Le pergamene notarili di Arce
1449-1802

a cura di

Fabio Simonelli

MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
2025

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
FONTI LII

ARCHIVIO DI STATO DI FROSINONE

Le pergamene notarili di Arce
1449-1802

a cura di
Fabio Simonelli

MINISTERO DELLA CULTURA
DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

2025

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Capo del Dipartimento: Luigi La Rocca
Direttore generale Archivi: Antonio Tarasco

Comitato Scientifico per le Pubblicazioni: Antonio Tarasco *(presidente)*, Roberto Balzani, Alessandro Campi, Marco Cursi, Marina Giannetto, Giovanni Leone, Umberto Longo, Guido Melis, Antonella Meniconi, Marco Meriggi, Giovanni Michetti, Leonardo Mineo, Sabrina Mingarelli, Stefano Moscadelli, Francesco Perfetti, Micaela Procaccia, Franco Gaetano Scoca, Diana Marta Toccafondi, Simona Troilo, Federico Valacchi, Gerardo Villanacci.

Cura redazionale: Direzione generale Archivi

©2025 Ministero della Cultura
Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale
Direzione generale Archivi
ISBN 978887125-364-0

Finito di stampare nel mese di Giugno 2025
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.a.

A mio nipote Stefano

SOMMARIO

Sigle, Abbreviazioni, Simboli Grafici

Antonio Tarasco, *Presentazione* 11

Introduzione 13

1. *Il fondo* Pergamene notarili di Arce *nell'Archivio di Stato di Frosinone* 17
2. *Sulla legislazione notarile nel Regno di Napoli tra XV e XVIII secolo* 21
3. *Le chiese del centro storico di Arce: S. Pietro (poi Ss. Pietro e Paolo), S. Maria e S. Nicola* 31
4. *La chiesa ed il culto del santo patrono Eleuterio* 51

I. Documenti

Fondo Pergamene notarili di Arce 1449-1802 69
Regesti 71
Appendice 171

II. *Signa* dei notai rogatari dei documenti 177

III. Indici 187

Notai rogatari dei documenti 189
Giudici ai contratti, annali e regi 193
Funzionari di Cancelleria 197
Testimoni (sottoscrittori) 199
Nomi propri e cose notevoli 205
Prospetto cronologico dei documenti 255
Numero di corda e raffronto tra le antiche e le nuove segnature archivistiche 259

IV. Fonti 263

V. Bibliografia 269

AAV = Archivio apostolico Vaticano
AGMOCM = Archivio del Gran maestro dell'Ordine dei cavalieri di Malta
AMC = Archivio dell'abbazia di Montecassino
ASDS = Archivio storico della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo
ASCe = Archivio di Stato di Caserta
ASFi = Archivio di Stato di Firenze
ASFr = Archivio di Stato di Frosinone
ASNa = Archivio di Stato di Napoli
ASPRA = Archivio storico della parrocchia di S. Maria Assunta e S. Bernardo pellegrino di Rocca d'Arce

a./aa. = anno/i, *annum*
abbr. = abbreviativo
a.C. = avanti Cristo
ass. = assenza
b. = busta
ca. = circa
c./cc. = carta/e
BP D = bolla pendente deperdita
caps. = capsula
cfr. = confronta
col./coll. = colonna/e
corr. = corretto/a
d.m. = decreto ministeriale
d.p.r. = decreto del presidente della Repubblica
dep. = depennato/a/i
doc./docc. = documento/i
etc. = *et cetera*
ex. = *exeunte*
fasc./fascc. = fascicolo/i
fig. = figura
f./ff. = foglio/i
ibid. = *ibidem*
in. = *incipiente*
ind. = indizione
mm. = millimetri
n./nn. = numero/i

not. = *notarius*
num. = numerato/i
p./pp. = pagina/e
part. = particolare
perg. = pergamena
r.d. = regio decreto
S./Ss./Ss.mo = San, Santo/a, Sanctus, Santi, Santissimo
sec./secc. = secolo/i
s.n.t. = senza note tipografiche
(S) = *signum* [notarile]
(SA) = sigillo aderente
tav. = tavola
t. = tomo
vol. = volume

— = indica assenza di riferimenti
(…) = le parentesi tonde indicano parti di testo omesse all'interno della citazione
[ ] = le parentesi quadre indicano le lacune del testo dovute a guasto della carta o pergamena
< > = le parentesi uncinate indicano le integrazioni del testo
| = barra di fine rigo
*** = i tre asterischi indicano le lacune del testo dovute a omissioni dello scrittore
/ = la barra obliqua nelle misure dei documenti indica l'alternativa fra la cifra superiore e quella inferiore

PRESENTAZIONE

Il volume che qui si presenta riprende la tradizione della diplomatica e della paleografia romana, discipline fondamentali per lo studio delle fonti storiche. Un importante contributo allo sviluppo e alla valorizzazione di questi insegnamenti in Italia, specialmente nell'ambito dello studio dei documenti medioevali e rinascimentali, è stato dato dal lavoro di Alessandro Pratesi, professore ordinario di Diplomatica presso la *Scuola speciale per archivisti e bibliotecari* dell'Università "La Sapienza" di Roma. A lui si deve anche la formazione di nuove generazioni di studiosi, tra cui Fabio Simonelli, curatore della pubblicazione, che porta avanti con questo lavoro l'eredità accademica e scientifica del suo maestro.

In questo contesto, il volume offre uno studio dettagliato e approfondito delle *Pergamene notarili di Arce* (1449-1802), un importante fondo archivistico conservato presso l'Archivio di Stato di Frosinone. L'analisi minuziosa di queste pergamene non solo rivela informazioni giuridiche ed economiche, ma permette di cogliere anche gli aspetti sociali, culturali e territoriali di un'area storicamente rilevante, quella della Terra di Lavoro, che nei secoli ha giocato un ruolo centrale nel panorama del Regno di Napoli.

L'autore ha realizzato un lavoro dettagliato, raccogliendo i *regesti* di ciascun documento, con tutte le informazioni presenti sul *recto* e sul *verso*, e analizzando con attenzione ogni testo.

In questo volume, la passione per la ricerca storica e archivistica si fonde con la tradizione diplomatica, offrendo un contributo significativo alla conoscenza di un periodo storico fondamentale per il nostro paese. Grazie a un'approfondita analisi dei documenti d'archivio, questo lavoro arricchisce la nostra conoscenza del passato, mettendo in luce la rilevanza di questo periodo per la costruzione della nostra identità nazionale.

Antonio Tarasco
Direttore generale Archivi

INTRODUZIONE*

> «Al di là degli eventi che passano, le Carte durano, ciascuna con la sua minuscola storia e vivono in quelle che Borges chiama la nostra "quarta dimensione, la memoria". E quando anche noi ce ne andremo, loro le Carte resteranno lì e non sapranno mai che noi non ci siamo più».
>
> (Maria Corti, *Ombre dal fondo*, Torino, Einaudi, 1997, p. 87)

Oggetto di questo lavoro è la documentazione relativa ad un territorio appartenente alla regione storica di Terra di Lavoro compreso in un arco cronologico che va dal 1449 al 1802[1].

Si tratta nella fattispecie del fondo archivistico che comprende le pergamene di Arce conservato nell'Archivio di Stato di Frosinone, di cui sono stati compilati i singoli regesti corredati dalle informazioni contenute sul *recto* (*notitia testium*) e sul *verso* (annotazioni circa la natura del contratto, antiche segnature, etc.), con l'elenco finale del giudice ai contratti, del notaio e di singoli testi, la cui autografia si precisa di volta in volta; si editano poi in *Appendice* per intero i

* Mi corre l'obbligo di ringraziare tutti quanti hanno reso possibile la riuscita di questo lavoro, consapevole che ognuno è stato importante per la sua parte: il personale tutto dell'Archivio apostolico Vaticano, dell'Archivio di Montecassino, dell'Archivio e biblioteca della Diocesi di Sora e degli Archivi di Stato di Caserta, Firenze, Napoli e in modo particolare di Frosinone dove ho iniziato a lavorare su queste carte agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso. Gli amici archivisti don Faustino Avagliano *in memoriam*, Vincenzo De Meo, Luciana Devoti, Luisa Falchi, Monica Grossi, Alexandra Kolega e Giovanni Pesiri con cui ho discusso spesso di queste carte e che sono stati sempre prodighi di consigli e suggerimenti; gli amici di Arce Ferdinando Corradini e Romeo Fraioli che per primi mi ha parlato di questi documenti e l'amico di Atina Giacomo Tutinelli; e ancora Sabrina Mingarelli, dirigente del Servizio II–Patrimonio archivistico della Direzione generale Archivi e i funzionari referenti dello stesso Servizio Marco Cavietti, Marcello Moscone e Giuliana Ordanini che hanno seguito l'*iter* della pubblicazione. Alla mia famiglia – Emanuela, Roberto e Romina – più che un grazie.

[1] Il territorio di Arce, ora in provincia di Frosinone, ha fatto parte della provincia di Caserta fino alla riforma amministrativa portata a termine dal governo fascista con il r.d. 2 gennaio 1927 (cfr. Bonini 2011, p. 163).

docc. n. 8 (1547 aprile 13, Rocca d'Arce) e n. 67 (1802 agosto 13, Roma, S. Maria Maggiore), trattandosi nel primo caso di un *instrumentum* che contiene la descrizione dettagliata di un terreno con precisi riferimenti alla toponomastica e nel secondo di una dispensa matrimoniale[2].

I criteri seguiti sono quelli espressi da Alessandro Pratesi[3]. In aggiunta va spiegato che nelle integrazioni delle lacune sono state espresse fra parentesi quadre solo quelle lettere che non apparivano visibili neppure con l'ausilio della lampada di Wood; nello specifico si è segnalato con altrettanti puntini di sospensione entro parentesi quadre il numero presumibile di lettere mancanti; lo spazio lasciato in bianco è stato invece segnalato con tre asterischi.

Inoltre, tenendo conto dell'uso più o meno corretto della lingua latina, a seconda degli *scriptores*, nonché dell'utilizzo di quella volgare con particolare riferimento alle sottoscrizioni, l'utilizzo delle parentesi tonde è limitato in generale ai casi di scioglimento incerto e quindi ai nomi propri, alle abbreviazioni per troncamento e/o contrazione e qualora sia in dubbio o non univoco all'interno di uno stesso documento l'uso della *-e-* cedigliata che da un punto di vista strettamente grafico è stato reso con il nesso vocalico *-ae-*; nello specifico dei nomi propri, si è deciso di sciogliere «Ber.nus» (con «nus» soprascritto) «Ber(nardi)nus», ritenendolo più plausibile rispetto a «Berardinus»; e «Ioes/Ioe/Iois» (con un ricciolo soprascritto) «Io(hann)es/Io(hann)e/Io(hann)is», contemplando quindi anche la

[2] Il materiale comprende documentazione relativa sostanzialmente alle chiese del territorio: cfr. docc. nn. 1 (1449, novembre 21); 3 (1510, settembre 10); 5 (1538, agosto 28); 6 (1541, gennaio 3); 7 (1557, ottobre 10); 8 (1574, aprile 13); 9 (1576, luglio 8); 10 (1587, febbraio 27); 11 (1588, luglio 15); 12 (1589, –); 13 (1592, aprile 15); 14 (1593, gennaio 13); 15 (1593, maggio 18); 17 (1600, ottobre 17); 18 (1600, novembre 27); 19 (1602, aprile 4); 20 (1602, ottobre 23); 21 (1603, settembre 1); 22 (1603, settembre 15); 23 (1603, ottobre 11); 24 (1603, ottobre 29); 25 (1608, ottobre 29); 26 (1609, gennaio 29); 28 (1669, marzo 14); 29 (1669, marzo 15); 30 (1669, maggio 9); 31 (1681, maggio 23); 32 (1681, settembre 6); 36 (1704, aprile 25); 37 (1705, marzo 8); 38 (1708, gennaio 30); 39 (1708, marzo 26); 40 (1709, agosto 14); 42 (1711, gennaio 11); 43 (1711, marzo 21); 44 (1711, agosto 23); 45 (1711, agosto 23); 46 (1713, april 13); 47 (1715, dicembre 1); 48 (1717, novembre 24); 54 (1733, ottobre 2); 55 (1733, dicembre 20); 56 (1734, giugno 24); 58 (1736, marzo 11); 60 (1741, giugno 16); 61 (1741, settembre 29); 62 (1742, febbraio 28); 63 (1742, aprile 15); 64 (1746, agosto 3); 65 (1746, settembre 5); pur non mancando tuttavia un breve nucleo di materiali relativi a transazioni giuridiche intercorse esclusivamente tra privati, senza che alcuna delle autorità o degli enti ecclesiastici compaia tra le disposizioni dell'atto giuridico: cfr. docc. nn. 2 (1484, settembre 13); 4 (1534, marzo 1); 16 (1594, [gennaio-agosto] 5); 27 (1615, –); 33 (1684, dicembre 26); 34 (1685, agosto 20); 35 (1693, settembre 20); 41 (1710, settembre 14); 49 (1722, dicembre 26); 50 (1725, maggio 22); 51 (1725, agosto 16); 52 (1725, novembre 18); 53 (1729, marzo 19); 57 (1735, settembre 20); n. 59 (1737, novembre 15); a questi bisogna aggiungere altri due documenti ancora diversi per tipologia da quelli descritti: una rubrica di notai che rogano atti (doc. n. 66, *post* 1769) e una dispensa matrimoniale (doc. n. 67, a. 1802).

[3] Cfr. Pratesi 1992, pp. 7-31.

lettera -*h*-, pur non essendo nel compendio, come di norma: in tutti i casi si sono mantenute però le parentesi tonde in segno di dubbio.

Per quanto concerne la resa grafica dei *cognomina*, anche e soprattutto nell'intento di testimoniarne l'evoluzione, si è preferito lasciare la forma utilizzata dallo scrittore del documento; in particolare per l'identificazione di alcuni di essi sono stati utilizzati i due *Registri della popolazione (nn. 1-689/4)* e *(nn. 689-1274)* conservati nell'Archivio storico della parrocchia dei Ss. apostoli Pietro e Paolo di Arce.

Circa l'identificazione dei toponimi ci si è essenzialmente basati sul *Catasto Murattiano o provvisorio napoletano, Comune di Arce, Stato delle sezioni, 1816* conservato presso l'Archivio di Stato di Frosinone, sulle carte dell'Istituto geografico militare, scala 1:25.000, e sulla bibliografia specifica relativa agli studi di toponomastica del territorio[4].

[4] Cfr. Corradini 1991, pp. 39-46 e Corradini 1995, pp. 74-81.

1. Il fondo *Pergamene notarili di Arce* nell'Archivio di Stato di Frosinone

In una relazione seguita ad una visita ispettiva presso l'Ufficio del registro di Arce del 17 febbraio 1958 si legge:

> (…) durante l'esame delle carte, la Commissione prende atto dell'esistenza di una cassetta contenente un certo numero di rotoli pergamenacei e cartacei d'imbreviature e atti notarili presumibilmente dei secoli XVI-XVII, conservati a parte con cura degna di elogio. Se ne propone il versamento a quell'Archivio di Stato non appena istituito[5].

L'8 novembre 1963 l'allora direttore dell'Archivio di Stato di Frosinone, nell'ottica di un censimento degli atti degli uffici periferici da versare, invitava il direttore dell'Ufficio del registro di Arce a rispondere con sollecitudine in merito alla restituzione di un «prospetto» relativo all'indicazione circa l'eventuale presenza in quell'Ufficio di documenti da versare all'Archivio di Stato[6]. Nella lettera di risposta, datata 11 novembre, il direttore faceva presente che l'Ufficio «non ha materiale da versare a codesto Archivio di Stato»:

> Si porge riscontro al foglio n. 247/VII.2.3. del 9/7/1963, significando che quest'Ufficio non ha materiale da versare a codesto Archivio di Stato. È in possesso, però, di una piccola quantità di atti che per l'epoca molto remota della loro compilazione, a modesto parere dello scrivente, potrebbero avere un certo valore archivistico; sarebbe opportuno, pertanto, un sopralluogo da parte di codesto funzionario per prenderne diretta visione[7].

---

[5] Il carteggio relativo a questa vicenda – oltre alle opportune comunicazioni scambiate con l'allora Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche e poi soltanto Soprintendenza archivistica per il Lazio – è conservato nel fondo *Atti della Direzione*, dell'Archivio di Stato di Frosinone, nelle bb. 15 e 25: poiché il materiale è privo di uno strumento di corredo e potrebbe subire variazioni nella numerazione in corda delle buste stesse, si è deciso, sia qui che nella successiva nota 16, di indicare soltanto il titolo (*Titolo VII.2.3: Versamenti da uffici finanziari*) cui l'affare si riferisce per rendere più facilmente reperibile la documentazione una volta che sarà compilato l'apposito inventario. Trascrivo il documento dall'introduzione archivistica all'inventario di sala studio (cfr. Fontana 2016, p. 3). L'Istituto, in quegli anni Sezione di Archivio di Stato in base al d.m. 12 giugno 1956, divenne Archivio di Stato a seguito del d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409 (cfr. *Guida generale* 1983, p. 283).

[6] Nella scheda di censimento inviata si chiedeva esplicitamente se fossero presenti in quell'Ufficio: «A. Atti anteriori al 1870. B. Atti del periodo 1871/1915. C. *Atti posteriori al 1870» (ASFr, Atti della Direzione, Titolo VII.2.3*).

[7] ASFr, *Atti della Direzione, Titolo VII.2.3*.

Il 26 febbraio 1964 il direttore della Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche dopo il relativo sopralluogo comunicava al direttore dell'Archivio di Stato di Frosinone:

> In seguito a visita ispettiva nel Comune di Arce si è potuto appurare che presso l'Ufficio del registro di detta località, in una cassa del locale adibito ad archivio di deposito, sono ammonticchiate, in disordine e senza inventario, 64 pergamene abbastanza ben conservate, dal 1484 al 1700. Ad un primo esame sembra trattarsi di atti notarili rogati nel territorio di Arce e di qualche atto giudiziario con riferimento locale.
> Poiché l'Ufficio del registro trova difficoltà alla loro conservazione e valorizzazione sarebbe disposto ad effettuare il versamento a codesto Archivio di Stato. Quanto sopra si comunica per eventuale presa diretta di contato con l'Ufficio interessato[8].

Il 2 marzo successivo il direttore dell'Archivio di Stato nel prendere atto della nota ricevuta, comunicava all'Ufficio del registro quanto segue:

> Con riferimento alla nota che si riscontra, con quale codesto Ufficio del registro ha cortesemente segnalato a suo tempo di possedere atti antichi di epoca e natura non precisata, si comunica che la Soprintendenza archivistica di Roma ha ulterioremente precisato che tali atti sono costituiti da numero 64 pergamene dal 1484 al 1700.
> Nel far presente che in base alle vigenti disposizioni gli atti in parola debbono essere comunque versati a questo Archivio di Stato, lo scrivente si riserva di compiere quanto prima una visita, allo scopo di concordare i termini e le modalità del versamento degli atti stessi[9].

Da una nota manoscritta datata 21 marzo 1964 si desume che la visita ispettiva fu effettuata in quel giorno:

> Viste pergamene. Sono ben conservate. Si può senz'altro procedere[10].

La fitta corrispondenza intercorsa successivamente tra l'Archivio di Stato di Frosinone e l'Ufficio del registro di Arce nel corso del 1964 rende conto della difficoltà da parte del primo Istituto a ricevere la documentazione per motivi tanto organizzativi quanto burocratici; tant'è che il 27 marzo 1965 la Direzione generale degli Archivi di Stato - Divisione della vigilanza archivistica così scriveva alla competente Soprintendenza:

> In relazione alle risultanze della ispezione effettuata il 4 giugno 1963 all'archivio del Comune di Arce, si prega di far conoscere gli eventuali provvedimenti adottati da quell'Amministrazione comunale in ordine alle istruzioni impartite.

---

[8] *Ibidem.*
[9] *Ibidem.*
[10] *Ibidem.*

> Si prega altresì di far conoscere se le pergamene conservate presso l'Ufficio del registro siano state versate al competente Archivio di Stato[11].

Qualche mese più tardi, il 4 agosto 1965, il direttore dell'Archivio di Stato, rivolgendosi alla competente Soprintendenza, comunicava:

> In relazione alla nota che si riscontra, si comunica che il materiale documentario in oggetto, peraltro già segnalato da codesta Soprintendenza con lettera n. 765/VII.1 del 26 febbraio 1964 trovasi conservato in questo Archivio di Stato, essendo stato ritirato a suo tempo personalmente dal sottoscritto.
> Non ne è stata data nota, in attesa di poterne fare apposito elenco non appena possibile.
> Con l'occasione si fa presente che il materiale documentario di cui trattasi è costituito da n. 58 pergamente e n. 9 copie notarili su carta, per un totale di n. 67 pezzi[12].

La vicenda di fatto si concluse soltanto nel 1968 allorché, come si legge in una nota del 23 marzo, il direttore dell'Archivio di Stato comunicò alla Soprintendenza archivistica per il Lazio quanto segue:

> In relazione alla nota sopracitata, si comunica che le pergamene di cui all'oggetto sono state versate a questo Archivio di Stato e, a suo tempo, ne fu data comunicazione a codesta Sovrintendenza con nota n. 127/VII.2.3 del 4 agosto 1965[13].

Le pergamene che coprono l'arco cronologico 1449-1802 sono effettivamente 58, non essendoci traccia delle 9 copie notarili su carta, di cui sopra[14].

Il fondo notarile di Arce, dunque, la cui consistenza si può presumere più ampia rispetto a quella giunta fino a noi, costituisce di fatto una preziosa testimonianza dell'attività svolta dai notai di una provincia del Regno di Napoli, l'alta Terra di Lavoro nella fattispecie, fra XV e XVIII secolo[15].

---

[11] Roma, Archivio della Soprintendenza archivistica e bibliografia del Lazio, *Provincia di Frosinone*, fasc. «Arce».

[12] ASFr, *Atti della Direzione, Titolo VII.2.3*.

[13] *Ibidem*.

[14] Cfr. Fontana 2016; tuttavia nella nella *Guida generale*, p. 289 alla voce «Archivio di Stato di Frosinone», curata da Vincenzo Franco con la collaborazione di Angela Lanconelli, il fondo – che però non proviene dall'Archivio del locale Comune – è così descritto: «Arce, pergg. 45 (1449-1746). Dell'archivio comunale, distrutto dalla guerra, si sono salvate solo le pergamene» (per lo schedone relativo a questa informazione cfr. ASFr, *Atti della Direzione*, b. 13, *Titolo VIII.2*: *Guida generale degli Archivi di Stato-Inventari Archivi di Stato*, fasc. «Guida inventario dell'Archivio di Stato»). Dopo il versamento in Archivio di Stato tutto il materiale è stato sottoposto ad un'operazione di restauro.

[15] «Le pergamene notarili di Arce, insieme ai testamenti chiusi provenienti dall'Archivio notarile distrettuale di Cassino, sono le sole preziose testimonianze dell'attività notarile svoltasi nel Regno di Napoli, conservate presso l'Archivio di Stato di Frosinone»: Fontana 1996, p. 117; più in generale Cammisa 1998, *passim*. Come è stato fatto giustamente notare la dispersione di gran parte di questo patrimonio documentario, diversamente rispetto a quanto si è verificato nello Stato pontificio per evidenti ragioni di carattere storico-amministrativo, non è dipeso tanto dalla mancanza di disposi-

2. Sulla legislazione notarile nel Regno di Napoli tra XV e XVIII secolo

Come è stato fatto giustamente notare è al «periodo aragonese che risale l'articolata legislazione sul notariato che, sulle fondamenta delle disposizioni fridericiane, intese uniformare nelle modalità di redazione della documentazione l'accesso all'istituto notarile del Regno di Sicilia *citra et ultra Farum*, oltre che le pratiche di registrazione e conservazione»[16]; in precedenza le Assise di Ruggero II,

zioni in materia, quanto piuttosto dalla mancata applicazione di queste stesse disposizioni. Del resto, fatta eccezione per Genova dove si ha notizia di un luogo dove venivano concentrati i cartolari dei notai defunti sin dal secolo XII, norme particolari per la conservazione degli atti notarili in un luogo pubblico vennero emanate solo a partire dal secolo XV (Salvati 1964, p. 9 e nota 9); per il Regno di Napoli, in particolare, è la «Prammatica III» (1477) di Ferdinando I d'Aragona – per cui si veda anche il paragrafo successivo – che richiama l'obbligo della registrazione «in archivio publico ubi scripturae conservantur» (*ibidem*, ma anche Fontana 1996, p. 117). Ad ogni modo, afferenti a questa stessa area geografica si segnalano i fondi diplomatici dell'Archivio del monastero di S. Chiara di Sora (1421-1771) (cfr. Coppola 2005); della parrocchia della Santissima Annunziata di Roccasecca (1569-1819) (cfr. Tavernese 2007); dell'Ospedale (1624-1744), della Cappella del Ss.mo Sacramento (1643-1733) e della Cappella del Ss.mo Rosario (1659-1727) afferenti al fondo *Amministrazione di beneficenza* dell'Archivio storico comunale di Fontechiari (cfr. Musci - Santoni 1989, pp. 254-261); dell'Archivio storico comunale di Alvito (cfr. Ricciardi - Di Fazio 1991). Si segnalano inoltre, per averne consultato le carte nel corso di questo lavoro, il *Fondo diplomatico (Confraternita di S. Croce), secc. XVII-XIX* (112 pergamene) conservato nell'Archivio storico comunale di Fontana Liri e il *Fondo diplomatico, secc. XVI-XVIII* (93 pergamene) conservato nell'Archivio della parrocchia di S. Stefano protomartire della stessa città, di cui ho anche approntato un censimento sommario nel 2009. Di notevole interesse, soprattutto perché si tratta di un archivio di famiglia, è anche il *Fondo diplomatico* presente nell'Archivio Visocchi di Atina (1580-1793) (cfr. Simonelli 2016, pp. 1053-1072). Per una ricognizione generale degli archivi delle parrocchie della provincia di Frosinone è utile consultare la relativa *Guida agli archivi parrocchiali* 2009, *passim*; qui non è però ancora segnalato, perché rinvenuto soltanto dopo, il *Fondo pergamenaceo* della cattedrale di Aquino costituito da 107 pergamene (secc. XIV-XVIII) come segnalatomi da Romina Rea, responsabile dell'Archivio storico e della biblioteca della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo che qui ringrazio. E sono questi casi assolutamente fortunati se si pensa alla vera e propria «sciagura archivistica che ha portato alla perdita pressoché totale del patrimonio notarile dell'intera zona Nord di Terra di Lavoro (inclusa, con le località del basso Lazio, anche una striscia marginale dell'odierna provincia casertana)» (cfr. Taccone 2008, p. 83, nota 24). In generale sulle vicende degli archivi italiani durante la seconda guerra mondiale si vedano Gencarelli 1979, *passim* e in particolare p. 207 e da ultimo Giubbini 2007, p. 227.

[16] Capriolo 2017, pp. 502-503 e nota 3, cui si rimanda anche per una letteratura scientifica aggiornata sull'argomento.

che pure nella *De nova militia* equiparava di fatto al ceto dei cavalieri quello dei giudici e dei notai, e dei suoi successori, non avevano imposto ai notai particolari formalità. In effetti, anche per ragioni di opportunità politica i sovrani normanni in tale ambito si erano dimostrati particolarmente rispettosi delle consuetudini locali, limitandosi a colpire i falsificatori e quanti impedivano l'esecuzione delle ultime volontà, nonché ad affiancare i notai di nomina regia a quelli prescelti dalle università e dalle autorità ecclesiastiche[17].

All'epoca federiciana risalivano poi non soltanto la determinazione della prerogativa regia della nomina dei notai, ma anche le norme di accesso all'ufficio, quelle che fissavano l'ambito della competenza territoriale del notaio e quelle che imponevano per tutto il Regno una disciplina unica per la redazione, la stesura e la roborazione del documento[18].

Nella sostanza la legislazione angioina conservò il sistema voluto da Federico II, introducendo tuttavia alcune novità sia in merito alla disciplina dei casi di morte prematura del notaio, sia in merito al particolare carattere che il sovrano svevo aveva attribuito all'ordine notarile. Tra le norme emanate da Carlo I, particolarmente interessante è quella del 10 giugno 1282 in cui si ribadiscono la competenza del notaio, del giudice ai contratti e dei testimoni in merito alla redazione e alla sottoscrizione del documento. Inoltre chiariva una norma che nella legislazione sveva era soltanto implicita, vale a dire che il giudice e il notaio potevano scrivere e sottoscrivere soltanto i contratti conclusi alla presenza di entrambi e che i testimoni potevano apporre la propria sottoscrizione al documento solo se erano stati presenti al momento del negozio: e se questa norma venne ribadita è evidente che, pur essendo riconosciuta ed avendo quindi valore nella teoria, nella prassi quotidiana non veniva sempre rispettata[19].

È inoltre bene ribadire che la dinastia angioina fu meno fiscale in merito ai limiti imposti dalle costituzioni federiciane alla pratica di accesso al notariato: l'affievolirsi e la diminuzione dell'autorità regia, rispetto agli altri poteri civili e religiosi del Mezzogiorno, costrinse i sovrani angioini a prendere atto di una prassi diffusa, lasciando cadere i divieti opposti dal legislatore svevo alla nomina di notai che provenissero da terre baronali o fossero di condizione ecclesiastica[20].

Il deteriorarsi e quindi il venir meno del potere di controllo da parte delle autorità centrali spiega di fatto l'incertezza che si riscontra in merito ai limiti territoriali della competenza dei notai: non era certo un caso che in età angioina le

[17] Per la storia del notariato latino si vedano in generale, oltre ai testi di seguito citati, Pratesi 1992, pp. 521-535; Pratesi 1992, pp. 235-265; Novarese - Romano 2005, pp. 401-405, Condorelli 2009, pp. 65-124; Leone 1982, pp. 221-297.

[18] Cfr. Caravale 1982, p. 102; Nardella 1993, p. 273.

[19] Cfr. Caravale 1982, pp. 114-118.

[20] *Ibid.*, pp. 120-122.

fonti denunciassero sempre più di frequente la presenza di un notaio in una intera regione o in una «terra»[21].

Quindi l'intervento di Ferdinando I d'Aragona sulla normativa concernente il notariato appare evidentemente riconducibile alla necessità di ristabilire in questo ambito una vera e propria certezza del diritto di fatto compromessa dopo le traversie degli ultimi sovrani angioini: e la situazione appariva tanto più grave se inserita in una realtà assai più complessa di quella in cui furono emanate le norme federiciane[22].

Nel 1477 Ferdinando I intervenne, provvedendo a ribadire il potere regio sulla nomina dei notai, con una serie di disposizioni:

la «Prammatica I» («In matricula describantur, et non descripti non exerceant») che faceva obbligo al notaio di iscriversi in un apposito «libro delle matricole» sotto pena di non poter esercitare l'ufficio[23];

la «Prammatica II» («Notarii in principio anni in libro contractuum diem et annum cum rubrica apponant») che ingiungeva di presentare all'inizio di ogni anno al priore «in loco matriculae» un libro legato con fogli numerati, recanti il sigillo della città e l'indicazione del proprio nome e della data della presentazione, nel quale si dovevano scrivere tutti gli atti rogati nell'anno: nel registro il notaio aveva l'obbligo di riportare gli «instrumenta et rogationes» stipulati «sine interlineaturis, remissionibus et cassaturis, cum omnibus substantialibus ipsorum instrumentorum et rogationum» e tale presentazione doveva avvenire all'inizio di ogni anno, pena una multa di cento once per ciascuna omissione[24];

la «Prammatica III» («Const. bajulos, et omnes notarii infra 8 dies a die, quo sunt rogati, omnes contractus in protocollis describant, et consegnent tabulario») che imponeva di registrare nel protocollo, entro otto giorni dalla «rogatio», tutti gli atti da lui compiuti e di consegnare il protocollo stesso al «tabularius»[25];

la «Prammatica IV» («Constit. bajulos, et omnes solvantur notariis mercedes taxatae, ut infra per nominatos in instrumentis nulla mora postposita per judices») che imponeva alle parti di versare al notaio senza ritardo le «mercedes taxatae» e richiamava l'obbligo della registrazione «in archivio publico ubi scripturae conservatur»[26].

Al notaio si faceva poi l'obbligo di redigere un secondo registro numerato e recante anch'esso il suo «signum», nel quale trascrivere ancora una volta gli atti rogati, con la sottoscrizione del giudice ai contratti; tale registro aveva durata

---

[21] *Ibid.*, pp. 120-123.

[22] Cfr. NARDELLA 1993, p. 274.

[23] *Nuova collezione* 1804/VIII: «De notariis et eorum salario et de officio iudicum ad contractus. tit. CLXXXIII», «Prammatica I», pp. 101-102.

[24] *Ibid.*, «Prammatica II», p. 102.

[25] *Ibid.*, «Prammatica III», pp. 102-103.

[26] *Ibid.*, «Prammatica IV», pp. 103-105. Si vedano inoltre TRIFONE 1959, p. 246 e MAZZOLENI 1968, pp. 12-17.

trimestrale e doveva essere consegnato alla fine di ogni semestre a una pubblica autorità che ne avrebbe curato la conservazione «ad perpetuam rei memoriam». A Napoli incaricato di questa operazione era l'«Archivio publico coram praeposito» al cui conservatore era concesso di trarre copie dai registri nel caso che quelli conservati presso i notai fossero andati perduti per qualsiasi «causa iusta». Per tutti gli altri luoghi del Regno invece si ordinava che la ricezione e la custodia dei registri fosse deputata «in locis, ubi publici iura conservari consueverunt, conservatoribus dictorum iurium publicorum»[27].

Quindi la riforma aragonese, ai fini di un interesse collettivo, pretese di stabilire un controllo sul notariato, ordinando il deposito di copia delle scritture notarili presso gli archivi pubblici, con l'intento precipuo di ovviare a qualsiasi dispersione delle scritture rimaste presso gli stessi notai roganti. Ma poiché era solo col deposito delle scritture che il potere centrale avrebbe potuto esercitare un controllo sulla categoria dei notai, questi elusero costantemente tale norma con la completa inosservanza delle leggi di Ferdinando I, approfittando della debolezza del governo[28].

Con la *Singulis ex dictis notariis* Ferdinando I aveva riservato implicitamente al solo notaio la prerogativa della stesura del documento definitivo, recependo ancora una volta una prassi consolidata nel Regno, laddove le disposizioni federiciane avevano stabilito che la stesura del documento gravava contemporaneamente sul notaio e sul giudice ai contratti. Questo non significa tuttavia che il sovrano aragonese intendesse attribuire piena autorità certificativa al notaio: il documento infatti per essere convalidato aveva altresì bisogno delle sottoscrizioni del giudice ai contratti e dei testimoni; al notaio di fatto si riconosceva solo l'autorità certificativa dell'atto[29].

Tale situazione può dirsi superata con la «Prammatica II» (*De fide et auctoritate instrumentorum et qualiter reassumantur*) con cui nel 1532 Carlo V riconobbe validità alle copie dei

> ... contratti, e testamenti, ed altre quali si vogliano disposizioni, che si fanno, si debbano soscrivere dal Giudice, Notajo e testimonj di loro proprie mani, e non essendo sottoscritti non hanno fede; per il che, molte volte accade, che essendo morti i Giudici, Notai, e testimonj, i contratti, testamenti, ed altre quali si vogliano disposizioni non si possono reassumere, e reassunte non fanno fede, non potendosi avere le soscrizioni. (...) Per tanto si supplica Vostra Maestà Cesarea, che le piaccia ordinare, che non ostante detta Costituzione del Regno, quando i contratti, testamenti, e disposizioni si trovano essere posti in proto-

[27] *Nuova collezione* 1804/VIII: la citazione è a p. 103; per tutta la normativa: «Const. Baiulos, et omnes notarii infra 8 dies a die, quo sunt rogati, omnes contractus in protocollis describant, et consignent tabulario», pp. 102-103.

[28] Cfr. Castellano 1952, p. 51 e ancora più diffusamente Cammisa 1998, *passim*.

[29] Cfr. Caravale 1982, p. 163; sulla figura del giudice ai contratti si vedano: Amelotti 1994, *passim*; Romano 2005, pp. 748-753.

> colli per mano de' Notai, che sono intervenuti a detti contratti, e constito della buona fama, e legalità, e sufficienza di detti Notai, che detti contratti, testamenti, e disposizioni si possano reassumere per li Notai, che sono vivi, ed in luogo de' testimonj, che si troveranno morti, si possano soscrivere altri testimonj ...[30].

Questa disposizione che appare il naturale completamento di quelle emanate nel 1477 riconosceva ai registri compilati dai notai e di conseguenza a questi ultimi un'autorità certificativa fino ad allora sconosciuta: una autorità che però non poteva non richiedere un controllo più stretto di quello fino ad allora esercitato dalle autorità centrali[31].

L'iscrizione nelle matricole che Ferdinando I aveva affidato ai prepositi venne sostituita da un privilegio del viceprotonotario del Regno[32] e nel 1556 si ingiungeva ai notai e ai giudici ai contratti di «tenere i loro privilegi suggellati, e registrati, e con tutte l'altre solennità, che si ricercano, dovessero, fra un certo comptetente termine, in detto Bando prefisso, farli suggellare, e registrare e spedire per la Regia Cancelleria (come si conviene) sotto le pene, in esso Bando apposte (…)», minacciandoli di incorrere nell'accusa di falsità se inadempienti[33]. Accusa analoga e annullamento dei contratti erano previsti nell'ottobre 1571 per quanti, contravvenendo alle disposizioni in vigore, facevano intervenire alle stipulazioni i giudici «annuali» nominati dalle singole università in luogo dei giudici ai contratti[34].

Le disposizioni del 1556 vennero ribadite nel novembre del 1572, aggiungendo l'obbligo per quanti avrebbero esercitato l'ufficio di «Notariato e Giudicato [di] tenere in valvis della loro Curia fede autentica del loro Privilegio, con dichiarazione che [era] suggellato e registrato e con ogni altra solennità roborato»: la disposizione valeva tanto per i notai ed i giudici ai contratti che sarebbero stati nominati dopo l'emanazione del bando quanto per quelli che lo erano stati in precedenza[35].

Nel 1631 il vicerè Manuel de Acevedo y Zúñiga, conte di Monterey, dovette emanare una nuova disposizione la «Prammatica IX» con cui veniva fissato il termine di un mese per consentire agli inadempienti di presentare i loro privilegi alla Cancelleria per farli «registrare e suggellare»[36].

La legislazione emanata da Ferdinando I in poi aveva così accolto una prassi che con il conforto della dottrina si era diffusa prima tra i notai siciliani e poi

---

[30] *Nuova collezione* 1804/IV, p. 371.

[31] Cfr. Nardella 1993, p. 277.

[32] *Ibid.*, p. 277 e nota 18.

[33] *Nuova collezione* 1804/VIII, p. 104.

[34] *Nuova collezione* 1804/III: «Publici contractus non celebrentur nisi a Notariis, et Judicibus as contractus Regiis», pp. 276-277.

[35] *Ibid.*, p. 104.

[36] *Ibid.*, pp. 107-108.

tra quelli del Mezzogiorno continentale. Tuttavia malgrado gli affermati principi normativi di cui sopra, esistono fondate riserve circa la loro costante applicazione se ancora nel 1649 con la «Prammatica XII» si richiamavano i notai all'obbligo di registrare sempre entro otto giorni i contratti nei loro protocolli onde evitare «danni notabilissini alle parti contraenti»[37].

La «Prammatica XII» recita quanto segue:

> Abbiamo inteso, che i notai residenti in questa fedelissima città, e Regno con poca diligenza hanno atteso per lo passato a registrare ne' protocolli i contratti, dei quali *in dies* sono stati rogati, non ostante che dalle Regie Prammatiche sopra ciò emanate loro fosse stato stabilito il termine d'otto giorni per registrare i contratti in protocollo, da giorno, che quegli avessero stipulati, e che dalla detta negligenza ne son cagionati, e cagionano danni notabilissimi alle parti contraenti, ed altri interessi ne' medesimi contratti. Essendosi veduto per esperienza, che alla morte di tali notai i contratti da essi stipulati, o si son ritrovati malamente notati in manuale, o in picciola carta separata; ed essendo poi quelli necessario fare stendere, e registrare nella forma solita, son successe liti gravissime, e spese eccessive con danno notabilissimo del pubblico. E volendo noi rimediare a tali inconvenienti, e che i contratti stipulati da' notai viventi si registrino in protocollo con ogni puntualità, come conviene, per sollevare il pubblico da' danni, ed inconvenienti sinora occorsi; ci è paruto, col voto, e parere del Regio Collateral Consiglio, appresso di noi assistente, fare la presente Prammatica, *omni tempore valitura*; colla quale: Vogliamo, ordiniamo, e comandiamo, che dal giorno della pubblicazione di essa in avanti, da ciascuno notajo residente in questa città, e Regno si debbano inviolabilmente osservare, gli ordini infrascritti, sotto l'infrascritte pene[38].

Le prove dunque confermate di una continua preoccupazione del potere pubblico circa la possibilità di conservare gli atti rogati dai notai nei secoli XV e XVI si fecero dunque concrete

> in norme più specifiche, manifestazione, peraltro, di una consapevolezza nuova e affermazione di un principio moderno: l'interesse pubblico e il conseguente obbligo da parte dello Stato di tutelare quell'interesse mediante un proprio servizio. La cura della conservazione trasferita dai notai ad un archivio pubblico è la manifestazione di questo nuovo orientamento e le norme che prevedono la creazione di archivi notarili rappresentano un elemento positivo nella storia della legislazione degli archivi notarili, anche in considerazione del fatto che appare finalmente superata la confusione tra registrazione e conservazione[39].

E la seguente normativa del viceregno napoletano:

> … segnerà purtroppo alcun ulteriore progresso e la programmata istituzione degli archivi notarili rimase priva di efficacia fino al 1740, quando auspice il

[37] Cfr. Trifone 1959, p. 246.
[38] *Nuova collezione* 1804/VIII, pp. 111-113, la citazione a p. 111.
[39] Salvati 1964, pp. 9-10.

> Tanucci, fu creata una apposita *giunta* per lo studio del problema. L'organo, macchinoso ma operante, sulla scorta di quanto era stato fatto in Toscana per la disciplina della materia, chiuse i suoi lavori con le sedute del 2 e 23 febbraio 1741, suggerendo le norme di esecuzione per ridurre nell'archivio le scritture dei notai defunti, stabilendo, in ossequio a un molto prudente principio di rispetto della proprietà privata un preliminare esperimento di opzione[40].

La Giunta provvide così:

> Fabbricato che sia l'Archivio, si dovrà pubblicare un editto in cui si dica che qualunque persona detentrice di Protocolli, libretti, schede di Notari vorrà vendere dal corso di un anno dal dì dell'editto le dette scritture, si presenti con esse al Conservatore dell'Archivio e del Cancelliere, e in caso di discordia colla pluralità dei voti di questi, disporrà l'apprezzo di quelle scritture, e farà sborsare subito l'accordato, quando il venditore convenga; quando si stimi gravato, dovrà il Conservatore eleggere due notari periti e timorati di Dio, che riconoscano, e in vista di questa seconda perizia deciderà[41].

Bisogna tuttavia osservare che quanto disposto dall'autorità centrale non trovò sempre attuazione, tanto che le deliberazioni del re rimasero ancora allo stato di programma a causa delle difficoltà incontrate nella costruzione di una apposita «fabbrica»[42] e soltanto nel 1786 trovarono una pur parziale applicazione con l'istituzione di un archivio pubblico generale atto alla

> … registrazione, e conservazione, di tutte le scritture, e contratti che partoriscono azione Reale e Ipotecaria, da avere luogo per ora in questa Capitale, e ne' suoi Casali, per indi poi estendersi in tutte le Provincie del Regno; S. M. riputando tale Archivio uno de' migliori mezzi per lo conseguimento di detto fine, dopo averlo fatto distintamente esaminare dalla Camera della Sommaria, e dalla Real Camera di S. Chiara si è benignata approvarlo, ed ha ordinato di esguirsi a tenore del piano propostole, e colle aggiunzioni dalla M. S. suggerite[43].

---

[40] *Ibid.*, p. 10. Le proposte della Giunta vennero approvate da Carlo III il 20 marzo 1741 (cfr. CASTELLANO 1952, p. 66), circa la nomina della Giunta stessa deputata alla riforma cfr. *ibid.*, p. 57 e p. 78, nota 22.

[41] La citazione in CASTELLANO 1952, p. 65.

[42] E dunque, «per quanto per oltre ottant'anni non risultino emanate altre disposizioni specifiche in materia» (NARDELLA 1993, p. 283), merita una riflessione il fatto che tra le grazie richieste a Carlo III di Borbone nel 1737 si trovi nella «Prammatica XV» quella di «… aggravar le pene contra i Notari negligenti, che fra lo spazio al più di un mese avranno registrato per extensum le scritture in Protocollo …». (*Nuova collezione* 1804/VIII, p. 115); e che ancora per ben due volte, prima nel 1741 e poi nel 1743, lo stesso sovrano abbia dovuto disporre rispettivamente con la «Prammatica XV» e con la «Prammatica XVI» una sanatoria per tutti i contratti nei quali, nelle singole province del Regno, fossero intervenute persone diverse in luogo dei giudici ai contratti (*ibid.*, pp. 115-116).

[43] Si tratta nella fattispecie della «Prammatica III» (6 gennaio), per cfr. *Nuova collezione* 1805/XIII, p. 80; cfr. SALVATI 1964, pp. 10-11.

Altre disposizioni, essenzialmente dirette ad ovviare alla costante inosservanza della registrazione delle scritture, furono emanate ancora nel 1790 con la «Prammatica XVII» (17 novembre) e con la «Prammatica XVIII» (10 dicembre)[44]: nella prima il re dispose che in calce alle sentenze di tutti i

> decreti de' Tribunali, e Corti della Capitale, Distretti, e Casali che partoriscono azione Reale, o ipotecaria, e trasferiscono possesso di Capitali, Fondi, Rendite, e di qualunque dritto, e ragione, in vece del semplice *registretur in publico generali Archivo*, si appomga la clausola, *verum non exequatur, nisi sequuta prius registratione in publico generali Archivo*.

Nella successiva ordinò che i notai non potessero dare copia delle scritture da essi redatte alle singole parti, se

> prima non l'abbiano portata a registrare nel Generale archivio; e con dovere nella copia, che daran fuori, seguita la registrazione, apporre nella estratta di essere stata registrata nello stesso Generale Archivio sotto il tal giorno (…) e colla pena, oltre alla nullità della scrittura. Della sospensione di ufficio al Notajo per la prima volta, che contravvenga, e mancando ulteriormente, resti orivo di ufficio oltre di pene ad arbitrio della Maestà Sua.

Di fatto però la prassi della registrazione fu spesso disapplicata per più secoli e in maniera dolosa dagli stessi notai, tanto che nel 1798 con la «Prammatica XXI» (3 maggio) vennero comminate pene pecuniarie e finanche la perdita dell'ufficio a tutti quelli che non osservavano le disposizioni previste per la registrazione delle scritture; e ancora nel 1799 con la «Prammatica XXII» (3 settembre) si intimava il rispetto della normativa pregressa, ovvero le costituzioni del 30 luglio e 18 novembre 1786 e quella del 3 maggio sopra citata[45].

Il governo borbonico, a volere tirare le somme, non riuscì ad avere ragione degli abusi in materia di ordinamento regionale degli archivi in un Mezzogiorno[46], perché di fatto non appropriato in senso stretto alle esigenze di un grande Stato, e dove era dunque necessario che

---

[44] Cfr. *Nuova collezione* 1805/XIII, pp. 101-102 («Prammatica XVII») e pp. 102-103 («Prammatica XVIII»).

[45] Cfr. in generale Castellano 1952, p. 74; per le «Prammatiche» citate si veda *Nuova collezione* 1805/XIII, rispettivamente pp. 104-105 e p. 105.

[46] Ancora nel 1804 Ferdinando IV al fine di «… togliere al possibile ai Notaj, ed a chiunque altro la facilità di falsificare le pubbliche Scritture, tanto in questa Capitale, che nel Regno, abbiamo stimato uniformare al parere della nostra Real Camera, di pubblicare la presente Prammatica, colla quale, confermando prima tutte le leggi analoghe precedenti comuni, e del Regno, in quanto però alle medesime non si deroghi colla presente, vogliamo, e comandiamo, che si eseguano esattamente i seguenti stbilimenti. I. Dal primo giorno di Giugno dell'anno corrente resti abolita la forma attuale de' protocolli, la quale si debba osservare soltanto sino alla fine del 21 Maggio per le scritture, che sino a questa epoca si troveranno stipulate» e dunque per riassumere «Schedae conficiantur nova forma», «In mundum reducantur subscriptionibus», «Schedae in mundum redactae collingentur in protocollo», «Adnoatio apud Archivum», «Iudices ad contractus regestum habeantur»: «Prammatica XIX» (20 marzo) per cui cfr. *Nuova collezione* 1804/VIII, pp. 119-122.

... l'azione del Governo centrale giunga sempre tempestiva ad efficare per vincere le resistenze locali e per impedire che per gli interessi di alcune categorie di cittadini le leggi siano costantemente disapplicate. L'allontanamento o la debolezza dell'azione dello Stato causano immediatamente nelle sue provincie quel caos, che si verificò costantemente con l'indebolimento delle dinastie che vi regnarono. Il progresso raggiunto dal Mezzogiorno nel Decennio francese fu dovuto soprattutto alla grande forma che lo Stato attinse dagli avvenimenti politici e dalla sua nuova struttura, già auspicata sostanzialmente dai ministri di Carlo di Borbone[47].

[47] Castellano 1952, p. 77.

3. Le chiese del centro storico di Arce: S. Pietro (poi Ss. Pietro e Paolo), S. Maria e S. Nicola

3.1. La chiesa di S. Pietro (poi Ss. Pietro e Paolo)

La documentazione esigua, data la penuria di materiale documentario a disposizione, non permette di ricostruire la storia dell'edificio in maniera sequenziale nel corso dei secoli: per tracciarne un quadro il più possibile esuastivo si è fatto quindi risocorso, laddove possibile, alle visite delle *Relationes ad limina*, alle fonti edite e alla poca letteratura scientifica sull'argomento.

Non si conosce la data di fondazione dell'edificio medievale di S. Pietro[48] che già nel 1325 era tassato dalla Sede apostolica, sulla base di quanto attestano i *Registri delle decime* per quell'anno[49]. Secondo quanto afferma lo storico Pasquale Cayro che attesta di avere visto i documenti nell'Archivio vescovile di Pontecorvo, nel

[48] Si è scelto di elencare subito qui, sulla base dei documenti di seguito regestati, l'elenco dei reggenti, anche a nome del Capitolo, dall'anno 1510 all'anno 1746, i cui *cognomina*, quando ancora attestati, sono stati resi nella forma moderna qui come altrove nel testo. 1510 (doc. n. 3): Nicola «de […]» di don Marco, arciprete; Bartolomeo Simonelli, prete e canonico; Bartolomeo «Bertolle», prete e canonico; Pietro di Cicco, prete e canonico. 1541 (doc. n. 6): Nicola di don Marco di Tullio da Arpino, arciprete. 1557 (doc. n. 7): Nicola «de Tulliis» da Arpino, arciprete; Giovanni «de Idro», chierico e prebendario. 1576 (doc. n. 9): Domenico Germani, arciprete; Antonio Bernardino Grossi, canonico e prebendario; Donato Grossi, canonico e prebendario; Rodonus Gra(n)nis, canonico e prebendario. 1587 (doc. n. 10): Muzio Forte, arciprete. 1602 (doc. n. 19): Giovanni Battista Forte, arciprete; Giovanni Antonio Guglielmo, canonico; Rodorico «Grandi», canonico; Benedetto Massari, canonico. 1602 (doc. n. 20): Giovanni Battista Forte, arciprete; Rodorico «Grande», prebendario; Bernardo Massari, prebendario; Domenico Tronconi, prebendario. 1609 (doc. n. 26): Cesare Calcagni, arciprete; Giovanni Antonio Guglielmo, canonico. 1681 (doc. n. 32): Bernardo «de Magistris», arciprete; Agostino Polselli, curato; Carlo Bartolomei, curato; Antonio Quattrucci, prebendario e canonico; Bernardo «Benigno», prebendario e canonico; Pomponio Protano, procuratore; Antonio Quattrucci, prebendario e canonico. 1708 (doc. n. 39), 1709 (doc. n. 40) e 1711 (docc. nn. 43, 44 e 45): Carlo Bartolomei, arciprete. 1713 (doc. n. 46): Domenico Pescosolido, arciprete. 1715 (doc. n. 47): Nicola Bartolomei, arciprete; Domenico Armillei, canonico; Cristiano Forte, canonico; Eleuterio «de Lupis», canonico. 1717 (doc. n. 48): Nicola Bartolomei, arciprete. 1734 (doc. n. 56), 1741 (doc. n. 61) e 1742 (doc. n. 63 dove non si specifica la carica rispetto alla chiesa per la quale pure agisce, ma viene qualificato soltanto come sacerdote): Domenico Armillei, priore e poi canonico. 1736 (doc. n. 58): Sisto Sera, priore. 1742: Domenico Armillei, sacerdote. 1746 (doc. n. 64): Sacripante Armillei, arciprete.

[49] Cfr. *Rationes*, p. 35, n. 412.

1561 la chiesa era «adscriptitia, antireciptitia» ed aveva un arciprete e tre prebendari, dei quali il primo, in occasione dell'erezione del Seminario di Aquino del 1564 fu tassato a pagare nove carlini l'anno, i secondi cinque carlini. Così nella visita apostolica del vicario generale Felice Veltronio[50] del 1603 si apprende che la chiesa «per parrochiale, battesimale, ed arcipretale» non era collegiata, ma *instar collegiatae*, essendovi l'arciprete e cinque canonici; gli altari erano quello maggiore in cui era stata istituita la Confraternita del Ss.mo Sacramento; due intitolati al Rosario, di cui uno con Confraternita approvata il 25 giugno 1575 e l'altro iuspatronato della famiglia Quattrucci; e poi un ultimo dedicato alla Madonna fatto erigere nel 1518 dal notaio Pietro Capobianco[51].

L'edificio odierno[52], frutto peraltro di un rimaneggiamento della chiesa medievale e riedificato anche con materiali di risulta[53], sarebbe stato costruito nella

[50] Purtroppo, non si hanno notizie biografiche di Veltronio, della cui attività di vicario generale del vescovo di Aquino Flaminio Filonardi rimane solo notizia nella visita pastorale del 1603, peraltro sfortunatamente deperdita. E la dispersione del materiale archivistico afferente alla Diocesi di Aquino e poi Aquino e Pontecorvo (cfr. Dell'Omo 2008, p. 991) non è da imputare solo alle vicende del secondo conflitto mondiale; non a caso, già Pasquale Cayro all'inizio dell'Ottocento (cfr. Cayro 1811, pp. 270-271) ne denunciava la dispersione e l'incuria durante l'episcopato di Giuseppe de Mellis (1798-1814) (*Hierarchia catholica*/VI, p. 94 e nota 5). Più in generale sulla vicenda della Chiesa di Aquino e del suo Seminario cfr. Jadecola 2024, con particolare riferimento alle pp. 146-153.

[51] Cfr. Cayro 1811, pp. 38-39, 48; circa l'erezione de Seminario cfr. anche Campanelli 2016, p. 59 e n. 50.

[52] Cayro 1811 (pp. 39-40) afferma che il nuovo fabbricato è stato costruito fuori dell'abitato (p. 39), grazie anche all'impegno del duca Gaetano Boncompagni; della nuova chiesa descrive poi gli altari: quello maggiore in cui era stata istituita la Confraternita del Ss.mo Sacramento; quello di S. Eleuterio iuspatronato Boncompagni; quello della Concezione, iuspatronato del canonico Germano; quello del Rosario e di S. Giuseppe, iuspatronato della famiglia Pescosolido; quello di S. Rocco che spetta alla omonima Confraternita; del Crocifisso e del Purgatorio che appartiene alla Confraternita dei morti. La chiesa ora intitolata a S. Pietro e a S. Paolo veniva officiata dall'arciprete coadiuvato da otto canonici, due beneficiati di mozzetta e rocchetto. Il 2 maggio 1790 l'arciprete e i canonici avrebbero ottenuto per la chiesa il titolo di collegiata, grazie al regio assenso *quoad honores tantum*.

[53] Lo documentano le due iscrizioni di epoca romana, una delle quali appartenente ad un corredo funerario (cfr. Corradini 2004/III, pp. 11-12); nondimeno, seppure non testimoniato da studi e da evidenze architettoniche, si può ipotizzare che parte del materiale potesse provenire anche dai resti dell'antica colonia di diritto latino *Fregellae*, fondata dai Romani sulla riva sinistra del fiume Liri nel 328 a.C e sulle cui vicende storico-archeologiche cfr. Coarelli - Monti 1998, *passim*; una evidenza che suppone d'altra parte lo storico Giovan Battista Gennaro Grossi, anche se in riferimento ad un sito diverso, quello in località Fontana Buona alle pendici del paese, in prossimità dell'attuale via Casilina (Grossi 1816, p. 91). Molto interessanti sono altresì le due lastre di epoca altomedievale (secc. VIII-IX) murate al di sopra dell'architrave dell'ingresso principale dell'edificio e riconducibili, il frammento a sinistra, alla parte superiore della fronte di una lastra di ciborio con decorazione ad altorilievo costituita da una croce centrale, al lato della quale sono disposti due pavoni; e a destra il lacerto di un frustulo di lastra con motivi ad intreccio vimineo a più nastri bislocati; entrambi in marmo bianco – come è stato ipotizzato – potrebbero appartenere al corredo liturgico della chiesa medievale di S. Pietro (cfr. Beranger 1998, pp. 315-322).

pianta attuale dal 1702 al 1744, come si potrebbe evincere da una iscrizione posta nell'abside ora purtroppo coperta dalle canne di un organo ivi poste nel 1960[54]. Il 18 ottobre 1705, per gli atti del notaio Bernardo Antonio Vitelli, l'Università di Arce, nelle persone di due suoi ufficiali Bernardo Mele e Decio Marrocco, avrebbe stipulato un contratto per la somma di 3 ducati al mese con i mastri Domenico di Nola e Francesco de' Broccoli per l'esecuzione del portale in pietra dell'ingresso principale; così pure il 19 ottobre 1760, per gli atti dello stesso notaio, Romualdo Germano ed Eleuterio del quondam Sebastiano Corsetta sindaci, Angelo Sera priore della cappella del Ss.mo Sacramento, Angelo Guglielmi priore della <Confraternita> della buona morte e Francesco Ciolfi priore di S. Sebastiano[55], convennero con Giuseppe «Clofer» la costruzione dell'organo posto al di sopra dell'ingresso principale e degli scranni del coro[56]. Interventi di restauro, non meglio specificati, vennero deliberati anche nel 1827, come si apprende da una lettera inviata dalla Sottointendenza di Sora all'Intendenza di Terra di Lavoro, con allegata copia della delibera approvata dal Decurionato di Arce il 5 agosto[57]. E ancora nel 1860, come si evince da una lettera inviata il 21 marzo dalla stessa Sottointendenza all'Intendenza di Terra di Lavoro, si fa menzione della necessità di inserire per motivi di sicurezza due inferriate, rispettivamente sopra la finestra

[54] Cfr. Taverenese 1979, p. 32 e nota 3; Corradini 2004/III, p. 5. Fu il vescovo di Aquino-Pontecorvo Francesco Antonio Spadea (1742-1751) (cfr. Coppola 2009/IV, p. 1812-1813) a consacrare la nuova chiesa, così come ricorda pure l'arciprete Francesco Germani in una relazione inviata nel 1837 al vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo Giuseppe Mazzetti (per un suo profilo biografico cfr. nota 91). E a questa nuova costruzione potrebbe riferirisi la chiesa presente nella veduta ad acquerello, ripresa da un'antica porta non più esistente, che rappresenta Arce all'interno di un ovale decorato nel *Cabreo della venerabile commenda di Pontecorvo, Fondi e Gaeta … 1739* (AGMOCM, *Codice 36*), con la seguente descrizione a p. 281: «Arce è divisa in due: una su d'un monte detta la Rocca d'Arce, l'altra alla falda del medesimo distante mezzo miglio dalla prima detta la Terra di Arce tutta murata avendo fuori dalla di lei porta la chiesa madre construtta negli ultimi tempi alla moderna» (per una descrizione del cabreo cfr. Nicosia 1990, pp. 42-57). In effetti in questa veduta la chiesa è disegnata con una cupola, mentre nello stucco raffigurante Arce – «Arcanum Q(uinti) f(ratris) villa» – presente nel salone del palazzo Boncompagni Viscogliosi ad Isola del Liri, insieme agli altri diciassette raffiguranti gli abitati del Ducato e riferibili tutti ad un periodo che va tra la fine del '500 e gli inizi del '600 (cfr. Belli Barsali 1976-1977, p. 187) –, la stessa è rappresentata con un campanile dalla foggia decisamente medievale con tre ordini di arcate. Sia per l'immagine del *Cabreo* che per quella del salone cfr. *Memorie di un paese* 2005, pp. 17 e 19.

[55] Per un inventario dei beni della cappella cfr. ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.7.] *Inventario de' beni stabili della Compag[nia o Co]nfraternita della venerabile cappella di S. Sebastiano et ospedale*, ff. 1r-9r; l'elenco dei beni è contenuto in un documento redatto ad Arce il 12 gennaio 1714 e reca l'autentica senza data del notaio Gregorio de Germanis. Per la consultazione dell'Archivio in parola, qui e in seguito, e per la descrizione delle singole serie cfr. Coppola 2014, *passim*.

[56] Cfr. Corradini 2004/III, rispettivamente per le due notizie p. 14 e p. 15, che cita materiale documentario in suo possesso (Archivio Corradini, Arce, b. *Antichi Grossi*, fasc. «Famiglia Grossi»); il falegname, anche sulla base della letteratura consultata dallo studioso, viene identificato con Giuseppe Kofler che lavorò a Montecassino, Trisulti e nella chiesa parrocchiale di Pofi.

[57] ASCe, *Intendenza di Terra di Lavoro, Affari comunali*, b. 2473, fasc. «Arce».

della sacrestia e sopra la cappella di San Rocco, con la motivazione che «elevandosi di circa 15 palmi dal piano della strada vanno soggette a scassinamento»[58].

Ulteriori restauri vennero portati a termine nel 1910, durante l'arcipretura di don Giuseppe Marrocco, quando furono eseguiti parte degli affreschi ad opera del pittore Edoardo Righi che in quell'occasione provvide anche al restauro delle pitture già esistenti[59]; l'ultimo intervento importante da un punto di vista strettamente architettonico è la costruzione terminata nel 1954 del secondo campanile posto a destra rispetto alla facciata; il primo, invece, era stato portato a termine nel 1819[60].

Quanto al fondo pergamenaceo qui trattato, dopo il 1325, torniamo ad avere notizie, più o meno dettagliate, soltanto due secoli dopo, a partire dal 10 settembre 1510: a questa data l'arciprete Nicola «de […]» di don Marco e i canonici Bartolomeo Simonelli, Pietro di Cicco e Bar[tolomeo] «Bertolle» insieme con un altro chierico Giacomo Antonio di Giovanni di notaio Bartolomeo, in rappresentanza della chiesa, andata a vuoto la vendita al pubblico incanto di un terreno di proprietà della stessa, ne rinnovano per ventinove anni il contratto di livello in favore di Bartolomuccio di Biagio, «alias Poczello», al prezzo di due tarì, col consenso del vescovo di Aquino Battista del Bufalo[61].

I contratti di livello per terreni e case rinnovati nell'arco di tempo che va dal 1541 al 1741[62], nonché l'acquisizione, tramite vendite e doni, di censi e terreni, versamenti di decime a vario titolo e accettazione di legati dal 1592 al 1746[63] mostrano l'area dei possedimenti abbastanza estesa[64].

Testimone di quanto cospicuo fosse questo patrimonio di cui si è fatto cenno poco sopra è un brogliaccio che raccoglie diversi documenti copiati e raccolti quasi certamente da originali presenti nell'Archivio della Diocesi di Aquino[65], nel cui in-

---

[58] *Ibid.*, *Intendenza di Terra di Lavoro, Fondo culto*, b. 87, fasc. 498 «Arce»: firma la nota l'arciprete curato Gennaro d'Ammassa.

[59] Ulteriori restauri degli affreschi vennero eseguiti tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta del secolo scorso.

[60] Cfr. CORRADINI 2004/III, pp. 7-8.

[61] Cfr. doc. n. 3, alle cui osservazioni si rimanda per una breve nota biografica del vescovo.

[62] Cfr. docc. nn. 6 (1541, gennaio 3); 7 (1557, ottobre 10); 9 (1576, luglio 8); 37 (1705, marzo 8); 39 (1708, marzo 26); 61 (1741, settembre 29).

[63] Cfr. docc. nn. 13 (1592, aprile 15); 17 (1600, ottobre 17); 18 (1600, novembre 27); 19 (1602, aprile 4); 20 (1602, ottobre 23); 21 (1603, settembre 1); 22 (1603, settembre 15); 23 (1603, ottobre 11); 24 (1603, ottobre 29); 26 (1609, gennaio 29); 31 (1681, maggio 23); 32 (1681, settembre 6); 40 (1709, agosto 14); 41 (1710, settembre 14); 42 (1711, gennaio 11); 43 (1711, marzo 21); 44 (1711, agosto 23); 45 (1711, agosto 23); 47 (1715, dicembre 1); 48 (1717, novembre 24); 64 (1746, agosto 3).

[64] Le ricerche e gli studi condotti da Ferdinando Corradini sul catasto onciario del 1741 conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli hanno poi evidenziato che la chiesa era la principale proprietaria degli immobili presenti sul territorio di Arce (cfr. CORRADINI 2004/III, p. 1; e ancora *Appendice II. I beni della chiesa parrocchiale di Arce nel 1741, ibid.*, pp. 285-294).

[65] Evidentemente prima della soppressione e quindi dell'accorpamento a quella di Pontecorvo il 23 giugno 1725 in forza della bolla *In excelsa* con cui papa Benedetto XIII eresse una Diocesi in quest'ultima città, cui quella di Aquino contestualmente venne unita *aeque principaliter* (cfr. DELL'OMO 2008, p. 991).

terno è presente un dettagliato inventario dove si elencano ben centosessantaquattro beni, senza contare un'ultima parte di proprietà elencate, ma non numerate, dislocate in tutto il territorio di Arce, compresa la frazione di Isoletta[66].

Interessante perché rispondente di fatto allo *status quo* attuale, almeno da un punto di vista architettonico è una sorta di descrizione contenuta nel suddetto brogliaccio che reca sul frontespizio l'anno 1729 e che di seguito si riporta[67]:

> Dentro del recinto della terra d'Arci erano tre chiese, la prima delle quali s'intitolava Ss. Pietro e Paolo ed era arcipretura, la seconda S. Maria dello Sprone e la terza S. Nicola ed erano ambedue abbazzie. (…) E questa chiesa matrice è parrocchiale ed è col titolo di Santi Pietro e Paolo situata dentro il recinto di detta terra ed è fatta tutta ad una gran nave; e se al presente non è ben adornata ed abbellita è perché stanno per compiere un bellissimo tempio fatto alla moda coll'istesso disegno di S. Agnese in piazza Navone <così> a Roma; ed è di più fabricato ad un sito migliore dove al continuo con tutta prestezza e zelo si va terminando da quel signore arciprete Bartolomei e suoi canonici. Ha questa chiesa di Santi Pietro e Paolo come dicto da capo verso oriente un capaltare <così> ed è della Confraternita del Santissimo, in cui si fanno tutte le funzioni publiche. Il quadro d'esso v'è dipinta l'Ascensione del Signore, da due lati la santissima Vergine e s. Giovanni Battista, a piè d'esso santi Pietri e Paolo, s. Pietro martire, san Carlo e santo Antonio da Padova. In questo medesimo altare giace la custodia di legno, ben lavorata e meglio intagliata e tutta indorata, dentro della quale vi sono due pisside <così>, tutto d'argento; però una è grande più dell'altra che porta il viatico e sono tutte coverte di cappa di seta decente. Tiene una paranza di candelieri di legno indorato con cartagloria e principio e lavabo della medesima fattura; una paranza di fiori di carta rossa ed un paliotto dipinto di tutti colori; tiene ancora tovaglie numero venti, tutte di corsina fina con francia di filo. Verso settentrione v'è un altro altare della Confraternita della morte, dove è dipinto in esso quadro un crocifisso e dalli due lati la Vergine santissima e s. Bernardo confessore. Ha questo sei tovaglie di panno fino con una paranza di candelieri di legno, una paranza di fiori di carte ed è ben mantenuto dalli confratelli d'essa Confraternita. Sotto il medesimo luogo v'è un altro dove v'è dipinto nel quadro la Madonna del Carmine; ha questo una paranza di candelieri di legno e lavabo ed ha principio della medesima forma, una paranza di fiori di carta

---

[66] ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.2.] *Inventario di tutti li stabili, censi, quartarie ed enfiteusi della chiesa de' Ss. Pietro e Paolo della terra d'Arci*, ff. non num. L'elenco in cui si trova notizia della registrazione di alcuni dei documenti di seguito regestati (cfr. docc. n. 32 del 6 settembre 1681, n. 44 del 23 agosto 1711, n. 46 del 13 aprile 1713, n. 54 del 2 ottobre 1733), risulta una fonte interessante sia per la toponomastica che per lo studio dell'andamento demografico in questa porzione di alta Terra di Lavoro.

[67] ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.1.] *Tradizione della chiesa matrice de' Ss. Pietro e Paolo, terra d'Arci, Diocesi D'Aquino, sin come si trova notata nelle antiche scritture che si contengono nell'Archivio della Cancelleria vescovile d'Aquino, com'anco è registrata in una scrittura seu Bolla fatta in sacra visitatione dall'illustrissimo mons. Flaminio Filonardi vescovo d'Aquino, 1729* (d'ora in poi *Tradizione della chiesa matrice de' Ss. Pietro e Paolo, terra d'Arci*), ff. non num.; per un breve profilo biografico del vescovo cfr. Filonardi 1997, pp. 21-22; Sperindei 2009/I, p. 842.

ed è ben costodito da don Giacomo Velletri come suo iuspatronato. Sopra, verso mezzogiorno, v'è l'altare di S. Rocco dove è la sua statua dentro una nicchia di legno ben fatta ed ha sei candelieri di legno, sei fiori di carta, sei tovaglie di panno fino e di tutto il bisognevole n'ha cura la Confraternita del Santissimo. Più sotto, in detto luoco, v'è un altro altare della Concezzione <così>: nel quadro d'esso v'è dipinta la Madonna con s. Germano e s. Gaetano. Ha sei candelieri di legno, sei fiori di carta, sei tovaglie di panno fino ed è ben mantenuto da Loreto Germano, come suo iuspatronato. Più sotto, in detto luoco, v'è un altro altare di S. Brigida, dove in esso quadro v'è dipinto un Crocifisso e da lue lati s. Antonio e s. Brigida ed have una paranza di candelieri di legno, una di fiori di carta e sei tovaglie di panno fino ed è ben custodito dal domino Francesco Quartucci come suo iuspatronato. A piè di questa chiesa v'è il sagro fonte battesimale fatto di legno a figura piramidale, dentro del quale si conservano i sagri ogli e l'acqua battesimale. Da capo, verso mezzogiorno, v'è la sagrestia dove v'è un credenzone per tenere i sagri calici ed altri sagri arnesi. Li calici sono al momento tre, le coppe de' quali sono d'argento indorate e li piedi di rame indorato, tre palle anco tutte d'argento. Qui nel medesimo credenzone vi conservano pianete bianche numero due di drappo fiorato con francia; e una d'argento, tre di tutto colore di Portanova[68]; due rosse di damasco con trina e francia d'argento; quattro negre di Portanova violacee, due di Portanova con due tonicelle e piviale e più un altro piviale con due tonacelle e pianeta di tutti colori di drappo; un altro piviale e due tonacelle bianche di Portanova; veli bianchi tre, negri quattro, violacei tre, verdi due, rossi tre, messali numero sette, purificatori 60, fazzoletti 20, corporali 20, borze di tutti colori numero 8, due croci di ottone, una grande di libre nove ed una di libre cinque; e due cocchiari tutti d'argento massiccio, il primo è di peso libre cinque ed il secondo di libre tre e mezza; un bellissimo ostensorio grande fatto alla moda di libre cinque anco tutto d'argento. Qui l'arciprete e canonici e beneficiati e preti semplici v'hanno ogn'ognuno cascetta per tenere il <così> loro parati necessari per le sagre funzioni. Dentro una cascia v'è un bellissimo quadro di legno indorato ed ivi sono racchiusele presenti reliquie: s. Pietro apostolo, s. Paolo apostolo, s. Filippo apostolo, s. Martino vescovo, s. Nicolò confessore, s. Antonio Abbate, santa Barbara vergine, s. Antonio confessore; e di più dentro una cassetta v'è un osso della coscia di s. Prospero martire coll'autentica di mons. Ferrara <così, s'intenda Ferrari>. Nel campanile di questa vi sono appese tre campane, una è di peso cantara quattro e l'altra di due e mezzo.

All'inventario dei beni della chiesa seguono nello stesso brogliaccio un inventario dei beni del Capitolo della collegiata di Arce[69] qui attestato attore e bene-

[68] Il riferimento è ad una strada di Napoli dove erano presenti diversi fondaci di stoffe seriche, per cfr. Ragosta 2009, in particolare p. 15.

[69] ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.4.] *Capitali di censo che tiene in suo favore il Capitolo di Santi Pietro e Paolo d'Arci*, f. non num. I beni descritti sono sette e le singole attestazioni, seppur non in ordine, recano sempre le date che vanno dal 1711 al 1728; tre sono le corrispondenze con i documenti di seguito regestati (doc. n. 44 del 27 agosto 1711; doc. n. 45 del 23 agosto 1711; doc. n. 46 del 13 aprile 1713).

ficiario di azione giuridica dal 1711 al 1746[70]; ed un altro[71] della cappella del Ss.mo Sacramento, i cui due documenti riguardano entrambi assegnazioni di censo[72].

La prima visita pastorale «iuxta formam praescriptam a sacro Concilio Tridentino» di cui si dispone è quella effettuta il 23 aprile 1703[73] dal vescovo di Aqui-

[70] Cfr. docc. nn. 42 (1711, gennaio 11); 54 (1733, ottobre 2); 55 (1733, dicembre 20); 56 (1734, giugno 24); 58 (1736, marzo 11); 60 (1741, giugno 16); 62 (1742, febbraio 28); 63 (1742, aprile 15); 65 (1746, settembre 5). Si tratta di norma, ma non sempre, di vendite e/o assegnazione di censi, concessioni in enfiteusi, acquisti; di particolare interesse sono i docc. nn. 60 e 62 che attestano come, nel 1741 e nel 1742 per l'appunto, Tommaso Battiloro (per un suo breve profilo biografico cfr. le osservazioni al doc. n. 60), vicario generale e capitolare del vescovo di Aquino, concede al Capitolo della chiesa collegiata dei Ss. Pietro e Paolo la facoltà di assegnare in enfiteusi i terreni di proprietà del Capitolo stesso; e nello specifico di questo provvedimento, nel secondo documento, lo stesso Battiloro interviene personalmente dando facoltà al Capitolo di concedere in enfiteusi un determinato appezzamento di terreno.

[71] ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.6.] *Inventario delli beni e rendite della venerabile Cappella del Ss.mo Sacramento della terra d'Arce*, f. non num.: il documento presentatogli in copia dal venerabile priore della cappella Dor(iano) <scioglimento dubbio> de Marco è autenticato al notaio Gregorio de Germanis (1729 ottobre 17, Arce). Oltre a quelli citati nelle rispettive occorrenze, si trova *l'Inventario delli beni stabili del beneficio semplice di S. Marco, secondo si trovano presentemente nelle pertinenze del territorio d'Arci, come altresì di due altri benefici semplici aggregati a questo primo e cioè il titolo di S. Maria della Valle, ambedue esistenti nella iurisdizione di Santopadre. Hoggi però detti benefici sono posseduti dal signor don Nicolò Bartolomeo arciprete d'Arci, havendoli ottenuti con bolla pontificia sotto li 16 marzo 1726,* ff. non num.: *del beneficio di S. Marco e suoi annessi non si hanno notizie nei documenti qui regestati, se ne dà comunque notizia a corredo della descrizione analitica della fonte in questione.*

[72] Cfr. docc. nn. 54 (1733, ottobre 2); 55 (1733, dicembre 20).

[73] ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. 3. *Relazione della visita pastorale di mons. Giuseppe de Carolis* …, ff. non num.; su questa visita, anche se in riferimento al territorio di Rocca d'Arce, importante è il contributo di Coppola - Rea 2015, in cui si mette a fuoco l'importanza del documento soprattutto in relazione al fatto che si tratta dell'unica «testimonianza giunta fino a noi di una visita pastorale prima che la diocesi di Aquino fosse unita *aeque principaliter* a quella di Sora», essendo l'archivio della Diocesi aquinate particolarmente lacunoso, avendo subito gravi perdite durante l'ultimo conflitto mondiale (*ibid.*, p. 77).. Alla fine della regolare visita, il giorno 25 del mese di aprile, come da normativa prevista, il vescovo procedette ad incontrare il clero per un'interrogazione diretta circa la condizione canonica, l'adempimento degli obblighi pastorali e sacerdotali e la condotta morale: «Illustrissimus et reverendissimus dominus episcopus accersiri mandavit omnes sacerdotes de clero terrae Arcis qui omnes comparuerunt coram dominum illustrissimum et fuerunt pro solito visitati ac ad opportunas. Responderunt: Nostra ecclesia Sancti Petri et arcip(rae)sbiter cum cura et receptitia numerata in qua duo adsunt absurda; nempe primum quod sepe altercationes propter cartellus praebendales; secundum quia adsunt aliqui participantes qui absunt a residentia et servitio et gaudent fructibus atque proventibus ecclesie et sunt Carolus Bartholomeus qui abest a decem et octo annis, Sixtus Tortis a duobus annis cum dimidio et Thomas Marrochus a vigintiduobus annis. Illustrissimus dominus, attencto quod fructus ecclesiae et proventus omnes redacti sunt in massam communem, illisque tantum tribuentur et tribui debent residentibus et interessentibus, iuxta Constitutionem <si desidera> felicis memoriae Flam(m)inii Philonardi nostri antecessoris in visione pro ecclesia facta aliarum ecclesiarum et beneficiorum prae(dictae) ecclesiae Sancti Petri, prout in eius Bulla <si desidera> aggregationis et visionis ad quam et caetera. Mandavit supradictam Constitutionem firmiter servari, omniaque poni in massa communi illaque gaudere tantum interessantes sine praeiudicio aliarum provisionum capiendarum; quoad postmodum non residentes etiam neque ad privationem et caetera. Et ita et caetera. Pro funeralibus solverunt caroleni quinque pro

no e preposito di Atina Giuseppe de Carolis (1699-1742)[74], durante il suo viaggio nella Diocesi tra il 14 aprile 1703 e l'11 gennaio 1704 accompagnato dall'abate «Iacobus Colella» di Pontecorvo, vicario generale «in spiritualibus et temporalibus», l'arciprete di Castrocielo «Franciscus Alexander Cencius» e l'abate «Marcus Giannitellus» di Rocca d'Arce, tutti «in patronales et computorum revisores omnium locorum piorum …»; ed erano coadiuvati da «Iosephus Angelillus», notaio publico di Ferentino, al presente cancelliere generale, che evidentemente redigeva l'atto ufficiale:

> Die 23 dicto.
> Illustrissimus et reverendissimus dominus episcopus predictus prosequens etcaetera a terra Sancti Patris discessit et equitando cum tota sua comitiva versus terram Arcis iter perrexit, in qua perventus circa horam 16. ante portam dictae terrae se praesentavit ibique benigne a toto clero cum cruce multisque nobilibus viris receptus pontificalibus indutus subtus umbellam gestatam a praedictis nobilibus viris, toto clero cum cruce praecedente decantante *Ecce sacerdos* etcaetera *Benedictus* etcaetera, processionaliter ad ecclesiam Sancti Petri archipresbiteralem pervenit ibique deosculata cruce, thure recepto, clero decantante *Te Deum laudamus*, ante altare maius dictae ecclesiae instetit et tandiu genuflexus permansit, donec fecerunt absolutae orationes et ceremoniae ad formam pontificalis Romani. Quibus completis, data benedictione populo, publicatis indulgentiis ad cathetram accessit et in ea recepit ab omnibus ecclesiasticis reverentiam, obedientiam et obsequium per manus deosculationem et genuflexionem ac deinde, acceptis violaceis peractisque solitis suffragiis mortuorum visitavit.

---

pueris ante decennium, pro reliquis vero caroleni viginti sex cum dimidio, de quibus tribuitur episcopo carolenus unus tantum. Mulieres postmodum de causa funeralium in ecclesia scandalum afferunt, et strepitum et capillos humeros cadere facientes capite disvelato dilaniant, mandavit de capite velato incedere et in capillis compositis a strepitu cessare illas, movendo et quatenus non prosit, ad ecclesiam non admittantur, sed locui submittendo. In viatico non solent intervenire ecclesiae et parvu cum decore ducitur ad infirmos. Hortatus est omnes ecclesiasticos ut cum cotta accedant ad tam saluberrium opus et respectum necnon initiatorum. Praesbiteratus quatenus non accedant, amittant spem ad ulteriores ordines procedere. Audiuntur confessiones sepenumero etiam feminarum absque cotta et stola et ecclesiasticorum habentium superpelliceum. Mandavit in postremum similia inconvenientia evitari sub penis. Non exploratur voluntas sponsorum separatim ante matrimonia et denunciationes sequuntur absque praevia licentia episcopi. Mandavit voluntatem sponsorum omnino praevia et separatim explorari et denunciationes non fieri absque licentia ad omnem bonum finem et caetera. Missa in aurora non celebratur ita et circa meridiem. Stricte iniunxit ut tam in aurora, quam in meridie missa celebretur et dari signa per mediam horam ante, ut existentes, extra locum commode accedere queant. Non celebratur missa iuxta solitum singulis diebus, nec etiam festivis in ecclesia divi Eleuterii et adducunt in causam deficentiam elemosinarum. Mandavit absque nulla venia celebrari singulis diebus festivis ac etiam feriatis quatenus meliorem non adducent causam. In reliquis reservavit providendum in decretis generalibus».

[74] Per una breve nota biografica del vescovo cfr. le osservazioni al doc. n. 36.

Secondo la consueta formula, officiata la cerimonia «ad formam pontificalis Romani», e compiuti gli atti di rito il vescovo passò ad esaminare la struttura della chiesa e dei suoi arredi: nella fattispecie ingiunse la rimessa in ordine del reliquiario da sistemare in sacrestia o presso l'altare maggiore chiuso con apposita chiave; la dealbatura di tutta la chiesa con le sue cappelle; il riadattamento del pavimento, intimando di non togliere i cadaveri lì sepolti e degli sportelli del confessionale; infine la pulitura delle suppellettili. Particolare attenzione è posta alla cura del fonte battesimale, per cui

> Mandavit supra vas raminis poni tabulam cum sportello, capsula vasorum pro ritu baptismi foderari, provideri da cotila ad retinendum sale, de vasolo ad effundendam aquam super caput infantis; claves tam fontis quam sacrariis et in illis poni flocculos sericos et caetera; omnia alia vasa oleorum removeri et poni in loculo, faciem a latere altaris maioris.

Dalla descrizione del «corpus» della chiesa si evincono ancora una volta, come già nella descrizione fatta da Pasquale Cayro[75], anche le denominazioni degli altari, oltre a quello maggiore: quello della beata Maria del Monte Carmelo, iuspatronato di Carlo Velletri, quello del Santissimo Rosario, quello dell'Immacolata Concezione, iuspatronato di Germano Germani («Germanus de Germanis») e quello di S. Brigida. Il campanile, l'unico allora esistente, fu trovato in ottimo stato.

Il 22 febbraio 1753 Giacomo Boncompagni[76] fonda nella chiesa di S. Pietro una cappellania in onore del santo patrono Eleuterio, dotandola della somma di ventotto ducati, nominandone il 7 marzo dello stesso anno il sacerdote nella persona di Tommaso Corsetti.

> In Dei nomine, amen. Die autem vigesima secunda mensis februarii, millesimo septingentesimo vigesimo tertio, indictione prima, regnante etcaetera Insula Sorae et proprie in palatio illustrissimi er excellentissimi domini Caietani Boncompagni supradicti principis Plumbini et ducis Sorae et Arcis patroni etcaetera. In nostri infrascriptum omnium praesentia personaliter constitutus illustrissimus dominus Ioseph Cattivera, auditor generalis dicti excellentissimi domini, agens et interveniens ad omnia et singula infrascripta, nomine et pro parte dicti excellentissimi domini eiusdem haeredum et successorum, vigore facultatum per dictum excellentissimum dominum ei datarum, quae penes me etcaetera, qui sponte, non vi, dolo, omnis pro vulgari sermone loquendo, pro clariori

[75] Cfr. nota 52.

[76] Sulla vicenda familiare dei Boncompagni cfr. Alonzi 2003; sul loro Archivio in particolare si vedano Pagano 1985, Pagano 1993 e da ultimo Venditti 2008, da cui ho attinto le informazioni circa le denominazioni dei singoli fascicoli qui citati e comunque tutti consultati *in loco* quando questo inventario analitico non era stato ancora pubblicato; rispetto a quest'ultimo si precisa, inoltre, che laddove diversamente indicato, la documentazione da me consultata non era stata ancora cartulata.

facti intelligentia etcaetera ave asserito avanti di noi che, desiderando detto eccellentissimo signor principe fondare nella parrocchiale e collegiata chiesa di S. Pietro della terra di Arce e propriamente nell'altare di Sant'Eleuterio fatto costruire a sue proprie spese una cappellania di padronato della eccellenza sua e di lui eredi e successori in infinito, coll'assegnamento di annui ducati ventotto, da pagarsi dal di lui signor erario generale ed ipotecare intratanto per sicurezza del cappellano da nominarsi per l'entrante quantità delli suddetti annui ducati ventotto i due capitali attivi che la eccellenza sua ha di società: uno contro i magnifici Giulio Cesare Regoli e suoi fratelli della città di Sora, in somma di ducati cinquecento alla ragione del sei per cento; e l'altro di ducati duecento, a ragione del cinque per cento, contro il quondam Scipione Muscella e suoi eredi di questa predetta terra dell'Isola, in sin che dalla eccellenza sua e di lui successori saranno assegnati tanti stabili censi o altri simili capitali di loro natura fruttiferi che rendano annui ducati ventotto con l'obbligo al cappellano da nominarsi, ed altri in avvenire, di celebrare in perpetuum in infinitum et hoc mundo durante nel nominato altare di Sant'Eleuterio la messa in tutti i giorni festivi, comprese anche le domeniche, ed applicarle secondo la intenzione dell'eccellenza sua e di lui successori, con espressa dichiarazione che il cappellano da nominarsi e di lui successori in infinitum sian dippiù tenuti ed obbligati a celebrar la suddetta messa per magior comodo del popolo ne' mentovati giorni festivi, circa il mezzogiorno, escluse però le domeniche nelle quali vi è attualmente altro sacerdote che ha simil peso etcaetera. Et volendo intanto detto signor illustrissimo uditore, a nome come sopra della prefata eccellenza, mandare al suo dovuto effetto il desiderio e determinazione della suddetta eccellenza etcaetera quindi è che oggi di suddetto sponte cede, rinuncia ed assegna al suddetto cappellano da nominarsi con tutti e singoli patti suddetti i predetti annui ducati ventotto da pagarsi annualmente dal detto suo signor erario generale; e a magior sicurezza ipoteca i medesimi sopra, i suddetti due capitali che ha contro i riferiti signori Regoli e Muscella per l'entrante quantità ed in sino a tanto che detta eccellenza assegnerà con espressa protesta, riserva e facoltà di poter surrogare i fondi suddetti e liberare i capitali sopra accennati, in ora a magior tutela ipotecati, a piacere e libera disposizione della suddetta eccellenza, senza alcuno assenso e beneplacito della Corte vescovile, né della Sagra Congregazione; e colle condizioni, patti e riserve suddette, esso predetto signor illustrissimo uditore a nome della prefata eccellenza vuole che, nominato sarà il suddetto cappellano, gli suddetti annui ducati ventotto ceduti ed assegnati sopra i suddetti due capitali vadino a benficio del medesimo e suoi successori in avvenire etcaetera ad avere, esiggere e possedere etcaetera, cedendogli per tale effetto ogni azione e ragione etceatera, ponendolo in luogo di detta eccellenza, costituendolo procuratore etcaetera imperocché etcaetera e si è costituito per semplice costituto etcaetera teneri volens lege iure et usu etcaetera. E finalmente con solenne stipolazione ha detto illustrissimo signor uditore promesso a nome di detta eccellenza tutte e singole le cose contenute nel presente istromento aver sempre per rate, grate, valide e ferme e non farne il contrario per qualsivoglia ragione e causa imperocché così etcaetera. Il tenore di dette facoltà è il seguente videlicet: «Gaetano Boncompagni Ludovisi,

per la Dio grazia principe di Piombino, duca di Sora, marchese di Vignola etcaetera. Desiderando noi di fondare nella collegiata parrocchiale di S. Pietro della terra di Arce e propriamente nell'altare di Sant'Eleuterio, fatto costruire a nostre spese, una cappellania di nostro patronato e de' nostri eredi e successori in infinito, con gli obblighi e pesi infrascritti e con le sottoscritte rendite e volendo per ciò che si venga sollecitamente all'atto dell'effettiva di lei fondazione, diamo e concediamo all'uditore generale del nostro Stato di Sora don Giuseppe Cattivera la facoltà di farla a nostre spese, stante la nostra assenza dal Regno, con assegnare per fondo di essa cappellania la rendita di ventotto ducati annui da pagarsi dal nostro erario generale e ipotecare per sicurezza di detto cappellano eligendo, e suoi successori, i due capitali attivi di società che abbiamo: uno di ducati cinquecento alla ragione del sei per cento contro Giulio Cesare e fratelli Regoli della città di Sora; e l'altro di ducati duecento al cinque per cento contro il quondam Scipione Muscella dell'Isola di Sora e di lui eredi, fino a tanto che da noi o da' nostri successori verranno assegnati tanti stabili, censi o altri simili capitali fruttiferi di loro natura e della già detta annua rendita di ducati ventotto. Coll'obbligo e peso tanto al primo che ai futuri cappellani in perpetuo di celebrare nel nominato altare la messa in tutti i giorni festivi, comprese anche le domeniche, con applicarla secondo la nostra intenzione e de' nostri successori, dichiarando che esso cappellano e i di lui successori siano di più tenuti ed obbligati a celebrare la suddetta messa per magior comodo del popolo ne' mentovati giorni festivi circa il mezzogiorno, escluse però le domeniche nelle quali attualmente altro sacerdote che ha simil peso. Diamo inoltre ad esso uditore generale la facoltà di nominare per la prima volta alla mentovata cappellania il [cappellano] e di fare tutto che occorerrà per l'effetto sudetto avanti l'ordinario e sua Curia vescovile, come pure di far rogare istromento pubblico di tale erezione per gli atti di qualsivoglia notaro. Ed in fede etcaetera Roma, del <così nel testo, s'intenda dal> palazzo della nostra residenza alla Pilotta, questo dì 10 febbraio 1733. Gaetano Boncompagni Ludovisi, Giuseppe Bruni, adest sigillum etcaetera». Pro quibus omnibus observandis sponte dictus illustrissimus dominus don Joseph Cattivera auditor generalis, nomine er pro parte dicti excellentissimi domini etcaetera, obligavit se etcaetera bona omnia eiusdem eiusque haeredes et successores ad poenam dupli etcaetera mediante etcaetera cum potestate etcaetera et constitutione praecarii et sic tactis litteris iuravit etcaetera unde etcaetera laus Deo etcaetera. Praesentibus opportunis etcaetera. Extracta est praesens copia ab actis quondam notarii Iosephi Corone at ab eius protocollo de anno praedicto, quod per me conservatur cartarum scripturarum numero tres inclusa praesenti cum uno legamine in margine cuiuslibet etcaetera licet etcaetera facta collatione concordat etcaetera meliori etcaetera Et in fidem ego notarius Dominicus Germanus huius terrae Insulae requisitus meo solito signo signavi (S)[77].

[77] AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 637, fasc. 22 («Fondazione della cappellania di Sant'Eleuterio nella chiesa di San Pietro di Arce fatta da Gaetano Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino e duca di Sora, con la celebrazione della messa ne' giorni festivi», 1753 febbraio 22-marzo 7),

La visita pastorale del 1754 non fu effettuata direttamente dal vescovo di Aquino e Pontecorvo Giacinto Sardi (1751-1786)[78], ma dall'abate Giacomo Longhi, dimorante in Roma, che riceve l'incarico con rescritto dato a Pontecorvo il 9 dicembre l754[79]. Nella *Prima relatio status ecclesiarum Aquinatensis et Pontis Curvi nec non praeposituraeAtinae nullius de anno 1754*, non si descrive direttamente la chiesa[80],

---

cc. 655r-657v. Per il conferimento del beneficio al cappellano cfr. *ibid*., c. 659r: «Gaetano Boncompagni Ludovisi, per la grazia di Dio principe di Piombino, marchese di Vetulonia, signore delle terre di Scarlino Suvereto e Buriano, dell'isole marittime dell'Elba, Monte Cristo e Pianosa, principe di Venosa, conte di Conza, duca di Sora e d'Arce, marchese di Vignola, signore delle città d'Aquino, d'Arpino, della terra di Roccasecca e loro stati, cavaliere dell'insigne Ordine del Tosson d'oro e dell'altro di San Gennaro e maggior d'omo magiore della maestà del re delle due Sicilie nostro signore, spettando a sua eccellenza principe la provista e nomina alla cappellania ultimamente fondata nella collegiata parochial chiesa di S. Pietro d'Arce e precisamente nell'altare costrutto a spese dell'eccellenza sua sotto l'invocazione del glorioso s. Eleuterio, siccome all'istromento rogato nel mese di febraio prossimo caduto, per gl'atti di notar Giuseppe Corona della terra dell'Isola, coll'espressa riserva in perpetuum di detta nomina etcaetera e volendo in sequela provvedere il cappellano, informati dell'idoneità del sacerdote dominus Tomaso Corsetta, in virtù delle lettere facoltative dell'eccellenza sua, <e>sistenti presso lo stesso notar Corona, a noi date, nominiamo e presentiamo il medesimo alla predetta cappellania, con tutti li ius, facoltà, onori e pesi e signanter di dover celebrare la messa ne giorni di precetto i di consuetudine, o di rito circa meridiem, exceptis i giorni domenica, ne quali vi è altro sacerdote che fa simil obligo e di applicare anco in detti giorni festivi che le domeniche, le messe secondo l'intenzione dell'eccellenza sua, eredi e successori. Pregamo pertanto monsignor illustrissimo e reverendissimo vescovo di Aquino e Pontecorvo o di lui signor vicario generale in spiritualibus che come tale lo ammettano, confermino e istituiscano mediante le opportune lettere di consegna e d'istituzione coll'espressa menzione dell'iuspatronato dell'eccellenza sua. Dal palazzo ducale dell'Isola, sette marzo 1753. Illustre sua eccellenza principe. Giuseppe Cattivera, uditore generale (SA)»; per una esaustiva nota biografica su Gaetano Boncompagni Ludovisi cfr. Coldagelli 1969, pp. 710-719. Nel 1796, con la definitiva reintegra del Ducato di Sora al Demanio (cfr. De Negri 1992, pp. 74-75, 88-89), il patronato della cappella e dunque tutte le competenze inerenti il suo mantenimento nonché quello del suo cappellano, che ormai si definisce nella documentazione «cappellano demaniale» o «cappellano regio», fu ereditato dallo stesso Demanio (cfr. ASNa*, Amministrazione generale della Cassa di Ammortizzazione e del Demanio pubblico, Pandetta A-I*, b. 1987, fasc. 3613 «Riparazione per la cappella di Sant'Eleuterio»); negli anni che vanno dal 1825 al 1859 diversi furono gli interventi richiesti per la manutenzione dell'altare, da parte del cappellano, ma anche del vescovo che in una visita apostolica del 3 ottobre 1850 – reggeva la Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo Giuseppe Montieri (1838-1862) (cfr. *Hierarchia catholica*/VII, p. 84 e nota 4; Marsella 1935, pp. 233-257) – lamentava la mancanza di arredi sacri, la necessità di provvedere al restauro della tela sovrastante l'altare: «Di più dee ristorarsi il quadro e covrirsi di un velo perché possa meglio considerarsi, da poiché mi si avvisa essere opera del Cavalier d'Arpino», ma che interventi recenti hanno attribuito a maestranze locali; e ancora il ripristino della lapide («pietra sacra») e di conseguenza la necessità di riporre le reliquie del patrono, le «ossa di s. Eleuterio», in una «urna conveniente».

[78] Per un breve profilo biografico cfr. Cayro 1811, pp. 267-28; Di Pietro 1806, pp. 226-228; *Hierarchia catholica*/VI, p. 94 e nota 3.

[79] Cfr. AAV, *Congregazione del Concilio*, *Relationes dioecesium*, b. 67A, f. 302r.

[80] «Alterum ex insignioribus huius Dioecesis oppidis sese offert Arx, seu, ut dicunt, Arcanum, cuius populus conflatur ex animabus ferme 2800. Ampla hoc et nobilis surgit ecclesia, ultimis hisce temporibus magnifice extructa, apostolorum principis et gentium apostolo dicata, rituque solemni consecrata»: *ibid*, f. 308v.

quanto invece il suo stato giuridico e gli obblighi cui devono adempiere i suoi rappresentanti. L'edificio dedicato ormai ai Ss. Pietro e Paolo ha il titolo di collegiata con cinque canonici oltre all'arciprete «mozzettae coloris violacei super cottam signo decoratas» e due beneficiati «cum mozzetta similis coloris absque caputio» tutti tenuti all'obbligo della residenza e alla celebrazione degli uffici nel coro nei singoli giorni di festa, nonché durante l'Avvento e la Quaresima. La normale cura delle anime è invece affidata all'arciprete coadiuvato da due «ex primis canonicis medietatem supra communem portionem pro hoc onere percipientes»; i loro vicari, nel caso di legittimo impedimento, sono rappresentati da due semplici sacerdoti. La relazione termina con la dicitura: «Nonnullas habet sodalitates, aliasque enumerat ecclesias»[81].

L'11 e il 12 maggio 1799 transitarono nel territorio di Arce le truppe francesi da Napoli risalenti verso l'Italia settentrionale[82] che saccheggiarono la cittadina, compiendo un eccidio della popolazione e depredando le chiese ivi esistenti. Visto lo stato di cose, allo scopo di riottenere in qualche modo parte del materiale depredato, l'arciprete don Nicola Armillei invia una petizione[83] a Francesco IV di Borbone, chiedendo nuovi arredi e suppellettili provenienti dagli edifici dei monasteri soppressi[84]. Così si rivolgono i notabili di Arce a sua maestà[85]:

> L'arciprete don Nicola Armillei e gli attuali sindaci della regia città di Arce in Terra di Lavoro umilmente le rappresentano come nello scorso maggio, allora quando quell'infelice provò il barbaro rigore del crudo nemico, colla strage, col saccheggio e colle fiamme, anche le chiese rimasero involte nella rovina comune, con esser devastate e spogliate di tutti i sagri utensili e fra esse un'anche incendiata. L'insigne collegiata matrice chiesa dei Santi apostoli Pietro e Paolo, che era sufficientemente provista di argenti e ricca di sacri arredi, è diventata oggi priva del più necessario, mesta e squallida pella mancanza delle sagre funzioni. Tre sole pianete vecchie recuperate, che secondo la rubrica sarebbero interdette, formano oggi tutto il suo suppellettile e con esse deve per necessità celebrarsi. Adoperasi

[81] *Ibidem*.

[82] Cfr. Corradini 2004/III, pp. 15-16.

[83] La supplica fu allegata ad una lettera inviata al marchese di Montagano, amministratore dei beni dei monasteri soppressi nel 1799: «Coll'annessa supplica don Nicola Armillei ed altri di Arce mettono in veduta lo stato deplorabile in cui sono ridotte quelle chiese per i danni ricevuti nell'abbattuta anarchia, e quindi implorano di soccorrerle di sacri arredi ed altro da quelli de' monasteri soppressi. La Real Segreteria di Stato ed azienda la dirigge nel real nome a vostra eccellenza illustrissima, acciò rimetta una nota de' sacri arredi che attualmente esistono de' detti monisteri soppressi, dopo la ritenzione fattane dal cappellano maggiore con tener presente la dimanda ne hanno avanzata gli altri luoghi pii ed anche quella de' ricorrenti, senza però sospendersi quel che si trova determinato per li Teresiani della Torre. Palazzo, 29 novembre 1799, Gregorio <lettura dubbia, cui segue cognome illeggibile>» (ASNa, *Corporazioni religiose soppresse*, b. 5538, f. 176r-v).

[84] Sull'argomento e nello specifico per il Regno di Napoli si veda lo studio ampio e dettagliato di Miele 1973, *passim*.

[85] ASNa, *Corporazioni religiose soppresse*, b. 5538, ff. 177r-180r e 181r.

un calice per tenere le sagre particole, in mancanza della piside <così qui e in seguito>; non può adempirsi all'obbligo che ha la chiesa di fare l'esposzione del Venerabile nella terza e quarta domenica di ogni mese, in mancanza dell'ostensorio e de' sagri utensili, per cui raffredasi il fervore e viene a mancare totalmente la pietà ne' fedeli. Più non veggonsi vespri e messe parate, non vi sono più esposizioni e quel sagro tempio, non udendosi più risuonare il salmodico canto, è divenuto l'idea dello squallore <e> della miseria. Mancano le funzioni interamente e manca la decenza in quelle che ancora si praticano. Poche vesti lacere e meschine formano l'armario del capitolo e del clero. Fatti simili non ripugnavano certamente alla barbara e perversa natura di quegl'infami ladroni, ma abbondanti lagrime producono all'occhio del cattolico e gran sensazione debbon fare nel pietoso e religioso animo della Maestà vostra. Si umilia a pie' del trono il legale inventario de' sagri arredi rubati e se la Maestà vostra degnerassi gittarvi benigno sguardo, comprenderà ancora quali siano state le rovine dell'intera popolazione, se sì grandi furono quelle del santuario. In una sola chiesa celebrasi, come accennato, il divino sagrificio e le altre desolate rimangonsi chiese alla pietà de' fedeli. Non vi è alcun mezzo onde provedersi di nuovo di quanto bisogna. Non vi sono rendite da applicarsi a quest'uopo, né può sperarsi sulle rendite del Capitolo, poiché la prebenda di ciascun canonico non oltrepassa i ducati sessanta. Ciò esposto, i ricorrenti supplicano la Maestà vostra accordare alla chiesa di Arce, se non quanto si è perduto, almeno quanto è nesessario pelle solenni e giornaliere funzioni per ravvivare il culto divino e la pietà cittadina. I ricchi conventi e monasteri soppressi, abbondantemente forniti di sagri arredi ed argenti, somministrano alla Maestà vostra largo campo da dimostrare la benignità del real animo verso tali desolate e derelitte chiese, ricevendolo a grazia singolare qua Deo fovente.

Nicola Armillei, arciprete curato.
Luigi Germani, sindaco.
Giovanni Battista Tronconi, sindaco (SA)
Cesare Germani, cancelliere.

Inventario de' sagri arredi che avea l'insigne collegiata e parrocchiale chiesa de' Santi apostoli Pietro e Paolo della regia città di Arce e le sue chiese filiali, cioè: la chiesa parrocchiale dell'Isoletta, la chiesa del glorioso protettore S. Eleuterio, la chiesa di S. Maria Assunta in Cielo e la chiesa di S. Nicola.

La collegiata e parrocchiale chiesa de' Santi apostoli Pietro e Paolo avea le seguenti suppellettili, videlicet:

Due ingensieri <così qui e in seguito> di argento purgato, colle due navicelle consimili di peso, l'una circa libre tre di bellissimo lavoro.

Due aspersori di argento.

Una sagra piside grande di argento capiente di circa mille sagre particole.

Un calice di argento ornato di bassirilievi e dell'estrema grandezza.

Un ostensorio per le esposizioni solenni di argento purgato ed in parte dorato che pesava libre tre.

Il baldacchino per dette solenni esposizioni sull'altare, di buon disegno e lavoro con indoratura di oro fino ed un altro baldacchino a sei aste di damasco bianco pelle solenni processioni del Venerabile ed un omerale di amoverre ricamato di oro fino.

Otto calici di ottone indorato tutti colla coppa di argento.
Una croce grande capitolare per le processioni di rame coverta con lastra di agento.

Parati

Un parato di lama d'oro consistente in pianeta, tonacella e piviale.
Altro parato di color paonazzo consistente come sopra.
Altro di stoffa di tutti colori consistente come sopra.
Altro nero di Portanova consistente come sopra.
Altri due piviali consimili di camicciola e seta rasati.

Pianete

Due pianete superbamente ricamate in oro.
Altre tre di stoffo <così> di tutti colori.
Altre sei di Portanova di tutti colori.
Altre quattro paonazze con quattro stoloni per le messe solenni dell'Avvento e Quaresima coll'omerale di amoverre.
Altre tre di colore verde.
Altre sei di color nero con cinque stoloni pelle funzioni del venerdì santo.
Due strati nuovi di quarantotto palmi di circonferenza.
Sei messali.
Altri sei messaletti pelle messe de' defunti.
Quarantanove tovaglie dei sette altari che esistono in detta collegiata.
Due portiere della sagrestia.
Circa cento libre di cera.
Inoltre fragassati il battistero, l'organo, i confessionili, tutti i candelieri e croci dei sette altari con alcuni quadri de' suddetti altari e quasi tutte le vetrate nel numero di ventiquattro; tutti gli armari della sagrestia e di ciascun particolar sacerdote in numero di ventisette, li quali tutti han perduto il loro camice e veste lunga, cotta; e i capitolari i rocchetti, l'insegna del Collegio.
Finalmente incendiate due statue di ottimo scultore e di valuta e tutti i crocefissi grandi delle Confraternite e spogliate le medesime delle loro vesti. (…)

Nicola arciprete Armillei.
Bellisario canonico Bartolomei, vicario della sacrestia.
Luigi Germani, sindaco. (S)
Cesare Germani, cancelliere.

Fu in quell'occasione, dopo il saccheggio quindi, che il 15 giugno si procedette alla ricognizione delle reliquie del santo patrono custodite sotto il suo altare *iuspatronatus* della famiglia Boncompagni dal 22 febbraio 1753[86].

[86] Cfr. p. 39. Per motivi contingenti non ho potuto consultare il documento che si conserva accanto alle reliquie e riporto allora la tracrizione parziale da CORRADINI 2004/III, p. 46: «In Dei nomine, Amen. Costituiti personalmente avanti di noi il dottor don Gaetano Corsetti, magnifici Giuseppe Germani e Giovanni Giacomo Sabetta, tutti di questa sudetta città, li quali spontaneamente, non vi, hanno asserito ed asseriscono come nelle giornate dei undici e dodici dello scorso mese di maggio nel passaggio che fecero per detta città due colonne di truppe francesi, perché izzate dalla popolazione armata della medesima città, la mentovata truppa francese per ordine dei loro superiori la presero a

In un prospetto statistico denominato *Quadro delle chiese di questa Diocesi di Aquino in Provincia di Terra di Lavoro colle rispettive rendite, pesi ed appresso distinzioni* del 1810 compare come unico edificio col titolo di «chiesa collegiata», non essendo nominate altre parrocchie, né «semplici», né «ricettizie»; nel novero degli ecclesiastici del territorio sono presenti, un parroco – nella fattispecie Francesco Germani, «parroco arciprete», che firma in calce il documento il 20 marzo –, due economi e venti preti, di cui dieci canonici[87]. In un altro prospetto *Statistica delle parrocchie del Comune di Arce* (2 luglio 1848), allegato ad una lettera inviata dall'Amministrazione comunale di Arce all'Intendenza di Terra di Lavoro l'11 agosto 1848, si specifica che la chiesa collegiata è «di padronato del Comune»[88].

Un'altra descrizione della chiesa, non molto dissimile da quella del 1729[89], si ha in una relazione inviata l'8 aprile 1837 dal parroco di Arce, l'arciprete Francesco Germani, al vescovo della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, Giuseppe Mazzetti (1836-1837)[90] che così introduce:

> Eccellenza, con molta accuratezza, che per si può maggiore, imprendo a riferirle quelle tutte cose che richiede il suo ornatissimo e sapientissimo foglio, che porta per epigrafe *Istruzione per la santa visita in Diocesi di Aquino*, serbando nel dire l'ordin fatto delle materie e dei numeri di ciascun paragrafo[91].

---

sacco, incendiando altresì moltissime case, come pure in tale circostanze porzione di detta truppa prese l'alloggio nella parrocchiale e colleggiale chiesa sotto il titolo dei Santi apostoli Pietro e Paolo dove si trovarono mancanti molti arredi sacri e statue e urne di corpi santi che si tenevano riposte sotto di alcuni altari di detta chiesa. E siccome essi costituiti nel ritorno che fecero in detta città di Arce loro patria nell'istesso giorno dell'11 maggio furono lo primi a portarsi in detta chiesa per vederne il guasto; in tale occasione viddero ed osservarono benissimo che nel altare maggiore vi era un'urna di legno guarnita e aperta, e conobbero benissimo essere quella in dove si conservavano le ossa del glorioso sant'Eleuterio protettore di detta città, giacché due giorni prima del summentovato saccheggio ed incendio, detto santo protettore era stato posto su di detto altare maggiore alla pubblica venerazione dei fedeli. Ed affinché non avesse il sacro deposito sofferto ulteriori oltraggi, il costituito dottor don Gaetano Corsetti di unità a li altri due costituti magnifici Giuseppe Germani e Giovanni Giacomo Sabetta stimò di prendere detta urna colle indicate ossa di esso santo protettore e consegnarle al signor arciprete curato don Nicola Armillei, come fece, il quale, viste e riconosciute, dal medesimo furono dette ossa riposte in presenza dei capitolari don Belisario canonico Bartolomei, don Giuseppe canonico Pescosolido, don Giuseppe canonico Simonelli, don Angelo canonico Germani, in un'altra cassetta di legno che fu suggellata con cera di Spagna, apponendovisi li sugelli di detta parrocchiale chiesa e di questa Università, la quale cassetta rimase in possesso di detto signor arciprete Armillei per collocarla nuovamente nella chiesa parrocchiale sudetta. E affinché in futurum abbia a sapersene la verità di tale successo ne hanno fatto il presente attestato da ratificarlo toties quoties (…)»

[87] ASCe, *Intendenza di Terra di Lavoro, Fondo culto*, b. 3, fasc. 10 «Arce».

[88] *Ibidem*.

[89] Cfr. p. 35 e nota 67 per la citazione archivistica della fonte.

[90] Per un profilo biografico del vescovo cfr. Marsella 1935, pp. 230-233; Vanga 2008, pp. 569-571.

[91] ASDS, Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo (1523-2002), Serie D. *Governo della Diocesi*, sottoserie VI. *Visite pastorali: mons. Giuseppe Mazzetti* (1836-1837). 59.4. *Risposta del parroco della chiesa dei Ss. apostoli Pietro e Paolo di Arce*, 1837 aprile 8, ff. non num.

La relazione, molto dettagliata per quanto riguarda l'attività del clero e anche le abitudini dei cittadini, contiene diverse notizie storiche già acclarate peraltro dalle fonti e dalla letteratura, ed è così suddivisa: «Cap. I. Delle chiese», «Cap. II. Del Capitolo della cattedrale e della collegiata», «Cap. III. Dei parrochi», «Cap. IV. Il contenuto in questo paragrafo è stato comunicato da me a tutti i sacerdoti semplici e confessori, giusta l'avviso della Eccellenza su manifestato nel numero 1», «Cap. V e VI. Non mi riguarda il contenuto in essi», «Cap. VIII. Delle congregazioni».

Ad ogni modo attraverso «… i tornanti che salgono ad *Arce*, tra l'espansione edilizia e gli attuali elementi rappresentativi della comunità, si individua, nella antica chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, l'emergenza architettonica, la meta finale del percorso e, allo stesso tempo il punto di origine della struttura urbana»[92]: dunque una chiesa barocca, singolare perché costruita anche con materiali «romani» di riuso, che come la «quinta» di un teatro nasconde «l'idea» di un castello medievale, rimasto solo nella toponomastica orale e nello stemma cittadino[93], non avendocene la storia conservato tracce scritte e poi il torrione, ora visibile solo in parte, che con il caseggiato attualmente scomparso chiudeva l'ellissi della grande piazza resa ancora più elegante dal palazzo di Giovan Battista Gennaro Grossi, uditore generale della Curia cassinese (1802) e storiografo regio (1821)[94].

3.2. Chiesa di S. Maria

Una chiesa di «S. Maria in Arci» è ricordata fra i possedimenti concessi e/o confermati al monastero di Montecassino in tre documenti, considerati spuri dalla critica diplomatica, datati dicembre [761], febbraio [798] e marzo-aprile [888]: si tratterebbe di tre diplomi attribuiti rispettivamente a Desiderio, Carlo Magno e Lu-

[92] Castellet y Ballarà 1983, p. 112.

[93] «Imprime Arce nel suo suggello un castello, in cui s'entra con tre porte con una corona ducale sopra, ed intorno si legge VNIVERSITAS ARCIS ...»: Cayro 1811, p. 37. Ad ogni modo sul tema/sistema delle fortificazioni – tanto di Arce, quanto di Rocca d'Arce –, si veda lo studio ampio e dettagliato di Ebanista 2006, pp. 72-79; inoltre in una «Descrizione della città di Sora e suo Stato», in riferimento ad Arce si legge esplicitamente che «non ha mura che la circondino»: il documento non è datato, ma è ascrivibile ad un periodo che va dalla fine del XVI agli inizi del XVII, anche a motivo dell'unico elemento cronologico presente (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 29, fasc. 2 «Memorie storiche e descrizione dello Stato di Sora», Isola, 1602 dicembre 10).

[94] Su Grossi cfr. Fagioli Vercelloni 2002, pp. 808-810; del palazzo – la cui costruzione dovette terminare nel 1811, come si evince da una iscrizione posta su un architrave della finestra a sud-est dell'edificio: «Anno Domini 1811» – si conserva un disegno realizzato nel 1822 dal pittore Nicola Germani allegato ad una «prova» eseguita dal regio Giudicato di Arce dopo il saccheggio e l'incendio della costruzione avvenuto nel marzo 1821 e così descritto: «Pianta geometrica del palazzo che tiene in Arce il nostro don Gennaro Grossi, una volta nostro uditore, ed era 1822, regio istoriografo, fatta dal pittore don Nicola Germano in occasione che fu bruciato nel passaggio dell'armata tedesca.» (AMC, *S. Martino di Arce*, aula II, caps. CXV, fascio III); per l'immagine del disegno cfr. *Memorie di un paese* 2005, p. 21.

dovico [I il Pio][95]. Tuttavia pur non essendo certa questa prima «fase documentaria», si può supporre che un edificio sacro con questo titolo esistesse nel «castrum» di Arce costituitosi «a partire dal 702, anno in cui riprende l'espansione longobarda»[96]. È inoltre ricordata, insieme alla chiesa «S. Quirici de Arce», fra le dipendenze confermate al monastero cassinese da Lotario III nel 1137[97]. Notizie certe della chiesa di S. Maria, nota anche come S. Maria «dello Sperone», si hanno soltanto a partire dalla prima metà del secolo XIV: è infatti attestata nei *Registri delle decime* versate alla Sede apostolica per l'anno 1325[98]. L'edificio, situato nella parte alta del centro storico, ad ovest, era compreso all'interno di un'area che venne denominata a partire almeno dal 1739 «contrada Santa Maria seu Capo d'Arce»[99].

Nel 1564, in occasione dell'istituzione del Seminario vescovile di Aquino, la chiesa «parrocchiale e curata» venne tassata al prezzo di quattro carlini. Il vescovo Flaminio Filonardi (1579-1608), secondo una notizia tramandata da un documento del 1729, resosi conto che la chiesa riscuoteva pochissime rendite ed era ormai diventata una «spelonca», insieme a quella di S. Nicola «sì per il culto ch'avevano, mentre non vi era chi le coltivasse con le sacre funzioni, come altresì non v'haveva alcuna soddisfazione il pubblico e per udire la s. Messa e per adempire alli loro obblighi», riuniti il 22 agosto 1601 in una «canonica congregazione» anche «tutti gli officiali e sindici del luoco», stabilì l'unione «di queste due abbazzie, cioè di S. Maria e di S. Nicolò, all'arcipretura di S. Pietro e Paolo»[100]. Durante la Repubblica napoletana, nel maggio del 1799, fu anch'essa depredata dalle truppe francesi che incendiarono il soffitto e rubarono un messale, suppellettili e paramenti sacri[101]. Nel 1860, come si evince da una lettera inviata dalla Sottintendenza di Sora all'Intendenza di Terra di Lavoro – di cui si fa menzione sopra –, si specifica per la chiesa di S. Maria che «Ha bisogno della porta di legno e di una inferriata nell'occhio sopra la porta medesima»[102]. Nel primo decennio del secolo XIX vi aveva sede la Confraternita delle cinque piaghe e dolori di Maria Vergine; e sempre per questo periodo si ha notizia che l'altare, già dedicato a santa Lucia, è ora sotto il titolo del Crocifisso[103]. Agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso

[95] Cfr. *Regesti* 2002, p. 189, n. 336; p. 266, n. 514; pp. 296-297, n. 580. RPD/I, doc. n. 101, p. 315; doc. n. 103, p. 321; doc. n. 104, p. 327.

[96] Nicosia 1995, p. 80.

[97] Cfr. Bloch 1986/III, p. 918.

[98] Cfr. *Rationes*, p. 35, n. 412.

[99] AGMOCM, *Cabreo della venerabile commenda di Pontecorvo, Fondi e Gaeta*, p. 292.

[100] ASDS, Archivio Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.1.] *Tradizione della chiesa matrice de' Ss. Pietro e Paolo, terra d'Arci*, ff. non num.

[101] ASNa, *Corporazioni religiose soppresse*, b. 5538, f. 179v: «Chiesa di S. Maria Assunta in Cielo. Spogliato <così> di un calice, di un messale, di un camice, veste lunga, di dodici tovaglie e diroccati i candelieri dei due altari, incendiato il soffitto e rovinato il tetto e tolte due pianete».

[102] ASCe, *Intendenza di Terra di Lavoro, Fondo culto*, b. 87, fasc. 498 «Arce».

[103] Cfr. Cayro 1811, p. 43.

sono stati eseguiti alcuni interventi di restauro che hanno ripristinato, fra l'altro, l'antico tetto a capriata. Attualmente l'edificio è ancora adibito a culto[104].

3.3. Chiesa di S. Nicola

L'edificio di S. Nicola (Nicolò), attestato nei *Registri delle decime* versate alla Sede apostolica per l'anno 1325[105], era ubicato all'interno delle mura cittadine fra le attuali via Corradino e via Porta Germani; la chiesa, indicata nel testo del documento come «parrochia», venne tassata al prezzo di sette carlini per il Seminario vescovile di Aquino istituito nel 1564. Secondo una notizia tradita nel 1729, il vescovo Flaminio Filonardi (1579-1608), riuniti il 22 agosto 1601 in una «canonica congregazione» anche «tutti gli officiali e sindici del luoco» stabilì l'unione «di queste due abbazzie, cioè di S. Maria e di S. Nicolò, all'arcipretura di S. Pietro e Paolo»: un provvedimento – questo dell'aggregazione di cui si ha ancora notizia nel 1603 – motivata col fatto che riscuotevano pochissime rendite ed erano oramai diventate «due spelonche sì per il culto ch'avevano, mentre non vi era chi le coltivasse con le sacre funzioni, come altresì non v'haveva alcuna soddisfazione il pubblico e per udire la s. Messa e per adempire alli loro obblighi»[106]. Agli inizi del secolo XVIII la chiesa non doveva versare in buone condizioni se il 24 aprile 1703, la visita pastorale del vescovo Giuseppe de Carolis (1699-1742) dispose, fra l'altro, la sistemazione del cimitero che doveva essere dotato di una porta chiusa a chiave, la riparazione del pavimento e del tetto, nonché la pulitura delle pareti[107]. Durante la Repubblica napoletana, nel maggio del 1799, fu depredata dalle truppe francesi che rubarono un messale, le suppellettili e i paramenti sacri di cui la chiesa era dotata[108]. Come già per la chiesa di S. Maria, nella nota allegata alla lettera della Sottintendenza di Sora all'Intendenza di Terra di Lavoro, anche la chiesa di S. Nicola necessitava «(…) della porta di legno e di una inferriata nell'occhio sopra la porta medesima»[109]. Nel primo decennio del secolo XIX aveva il doppio titolo di S. Nicolò e S. Sebastiano, avendovi sede una Confraternita intitolata a quest'ultimo santo[110]. I resti dell'antico edificio, visibili fino al 1990 per la parte superstite della facciata in cui si conservava ancora la porta sormontata da una lunetta, sono stati in seguito demoliti[111].

---

[104] Cfr. Corradini 2004/III, pp. 3, 19, 49-50, 281.

[105] Cfr. *Rationes*, p. 35, n. 412.

[106] ASDS, Archivio Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.1.] *Tradizione della chiesa matrice de' Ss. Pietro e Paolo, terra d'Arci,* ff. non num.; cfr. altresì Cayro 1811, pp. 44-45.

[107] ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. 3. *Relazione della visita pastorale di mons. Giuseppe de Carolis* …, ff. non num.

[108] ASNa, *Corporazioni religiose soppresse,* b. 5538, f. 180r: «Chiesa di S. Nicola: Spogliata di un calice, camice, messale, veste lunga, sei tovaglie e diroccati tutti i candelieri dell'altare e tolta una pianeta».

[109] ASCe, *Intendenza di Terra di Lavoro, Fondo culto*, b. 87, fasc. 498 «Arce».

[110] Cfr. Cayro 1811, pp. 44-45.

[111] Cfr. Corradini 1991, pp. 42-43; Corradini 2004/II, pp. 69, 71; Corradini 2004/III, pp. 3, 19, 51-52, 281-283).

4. La chiesa ed il culto del santo patrono Eleuterio

L'edificio, di origine medievale, sorge nel territorio di Campolato, nelle vicinanze della torre di S. Eleuterio, per l'appunto[112], nei cui pressi i *Registri delle de-*

[112] Sulla torre si tornerà a parlare in seguito; circa l'insediamento di Campolato cfr. Ebanista 2007, pp. 47-54: il primo riferimento sicuro al toponimo si trova nei *Registri delle decime* versate alla Sede apostolica per gli anni 1308-1310, per cui cfr. appresso le note 114 e 115, allorché si nominano appunto le chiese di «S. Iohannis de Campolato» e «S. Marie de Campolato»; sulla scia delle fonti – seguendo sempre quanto riportato Ebanista nel suo studio –, il toponimo, nella variante «Campolatro» è menzionato in un documento del 1441 relativo ad un soggiorno nella torre di Alfonso il Magnanimo: da Rocca d'Evandro «… egli si partì a' 19 di settembre; stette due dì alla torre di Campolatro, trattenuto dal trasporto difficile e fatiscoso delle bombarde, e di là mosse contro Pico» (Faraglia 1908, p. 243); e ancora come «Turris Campi Latri» nel 1449 in un documento in cui Alfonso affidò al conte di Fondi e a Caraffello Carafa i passi di Terra di Lavoro: «On the Terra di Lavoro frontier these posts, or *passi* as they were called, began with San Germano (near Montecassino) and continued in a chain with Isoletta, Sora, Balsorano, 'Insula filiorum petri' (Isola del Liri?), a 'Turris Campi Latri' which I have been unable to identify, Roccavivi, Pontecorvo, Terracina, Sant'Angelo Theodice, and Arce» (Ryder 1976, p. 348); «campum Latronem» nel 1453 in un brano dei *Rerum gestarum Alfonsi regis libri* di Bartolomeo Facio, in riferimento ad una sosta del re costretto a fermarsi per motivi di salute: «*LIBRO X*. 89. Et quo citius copias cogeret pro consuetudine in prata Campana se contulit, omnibus eo convenire iussis qui essent secum profecturi. Coeterum iis sero advenientibus illum citra campum Latronem hiems oppressit cunque adhuc rex ibidem esset, Franciscus Aringherius legatus a Senensibus ad eum venit de communi foedere acturus. Quae res pluribus diebus per Matthaeum Maleferitum, legatum regium, apud Senenses agitata fuerat» (Facio, *Rerum gestarum*, p. 514); del resto le forme «Campolato» e «Campolatro» sono usate indistintamente da Angelo de Tummulillis da Sant'Elia in due notizie del 1458: «LXXXIX. De adventu ducis in Rengnum contra regem Ferdinandum. … dictus dux <Iohannes> Sore sub eadem fide reversus est in patria sua detegens se inimicum dicti domini regis Ferdinandi. et proinde coadunatis vassallis suis et aliis gentis stipendiariis cepit dixcurrere et debellare circumquaque castra et loca sue dictioni propinqua et convicina; inter que cepit castrum Fontane, castrum Arcis, et turrem Campilatii, et hoc de mense novembris subsequentibus» (De Tummulillis, *Notabilia temporum*, p. 80) e «CXV. De tregua contractata per comitem Urbini inter regem et ducem Iohannem. In quibus diebus dictus comes Urbini cum suis gentibus se contulit per Soram et per aliquot dies residens ibidem in campo mangnam partem segestum eis abstulit et destruxit; postea secessit versus turrem Campilatri, et ibidem figens temptoria resedit per dies plures» (*ibid*., p. 99). E ancora Pasquale Cayro – facendo riferimento ad una fonte conservata nell'Archivio di Castel Sant'Angelo in Roma – annota come, sempre nel 1458, papa Callisto II (1455-1458) concesse in vicariato perpetuo ad Aldo de' Conti, cavaliere romano e signore di Valmontone, «Arce, Fontana, Santo Patre, e la Torre di Campolato, che in questo tempo si rileva abitato, coll'annuo peso di dodeci libre di cera nel giorno della Festività di tutti i Santi, e per cinque libre nel giorno de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo» (Cayro 1808, pp. 52-53); il toponimo compare anche in un atto di vendita rogato

cime versate alla Sede apostolica, agli inizi del XIV secolo, attestano due chiese[113]: una intitolata a S. Giovanni («S. Iohannis de Campolato»)[114] e l'altra a S. Maria («S. Marie de Campolato»)[115].

Non è possibile stabilire con certezza a quale delle due chiese si possa far ricondurre la struttura della fabbrica attuale, tuttavia sia un lacerto di affresco nel presbiterio, ora coperto da una copia della tela di Mazzaroppi[116], risalente verosimilmente al XIV secolo raffigurante una Madonna con bambino, sia i resti di una probabile figura femminile – cui si accenna appresso –, che si scorgono nella parte centrale del presbiterio stesso farebbero propendere per un culto mariano dell'edificio[117].

La nuova intitolazione al santo patrono è attestata comunque a partire dalla metà del secolo XVI: in occasione dell'istituzione del Seminario vescovile di

---

ad Arce il 17 marzo 1594: «Vendita di un terreno posto nel territorio di Arce, in vocabolo Campo Lato, fatta da Domenico, Giovanni, Leonardo e Cesare Zompanti per ducati 41 a favore di Ottaviano Magno» (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 32, fasc. 6).

[113] Per quanto concerne l'esatta ubicazione delle stesse, rispetto a quanto riferisce la fonte, si rimanda a Ebanista 2007, pp. 65-69.

[114] Cfr. *Rationes*, n. 310, p. 27 (1308-1310) «In castro Rocce de Archis»; n. 364, p. 31 (1325), anno in cui le sue rendite venivano percepite dall'arciprete Giovanni di Aquino: «A presbitero Iohanne aquinatensi pro fructibus ecclesiarum S. Barbare et S. Iohannis de Aquino et S. Iohannis de Campolato et quarundam terrarum quas habet in beneficium a dicta ecclesia et obventionibus suis tar. X et gr. X». Non deve destare sospetti il fatto che le *Rationes* collochino la chiesa nel territorio di Rocca d'Arce, visto che i due centri, oggi comuni divisi, fino agli inizi dell'Ottocento costituivano un'unica entità amministrativa all'interno della Diocesi di Aquino (cfr. Corradini 2004/I, pp. 2-3; Ebanista 2006, pp. 65-66 e note 53 e 53 e ancora Grossi 1816, p. 11, n. 1, che scrive: «È composta l'Università, di Arce così detta, di Rocca d'Arce, Isoletta un tempo Insula Pontisolarati, o Pontiscelerati, Quadri, e Coldragone»).

[115] Cfr. *Rationes*, n. 303, p. 27 (1308-1310) «In castro Archis»; n. 412, p. 35 (1325) «In castro Rocce de Archis»: anno in cui le sue rendite venivano percepite dall'arciprete di Arce: «Item ab archipresbitero de Archis pro fructibus ecclesie S. Petri de Archis pro se et aliis clericis dicte ecclesie ac pro fructibus ecclesiarum S. Marie, S. Nicolai, S. Stephani, S. Marie de Campolato et S. Antonii et obventionibus suis tar. XXVII».

[116] Circa la tela e il suo autore, Mazzaroppi per l'appunto, cfr nota 135.

[117] A favore di questa tesi è anche Ebanista 2007, p. 53. Tanto più che Cayro 1811, p. 42 scrive che la chiesa di «San Giovanni e Paolo in Campolatillo, dirimpetto alla chiesa di Sant'Eleuterio, rovinata, fu tassata per carlini cinque al Seminario; ma nel milleseicentotre si trovava al medesimo aggregata». Del resto gli elementi architettonici superstiti evidenziano un origine medievale dell'edificio: anzitutto «il campanile di forma quadrangolare e massiccio, più vicino ad una torre di difesa che ad una torre campanaria, mostra un'origine ben più antica, di più una costruzione di epoca medievale che cinquecentesca; l'attuale sacrestia, ricavata in un vano di sapore prettamente tardo-gotico, basti guardare la volta con le sue nervature che poggiano su piccoli pulvini in pietra. Purtroppo, con l'apertura di una finestra in questo vano, che era tutto da riscoprirsi e studiarsi, si è in parte distrutto un affresco, tardo seicento, raffigurante la Crocefissione» (Tavernese 1979, pp. 26-27); fra l'altro i pulvini in pietra, situati tra il capitello e le imposta degli archi, non sono più visibili dopo i restauri del 1982. Per una immaginie della struttura dell'edificio, il più vicino possibile alla forma antica, cfr. *Memorie di un paese* 2005, p. 33. Una sommaria descrizione dell'edificio, secondo le forme attuali, si può leggere in Riganati 2005, pp. 94-95.

Aquino nel 1564 voluta dal vescovo Adriano Fusconi[118], anche in esecuzione alle norme impartire dal Concilio di Trento[119], la chiesa fu esonerata dal pagamento delle decime perché in «fabrica», intendendo con questo termine un rifacimento e/o un riadattamento della struttura già esistente:

> Sant'Eleuterio, chiesa rurale, pretendeva il clero appartenersi alla sua parrocchia di di San Pietro, come grancia della medesima; ed i cittadini dicevano, che all'Università spettava; ed ancorché nella visita del milleseicentotre si disse grancia della nominata parrocchiale pure l'Università continua a mantenersi nel possesso; e nell'erezione del Seminario non fu tassata per trovarsi in fabrica, e si manteva coll'elemosine[120].

Tra i benefici della Diocesi di Aquino concessi nel 1577 a don Antonio de Avalos, abate della cattedrale di S. Costanzo di Aquino[121], l'edificio fu oggetto di un primo rifacimento che doveva essere certamente terminato nel 1582, come attestato anche dalle fonti epigrafiche rinvenute sulla facciata dello stesso e che sono state magistralmente analizzate e identificate in un recente studio[122]. La chiesa, dopo gli ulteriori interventi di restauro eseguiti nel 1921, a seguito dei danni subiti nel terremoto del 1915, ma soprattutto dopo quelli del 1982, ha ormai completamente perso nella struttura architettonica esterna il suo aspetto originario: sono state murate le due finestre rettangolari ai lati della porta d'ingresso sul cui architrave è peraltro scomparsa la lunetta con l'affresco visibile solo in due immagini degli anni Venti del secolo scorso[123]. All'interno conserva invece l'antica forma a croce latina, con piccolo presbiterio in cui è visibile la cripta, e le due navate laterali separate da una doppia fila di pilastri in cemento che hanno sostituito le colonne in finto marmo, già sorrette da capitelli. Sono invece visibili i due cicli di affreschi ormai mutili, sulla parete dello stesso presbiterio riferibili al tardo XV secolo: nell'ordine, partendo da sinistra, si trovano la figura intera di sant'Antonio abate, un altro santo visibile solo in parte, probabilmente una Madonna, e la figura intera di s. Francesco o forse s. Bernardino[124].

---

[118] Per una breve nota biografica del vescovo cfr. le osservazioni al doc. n. 6.

[119] Cfr. Travernese 1979 p. 26; Corradini 2004/II, p. 24.

[120] Cayro 1811, p. 41.

[121] Cfr. AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 634, fasc. 15 «Presentazioni e nomine e diversi benefici nei Stati di Sora, Aquino, etc., fatte dagli antichi possessori di detti Stati e quindi della famiglia Boncompagni ultima padrona», 1537 dicembre 13-1791 giugno 13.

[122] Cfr. Nicosia 2012, pp. 80-81.

[123] Un intervento nefasto che, date le immagini storiche fortunamente disponibili (cfr. *Memorie di un paese* 2005, pp. 65, 117), si può certamente riferire agli anni Cinquanta del secolo scorso, o comunque poco prima.

[124] In particolare circa l'epigrafe vergata sotto la figura di s. Antonio abate, e una sua possibile lettura, cfr. Nicosia 2012, pp. 75-78; lo studioso, che propone con estrema acutezza una interessante ipotesi interpretativa, propende per un tipo di iscrizione devozionale, in cui dovevano comparire il nome (nomi?) del committente/dedicante dell'affresco, come pure le eventuali motivazioni di tale

Dalla fine del secolo XVI agli inizi di quello successivo, la chiesa andò comunque costituendo un cospicuo patrimonio fondiario, tramite una serie notevole di acquisti e donazioni[125]: un patrimonio che mantenne fino a quando le leggi eversive della feudalità soppressero i beni degli enti ecclesiastici, dapprima incamerati nel Demanio reale e poi venduti all'asta[126]. Tra tutti particolarmente interessante è il documento rogato ad Arce il 28 maggio 1593 – il giorno immediatamente precedente la festa liturgica –, con cui una donna di Gallinaro, Franceschina di Flaminio di Franceschino, in virtù di un miracolo che avrebbe ricevuto dal santo nel novembre 1591 dona alla chiesa un suo appezzamento di terreno sito nel territorio di Gallinaro, pur riservandosene in vita i frutti, e concedendo vita natural durante un tarì alla stessa chiesa da corrispondere in occasione della festa del santo[127].

Interessante, soprattutto per testimoniare l'importanza del culto nel territorio, è la descrizione che ne fornisce lo storico Vitagliano nel IV capitolo della sua opera dedicata alla storia di Ceprano, intitolato *Dell'origine e partecipatione del fiume Liri*:

> Si Porta <*il fiume*> poi nel Territorio d'Arpino, di Castelluccio, di Fontana, & di Campo Lato, hoggi di S. Eleuterio Heremita, per la vicinanza di un suo Tempio notabile non meno per la Sua deuotione, che per la ricchezza & abondanza de voti; che si fa ammirare da tutti li riguardanti oltre che per resederui il suo benedetto corpo sotto dell'altare maggiore, apre la strada ad ogni natione di concorrerui; li Cittadini naturali di Arce, & li foreftieri, terminano quiui per la di loro salute li voti, & le speranze, & se vogliamo rapportare il vero, non so se vi fu mai tempio maggiore di quello per la diuotione, dandone piena contezza li suoi muri tutti vestiti di spoglie di languidi infermi, tutti ornati di tauole votiue, & tutti ricchi di poderosissime faci, hauendo quetto Santo prerogativa speciale, oltre ogni forte di miracoli alli morsi di cani rabbiosi, di velenosi serpenti, & d'ogni altro mortifero animale.[128]

Nel 1671 il pubblico Consiglio del Comune deliberò di ultimare la costru-

committenza, la dedica/appello al santo e con ogni probabilità il nome del pittore. Completano il ciclo pittorico della chiesa due affreschi posti sulle due pareti del transetto nelle navate laterali: a sinistra su una nuvola la Madonna del Carmelo con Gesù bambino, sant'Anna e san Giuseppe con in basso un vescovo (sx) e s. Francesco (dx) (sec. XVIII); a destra s. Rocco (sec. XIX) nelle vesti di pellegrino. Ringrazio la storica dell'arte Ilenia Bove per avermi cortesemente fornito le due schede descrittive di catalogo (ICCD4470945 e ICCD4470949) dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) del Ministero della cultura.

[125] Cfr. docc. nn. 10 (1587, febbraio 27); 11 (1588, luglio 15); 12 (1589, –); 13 (1592, aprile 15); 14 (1593, gennaio 13); 15 (1593, maggio 28); 28 (1669, marzo 14); 30 (1669, maggio 9).

[126] Su questi temi cfr. Miele 1973, *passim*.

[127] Sull'importanza dell'attestazione di miracoli da parte di un notaio e quindi sull'approccio metodologico alla questione cfr. il volume miscellaneo curato da Raimondo Michetti: *Notai, miracoli e culto dei santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra XII e XV secolo* (= Michetti 2004, *passim*).

[128] Vitagliano 1603, p. 32.

zione del campanile, «campanino» nel documento, secondo precise modalità e quindi rinunciando al servizio del maestro di scuola e del medico; dando incarico a Giovanni Calcagni e a Pietro Paolo de Santis di precettare, sulla base dei fuochi, tutte quelle persone necessarie alla realizzazione del manufatto, imponendo altresì a tutti i debitori di saldare le proprie insolvenze, con l'obbligo per tutti gli indampienti di una sanzione di due carlini da utilizzare per la costruzione dello stesso campanile:

> A dì 22 di novembre 1671. Vocato e congregato pubblico Consiglio nel ducal palazzo della terra di Arce, ed avanti del signor luogotenente, ad istanza di Giovanni Marrocco e Francesco Maini officiali, chiamati ogn'omo a foco, ed aggiunti, e consiglieri heri per oggi, come have riferito il pubblico castaldo e sono le infrascritte persone, videlicet.
> In primis si propone come si deve compiere il campanino di S. Eleuterio, però si domanda il parere di tutti circa il modo si deve tenere per le femine et huomini per ammanire.
> 2. Si propone come è stato solito di tenere il mastro di scola per honore del pubblico, ma però con la provisione dell'anno passato, però si domanda il parere di tutti quello si deve fare, cioè per tenere detta scola è comparso il signor don Antonio Quattrucci, siccome l'anno passato.
> 3. Si propone come è venuto il tempo di vendere l'erariato, perciò si domanda il parere di tutti circa il modo si deve tenere.
> 4. Si propone come sarebbe buono eleggere il signor consolare generale per rivedere i conti da dieci anni addietro, però si domanda il parere di tutti.
> 1. Super primum fuit conclusum che vi si eliggano due persone, quale debbia comandare a fuoco tutti quelli huomini et donne che servino per ammanire e li debitori s'astringano a pagare e per detto comandamento si eligano Giovanni Calcagni e Pietro Paolo de Santis; et non obbedendo se li faccia pagare carlini due di pena, la quale si applica per detta fabrica.
> 2. Super 2° fuit propositum et conclusum che il mastro di scola vaca per quest'anno; siccome la provisione del medico e del mastro di scuola <sic> si debba mettere in beneficio della chiesa; che mentre non si piglia il mastro di scola, non si piglia il medico, mentre le chiese stando cadentese.
> 3. Super 3° fuit conclusum che per detto erariato, si dà l'autorità all'offiziale.
> 4. Super 4° fuit conclusum che si accetta il signor consultore generale per rivedere detti conti per dieci anni addietro. Falconius logumtenens[129].

[129] Il documento sopra trascritto – trasmesso dal Decurionato di Arce a sostegno, come si vedrà appresso delle proprie ragioni circa una controversia con il Capitolo parrocchiale per il possesso della chiesa (cfr. Corradini 2004/III, p. 27) – è così autenticato: «La presente copia è stata estratta dal suo proprio originale <e>sistente nel libro delle Risoluzioni popolari che si conserva in quest'Archivio comunale, oggi 20 novembre milleottocentoventisette, da servire per uso di amministrazione. Ed in fede etcaetera»; seguono le firme del cancelliere «archivario» Antonio Quattrucci e del sindaco Amato Grossi: ASCe, *Intendenza di Terra di Lavoro, Affari comunali*, b. 2473, fasc. «Arce».

Le uniche fonti superstiti relative alle visite pastorali – in quella deperdita del 1603 effettuata dal vicario generale mons. Veltronio, a ciò deputato direttamente dalla Sede apostolica, è descritta come «grancia» della chiesa parrocchiale[130] – sono quella del 1703, una notizia tradita nel 1729 e quella del 1754.

In quella del 24 aprile 1703[131], peraltro poco leggibile dato lo stato di conservazione del registro in quella pagina, la chiesa è descritta in modo molto sommario: si comanda di porre un'icona sull'altare, provvedendolo di una tela cerata, e di pulire genericamente le suppellettili; l'icona di cui si parla potrebbe già essere, vista l'altezza cronologica, quella del santo patrono realizzata da Marco Mazzaroppi[132].

Indulge invece ad una maggiore descrizione la fonte del 1729[133]:

> Il protettore di questa terra è santo Eleuterio confessore, dove il suo corpo giace sotto l'altare della sua chiesa che sta situata vicino al fiume, loco detto S. Eleuterio, lontano da detta terra um miglio incirca. Il suo altare ha una paranza di candelieri di legno, una paranza di fiori, sei tovaglie di panno fino, un calice con cappa d'argento e palla d'argento, un cammise, due pianete di tutti colori e due messali; v'è anco una campana di cantare tre. La sua festa si fa alli ventinove di maggio, siccome viene notato nel Martirologio. La riparazione e cura di questa chiesa l'hanno gl'officiali dell'Università d'Arci e della Rocca ed è però aggregata e soggetta all'arcipretura e chiesa d'Arci. La reliquia di questo santo sono tre chiavi di ferro, cioè una se ne conserva nella sagrestia d'essa chiesa, una il medesimo arciprete ed una monsignor arcivescovo de Carolis.

Al passaggio delle truppe francesi (1799)[134] la chiesa fu depredata ed interessante è la notizia circa lo sfregio che avrebbe subito «il quadro» da identificare con molta probabilità nella tela di Marco Mazzaroppi[135].

---

[130] Cfr. Tavernese 1979, pp. 25-26 e rispettivamente note 10-11.

[131] Cfr. ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. 3. *Relazione della visita pastorale di mons. Giuseppe de Carolis* …, ff. non num.

[132] Per questa trattazione cfr. nota 135.

[133] ASDS, Archivio Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12. 1.] *Tradizione della chiesa matrice de' Ss. Pietro e Paolo, terra d'Arci,* ff. non num.

[134] ASNa, *Corporazioni religiose soppresse*, b. 5538, f. 179v: «Chiesa di S. Eleuterio: Spogliata di un calice, di un messale, di un camice, di una veste lunga, sei tovaglie dell'altare, diroccati tutti i candelieri, sfreggiato il quadro».

[135] Il dipinto – il più antico documento iconografico del suo culto – fu fatto realizzare probabilmente da Cesare Baronio: «Del resto stilisticamente la datazione del *Sant'Eleuterio* va posta a ridosso della *Visitazione* di Caprile quindi alcuni anni dopo l'edizione del Martirologio» (Cannatà 1985, p. 125) (Caprile è una frazione di Roccasecca); per una esaustiva descrizione del dipinto cfr. *ibid.*, pp. 124-125 e poi anche Tavernese 1985, p. 542 e nota 40; per una scheda biografica su Mazzaroppi, nato a San Germano (Cassino) nel 1550 ca. ed *ivi* morto nel 1660 cfr. Camboni 2004, pp. 1275-1276; Rea 2017, pp. 117-123; da ultimo, anche per una rassegna completa della letturatura scientifica su di lui, si veda Fontana 2023, pp. 114-116; sull'importanza o meglio sulla legittimità delle immagini sacre come vera e propria scelta tematica in Baronio cfr. Ditchfield 2012, p. 10. Attualmente la tela,

Nella sua scarna descrizione riveste particolare importanaza invece la visita del 1754[136] in cui si fa menzione per la prima volta di un edificio circostante per l'abitazione dell'eremita:

> Extra moenia sub titulo Sancti Eleuterii confessoris huius oppidi paecipui patroni cuius adiectos aedes pro custodia incolit eremita; sub eius unico altare lapideo eiusdem divi corpus ex antiqua traditione creditur asservari; et finitimis populis confluentibus praeclara divina virtute effulgere miracula, serpentum, et canum noxis praecipue arcendis et sanandis.

Interventi di restauro al tetto alla chiesa definita «rurale» vennero deliberati nel 1827, a seguito di una perizia fatta emettere dal sindaco e poi approvata dal Decurionato del Comune nella seduta del 5 agosto di quell'anno[137]. Sempre nel 1827 sorse una controversia tra il Comune di Arce ed il Capitolo parrocchiale circa i diritti di possesso della chiesa e delle annesse case; con l'occasione il Capitolo inviò al ministro dell'Interno una petizione in cui – facendo riferimento a documenti risalenti al secolo XVI che ne avrebbero attestato la proprietà e lamentando quindi che il Decurionato, nonostante tutto avesse affittato ad un privato le case annesse alla chiesa –, chiedeva la nomina di un conciliatore che dirimesse la questione. Il Decurionato, ricevute le carte inerenti tale richiesta, si riunì l'11 ottobre, adducendo tutte le motivazioni a proprio favore che furono ritenute plausibili, tanto che la Sottointendenza di Sora il 27 novembre notificò all'Intendenza di Terra di Lavoro quanto segue[138]:

> Signor intendente, in conseguenza del suo pregiatissimo foglio de' 24 ottobre ultimo, per l'officio degli Affari interni n. 1707, ho inteso il Decurionato di Arce sulla domanda del Capitolo della collegiata chiesa sotto il titolo de' Ss. apostoli Pietro e Paolo di quel Comune diretta ad ottenere un conciliatore per far definire la controversia tra detto Capitolo e il Comune per la restituzione delle case di S. Eleuterio che si posseggono dal Comune medesimo.
> Quindi, nel restituirle il ricorso, le rimetto copia dell'atto deliberativo emesso dal Decurionato sull'oggetto, unitamente ai titoli giustificanti la proprietà delle

---

restaurata nel 1979 a cura dell'allora Soprintendenza ai beni artistici e storici del Lazio (cfr. Giannini 2005, p. 97, la cui scheda però contiene diverse imprecisioni circa la conservazione della tela, e Tavernese 1979, p. 41), è conservata in deposito a Sora presso la sede della locale Diocesi; al suo posto nella chiesa è stata messa una copia.

[136] Cfr. AAV, *Congregazione del Concilio*, *Relationes dioecesium*, b. 67A, cc. 308v-309r.

[137] La perizia comunale e poi la relativa approvazione da parte del Decurionato riunitosi il 5 agosto furono inviate dalla Sottointendenza di Sora all'Intendenza di Terra di Lavoro con due note distinte: per il carteggio si veda ASCe, *Intendenza di Terra di Lavoro, Affari comunali*, b. 2473, fasc. «Arce».

[138] Per il relativo carteggio cfr. *ibidem*; per i particolari della questione si veda la puntuale narrazione in Corradini 2004/III, pp. 26-28.

> case in questione a favore del Comune in un volumetto[139] di carte scritte n. 8. Le ragioni addette dal Decurionato sono valevoli onde il Comune sia sostenuto nel possesso di tale proprietà, ed anche io sarei d'avviso di non doversi dar luogo alla nomina di un conciliatore per esaminare le pretenzioni del Capitolo.

L'edificio circostante la chiesa di cui fa menzione la visita pastorale del 1754[140] è di fatto quella casa canonica che il vescovo d'Aquino Giuseppe de Carolis (1699-1725) voleva trasformare in un «conventino» per gli esercizi spirituali[141]. Il desiderio del vescovo de Carolis si realizzò, di fatto, solo negli anni Ottanta del secolo scorso, quando nella canonica venne istituito un centro vocazionale affidato ai Missionari della fede di madre Provvidenza che tutt'ora curano il santuario[142], ormai privato di tutti i suoi beni fondiari[143].

---

[139] Il riferimento è alla documentazione raccolta nel modo che segue: *Provincia di Terra di Lavoro. Distretto di Sora – Comune di Arce, anno 1827. Volume di carte scritte n. otto contenente i titoli che giustificano la proprietà delle case di S. Eleuterio a favore del sudetto Comune* (cfr. nota 137): si tratta nella fattispecie del documento del 22 novembre 1671 relativo alle spese sostenute dal Comune per i lavori del campanile, per cui cfr. poco sopra, e l'altro del 21 luglio 1784, con allegata copia del verbale con cui il Decurionato, sentita una rappresentanza del popolo, stabilisce «che detto protettore s. Eleuterio debba rimanere situato nell'altare maggiore di questa chiesa madre collegiata pro la maggiore adorazione e culto, come parimenti per la maggiore sicurezza che oggi non ritrovasi nella chiesa rurale di prima situazione di detto santo. Si è inoltre risoluto che debba stipularsi pubblico istromento col reverendo Capitolo di detta chiesa, a chi sarà consegnato *loco depositi* e debba il medesimo obbligarsi di far celebrare in tutti li giorni festivi dell'anno la solita messa in detta chiesa rurale, di mantenerla in tutto l'occorrente e bisognevole, secondo l'antico solito; e che tutta l'elemosina si abbia da impiegare in onore del santo protettore e, destinato che si sarà il giorno della traslazione, processionalmente debba conferirsi il Capitolo colla sua reliquia in detta chiesa rurale, senza che l'Università suddetta ne rimanga in menoma parte interessata, colla spiega che la processione olla reliquia debba portarsi con tutte le Confraternite nel giorno 29 maggio di ogn'anno, tempo in cui ne ricorre la festa e la fiera e non già nel giorno della traslazione. Et ita conclusum …» (*ibidem*). Il documento trascritto per intero si può leggere in Corradini 2004/III, pp. 38-44. Ad ogni modo sono propenso a credere che il termine «corpo» sia qui usato in senso lato, in riferimento con ogni probabilità alle reliquie tuttora conservate presso la chiesa parrocchiale, sotto l'altare eponimo (cfr. p. 39).

[140] Per la citazione archivistica della fonte cfr. nota 136.

[141] Cfr. Tavernese 1979, pp. 28-29. Nella fattispecie: «In Ponte Corvo. Primo, che venendo incaricato premurosamente il porre in esecuzione il Diploma della Santità di Nostro Signore dato alle stampe dal primo Febraro 1710, e d'ordine di Sua Santità trasmesso recentemente a Monsignore illustrissimo sudetto al quale non essendo sinora riuscita l'idea, che sperava per l'introduzione di pii Religiosi proficui specialmente agl'Esercizi spirituali, che si comandano da detto Diploma, tanto al Conventino di S. Francesco di Rocca Guglielma, quanto all'altro che si pensa di fare in Sant'Eleuterio d'Arce, perciò si desidera il parere di ciascheduno da descriversi qui sotto del modo, e luogo, e paja più a proposito per l'esecuzione di tal Diploma tanto necessaria e utilitosa, come nel medesimo s'esprima»: dalla relazione redatta il 10 novembre 1718 in Pontecorvo dall'arciprete di Aquino Andrea Grossi e sottoscritta da tutti i parroci della Diocesi per l'approvazione (*Synodus* 1738, pp. XIII-XIV).

[142] Cfr. Tavernese 1979, p. 29.

[143] Il terreno circostante l'edificio, di proprietà dell'arcipretura di Rocca d'Arce che lo aveva ottenuto tramite un atto di permuta nel 1925, poi ceduto nel 1930 alla chiesa di S. Eleuterio per le sue utilità è stato in seguito venduto a privati (cfr. *ibid*, pp. 29-30).

La leggenda narra che Eleuterio, pellegrino[144] di nazionalità inglese, prima di varcare il fiume Liri di ritorno dal viaggio sul Monte Gargano – in linea col *topos* che identifica la figura del «*peregrinus*, straniero e lontano dalla patria (…), bisognoso di ospitalità e di assistenza, ma distinto dal vagabondo perché il suo andare ha una meta e obbedisce ad un superiore imperativo, di natura prima di tutto spirituale»[145] – chiese ospitalità per la notte presso una locanda[146], il cui cor-

[144] Circa l'iconografia del pellegrino Eleuterio e le statue che lo rappresentano cfr. *ibid.*, pp. 41-44 e ancora Corradini 2004/III, p. 33; inoltre, seppure in riferimento all'epoca medievale, più in generale per gli studi iconografici sui pellegrini, raffigurati con gli attributi tipici, si vedano i contributi non particolarmente recenti, ma sempre pur validi, soprattutto dal punto di vista dell'approccio metodologico alla questione, di Belli D'Elia 2009, *passim*, in particolare per la ricostruzione dell'ambiente ideologico e antropologico in cui il pellegrino «tipo» agì ed operò, e di Lomartire 2009, pp. 547-552.

[145] Belli D'Elia 2009, p. 442.

[146] L'osteria, localizzabile nella parte meridionale del recinto fortificato, era articolata in due piani separati da un solaio di legno che in origine erano direttamente collegati al secondo livello della torre tramite un passaggio poi chiuso e trasformato in vano armadio. Non è dato sapere fino a quando funzionò, in mancanza di dati documentari e archeologici, tuttavia di può ipotizzare che continuò ad espletare le sue funzioni probabilmente sino alla fin del secolo XVI, in concomitanza col crollo del ponte (cfr. Ebanista 2007, pp. 54-62; Ebanista 2009, p. 304). Una osteria la cui esistenza è peraltro confermata da una serie di attestazioni documentarie: nella prima metà del secolo XVI, in una *Nota et lista di tutte l'entrate qual l'ill.mo sig. principe d'Urbino tiene nello Stato di Sora (*ASFi*, Ducato di Urbino*, classe I, divisione G, filza 216, cc. 802r-805v; segnalo la trascrizione in Corradini 2004/II, pp. 148-153, ma cito direttamente dall'orginale da me visionato): il «Passo et Hosteria de Campolat(er)io, se ben se mostra per li sudetti libri (...)» (c. 803v) erano affittati per la somma di 14 ducati; ed ancora, in seguito alla vendita del Ducato di Sora e di Arce da parte del duca di Urbino Francesco Maria di Montefeltro della Rovere a Giacomo Boncompagni avvenuta il 16 marzo 1580 (cfr. *ibid.*, p. 153; sulle trattative inerenti l'acquisto del Ducato si veda il relativo carteggio in AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 29, fasc. 1 «Trattative riguardanti l'acquisto dello Stato di Sora», 1580, aprile 22-settembre 22) venne fatto un conteggio delle rendite riportato nella *Nota delli denari esatti dal commissario dell'ill.mo d'Urbino che toccano all'ill.mo signore duca di Sora, videlicet* (...) (ASFi, *Ducato di Urbino*, classe I, divisione G, filza 216, cc. 806r-808r, in copia alle cc. 809r-813v; segnalo la trascrizione in Corradini 2004/II, pp. 148-153, pur avendo comunque visionato l'originale) dal quale risulta che il «passo et hosteria della Torre di Campolato» erano stati concessi in affitto ad un tale Sebastiano Zompante per la somma di 28 ducati l'anno (c. 806v). Il sito è nominato di nuovo in un atto rogato ad Arpino dal notaio Battista de Angelis da Roccavivi il 28 aprile 1584 con cui il duca Giacomo Boncompagni cedeva in affitto per sei anni il Ducato di Arce ai fratelli Nardelli di Santopadre: «… idem magnificus Gapar habuit conventio a praedicto et excellentissimo domino Iacobo Boncompagno ut supra duce rem de capiendo in affictum infrascripta videlicet: tutti li monti, selve, prati, pasculi, rapporti, et balìe d'Arce e della Roccha d'Arce, balìa dell'Isoletta, hostaria, vigne, canneti et insomma tutto quello che sua eccellenza possede di presente nel territorio d'Arce, Isoletta et Colledrago, l'hostaria et passo della Torre de Campolato et Roccha d'Arce, senza reservarse altro che li pagamenti fiscali, li proventi criminali …» (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 32, fasc. 1 «Affitto per sei anno dello Stato di Arce, cioè della terra di Arce, Isoletta, Colle Drago e Rocca d'Arce, fatto da Giacomo Boncompagni duca di Sora, a favore di Gaspare, Vin-

po di fabbrica sorge nella parte meridionale del recinto fortificato che circonda la torre di Campolato[147], insistente a sua volta giusto nei pressi di un ponte sul fiume

cenzo e Girolamo Nardelli di Santopadre»; segnalo la trascrizione in Nicosia 1993, pp. 81-85, in particolare p. 81, ma cito direttamente dall'orginale da me visionato; per la sola notizia vedi p. 38). In un atto rogato a Rocca d'Arce il 16 ottobre 1639, relativo alla permuta di un terreno posto in Arce, vocabolo li Quadri, tra i confini che delimitano il terreno posto «iuxta flumen» compare di nuovo «l'hosteria di Campolato» (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 32, fasc. 52 «Permuta di un terreno posto nel territorio di Arce, in vocabolo Quadri, fatta da Ugo Boncompagni, duca di Sora, a favore di Carlo Grande, il quale all'istesso titolo cede a favore del duca medesimo altro terreno nel territorio di Isoletta, in vocabolo Colle Rotondo»). Nel 1803 nella «Platea ossia descrizione del quantitativo e stima dei terreni enfiteutici demaniali del duca di Sora esistenti in Arce e Rocca d'Arce fatta dall'agrimensore Pasquale Ranaldi», la zona viene così descritta: «Terra a Campolato con osteria in confine fiume, Gioanni <così> Bartolomeo e strada tomoli …» (*ibid*., b. 34, fasc. 5); nel medesimo torno di anni, lo stesso agrimensore, nella *Platea de campi demaniali della Regia Camera in tenimento di Arce e Rocca*, descrive il «Campolato, territorio aratorio (…) in tenimento d'Arci», indicando nella pianta l'osteria (cfr. ASNa, *Archivio Borbone*, vol. 1788, f. 33).

[147] Sulla torre si rimanda allo studio ampio e dettagliato di Ebanista 2007, pp. 13-71, in part. 13-35, che finalmente segna un punto sulla letteratura scientifica inerente il manufatto. L'edificio è riferibile ad un periodo che va tra la fine del secolo XIII e il 1381: non a caso lo stemma superiore (cfr. appresso) riferibile agli Angioni non presenta la bordura d'Ungheria tipica delle insegne degli Angiò-Durazzo regnanti fra il 1381 e il 1441; edificato su un costone che domina il Liri nei pressi di una sorgente d'acqua e la cui funzione è chiaramente connessa all'attraversamento del fiume, all'esenzione del passo e quindi al controllo del confine tra il Regno di Napoli, nella provincia di Terra di Lavoro, e lo Stato pontificio, nella provincia di Campagna, è costituito da cinque livelli a forma quadrata ed è circondato da un recinto quadrangolare fortificato, in parte crollato a causa dello smottamento del vicino fiume. Al centro del lato esterno orientale, immediatamente al di sotto del quinto livello, sono murati tre scudi appuntati, di tipo gotico, scolpiti, sembrerebbe, con lo stesso materiale impiegato per il piano alto della torre e inquadrati da una cornice modanata realizzata con blocchi lavorati durante la costruzione dell'edificio; lo stemma superiore, più grande rispetto agli altri due sottostanti, lacunoso nella parte alta è costituto da uno scudo bipartito, la cui «partizione destra è seminata di gigli col lambello a cinque pendenti (cosiddetto Angiò o di Napoli, mentre la sinistra reca la croce potenziata accantonata da quattro crocette (croce di Gerusalemme). L'insegna centrale è costituita da uno scudo pieno a cinque fiamme serpeggianti moventi dall'angolo inferiore destro verso il superiore sinistro. Lo stemma inferiore, lavorato nello stesso blocco in cui è stato ricavato quello centrale, è uno scudo pieno con il campo occupato da una banda» (*ibid*., pp. 34-35). La prima notizia ad essa relativa – allo stato dell'arte –, risale al 1431, allorché in una lettera del 30 aprile Eugenio IV, appena eletto papa, commette all'abate di Montecassino Pirro Tomacelli di ricevere in suo nome alcuni ribelli pentiti, gia aderenti ad Antonio Colonna, nascosti in diversi luoghi dello Stato pontificio e del Regno di Napoli, e fra gli altri ad Arce nella Torre di Campolato: «Cum igitur terrarum et castrorum, videlicet terre Arcis eiusque fortilitii turris Campilati et terre Babuci, castri Fractarum et Castri novi aliarumque terrarum et locorum Antonio de Columpna asserto principi Salernitano adherentium, partim ad nos et Romanam Ecclesiam partim ad ipsius regni Sicilie ius et proprietatem pertinentium nostram utcumque detenta fuerint (…)» (per l'edizione del documento si veda Leccisotti 1992, p. 78; e poi ancora p. 27 dell'introduzione). In epoca più tarda, siamo nel 15 aprile del 1845, si ha notizia di una riunione di esperti nella torre, in occasione del tentativo di ricostruzione del ponte ad essa adiacente; nel processo verbale si dice esplicitamente: «L'anno 1845 il giorno 15 aprile nella Torre di S. Eleuterio nel regno di Napoli. Si sono riuniti i sigg. cavaliere

Liri ora crollato[148]; l'oste si rifiutò di accoglierlo e gli aizzò contro un paio di cani

Pietro Lanciani, ingegnere di confine dello Stato Pontificio, don Procolo Baldassarre, ingegnere della Provincia di Frosinone, don Francesco Tenore, ingegnere direttore della Provincia di Terra di Lavoro e don Francesco Giannico, capitano del Real corpo del genio di Napoli, ad oggetto di occuparsi dell'esame delle circostanze locali per stabilire un ponte sul Liri alla detta Torre di S. Eleuterio» (ASFr, *Delegazione apostolica di Frosinone*, b. 724, fasc. «1758. 1-1. Monte S. Giovanni»); per tutta la questione si veda in particolare la nota successiva. Ed è molto interessante la struttura della torre, così come viene disegnata dall'agrimensore in una mappa orientata con l'indicazione del «levante» e intitolata «Piazze scambievoli di mercato e commercio. Sora, Veroli, Frosinone, Ceprano, Sora e viceversa (Ripi)» (cfr. tav. 1) allegata ad una relazione, che si conserva nel fondo archivistico sopra citato, datata 13 giugno 1808 in cui Paolo Pinti, priore di Bauco (oggi Boville Ernica) – provincia di Campagna nello Stato pontificio –, ribadisce l'importanza della ricostruzione del ponte sul fiume Liri per motivi strettamente commerciali e dunque di collegamento con il Regno di Napoli: le fattezze del fortilizio infatti si avvicinano molto alla sua reale struttura, inglobata all'interno di una costruzione più bassa da cui si poteva accedere all'interno.

[148] Il ponte, che studi recenti non hanno ritenuto plausibile riferire all'epoca romana, quanto piuttosto alla stessa fase di costruzione della vicina torre, vista anche l'analogia con il paramento murario della parte superiore di quest'ultima, e che quindi è collocabile cronologicamente tra la fine del secolo XIII e il 1381 (cfr nota precedente e ancora Ebanista 2007, pp. 40-46), fu fatto demolire dal principe Gregorio Boncompagni Ludovisi (1642-1707), lasciando come punto di passaggio con lo Stato della Chiesa quello della Dogana di Isoletta, per attenersi ad una disposizione di massima fissata dalla Regia Corte di Napoli, in base alla quale: «Il Principe di Piombino Don Gregorio Boncompagni Ludovisi come Duca di Sora fece in realtà demolire il ponte sul fiume Liri detto di S. Eleuterio ma ciò in seguela di una massima fissata dalla Regia Corte di Napoli che in veruna Terra o Luogo del Regno dove si trovassero e si esercitassero dai baroni il diritto del passo, lo potessero esercitare in due luoghi distinti nel territorio della stessa terra. Godeva egli appunto et esercitava ab immemorabili in due luoghi distinti nel territorio della Terra di Arce il diritto del passo uno detto Campo Lato ossia ponte S. Eleuterio in confine col Monte San Giovanni dominio pontificio, l'altro detto l'Isoletta, et obbligato ad uniformarsi alle regie determinazioni nella visita generale de' passi della quale l'anno 1690 fu commissionato da Carlo II monarca cattolico il Reggente Casati, convenne di ritenere il passo nel luogo detto l'Isoletta, e fu abolito l'altro di Campo Lato ossia Ponte S. Eleuterio, e perché non avessero ad insorgere delle differenze o di contravvenzione alla legge sovrana, o di manutenzione del ponte lo fece demolire …». (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 32, fasc. 78 «Contestazione tra il signor, duca di Sora, ed il comune di Monte San Giovanni, nello Stato ecclesiastico, riguardanti la demolizione del ponte di San Eleuterio nei confini d'Arce. E inoltre altra questione per la palizzata fatta nel fiume Liri dalla parte di San Giovanni in Carico per la quale erano danneggiate le terre della Camera ducale», 1722 dicembre 2-1768 dicembre 29). Fu questa quindi la vera ragione della demolizione del ponte di S. Eleuterio a Campolato, non quella di evitare le scorrerie dei banditi cui pure fa cenno la lettera, poiché «poco o nulla avrebbe giovato essendo il fiume Liri scarso tanto di acqua che fuori della stagione hiemale si tragitta a guazzo e molte volte a piedi asciutti» (*ibidem*). Negli anni successivi, come si ricava da una nota presente nel carteggio appena sopra citato dal titolo *Memoria sul ponte di S. Eleuterio sul fiume Liri confine di Regno con Monte S. Giovanni Stato ecclesiastico*: «Le definenze del Regno, e dello Stato ecclesiastico in quel tratto che si appartiene alla Terra di Arce contenuta nel primo, et alla Terra, e distretto di Monte S. Giovanni compresa nel secondo, vengon divise dal picciolo Fiume Liri, che dall'istesso Regno si stende in questa poca parte a servir di termine naturale alle due giurisdizioni. E perchè questo fiume nei tempi d'inverno si rende per lo più invalicabile, per mantenere il necessario commercio fra gli habitanti dell'una, e dell'altra parte, da tempo immemorabile si trova esser stato construito un ponte di legno, quale sebbene da più anni addietro d'ordine della gloriosa memoria del

feroci[149]. Il pellegrino, stremato dalla stanchezza e dalla fatica, trovato riparo in

Sig. Principe di Piombino fosse disfatto, si ha però, che ciò non seguisse ad altro fine, se non che, ad effetto di troncare le scorrerie dei banditi, che transitavano scambievolmente con tutto commodo, e di qua e di la, e senz'alcun riparo, talmente che tolto il transito così aggevole del fiume potessero quegli più facilmente inseguirsi allor'ch'eran privi dell'asilo che quei del Regno haveano in Campagna, e quei di Campagna aveano in Regno. Cessate colla provvidenza Reggia, et ecclesiastica insieme, tali invasioni si è sempre hinc inde (da qui in poi) pensato dalle genti di ristorar questo ponte, e precisamente da quelle di Monte San Giovanni, e Colli con il riguardo di poter più liberamente frequentare la divozione della Chiesa di San Leuterio, situata in territorio di Arce poco distante dalla riva, ove si appoggia, et è stato immemorabilmente affisso il Ponte, sin'che finalmente le genti d'Arce nel solito primiero sito buttorno alcuni travi a traverso del corso del suddetto fiume sopra l'antichi vestiggi. In tale stato di cose essendosi presaputo che da alcuno a chi poco cale il pubblico bene siasi denunciato in Sagra Consulta un fatto misto di calunnie, e soprattutto a motivo di turbativa inserita nel suolo della Santa Sede coll'appoggio de travi si è stimato bene di ponere alla savia considerazione di chi ben'intende, e di chi ha tutto il zelo per preservare i diritti del Dominio della Chiesa, se con il ristoro inperfetto di un semplicissimo ponticello sopra un fiume, che per ordinario, e precisamente in tempi di estate, et altre staggioni men che piovose puol facilmente guazzarsi, siasi potuto inserire alcun'di quei preggiudizi supposti, o pure dalla semplicità delle genti d'Arce siasi havuto il puro oggetto del loro, e del pubblico bene nel commercio più libero con quello di Campagna, o se vi sian circostanze, o naturali, o positive, o di politica, o di raggione di Stato che possan'contrariare il fatto con causa raggionevole senza l'altrui minima lezione» (*ibidem*); e su quelle travi, come testimonia il suo scritto, passò anche lo storico Pasquale Cayro: «Vi ho passato anch'io sopra i travi su' i pilastri, che al presente esistono, ed un tal ponte in tempo di Pasquale II era già rovinato nell'arcate, …» (Cayro 1808, p. 178, n. 42). Nel 1810 la Commissione feudale stabilì che i Comuni di Arce e Rocca d'Arce avrebbero dovuto ricorrere all'intendente per il rifacimento del ponte (cfr. Nicosia 1993, p. 55, n. 97). Tuttavia la questione relativa al rifacimento del ponte non era ancora conclusa negli anni Trenta dell'Ottocento quando su istanza degli abitanti di Monte San Giovanni Campano, con la frazione di Colli, Bauco (odierna Boville Ernica) e Strangolagalli, venne presentata istanza alla Sacra Congregazione del buon governo per il rifacimento del manufatto; un problema rimasto tuttavia irrisolto anche nel decennio successivo: il carteggio relativo a tale questione si conserva nel fondo archivistico già citato nella nota precedente (ASFr, *Delegazione apostolica di Frosinone*, b. 724, il cui arco cronologico va dal 1830 al 1846 con un doc. del 1808). Queste strutture vennero comunque sommerse nel 1928 in occasione della costruzione della diga: con lo sbarramento, infatti, il livello del fiume si è innalzato di circa 6 metri, sommergendo gran parte del territorio circostante; e ciò a fronte del fatto che prima della costruzione dell'invaso, le acque del fiume risultavano distanti dalla torre almeno 20 metri, come indicato dalle carte catastali (cfr. in proposito Corradini 2004/II, p. 45 e Ebanista 2007, pp. 45-46). Il ponte, in questo unico caso a mia conoscenza entrato a far parte della simbologia figurativa del santo patrono, compare intatto nella pala dell'altare dedicato (seconda metà del sec. XVIII) conservata nella chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo (cfr. anche Corradini - Lützenkirchen - Violetta 1996, p. 77).

[149] Cfr. Caliò 2005, pp. 93-94; Salvadori 2021, p. 393; Sennis - Marcotulli 2010, p. 123; Tavernese 1979, pp. 17-19. Il tema dei cani feroci – o comunque delle fiere –, a riprova della ripresa di un culto antico, ritorna anche nella passione di Eleuterio, vescovo di Aeca (*BHL* 2451): «Venatores uero deuenerunt in montem ubi erat sanctus Eleutherius. Et uidentes eum sedentem in montem, et feras in circuitu eius, currentes nunciauerunt regi. Audiens autem haec Adrianus misit comites suos et milites armatos ut comprehenderent sanctum Eleutherium et producerent. Et cum peragrassent diuersa loca, deuenerunt ubi sedebat, et sanctus Eleutherius dixit ad feras: "Reuertimini in loca uestra in nomine domini Iesu Christi nemini nocentes". Tunc ait ad eos qui missi fuerant ab Adriano rege: "Filii, nonne uobiscum eram quottidie ut musca pusilla? quid ergo nunc cum tanta turba uenistis ad

un luogo poco distante, morì durante la notte. Il mattino seguente il suo corpo fu trovato dagli abitanti del luogo che subito «gridarono» al miracolo: del resto quei cani, stranamente docili, vegliavano il forestiero, mentre alcuni serpenti erano tranquillamente avviluppati attorno ai suoi piedi. Il fatto, riconosciuto «straordinario», fece sì che al pellegrino venisse data degna sepoltura e che da quel momento, per volontà popolare, si fosse riconosciuta la santità[150].

Questo il racconto leggendario tràdito dalla religiosità popolare: va da sé che la «questione» è molto più complessa. Non a caso, ad un primo approccio puramente metodologico, ci si rende conto di come sia assolutamente difficile, se non impossibile, districarsi tra gli "Eleuterio" che compaiono nel *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*: con lo stesso nome sono venerati un vescovo e martire, quattro martiri, tre vescovi, un abate, due santi ed un confessore, il patrono di Arce l'appunto[151].

---

me?"» (per lo studio e l'edizione del testo citato si veda Lanéry 2021, p. 47). La studiosa in particolare indaga sulle Passioni dei dodici fratelli (*BHL* 2298), di Eleuterio, vescovo di Aeca (*BHL* 2451), di Potito martire in Puglia (*BHL* 6908), di Vito, Modesto e Crescenza (*BHL* 8712) e di Erasmo, vescovo di Formia (*BHL* 2582); passioni che costituiscono una rete di testi legati da strette corrispondenze letterarie e narrative, pur essendo la loro datazione e collocazione alquanto complesse, prodotti nella stessa area regionale (Puglia, Lucania, Campania): una effervescenza agiografica locale, alimentata dai testi africani, orientali e romani che circolavano in questa parte d'Italia, ma che si interruppe bruscamente alla fine del VI secolo con la scomparsa di un gran numero di santuari locali in Puglia (cfr. ancora Lanéry 2021, p. 88). Per il santo venerato ad Arce, tuttavia, la presenza dei cani feroci, ma poi ammansiti – e quindi nella protezione accordata ai loro morsi e parzialmente anche per l'iconografia–, potrebbe essere stata mutuata dalla tradizione di un altro santo, Vito nella fattispecie, il cui culto era molto radicato nella Diocesi di Aquino, come attestano la chiesa a lui dedicata nel XIV secolo a Rocca d'Arce (cfr. docc. nn. 5 del 28 agosto 1538; e 8 del 13 aprile 1574, quest'ultimo edito in *Appendice*, pp. 171-175) e il monastero a Roccasecca; con Vito, infatti, potrebbe essere identificato nel ciclo di affreschi già conservato nella chiesa di S. Pietro in Campeo a Roccasecca, il santo con due cani al guinzaglio: devo questa constatazione ad uno dei tanti colloqui avuti col mio amico storico dell'arte Lorenzo Riccardi, che con la maestria che gli compete ha discusso la questione in un saggio di qualche anno fa (cfr. Riccardi 2021, *passim* e in particolare, pp. 298-299, cui rimando anche per la citazione delle fonti e della letteratura).

[150] Cfr. Corradini - Lützenkirchen - Violetta 1996, pp. 70-71. Un ricordo di questa «tradizione» è rapidamente accennato anche in una visita pastorale del 1754 (per la citazione archivistica della fonte cfr. nota 136).

[151] Cfr. *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*/XV, coll. 146-153. La voce scarna che si riferisce al patrono di Arce è curata da Aubert 1963, col. 149 che, confondendo fra l'altro Arce con Rocca d'Arce, scrive: «confesseur veneré a Rocca d'Arce (Arcanum) dans le Latium est présenté par certains traditions comme un évêque d'origine anglaise ou irlandaise, qui serait mort dans la localité au cours d'un pèlerinage an Italie. Baronius, qui l'a inseré au martyrologe romain à la date du 29 mai, affirme que ce saint est attesté par des documents anciens de l'église d'Aquin, mai on ignore tout de ces documents. Cet Éleuthère ne semble pas distinct du martyr Eleutherius ou Liberalis honoré le 18 avr. à Aeca (Troia) comme évêque avec sa mère (*BHL*, 2451), à Rome, à Rieti et en d'autres lieux d'Italie et au sujet duquel on ne sait pratiquement rien (cfr. *Éleuthère* 2)» e rimanda quindi alla voce curata da Fasola 1963 (col. 146, *Éleuthère, saint, martyr*); si vedano inoltre Grégoire 2007 p. 234; e *BHL* 1898, p. 511, n. 2451.

Gli agiografi non fanno ipotesi sull'origine del nome – a parte l'evidente matrice greca –, e la letteratura sull'argomento ritiene peraltro abbastanza improbabile, o forse troppo «colto», voler ricondurre «Eleutherium» all'antico «Laterium», come pure fanno alcuni, identificando giustamente però la zona di «Campolato» o «Campolaterio» col luogo dove sorge il santuario[152]: il culto del santo ad Arce si può far risalire soltanto alla metà del secolo XVI e risulta quindi poco credibile collegare il termine «Laterium» che Cicerone utilizza più volte nelle lettere indirizzate al fratello Quinto per identificare l'attuale territorio di Campolato con il nome del santo[153]. Tanto più che nel secolo XIV non erano poche le chiese a Lui dedicate: ci sono infatti note quella di Roccasecca in località «Granaro»; una a Teano dedicata ai Ss. Nicola ed Eleuterio; a Sessa Aurunca e a Caserta[154].

Ad una prima analisi delle fonti il santo venerato ad Arce che i commentatori del *Martirologio romano* tendono a identificare con un omonimo venerato come vescovo a Troia il 18 aprile, a Rieti, a Roma e in altri luoghi d'Italia e del quale si sa poco o nulla[155], credo si possa ritenere, con un buon margine di certezza una *inventio* «Baroniana». Non a caso, il suo culto dovette perciò svilupparsi o comunque ricevere un forte impulso nella zona di Arce dopo l'inserimento da parte di Cesare Baronio (1538-1607)[156] nel suo *Martirologio romano*[157] il 29 maggio, giorno in cui è celebrato ad Arce:

> De Sancto Eleutherio Arcani in Latio. Arcanum nunc Arce oppidum antiqui Latii, in hodierno regno Neapolitano (…). Hunc locum honoravit suo obitu et cultu Ecclesiastico S. Eleutherius, de quo Martyrologium Romanum hoc XXIX Maii ista habet: Arcani in Latio S. Eleutherii Confessoris. De quo, addit Baronius, vetera documenta Ecclesiae Aquinatis. Verum ea non potuimus obtinere, et Ferrarius in sua Annotatione ad hunc diem ait: 'Acta propria S. Eleutherii se non vidisse, licet ea ab Episcopo Aquinate non semel, per alios tamen, flagitaverit, Quae autem ex incolarum relatione accepit, haec sunt'[158].

---

[152] Cfr. Tavernese 1979, p. 22, nota 2.

[153] «Escluso qualsiasi rapporto con il praedium Laterium dove si trovava una villa appartenuta al fratello di Cicerone, l'origine del microtoponimo Campolato va forse ricercata nella "conformazione del territorio che è particolarmente pianeggiante"» (Ebanista 2007, p. 47 e note 88, 89).

[154] *Rationes*, rispettivamente n. 323, p. 28; n. 406, p. 35; <aa. 1308-1310, 1325>; n. 1011, p. 85 <a. 1326>; n. 1368, p. 108 <a. 1326>; n. 2931, p. 214 <aa. 1308-1310>. Inoltre da un documento rogato a Roccasecca il 7 marzo 1716 relativo ad un contratto di permuta si ha notizia di una località denominata per l'appunto «a S. Eleuterio» (cfr. Tavernese 2007, doc. n. 156, p. 79).

[155] Cfr. Caraffa 1964, coll. 1008-1009.

[156] Per uno profilo biografico del cardinale cfr. Pincherle 1964, pp. 470-478 e da ultimo Scanzani 2009, pp. 184-187.

[157] Sul ruolo del *Martirologio*, il cui testo già gli antichi redattori avevano provveduto a «infarcire» con le storie di santi di ogni condizione, epoca e provenienza, con lo scopo di realizzare una storia della Chiesa proprio attraverso la santità, cfr. Sodi 2009, p. 296 e *passim*.

[158] *Acta Sanctorum,* pp. 65-66; dunque i Bollandisti questi documenti non li hanno mai visionati; in particolare circa Ferrari 1613, p. 325: «Mai XXIX. De S. Eleutherio confessori Arcani apud

Allo stato attuale degli studi non si conoscono in maniera specifica i motivi di questa scelta, ma nel clima politico-culturale della Riforma protestante non è difficile comprendere la necessità per la Chiesa cattolica di aumentare la sua influenza attraverso le chiese e i culti locali e quindi il recupero di antiche agiografie che vennero adattate con apposite *inventiones* – leggasi leggende – alle esigenze di determinate realtà periferiche[159]: nel caso che riguarda Arce ed Eleuterio, come già sopra descritto, la storia di un pellegrino di ritorno dal Monte Gargano che si ferma sulle sponde del Liri presso una locanda[160]. Del resto, come è stato giustappunto rilevato:

> L'opera del Baronio e dei suoi continuatori è sorretta da una precisa consapevolezza: se i cattolici sono nella verità, è opportuno anzi necessario porre in luce quanto più è possibile testi e documenti. Questi non potranno che dar loro ragione; più noti saranno i fatti del passato, più contribuiranno ad affermare la verità della fede cattolica[161].

Peraltro, come è stato fatto notare, centrale nell'opera del Baronio dovette essere il ruolo che egli svolse nella *Sacra Congregazione dei riti*, organo centrale della Curia che dal 1588 sovrintendeva non soltanto ai processi di canonizzazione, ma anche al riconoscimento di singoli culti e singole pratiche liturgiche specifiche di ogni Diocesi; e testimone della sua attività svolta presso la *Congregazione*, nella

---

Aquinum. Eleutherius Anglus SS. Grimoaldi et Fulci frater una cum illis ex Anglia in Italiam peregrinationis ergo venit: cum autem Romae loca sancta multa cum devotione visitasset, ac Aquinum cum fratribus pervenisset, apud Arcanum opp. Latii subsedit, ubi clarus miraculis sancto fine quievit. Extat ibi ecclesia suo nomine dicata, ad quam plures infirmi confluere et sanitatum gratias referre solent. Ex munum. Eccl. Aquin. Annotatio: Acta propria S. Eleutherii non dum vidimus; licet ab Episcopo Aquinate non semel per alios tamen flagitaverimus ex incolarum relatione accepimus» È inoltre molto probabile che ci si trovi dinanzi ad un «fenomeno» di recupero di un culto diffuso già nel secolo XII, come parrebbe dimostrare il testo di una *traslatio* dei santi martiri Eleuterio, Ponziano e Anastasio attestata in un manoscritto conservato presso la Biblioteca nazionale di Napoli (cfr. Nicosia 2008, p. 208, nota 6) edita da Poncelet 1910, pp. 416-426, in part. 418-419; sulla *traslatio* si veda di recente il puntuale studio di Amalia Galdi (Galdi 2010, pp. 72-82, cui rimando per l'esatta segnatura del manoscritto, p. 73, nota 58: *Neap. VI.AA.4*, cc. 260r-267v).

[159] Lo storico inglese Simon Ditchfield, discettando circa la stretta connessione tra storiografia e agiografia del periodo post-tridentino, ha usato l'espressione «Historia magistra sanctitatis» proprio per sottolineare lo scopo principale dell'intensiva ricerca storica nell'ambiente del cattolicesimo romano: ovvero provare la legittimità del culto dei santi (cfr. Ditchfield 2005/I, *passim*; Ditchfield 2005/II, pp. 301-305).

[160] Cfr. p. 59

[161] Manselli 1967, p. 18; ed è proprio a partire dagli ultimi anni del Cinquecento che su tutto il territorio della penisola un gran numero di ecclesiastici si cimentò nella ricerca erudita, allo scopo di restituire a porzioni più o meno vaste di territorio il valore della storia in senso lato e di quella sacra in particolare; i santi all'interno delle singole realtà locali si individuano, dunque, come veri e propri baluardi della lotta della Chiesa romana contro la Riforma protestante: sul recupero di queste vere e proprie identità e collocazioni territoriali legate alle figure di santi, anche in riferimento all'opera di Cesare Baronio, cfr. lo studio ampio e dettagliato di Caliò - Michetti 2002, *passim*.

fattispecie il riconoscimento delle tradizioni e dei culti locali, è il *Fondo H* (codici 2-22) della Biblioteca Vallicelliana, noto grazie al catalogo redatto dal padre bollandista Albert Poncelet[162]; in definitiva per «Baronio, come già per il suo conterraneo Cicerone il passato fu un enorme serbatoio di *inventio* che gli consentì di illustrare e rendere più efficaci – in quanto più concrete – le esortazioni ad evitare il male e a praticare il bene».[163]

Non ci si sofferma sulla leggenda del santo, non essendo antropologi, tanto meno studiosi delle tradizioni popolari. Ci sono però due punti su cui vale la pena di riflettere. Anzitutto la morte del santo, avvenuta dopo essere stato cacciato dall'oste della torre del Pedaggio. Ebbene come è stato fatto giustamente notare il culto di un santo patrono e i collegamenti con le istituzioni cittadine costituiscono da anni una corrente storiografica ormai ben nota, tanto che «nelle proposte più recenti è chiara l'esigenza di superare l'angolo visuale del culto patronale in sé per saggiarne il radicamento nella realtà storica ed estendere la prospettiva alle altre forme di recupero della memoria cittadina, ai simboli laici che orientano il sentimento civico»[164]. Se ciò è vero per i modelli di santità prettamente medioevali, non meno si può dire per quelli di epoca tridentina. Anche in questo caso, il culto locale collega la vita di sant'Eleuterio alla torre del Pedaggio, simbolo del potere civile, costituendo – benché non riferibile ad un sistema difensivo che abbia rapporti con il centro abitato –, pur sempre un esempio di fortificazione[165].

Anche la cartografia storica è testimone di come il culto del santo e quindi il suo santuario identificano, almeno a partire dai primi decenni del secolo XVII, lo spazio geografico e la toponomastica in cui sono ubicati. E non a caso una raccolta cartografica di carte fisiche di Terra di Lavoro (secc. XVI-XIX), variamente disegnate e colorate, mostra che la rappresentazione simbolica di quello che a buon diritto potremmo definire l'antico territorio di Campolato viene convenzionalmente indicata come «S. Lotiero/Lottiero/Eleuterio», ben distinguendo quella porzione di territorio dal resto del paese in cui rientra comunque da un punto di vista amministrativo, ovvero Arce. Si tratta nella fattispecie delle seguenti carte geografiche[166]:

Giovanni Antonio Magini, *Terra di Lavoro olim Campania felix*, incisione su rame, Bologna 1620; Giovanni Antonio Magini, *Terra di Lavoro*, incisione su rame, metà secolo XVII (*?*); Gerardo Mercatore, *Terra di Lavoro olim Campania felix*, incisione su rame, Amsterdam 1636; Gerhard Valk - Peter Schenk, *Terra di Lavoro olim Campania felix*, incisione su rame, fine secolo XVII (*?*); Paolo

[162] Su questi temi e sul ruolo di Baronio storico cfr. Ditchfield 2012, pp. 13-14 e ancora Zen 1994, *passim*.

[163] Cfr. Ditchfield 2012, p. 5.

[164] Caciorgna 2000, pp. 327-328; la citazione è a p. 327.

[165] Cfr. Fiorani 1998, p. 59.

[166] Cfr. Cardi 2006, pp. 29-30, 32, 34-35, 43-44.

Petrini, *Provincia di Terra di Lavoro settentrionale*, incisione su rame, Napoli 1745 ca.; Johann Georg Graevius, *Terra di Lavoro olim Campania felix*, incisione su rame, Lugduni Batavorum 1735; Thomas Salmon, *Carta geografica della Terra di Lavoro*, incisione su rame, Venezia 1761; Giovanni Maria Cassini, *La Terra di Lavoro ed i Principati Citeriore ed Ulteriore*, incisione su rame, Roma 1790. Tra queste un caso particolare è costituito dalla carta di Paolo Petrini, in cui il toponimo «S. Lotiero» è accompagnato dalla rappresentazione del manufatto della torre con il recinto fortificato che la circonda.

E ancora a metà del Settecento circa, in una pianta relativa alla rettifica dei confini tra Arce e Fontana Liri, la zona di confine è ben rappresentata con il disegno del manufatto della chiesa (edificio a capanna e torre campanaria), il cui nome è declinato in una *koinè* quasi dialettale «Santo Elauterio»[167].

In aggiunta a ciò un altro segno dell'importanza del patrono all'interno della comunità e quindi del potere civile va rintracciato nelle rubriche che prevedono l'obbligo di astenersi dal lavoro, o come nel caso specifico, di attenersi al digiuno il 5 di maggio, giorno in cui l'oste si sarebbe rifiutato di servire il pranzo al pellegrino[168].

Complessivamente mi sembra che un accordo di fondo tra autorità ecclesiastica e laica nella gestione dei culti resta un connotato comune, direi quasi un *topos*, nel panorama dei patroni del Lazio. Quasi si trattasse di una «religion de la cité» – per usare un'espressione di Henri Bresc[169] – elaborata negli ambienti ecclesiastici, ma subito recepita dalle autorità civili che ne incrementano la diffusione quasi a rafforzare la propria identità[170].

Inoltre fra i santi protettori del Lazio il culto di sant'Eleuterio riveste un ruolo importante perché oltrepassa i confini del territorio comunale per estendersi anche ai paesi vicini, persino al di fuori della stessa diocesi. Bastino in tal senso gli esempi

---

[167] AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 32, fasc. 75 «Pianta dei confini territoriali tra Arce e Fontana», *post* 1742; in questo disegno ad inchiostro nei colori verde, marrone e azzurro – con un «agiustamento fatto dall'illustrissimo signor don Filippo Cattivera», uditore generale del Marchesato di Vignola, – non compaiono né la torre e né l'osteria sebbene la zona sia ampiamente rappresentata; cfr. anche *Memorie di un paese* 2005, p. 15. Risale a qualche anno fa un interessante progetto volto alla creazione di un atlante cartografico dei santuari del Lazio a cura dell'archeologa Susanna Passigli che, avvalendosi delle competenze di storici e geografi, ha realizzato diciassette carte disponibili in formato digitale in un CD-Rom allegato ad un volume miscellaneo (*Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*) in cui è pure inserito un suo saggio: cfr. Passigli 2008, *passim*; nella tabella alfabetica dei santuari alla fine del saggio, quello di S. Eleuterio è riportato a p. 61; il tutto nell'intento «di sovrappore forme di percezione dello spazio, diverse ma contemporanee, di riportare elementi oggettivi che non necessariamente generano rapporti di causa-effetto, ma che possono offrire una chiave di interpretazione, riassunta nel concetto di "territorialità", comune a molti fenomeni storici» (*ibid*., p. 52).

[168] Cfr. Corradini 2004/III, pp. 30-31.

[169] Cfr. Bresc 1993, p. 501.

[170] Cfr. Caciorgna 2000, pp. 361, 367.

di Ferentino, dove nella chiesa *extra moenia* di S. Maria delle Grazie il santo appare sul lato sinistro di un un trittico dedicato al santo polacco Giacinto[171].

Un ultimo esempio ci viene offerto dalla serie *Stati discussi di Terra di Lavoro* del fondo *Tribunale misto* della *Regia Camera della Sommaria* conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli che contengono documenti relativi alla contabilità comunale. Nell'elenco analitico delle spese effettuate per gli anni 1777-1778, inviato alla magistratura di quel Tribunale dal sindaco dell'Università di Roccasecca Benedetto Grossi, al capitolo CCLIV per l'esercizio contabile 1778 si legge che «per la chiave benedetta di sant'Eleuterio fatta venire contro li veleni» furono spesi «ducati 1.20». Non è dato sapere se la «chiave» in questione fosse quella custodita ad Arce[172], oppure l'altra che si conserva ad Aquino: importa qui dimostrare solo l'importanza e la diffusione che il culto aveva preso, per così dire, all'interno della Diocesi di Aquino-Pontecorvo.

La devozione del santo è rivolta essenzialmente alla protezione e alla guarigione dal morso dei cani e dei serpenti, in riferimento alla leggenda che vuole questi animali «docili» e «innocui» ai suoi piedi dopo la cacciata dalla locanda, di cui si è già detto. In quella stessa circostanza sarebbe stato rinvenuto attorno al suo corpo un cilicio di ferro con cui furono fuse due chiavi, una attualmente conservata nella chiesa parrocchiale, l'altra nella cattedrale di Aquino[173].

Le feste in suo onore avvengono due volte all'anno: il 29 maggio nella chiesa parrocchiale di Ss. Pietro e Paolo; nel santuario a lui dedicato, invece, la prima domenica di agosto, quasi certamente in ricordo del rinvenimento e della traslazione delle reliquie ora conservate nell'altare marmoreo a lui intitolato sito nel braccio sinistro della chiesa parrocchiale[174].

---

[171] Cfr. CORRADINI - LÜTZENKIRCHEN - VIOLETTA 1996, p. 79; Corradini 2004/III, p. 33.

[172] Cfr. TAVERNESE 1979, pp. 36-37 che opta per quella ora conservata ad Aquino; per la fonte d'archivio edita cfr. SCANDONE 1960-1964, p. 79.

[173] Per i riti devozionali legati al culto del santo cfr. ADDESSI 2005, pp. 95-97; CORRADINI 2004/III, pp. 29-34; CORRADINI - LÜTZENKIRCHEN - VIOLETTA 1996, pp. 77-78. In particolare, sul ruolo taumaturgico del ferro e quindi delle chiavi, proprio in riferimento al culto del santo patrono Eleuterio, cfr. SILVESTRINI 2019, pp. 224-226.

[174] Cfr. CORRADINI 2004/III, p. 31; GIANNINI 2005, p. 96.

I. DOCUMENTI

Fondo *Pergamene notarili di Arce*
1449-1802

Regesti

1.

1449 novembre 21, ind. XIII <così>, a. XXXIV Alfonso Rocca d'Arce, «in porta de Medio».

Nicola di Leonardo di Abbate di Folco da Rocca d'Arce e sua moglie Pasqua, quest'ultima col consenso del predetto marito suo mundoaldo, vendono alla chiesa di S. Maria di Arce, nella persona di don Giovanni «Ricchardillo», abate e rettore della stessa, un mulino sito nel territorio «seu flumin(is)» di Fontana Liri, vocabolo «alle Mole de Fontana», al prezzo di ventiquattro ducati d'oro.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 1. Sul *recto* in basso a destra di mano coeva: «Bar(tholomeu)s Iacobelli [N]ardonis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1449»; di mano del sec. XVIII: «Compra di una mola alle Mola di Fontana»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 355x220.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 1.

Cit.: Fontana 1995, p. 98; Fontana 1996, p. 118.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di leggere macchie di umidità che in qualche punto hanno oscurato la membrana senza intaccare comunque la scrittura; rotture e lacerazioni, peraltro restaurate, si notano sia lungo i margini, soprattutto quello superiore, che in basso a destra; è presente qualche forellino. La rigatura a colore, a delimitazione dello specchio di scrittura, è visibile anche lungo i margini laterali.

Sono autografi i *signa crucis*; si segnala uno spazio lasciato in bianco tra la prima e la seconda sottoscrizione riservato con ogni probabilità agli altri due testimoni citati nel testo del documento come «licterati»: «Bartholomeus Iacobelli de dicta Rocca <Arcis>» e «Nardonus Blasii Iohannis not(arii) Roberti de Arcis <così>».

Per il *signum* notarile cfr. fig. 1 (p. 179).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

Giudice
«Nicolaus Aderuzelle de Arcis[(a)] annalis et inlicteratus ipsius terre iudex».

Notaio
«Iohannes Nicolai Iohannis de dicta Roccha <Arcis> publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius». (S)

Testimoni
«† Signum crucis proprie manus Nicolai Aderuzelle qui supra inlicterati iudicis scribere nescientis».
«† Signum crucis proprie manus Iohannis Fusci qui supra inlicterati testis scribere nescientis».
«† Signum crucis proprie manus Bartholomei Tosti qui supra in[li]-cterati [te]stis scribe[re] nescientis».
«† Signum crucis proprie manus Iohannis Iacobi Pipini qui supra inlicterati testis scribere nescientis».

(a) *Così A*

2.

1484 settembre 13, ind. III <così>, a. XXVII Ferdinando Santopadre.

Giovanni di frate Pietro da Santopadre vende a Liberatore di Abbate di Cola, anch'egli da Santopadre, un terreno con alcuni piedi di querce sito nel medesimo territorio, vocabolo «La Cerqua de La Guardia», al prezzo di trenta carlini del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 2. Sul *recto*, fra la prima e la seconda sottoscrizione, «L-» <come sembra>. Sul *verso* l'indicazione della

data: «1484»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Compra del territorio con cerque a li <-i corr. su e, come sembra> Qu[ar]d[ia] <integro così, sulla base del toponimo citato nel testo del documento, seppure con qualche dubbio> | di capacità d'un tomolo [e] mezzo»; di mano presumibilmente coeva alla prima: «Par che non spetti al Capitolo»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 310x191.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 2.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di macchie sparse soprattutto lungo i margini e nella parte inferiore, dove una rifilatura, oltre a tagliare la parte finale del *signum* notarile, impedisce la lettura della sottoscrizione dell'ultimo testimone. Si notano piccole rosicature lungo il margine destro e in basso a sinistra. La rigatura a secco delimita solo il margine laterale destro.

Non sono stati apposti i *signa crucis* comunque annunciati nelle rispettive formule di sottoscrizione, laddove tra la prima e la seconda si segnala uno spazio lasciato in bianco riservato al testimone mancante: non sappiamo se si tratta di «Grimaldus de Saliona» indicato nel testo del documento come «licteratus» – intendendo in tal caso una *E-* incipiata l'asta verticale con due soli tratti orizzontali che si scorge a destra proprio nella parte iniziale dello spazio lasciato – oppure di «Cola Todischi de Sanctopatre», al contrario «inlicteratus», essendo rifilata la pergamena – come già detto – proprio in corrispondenza dell'ultima sottoscrizione.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 2 (p. 179).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

L'unità di misura «pes» con cui nel testo del documento è espressa la quantità delle querce presenti sul terreno venduto («… terram unam cum aliquibus pedibus quercuum …»), è un equivalente di «modium» (cfr. SELLA 1944, p. 429).

GIUDICE

«Thomas Blasioli de Sanctopatre ipsius terre annalis et inlicteratus iudex».

NOTAIO

«Antonius Nicolai Leonardi de Roccha Arcis puplicus inperiali[a] auctoritate notarius». (S)

Testimoni

«Signum crucis proprie manus Thom(e) Blasioli qui supra inlicterati iudicis».

«Signum crucis proprie manus Benedicti[(b)] magistri Berardi qui supra inlicterati testis».

«Signum crucis proprie manus Iac(obi) Frayoli qui supra inlicterati testis».

(a) *Così A* (b) B- *maiuscola corr. da* b *minuscola.*

3.

1510 settembre 10, ind. xiii, a. — Giulio II
Arce, «in ecclesia Sancti Petri».

Nicola «de […]» di don Marco da Arpino, arciprete della chiesa di S. Pietro di Arce e i preti Bartolomeo Simonelli, Pietro di Cicco, della stessa terra, e Bar[tolomeo] «Bertolle» del <rione> Ponte di Arpino, abitante in Arce, canonici della predetta chiesa, insieme con Giacomo Antonio di Giovanni di notaio Bartolomeo, chierico di Arce, essendo andata a vuoto la vendita al pubblico incanto di un terreno di proprietà della sunnominata chiesa sito in Arce, vocabolo «Lo Campolanfreda», secondo quanto affermato da mastro Gentile «de Marchia» pubblico banditore e gastaldo della stessa terra, col consenso del vescovo di Aquino Battista del Bufalo ne rinnovano per ventinove anni a Bartolomuccio di Biagio, «alias Poczello», il contratto di livello, fatti sempre salvi i diritti della chiesa predetta, al prezzo di due tarì.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 3*r*. Sul *verso* di mano del sec. xviii: «Istromento d'enfiteusi di Campolanfredi, 1510»; di mano presumibilmente coeva: «Le heredi delli Polzelli»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 505/439x209/95.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 3*r*.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di leggere macchie concentrate soprattutto in corrispondenza del protocollo dove in qualche punto rendono difficile la lettura; lungo i margini laterali si notano inoltre piccole lacerazioni e qualche rosicatura interessate in parte dal restauro.

Non sembra autografa l'unica sottoscrizione in forma soggettiva; nelle altre non sono stati apposti i *signa crucis* comunque annunciati nelle rispettive formule; si segnala uno spazio lasciato in bianco fra la prima e la seconda sottoscrizione riservato di solito ad altro testimone, pur tuttavia non mancandone nessuno rispetto a tutti quelli citati nel testo del documento.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 3 (p. 179).

Battista del Bufalo, già canonico di S. Maria Maggiore, fu vescovo di Aquino dal 13 novembre 1495 al 1513, anno in cui partecipò alla VII Sessione (17 giugno) del V Concilio Lateranense (1512-1517), morendo poco dopo (cfr. CAYRO 1811, p. 252; *Hierarchia catholica*/II, p. 92; *Hierarchia catholica*/III, p. 114 e nota 2).

Nel testo di un documento conservato a Montecassino (AMC, *S. Martino di Arce*, caps. CXV, fascio I, doc. n. 8), rogato ad Arce il 30 agosto 1510 lo stesso «Robertus Iohannis de Baro de eadem Rocca Guill(elm)i» si qualifica «pu(bli)cus au(ctorita)te apostolica notarius»; ma il notaio, tanto nelle Regie udienze provinciali, quanto nelle corti baiulari dei piccoli centri delle periferie del Regno, poteva sia redigere «instrumenta» per privati, che estendere «acta iudiciaria» e svolgere funzioni di giusdicente e di qui la qualifica di «capitaneus», come nel caso specifico di Arce, a seguito della normativa: «si in parvis castris, puta casalibus existeret consuetudo, quod capitaneus esset pariter actuarius» (cfr. SINISI 2020, p. 238 e nota 37, da cui si cita la fonte).

GIUDICE

«Ciuccius Palladini de dicta terra <Arcis> et per ipsam terram eiusque destrictus et pertinentiarum annalis iudex».

NOTAIO

«Robertus Iohannis de Baro de Rocca Guill(elm)i ad presens capitaneus predicte terre Arcis». (S)

TESTIMONI

«Signum crucis proprie manus supradicti Ciucci Palladini annalis <iudicis> | inl(itte)rati scribere nescientis».

«Signum crucis proprie manus supradicti Petri Colelle testis | inl(itte)rati scribere nescientis».

«Signum crucis proprie manus supradicti Iac(obi) de Mastro testis inl(itte)rati | scribere nescientis».

«Signum crucis proprie manus supradicti Iuliani Ant(onii) Iohannis | Benedicti testis inl(itte)rati scribere nescientis».

«Dominicus Ant(onii) Iohannis Benedicti l(itte)ratus».

4.

1534 marzo 1, ind. VII, a. XI Clemente VII
Arce, «a[nte domum notarii <integrazione dubbia>] predicti in parro|chia Sancti Nicolai».

Costanza «Vella», moglie «legitima et naturalis» di mastro Nicola «Turci» da Arce, col consenso di quest'ultimo suo mundoaldo, vende a […] e a Giacomo del fu Andrea Simonelli sempre da Arce, che agiscono anche a nome di Giuliana e Pietro loro fratelli germani ora assenti, una terra lavorativa sita nel medesimo territorio, località Campostefano, al prezzo di sei ducati in moneta d'argento.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 4. Sul *verso* solo annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 441x164/141.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 4.

Pergamena in cattivo stato di conservazione con macchie su tutta la superficie, più concentrate in corrispondenza delle sottoscrizioni, che rendono alquanto difficile la lettura; lungo il margine sinistro, dove sono presenti a metà circa e in basso due anse dovute alla conformazione della membrana, si notano in alto delle rotture, peraltro restaurate, e piccole rosicature in basso. Lungo il margine laterale destro, a delimitazione dello specchio di scrittura, sembra scorgersi una linea di rigatura, probabilmente a colore.

È autografa la sottoscrizione del giudice; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* delle altre.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 4 (p. 179).

GIUDICE

«Andreas de Nardonis a[nnalis] et l(itter)atus ipsius terre <Arcis> iudex ad contractus».

NOTAIO

«Io(hannes) Placentinus de eadem terra <Arcis> pu(bli)cus ubilibet apostolica [et] inperiali[a] au(ctorita)te [notarius]». (S)

TESTIMONI

«Ego Andreas de Nardonis p(rae)dictis iudex interfui | et me subscripsi».

«† Signum crucis proprie manus Iuliani[b] Place(nti)ni[c] testis inl(itte)-rati et scribere nescientis».

«† Signum crucis proprie manus Rensi[d] Nardoni testis inl(itte)rati et scribere nescientis».

«† Signum crucis proprie manus Nicolai Dominici Aloisci testis inl(itte)rati et scribere | nescientis».

(a) *Così A* (b) *Leggo così, seppure con qualche dubbio, in base al testo del documento.* (c) *Sembra scorgersi il segno abbr. che lega a ponte* -e- *con* -n- (d) *Nel testo del documento* Laurentius

5.

1538 agosto 28, ind. XI, a. IV Paolo III
Arce, «ante | eclesiam Sancte Marie vocatam <così> Sancta Maria dello Stincone».

Gentilesca moglie di Domenico «Loiscii» da Arce, col consenso di quest'ultimo suo mundoaldo, e Domenica vedova di Pietro «de Coglio Ispani», col consenso di mastro Bernardino «Barberi» mundoaldo a sua volta, avendone ottenuta facoltà da don Paolo Conte da Rocca d'Arce quale procuratore di don Giovannello «Rotundi» da Pontecorvo, abate e rettore della chiesa di S. Vito di Rocca d'Arce, vendono a don Nicola Antonio di Biagio, della stessa terra, una chiusa dotale sita nel medesimo territorio, vocabolo «Lo Campo di San Vito», al prezzo di cinque ducati e otto carlini in moneta usuale e corrente, disponendo che la quarta parte dei frutti sia devoluta in perpetuo alla chiesa suddetta.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 5. Sul *recto*, in basso lungo il margine inferiore di mano coeva: «Sancti Viti». Sul *verso* di mano del sec. XVIII: «Compra d'un campo in contrada di <lettura dubbia> Rocca d'Arce |

detto il Campo di San Vito, ut intus»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Rende il quarto a San Vito, 1538»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 565x150.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 5.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di lievi macchie di umidità su alcuni punti della membrana e forellini sparsi, alcuni dei quali restaurati; la scrittura è leggermente sbiadita.

È autografa la sottoscrizione in forma soggettiva; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* delle altre.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 5 (p. 179).

Nell'espressione «do(m)ni Pauli Comitis de eadem Rocha» interpreto come *cognomen* – fra l'altro ancora oggi in uso –, anziché come attributo di carica comitale, il termine «Comitis», attestato, sempre nel territorio di Rocca d'Arce, sia nella stessa forma grafica («don Antonio Conte», ma ancora «… a tribus lateribus res heredum Simonis Comitis | et alios suos fines …» nel dettato del testo) nel 1574 (cfr. doc. n. 8, edito in *Appendice*, doc. n. 1, pp. 171-175), che nella variante «de Comitibus/ Conti» nel 1705 (cfr. doc. n. 37) e nel 1708 (cfr. doc. n. 38); per il periodo 1790-1793 nelle fonti relative alla stessa località cfr. VENDITTI 2008/I, doc. n. 83, p. 220; doc. n. 121, p. 227; doc. n. 124, pp. 227-228; doc. n. 128, p. 228; doc. n. 138, p. 230.

Per la chiesa di S. Vito cfr. doc. n. 8.

La chiesa di S. Maria «dello Stincone» – nominata nella data topica – si identifica con quella intitolata a S. Antonio «in castro Rocche Arcis» – attualmente dedicata a S. Agostino –, così come è attestata nei *Registri delle decime* versate alla Sede apostolica per l'anno 1325 (cfr. *Rationes*, p. 35, n. 412); del resto ancora oggi il toponimo «Sant'Antonio» è utilizzato per indicare l'intera zona circostante, come già nel Catasto Murattiano (1806-1815) che pure nella descrizione generale delle sezioni in cui è diviso il territorio di Arce fa esplicito riferimento alla chiesa in oggetto, denominadola, per l'appunto, «S. Agostino» (cfr. CORRADINI 1995, pp. 75, 89; CORRADINI 2004/I, pp. 88, 92); senza contare che l'unico altare esistente rilevato nel corso della vista pastorale del maggio 1756 del vescovo di Aquino-Pontecorvo Giacinto Sardi (1751-1786) era proprio quello «sub titulo S. Antonii Patavini»: ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. 4. *Decreta secundae sacrae pastoralis visitationis oppidi Roccae Arcis Aquinatensis <dioecesis>,* ff. non num.; «S. Antonio di Murata», iuspatronato del Comune di Rocca d'Arce, è denominata in un carteggio (1841-1848) relativo ad interventi di restauro che interessarono l'edificio, compresa la dotazione di nuovi arredi sacri: ASCE, *Intendenza di Terra*

di Lavoro, *Fondo culto*, b. 3, fasc. 10 «Arce». Nella seconda metà del sec. XV è attestata come chiesa parrocchiale di Rocca d'Arce; aggregata all'attiguo convento di frati Minori, il cui edificio esistente tuttora – «Haec ecclesia olim spectabat ad fratres ordinis Minorum sancti Francisci conventualium …» (*ibidem*) – (cfr. GROSSI 1816, pp. 48-49, nota 3), dopo la soppressione di quest'ultimo con la bolla *Instaurandae regularis disciplinae* emanata da Innocenzo X il 15 ottobre 1652 (BOAGA 1971, *passim*), le sue rendite vennero devolute al Seminario vescovile di Aquino, per il quale era già stata tassata al prezzo di quattro carlini quando il suddetto Seminario venne istituito nel 1564 (cfr. CAYRO 1811, p. 48; CAMPANELLI 2016, p. 59 e n. 50). Come attestano architettonicamente le nicchie poste ai due lati dell'aula, la chiesa fu luogo di sepoltura: in particolare nel 1454 del governatore Isidoro Vasquez e nel 1533 del capitano e castellano Bartolomeo y Alarcon (GROSSI 1816, p. 48, nota 3; p. 63, nota 2). Il 24 aprile 1703 nella visita pastorale del vescovo di Aquino Giuseppe de Carolis (1699-1742) – durante la quale si dispose fra l'altro la sistemazione dell'altare maggiore e di quello dedicato a s. Antonio, nonché il rifacimento delle porte «ianuas inferiores», dotandole di chiavi – si precisa che a provvedere alla chiesa «Sanctae Mariae extra terram Arcis» è proprio il clero di Rocca d'Arce: ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. 3. *Relazione della visita pastorale di mons. Giuseppe de Carolis* …, ff. non num. Nel 1778 si stabilì con apposito capitolato di provvedere al «ristabilimento intero e fermo del tetto …», utilizzando «quei che vi sono perfetti levati dalla loggia …», ora non più esistente: ASPRA, fasc. non num. «Santa Maria dello Stincone». In completo abbandono agli inizi del Novecento, la chiesa fu restaurata negli anni Venti dello stesso secolo in due diverse riprese e riaperta definitivamente al culto nel 1928; gli interventi di questi ultimi anni sono stati circoscritti ad una pulitura dell'interno e al ripristino del tetto a capriata. Di particolare interesse all'esterno l'ampia scalinata d'accesso, la facciata in stile romanico con caratteristico rosone e all'interno la struttura ad aula unica con presbiterio rialzato e deambulatorio; al centro del presbiterio è presente una nicchia – forse proveniente da altro sito – con affresco raffigurante il Cristo crocifisso tra la Madonna e san Giovanni l'evangelista: la pittura riferibile al tardo Quattrocento è inserita all'interno di un motivo a rilievo. Attualmente l'edificio è ancora adibito a culto (cfr. CAYRO 1811, p. 48; CORRADINI 2004/II, p. 64; CORRADINI 2004/III, pp. 56-57; GROSSI 1816, p. 171).

GIUDICE

«Petrus Evangeliste de Rocha <Arcis> predicta et eiusdem[(a)] Rocha[(b)] annalis iudex inlitheratus».

NOTAIO

«Do(m)nus Simo(n) Felecius de eadem Rocha <Arcis> ubilibet apostolica auctoritate notarius puplicus». (S)

Testimoni

«† Signum crucis proprie manus Petri Evangeliste qui supra inlitherati iudicis annalis et scribere nescientis».

«Ego do(m)nus[c] Girardus qui supra testis sum omnibus predictis interfui et me subscripsi».

«† Signum crucis proprie manus Iac(ob)i Antonii Tragunecte qui supra inlitherati testis et scribere nescientis».

«† Signum crucis proprie manus Rosati Iuliani qui supra inlitherati testis et scribere nescientis».

(a) -s- *corr. da altra lettera non riconoscibile.* (b) *Così A* (c) *Su* -o- *segno abbr. superfluo (ricciolo ricurvo a destra), essendone già presente un altro (linea ricurva) su* -on(us)

6.

1541 gennaio 3, ind. xv <così>, a. vii Paolo III
Arce, «intus ecclesia <così> Sancti Petri».

Nicola di don Marco di Tullio da Arpino, protonotario apostolico e arciprete <della chiesa di S. Pietro di> Arce, con l'autorità di un breve apostolico, rinnova per ventinove anni a Pietro Polselli, e per lui a Ciccio di Giovanni di Rosario e Valeriano fratello di quest'ultimo, il contratto di livello su una chiusa sita nel medesimo territorio, vocabolo «Lo Campo della Infreda».

Originale [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 3*v*. A chiusura del documento, prima delle sottoscrizioni, il rogatario continua scrivendo la *notitia testium*: «Presentibus testibus | † <aggiunto successivamente> Blasii <l'ultima -i corr. da -o> Pastene iudicis annalis in(litterati) terre Arcis et | egregio notario Ber(ar)-do Nicolai Turci, | Petro Cardarello et | Io(hann)e Petro Magni omnibus testis <così>»; lungo il margine inferiore, di mano diversa da quella dello scrittore del documento: «Die 16 <la lettura della prima cifra è dubbia a causa di un forellino presente sulla membrana> nove(m)bris 1554. | Ego Gaspar Paulotius <lettura dubbia> B(erar)di, domini Hadriani Fusconii episcopi Aquinat(is) vicarius et | cancellarius, suprascripta [...] omnia <lettura dubbia> […..] <in entrambe le lacune qui indicate si scorgono solo parziali segni di alcune lettere che non permettono la restituzione completa del testo, nonostante l'ausilio della lampada di Wood> [ad cau]telam suprascriptorum | c(om)-probavi et confirmavi et ad fidem | sac(erdos) Gaspar qui supra manu propria». Perg. mm. 505/439x209/95.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 3*v*.

Per la descrizione della pergamena cfr. doc. n. 3; in aggiunta si segnala che la membrana risulta piuttosto sbiadita soprattutto in corrispondenza del margine sinistro e lungo il margine inferiore, rendendo comunque molto difficile la lettura in diversi punti.

Ad eccezione della prima – a meno di non considerare il protonotario apostolico lo scrittore del documento –, le sottoscrizioni sono tutte autografe; è altresì verosimilmente autografo l'unico *signum crucis* presente nella *notitia testium*.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

Nel testo del documento non è indicato il canone annuale del livello.

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

Si desidera il breve apostolico.

Adriano Fusconi, dottore in legge, rivestì presso la Curia Romana la carica di «abbreviator litterarum apostolicarum», di cui venne investito da Paolo III con nomina del 5 novembre 1541 (AAV, *Registro Lateranense 1722*, f. 325*r*); fu vescovo di Aquino dal 22 ottobre 1552 al 1579 anno della sua morte. Intervenne al Concilio di Trento come rappresentante della Diocesi di Aquino il 10 aprile 1563. Tornato in sede fu uno dei primi vescovi italiani ad erigere il Seminario diocesano, secondo quanto stabilito dal Concilio, tassando le chiese e i luoghi pii della Diocesi. Nel 1564 su ordine di Pio VI ingiunse all'abbazia di Montecassino la restituzione di alcuni beni usurpati alla Chiesa di Aquino, in particolare quelli esistenti a Colle San Magno. In veste di vescovo «viciniore» intentò una lite per poter effettuare una visita pastorale nelle chiese della confinante Diocesi cassinese (1566-1572) (cfr. Cayro 1811, pp. 257-258; Coppola 2009/III, p. 884; *Hierarchia catholica*/III, p. 114; Katterbach 1931, pp. 123, 141, 156, 178; Tavernese 1979, p. 26, nota 11).

Giudice
«Blasius Pastene iudex annalis dicte terre Arcis».

Notaio
«Nic(olaus) Iulii publicus notarius regius».

Testimoni
«Ego[(a)] archipresbiter Arcis prothonotarius apostolicus confir|mo[(b)] ut supra contenta[(c)] subscripsi».

«Ego notarius Ber(ardus) Nic(olai)[(d)] de Turchis d'Arce predicte renovationis pro test(e) interfui et | [me subscripsi]».

«[Ego][(e)] Petrus Cardarellus qui supra testis sum omnibus interfui | et me subscripsi».

«[Ego Iohannes Petrus Ma]g[ni] testis sum et me notavi s(upra)-s(scripta)».

(a) *S'intenda* Marcus Iulii, *sulla base del testo del documento.* (b) -r- *corr. da* -i-, *come sembra.* (c) -e- *corr. da altra lettera.* (d) *La sbiaditura della membrana impedisce di verificare la corretta lettura di* Ber(ardus) Nic(olai), *nonostante l'ausilio della lampada di Wood.* (e) *Integrazione dubbia.*

7.

1557 ottobre 10, ind. XV, a. III Filippo d'Austria
Arce, «intus domum do(n)ni Nicolai de Tulliis de Arpino archip(rae)sbiteri | Sancti Petri».

Nicola «de Tulliis» da Arpino, arciprete della chiesa di S. Pietro, e Giovanni «de Idro», chierico e prebendario della stessa, rinnovano per ventinove anni a Antonio e Bernardino «Valestrierii» il contratto di livello, fino ad ora concesso ai loro antenati, su un terreno con viti ed alberi da frutto sito nel territorio di Arce, località Tramonti, al prezzo di un tarì.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 6. Sul *recto* di mano presumibilmente coeva: «A(drianus) episcopus Aquinas». Sul *verso* l'indicazione della data: «1557»; di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «[Muvio annali iudice, Antonio Bernardino Grosso, | Cesare] | Nobi(le) <scioglimento incerto> Ni[colai Iulii] <integro così, sulla base del testo del documento>, | Marco Ovidii | testibus»; di mano attribuibile con ogni probabilità al sec. XVI: «Presenta[tum ...] <il restauro impedisce di leggere oltre>»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Enfiteusi della chiusa a Tramonte»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 295x268.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 6.

Pergamena in cattivo stato di conservazione con macchie e abrasioni che hanno sbiadito la scrittura in più punti, rendendo alquanto difficile la lettura; si

notano lievi lacerazioni lungo il margine laterale destro dove in basso sono presenti un piccolo strappo e una rottura peraltro restaurata.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nei docc. nn. 8, 9, 12, 16, 21, 23 e 24 rogati dallo stesso notaio; sono però visibili quattro punti disposti in verticale, in corrispondenza dei quali anche in altri casi vengono solitamente apposte le singole sottoscrizioni. Inoltre la presenza sia della *notitia* (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 8 e 9; gli altri dello stesso notaio (docc. nn. 12, 16, 21, 23 e 24) sono stati vergati da un'altra mano.

Nella specifica della data topica sciolgo «do(n)ni», pur mantenendo le parentesi in segno di dubbio, poiché nel testo trovo scritto per esteso «donnus».

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

Giudice
«Muvius [ad contractus] annalis iudex».

Notaio
«Nicolaus Filecius pu(bli)cus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

8.

1574 aprile 13, ind. II, a. XX Filippo
Rocca d'Arce, «in ecclesia Sancte Nic(olae) Rocce Arcis».

Giovanni Paolo Guglielmo da Rocca <d'Arce>, canonico della chiesa di S. Nicola di Rocca d'Arce nonché abate e rettore delle chiese di S. Giuliana e di S. Vito site nel territorio di Arce, con <l'autorità> ed il consenso del reverendo Gerardo di Guglielmo arciprete della predetta chiesa di S. Nicola, dei canonici Giovanni «Luini», Muzio di mastro Antonio, Scipione di Guglielmo e Antonio «Iovinis», nonché degli ufficiali Giovanni di Giacomo «Tragonecte» e Giovanni di Martino di Nicola di Francesco, asserendo di essere stato investito dei benefici delle suddette chiese dopo la morte del

precedente abate il reverendo Giovanni «Rotundi» da Pontecorvo, ne fa redigere l'inventario dei beni.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 7. Sul *verso* l'indicazione della data: «1584», probabile errore per «1574» anno effettivo del documento; di mano del sec. XVI: «Die 14 ian(uarii), 1575»; sul rigo successivo di mano verosimilmente coeva: «Pro Io(hanne) Paulo p(rae)sbitero | exhibit(um)»; di altra mano forse altrettanto coeva: «Inventario de beni di San Vito e Santa Giuliana | numero di terre ventuno <e di seguito, forse aggiunto da una stessa stessa mano> 22»; di mano del sec. XVII: «San Vito e Santa Iuli[ana] | inventario»; di mano coeva: «Inventario di San Vito e Santa Giuliana»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 470/390x186/154.

E d i z i o n e: *Appendice*, doc. n. 1, pp. 171-175.
R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 7.

Pergamena in cattivo stato di conservazione con macchie sparse più evidenti in corrispondenza del protocollo e in basso a destra; si notano inoltre fori sulla membrana e piccole rotture lungo i margini laterali, entrambi interessati dal restauro.

Le sottoscrizioni sono autografe; in particolare nel testo del documento «Marcus Aurelius» è indicato anche col *cognomen* «Fil(ecius)», mentre «Darius Io(hann)is Caroli» come «Adarius Io(hann)is Caroli».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 7, 9 (vergati insieme a questo da una stessa mano), 12, 16, 21, 23 e 24 (vergati da un'altra mano).

Le chiese di S. Giuliana (cfr. *Rationes*, p. 35, n. 410) e di S. Vito (*ibid.*, p. 27, n. 299; p. 30, n. 354; p. 35, n. 409), benché nel documento risultano esistenti «in territorio Arcis», nei *Registri delle decime* versate alla Sede apostolica per gli anni 1308-1310 e 1325 sono sempre attestate «in castro Rocche Arcis»; così pure – limitatamente alla chiesa di S. Vito che è definita «ruralis» – sia nei *Libri annatarum* relativi agli anni 1421-1458 (cfr. Li Pira 2014, p. 70, n. 154), sia qui nel 1538 (cfr. doc. 5). È da supporre che fossero comunque sotto la giurisdizione del clero di Arce – anche se nel 1603 quella di S. Giuliana è indicata «sotto la rubrica della Rocca; ed ora non esiste» (Cayro 1811, p. 42) –, tra i cui beni risultano elencati i possedimenti di entrambi: ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.3.] *Altri beni stabili delli benefici di Santa Giuliana e Santo Vito aggregati anco alla chiesa matrice di Santi Pietro e Paolo d'Arci*, , ff. non num.). Con l'istituzione del Seminario vescovile di Aquino nel 1564, tanto il «beneficio semplice» di S. Vito, quanto la chiesa «rurale» di S. Giuliana furono tassate entrambe al prezzo di tre carlini (cfr. Cayro 1811, pp. 48-49).

La chiesa di S. Nicola è attestata nel territorio di Rocca d'Arce fra quelle che versano le decime alla Sede apostolica nel 1308-1310 e nel 1325 (cfr. *Rationes*, p. 30, n. 355; p. 35, n. 412).

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

GIUDICE

«D(on)nus[a] Oratius Guglielmus regius iudex ad contractus».

NOTAIO

«Nicolaus Filecius pu(bli)cus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

TESTIMONI

«Ego Horatius Guglielmis qui supra iudex regius interfui et me subscripsi».

«Ego qui supra Marcus Aurelius de supra predictis omnibus interfui et me subscripsi».

«Idem qui supra testis Darius Io(hann)is Caroli interfui et me subscripsi».

«Idem qui supra testis Iac(obu)s Lancie interfui et me subscripsi».

«Io don Girardo[b] arciprete so(no) stato presente alle robe predette et me subscripsi».

«Io mastro Io(hanne)s[c] Be(rardi) Licino[d] so stato presente ad quanto de sopra et me subscripsi».

«Io don Mutio so(no) stato presente come de sopra et me subscripsi».

«Io don Scipione so(no) stato presente come de sopra et me subscripsi».

«Io don Antonio Conte so(no) stato presente come de sopra et me subscripsi».

«Io Ioan[e]s Martino[e] sonno stato presente alle cose predette et me subscripsi».

(a) *Sciolgo così, pur mantenendo le parentesi tonde in segno di dubbio, poiché nel doc. n. 7 dello stesso scrittore trovo* «donnus» (b) -irar- *corr. da altro*, *come sembra*; *la lettura del nome è comunque dubbia.* (c) -o- *corr. da altra lettera*, *forse* -s- (d) -o *corr. da altra lettera, forse* i- (e) *Segue* all- *dep. e* le- *non dep.*

9.

1576 luglio 8, ind. IV, a. XXII Filippo d'Austria
Arce, «intus ecclesiam Sancti Petri».

Domenico «Germanus», arciprete della chiesa di S. Pietro, Antonio Bernardino «Grossus», Donato «Grossus» e Rodorico «Gra(n)nis», canonici e prebendari della stessa, asserendo di possedere una casa sita in Arce, vocabolo «Li Meroli», ne rinnovano per ventinove anni, secondo le modalità stabilite dal Concilio di Trento, a Domenico e Lorenzo «Zompecte» il contratto di livello dietro pagamento di un canone di quattro carlini in moneta del Regno da versare ogni anno in occasione della festa di s. Pietro.

Originale [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 8. Sul *recto* lungo il margine inferiore di mano del sec. XVII: «Hora <così> devoluta alla chiesa di San Pietro et compra la parte di […] <la caduta della membrana, peraltro integrata con il restauro, impedisce di leggere oltre> | da [Laurentio Zom]petta, sì come sta notata il dì della copia, 16 dicembre 1644. | I(nstrumen)to de <per entrambi le parole la lettura è dubbia> Deodato Scappaticcio». Sul *verso* l'indicazione della data: «1576»; di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Renovatio locationis domus pro Dominico et Laure<n>tio Zompecte. Domino Vincentio Marinello regio iudice, | domino Constantino Manuccello, | Dominico Vellutio et | Dominico Polzello <prima -o- corr. da altra lettera, come sembra>»; di altre mani del sec. XVII: «Enfiteusi delle case alli Meroli»; «Presentato per le hered(i), Ber(nardi)no Zompetta vole renovare»; «Istrumento de canoni delle case alli Meroli»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 373x245.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 8.

Pergamena in discreto stato di conservazione con macchie sparse; la membrana risulta inoltre particolarmente sbiadita, soprattutto nella parte centrale, tanto da rendere difficile la lettura in più di un caso; si notano piccole lacerazioni lungo i margini laterali e una rottura in basso a destra peraltro restaurata.

Le sottoscrizioni sono autografe; è autografo il *signum crucis* dell'unica in forma oggettiva.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 8, 9 (vergati insieme a questo da una stessa mano), 12, 16, 21, 23 e 24 (vergati da un'altra mano); lo scrittore della *notitia testium* è verosimilmente lo stesso dei docc. nn. 12, 16, 21, 23 e 24.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

Il vocabolo «Li Meroli» – ancora presente nella toponomastica del sec. XIX («Merli» «Li Meruli») e di cui ora si è persa anche la tradizione orale – può essere localizzato dove attualmente è ubicata la via Corte Vecchia (cfr. CORRADINI 1991, p. 41; CORRADINI 2004/II, pp. 68, 79).

GIUDICE

«D(onnus)[a] Vincentius Marinellus regius iudex ad contractus».

NOTAIO

«Nicolaus Philecius pu(bli)cus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

TESTIMONI

«Ego Vincensius[b] Marinellus regius iudex predictis interfui et me subscripsi».

«Ego Dominicus ad preditta pro teste[c] interfui et me subscripsi[d]».

«Ego Constantinus Manuccellus qui supra testis[e] interfui in quorum fidei me subscripsi»

«† Signum crucis proprie manus Dominici Pulzelli testis illi(tte)rati».

(a) *Sciolgo così, pur mantenendo le parentesi tonde in segno di dubbio, poiché nel doc. n. 7 dello stesso scrittore trovo* «donnus» (b) *Così A* (c) -e *corr. da* o, *come sembra.* (d) -b- *corr. da altra lettera, come sembra.* (e) *Su* -e- *segno abbr. superfluo (ricciolo rivolto a sinistra).*

10.

1587 febbraio 27, ind. XV, a. — Filippo

Arce, «in par(rochi)a Santi Petri intus domos reverendi domini Mutii Fortis archipresbiteri Santi Petri».

Antonio «Massarius» da Arce vende alla chiesa di S. Eleuterio nelle persone del fattore mastro Leonardo «Quartuccio» anch'egli da Arce e del reverendo don Muzio «Forti», arciprete di S. Pietro, una terra aratoria sita nel medesimo territorio, località Campolato, al prezzo di nove ducati d'argento in moneta del Regno.

Originale [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 14. Sul *recto*, al centro del margine superiore, della stessa mano dello scrittore del documento: «Iesu † Maria».

Sul *verso* l'indicazione della data: «1588»; di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Magnifico Horatio Guglielmo regio iudice, | Theseo de Sanctis, | d(omino) Tarquinio Zompante et | Io(hanne) Manucello»; di altra mano coeva: «Emptio pro divo Elutherio | contra Antonium Massarium»; di mano del sec. XVIII: «Compra d'una terra a Canpolati»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 299x266/201.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 14.

Pergamena in discreto stato di conservazione nonostante la presenza di piccole macchie di umidità e di un lieve strappo lungo il margine laterale destro in basso; la scrittura è leggermente sbiadita.

Le sottoscrizioni sono autografe.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 7 (p. 181).

GIUDICE

«Horatius Guglielmus de terra Arcis iudex regius ad contractus».

NOTAIO

«Bartholomeus de Bomplanis de Insula p(ubli)cus regia auctoritate notarius». (S)

TESTIMONI

«Ego Horatius Guill(elm)us qui supra iudex regius interfui et me subscripsi».

«Io Teseo de Santo son test(imonio) ut s(upr)a subscripsi».

«Ego Tarquinius Zompantis qui supra testis fui, interfui et me subscripsi».

11.

1588 luglio 15, ind. I, a. — Filippo

Arce, «intus domus magnificorum Ascanii, Albani heredum | magnifici d(omi)ni Marci Tulli de Bellis de Arpino».

Pietro Venditti mastro da Fontana Liri vende alla venerabile chiesa di S. Eleuterio di Arce nelle persone del venerabile don Muzio «Forti», agente a nome della stessa chiesa, e dei fattori di quest'ultima Leonardo Quattrucci

e Domenico «Paridis», sempre di Arce, una terra aratoria della capacità di dieci tomoli circa sita nel medesimo territorio, località Campolato, ricevendo come corrispettivo ottanta ducati in moneta corrente, di cui trenta in quadranti d'argento e cinquanta in altrettanti quadranti e <cedole> di carta.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 15. Sul *verso* l'indicazione della data: «1588»; di mano coeva: «Emptio a d(omino) Mutio a magistro | Petri Fontane ad <lettura dubbia> Ca(m)polato»; di mano forse coeva una *probatio calami*, come sembra: «Ri-»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Compra di un territorio a Campolato»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 430x200/189.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 15.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante una leggera macchia in prossimità del margine inferiore destro; in basso a sinistra si nota un'ansa dovuta alla conformazione della membrana.

Le sottoscrizioni sono autografe.

Nel testo del documento parrebbero attestate entrambe le forme «dominus»/«domnus» nei rispettivi compendi «d(omi)nus»/«do(m)nus»: pertanto sia nella specifica della data topica che nella nota biografica di Medoro Mancini (cfr. sotto), ricorrendo il primo caso, si è deciso di sciogliere «domini»/«dominus», pur mantenendo le parentesi in segno di dubbio.

Fra i testimoni, l'unico peraltro che non appone la propria firma in calce al documento, figura anche il «medicus d(omi)nus Medorus Mancinus de Atino phisicus». Nel 1595 insieme a Giacomo Gargano venne incaricato di redigere il censimento dei suoi concittadini e ad Atina ebbe diversi incarichi: fu rettore della Confraternita di s. Marco nel 1598 con Giovanni Persichini e sindaco della stessa nel 1606 con Giovanni Giacomo Mella, Marco Rossi e Matteo Viti e nel 1604 «praefectus fabricae» della chiesa di S. Giovanni insieme ad Alessandro Mancini. Morì pochi anni dopo durante l'epidemia di peste che dal 1607 al 1608 colpì la città (cfr. Rizzello - Sorrentino 1993, pp. 289, 290, 295; Mancini 1994, pp. 180, 196-197; Vircillo Franklin 1996, *passim*; Antonelli 1997, p. 216).

Per il *signum* notarile cfr. fig. 8 (p. 181).

Giudice

«Horatius Guglielmus de Arce iudex regius ad contractus».

Notaio

«Ant(onius) de Cesar(e) de Fontana publicus Dei gratia et regia au(ctorita)te notarius». (S)

Testimoni

«Ego Horatius Guill(elmus) qui supra iudex regius interfui et me subscripsi».

«Ego Iac(obu)s Tronc(onus) p(rae)dictis interfui in fidem et me subscripsi».

«Ego Dominicus Diane regius iudex interfui et me subscripsi».

12.

1589, ind. —, a. xxxv Filippo d'Austria
Arce, «in parrocchia Sancti Petri».

Biagio frate di Giovanni de Santis, «aliter» frate Vitale dell'Ordine di s. Benedetto, sottomettendosi alla giurisdizione del giudice Bernardino «Meze» da Fontana Liri, vende alla venerabile chiesa di S. Eleuterio di Arce, nelle persone del reverendo don Muzio «Forti» agente e del priore Bernardo «Quartutio», un orto sito nel medesimo territorio, parrocchia di S. Maria in Capo d'Arce, al prezzo di quattro ducati del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 9. Sul *verso* l'indicazione della data: «158[9]»; di mano coeva: «Entio <così> pro ecclesia Sancti Eleuterii a Blasio de Santis»; al rigo successivo segue di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Ber(nardi)no Meza regio iudice, | Tarquinio Zompante, | Cesare Calacanio | et Ottavio Troncone, | Petro Quartuccio | testibus»; di mano del sec. xviii*ex.*: «Compra d'un orto in Capo d'Arce, 1589»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 246x310.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 9.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante qualche lieve macchia lungo i margini laterali; la scrittura è leggermente sbiadita. La rigatura a colore, a delimitazione dello specchio di scrittura, è visibile a doppia colonna anche lungo i margini laterali.

Le sottoscrizioni sono autografe; è autografo il *signum crucis* dell'unica in forma oggettiva; si segnala uno spazio lasciato in bianco fra la prima e la seconda sottoscrizione riservato con ogni probabilità all'unico testimone mancante rispetto alla *notitia testium*: «Cesar Calacanio».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 7, 8, 9 (vergati da una stessa mano), 16, 21, 23 e 24 (vergati insieme a questo da un'altra mano): solo in questo caso, rispetto agli altri documenti, manca nel protocollo l'indicazione del mese e dell'indizione; lo scrittore della *notitia testium* è verosimilmente lo stesso dei docc. nn. 9, 16, 21, 23 e 24.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

Il frate Vitale dell'Ordine di s. Benedetto, al secolo Biagio, potrebbe essere uno dei religiosi (fratelli «conversi» o «commessi») evidentemente presenti ancora nella cella benedettina di S. Martino (cfr. CORRADINI 2004/III, pp. 53-55).

GIUDICE

«Ber(nardi)nus Meze terre Fontane regius ad contractus iudex».

NOTAIO

«Nicolaus Philecius publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

TESTIMONI

«Ego Ber(nardin)us de Meza regius iudex publicus interfui et me subscripsi».

«Ego Tarquinius Zompantis testis fui, interfui et me subscripsi».

«Ego Octavius Tronconus predictis omnibus interfui et me subscripsi».

«† Signum crucis proprie manus Petri Quartucii testis ill(itte)rati».

13.

1592 aprile 15, ind. V, a. XXXVIII Filippo d'Austria
Arce, «ante | ecclesiam Santi Petri».

Pietro «Ven(dic)ti» mastro da Fontana Liri vende al reverendo don Muzio «Forti», arciprete di Arce, e quindi alla chiesa di S. Pietro, a nome di quella di S. Eleuterio, grangia di detta arcipretura, una terra aratoria della

capacità otto tomoli circa, già acquistata da Agostino «Mezi Quarti» da Arce, sita nel medesimo territorio, località Campolato, al prezzo di ventiquattro ducati corrisposti in cera lavorata nella predetta chiesa di S. Eleuterio che l'aveva percepita per elemosina, per devozione dei fedeli ed anche come <offerta> «pro augmentatione et melioramento dicte ecclesie».

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 16. Sul *verso* l'indicazione della data: «1592»; di mano coeva: «Emptio pro Sancto Eleuterio de | terra ad Ca(m)po|lato [em]pta a | magistro Petro de Fontana»; di mano del sec. XVIII: «Compra d'un territorio a Camp|olato, 1592»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «[Vendit]ti <restituzione dubbia> mastro Pietro da F[ontana …] <si scorgono solo parziali segni di alcune lettere che non permettono la restituzione completa della parola, nonostante l'ausilio della lampada di Wood> | mezzo tomolo venduto a Campolato a favore di | S(anto) Eleuterio con altri tomoli otto»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 500x135/128.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 16.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante qualche leggera macchia lungo il margine laterale sinistro dove in corrispondenza delle sottoscrizioni è presente una rottura, peraltro restaurata; si nota qualche forellino sparso sulla membrana.

Le sottoscrizioni sono autografe; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* di quelle in forma oggettiva.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 14 e 15 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 9 (p. 181).

Giudice

«Oratius Guglielmus de Arce regius iudex ad contractus».

Notaio

«Benedictus Biancus de Fontana Dei gratia regia auctoritate pu(bli)cus notarius per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii». (S)

Testimoni

«Ego Horatius Guill(elm)us qui supra iudex publicus | interfui et me subscripsi».

«Io Papirio de Bar(tholom)eis son testimonio et me subscripsi».

«Io Augustino so stato presente a quanto di sopra et | me subscripsi».

«Ego Io(hann)es Manuccellus qui supra testis me interfui et me subscripsi».

«Io Francisco Panatiero so stato presente <a> quando di sopra | et me subscripsi».

«† Signum crucis proprie manus Leonardi Quartucci qui supra | testis».

«† Signum crucis proprie manus dicti Petri Quartucci qui supra testis».

14.

1593 gennaio 13, ind. VII <così>, a. XXXIX Filippo Arce, «intus domum Ascanii de Bellis».

Giovanni di Bernardino Polselli vende alla chiesa di S. Eleuterio, nella persona del reverendo don Muzio «Forti», arciprete della stessa chiesa e priore di quella di S. Pietro di cui la prima è grangia, un appezzamento di terreno della capacità di un tomolo sito nel territorio di Arce, località Campolato, al prezzo di trentadue carlini e mezzo.

Originale [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 17. Sul *verso*, della stessa mano del documento successivo, l'indicazione della data: «1593»; di mano coeva: «Emptio pro Sanc|to Eleuterio d|a Io(hann)e Polse|lli»; di mano del sec. XVIII: «Compra di un tomolo di terra a Campolato | da Ioan(ne) Ber(nardi)ni Polselli per carlini trenta|doi e mezzo a favore di S(anto) Eleuterio»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 502x127.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 17.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di macchie leggerissime che in qualche punto hanno sbiadito la scrittura; si nota una lieve abrasione in corrispondenza del margine superiore.

Sono autografe le sottoscrizioni in forma soggettiva; nelle altre non sono stati apposti i *signa crucis* comunque annunciati nelle rispettive formule.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 13 e 15 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 9 (p. 181).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

GIUDICE
«Carolus de Ciolfo regius iudex ad contractus».

NOTAIO
«Benedictus Biancus de Fontana Dei gratia regia auctoritate pu(bli)cus et autenticus notarius per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii». (S)

TESTIMONI
«Io Carlo de Ciolfo regio iudici so stato presente | ut supra et me subscripsi».
«Signum crucis proprie manus Francisci Camille qui supra[(a)] | testis».
«Signum crucis proprie manus Antonii Patriarch(e) qui supra | testis».
«Signum crucis proprie manus Dominici Golini qui supra | testis».
«Io Iac(ob)o Pallisco testimonio et me | subscripsi[(b)]».
«Io Iacovo de Licino fui presente <a> quanto de so|pra e me subscripsi».

(a) *Segue* testis *coperto dal* signum *notarile e riscritto perciò sul rigo successivo qui e nelle due sottoscrizioni successive.* (b) *Il compendio* s(ub)s(scripsi) – *peraltro di difficile interpretazione – è scritto per mancanza di spazio sotto* me

15.

1593 maggio 28, ind. VI, a. XXXIX Filippo d'Austria
Arce, «intus locum et sacrestiam Santi Eleuterii».

Franceschina di Flaminio di Franceschino da Gallinaro, avendo dichiarato di aver ricevuto nel mese di novembre dell'anno 1591 un miracolo da s. Eleuterio, col consenso del fratello germano Domenico «Cicitenachelle», dona alla chiesa omonima situata in Arce, nella persona dell'arciprete della città, un appezzamento di terreno lavorativo nel territorio di Gallinaro, vocabolo «Le Poczelle», riservandosene in vita i frutti e concedendo vita

natural durante ogni anno alla stessa chiesa un tarì da corrispondere <in occasione della festa> del santo.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 18. Sul *verso*, della stessa mano del documento precedente, l'indicazione della data: «1593»; di mano coeva: «Donatio pro Sancto Eleuterio de terra laboratoria | Francischinae Flaminii de Gallinaro in territorio | de Gallinaro»; di mano del sec. XVIII: «Gio(vanni) Domenico Fan[e]lli verso | Alvito et Marc'Antonio | Persichitto verso Gallinaro»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 269/178x478/152.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 18.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di leggerissime macchie di umidità che in qualche punto hanno sbiadito la scrittura; in basso sia a destra che a sinistra si notano due anse dovute alla conformazione della membrana.

Le sottoscrizioni sono autografe.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 13 e 14 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 9 (p. 181).

Giudice

«Carolus de Ciolfo de Arce regius iudex ad contractus».

Notaio

«Benedictus Biancus de Fontana Dei gratia regia auctoritate pu(bli)cus et autenticus notarius per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii». (S)

Testimoni

«Ego Carlo de Ciolfo regio iudici sono stato presente et me subscripsi».

«Ego Ioannes Simo(nis) Turcus qui supra testis interfui et me subscripsi».

«Ego Io(hann)es Baptista Fortis qui supra testis interfui et me subscripsi».

«Io maestro[a] Andrea Parmiciano so stato presente ut supra et me subscripsi».

«Io Bernardino di Palma so stato presente a quanto di sopra et me subscripsi».

(a) *In A* masetro

16.

1594 [gennaio-agosto] 5, ind. VIII <così>, a. XL Filippo d'Austria
Arce, «in parrocchia Sancti Nicolai ante domum Io(hann)e <così> Cerrone».

Sebastiano «Mele» permuta con Giovanna di Bartolomeo «Cerroni», acconsentendo per essa il cugino Giovanni di Angelo «Cerroni» suo mundoaldo, la metà di un terreno indiviso che posseggono nella parrocchia di S. Nicola <di Arce>, ricevendo in cambio una chiusa sita nel medesimo territorio, vocabolo «Lo Campo de Tranuto».

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 10. Sul *verso* l'indicazione della data: «1594»; di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Permutatio pro Sebastiano <in A Sebno per ass. di segno abbr.> Mele contra Io(hann)a <così> Cerroni; | Carolo Ciolfi regio iudice, | Fabio de Bart(holom)eis, | Cesare Villano et | Fabio Carrarutii | testibus»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Poco si capisce»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 163x290.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 10.

Pergamena in discreto stato di conservazione con macchie concentrate soprattutto in alto a sinistra e lungo il margine laterale destro, dove una rottura, peraltro restaurata, ha provocato la caduta di una buona parte della membrana; altra piccola rottura, sempre interessata da restauro, si nota in basso a sinistra.

Le sottoscrizioni sono autografe; la mancanza di membrana impedisce di verificare con assoluta certezza l'eventuale presenza dell'unico *signum crucis*, di cui sembra comunque scorgersi un piccolo tratto; si segnala uno spazio lasciato in bianco fra la seconda e la terza sottoscrizione riservato con ogni probabilità all'unico testimone mancante rispetto alla *notitia testium*: «Cesar Villano».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 7, 8, 9 (vergati da una stessa mano), 12, 21, 23 e 24 (vergati da un'altra mano); lo scrittore della *notitia testium* è verosimilmente lo stesso dei docc. nn. 9, 12, 21, 23, e 24.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

Sulla base del doc. n. 21, rogato dallo stesso notaio, e in cui come in questo caso l'indizione segna un'unità in più, la data si può integrare al periodo gennaio-agosto.

È dubbia la lettura del toponimo in cui viene localizzata la chiusa (cfr. anche doc. n. 21).

Giudice

«Carolus Ciolfi regius ad contractus iudex».

Notaio

«Nicolaus Philecius publicus ubilibet per provincias [Terre] Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

Testimoni

«Io Carlo de Ciolfo regio iudici so stato presente ut supra et me subscripsi».

«Io Fabio de Bartolomeo so stato presente ad quanto di sopra se contene et me subscripsi».

«[†] Signum crucis proprie manus Fabii Carrarutii testis ill(itte)rati».

17.

1600 ottobre 17, ind. XIV <così>, a. — Filippo d'Austria
Arce, «in domibus Costutii de Ciolfa».

Angelella moglie di Bernardino «Nardelli», «alias Soccio» da Arce, col consenso del predetto marito, dona a don Muzio Forte, arciprete della chiesa di S. Pietro di Arce, una terra lavorativa con frutti sita nel medesimo territorio, vocabolo «Hortale», a condizione che alla loro morte detto arciprete o altri in sua vece celebri a sue spese un ufficio solenne e i funerali e promettendo lo stesso arciprete di donare loro un tomolo di grano.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 19. Sul *recto* in basso a destra della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Francesco Panattiero | iodice, testi Costutio Ciolfa, | Gio(vanni) Maria Vellucci, | Restaino Polzello, | il dottore Gioseppe Guglielmo, | Gio(vanni) Battista Todano et | Cesa(re) Leone». Sul *verso*, di mano diversa da quella del *recto*, anche se coeva, una seconda *notitia testium*, in cui manca il nome del giudice, ed è invece presente, come nel dettato del documento, l'indicazione della provenienza del penultimo testimone: «Donatio Mutio <così> Forti Angelelle Socce; presentibus | Costutio Ciolfi, Io(hann)e Maria Vellutio, Rest<a>ino Polzello, | doctore Ioseppe Guiglielmo, Io(hann)e Battista Todano de Gaeta | et Cesare Leone»; di mano del sec. xviii*ex*.: «Donazione d'una terra al Hortale con condizione di farseli li funerali, | anno 1600»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 340x195.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 19.

Cit.: Fontana 1996, pp. 118, 121.

Pergamena in ottimo stato di conservazione; si notano un forellino lungo il margine inferiore in basso e qualche leggerissima macchia che non intacca in alcun modo la scrittura. La rigatura a secco, a delimitazione dello specchio di scrittura, è visibile anche lungo i margini laterali.

Le sottoscrizioni sono autografe; non sono presenti al completo i testimoni segnalati nelle due *notitiae testium*.

Il notaio è lo stesso del doc. n. 18 vergato da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 10 (p. 181).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

Giudice

«Franciscus Panatterius de Arce regius ad contractus iudex».

Notaio

«Ottavius Marsella de Insula p(ubli)cus per provincias Terre Laboris <et comitatus Molisii> regia au(ctorita)te notarius». (S)

Testimoni

«Ego Franciscus Panatterius regius iudex interfui et me subscripsi».

«Ego Iosephus Gulielmus testis ut supra me subscripsi».

«Ego Cesar de Leone testis interfui et me subscripsi».

«Io Costutio Ciolfo so' stato presente et me subscripsi».

18.

1600 novembre 27, ind. XIV <così>, a. — Filippo d'Austria
Arce, «in domibus Costutii de Ciolfa».

Domenico «Roscillo» da Arce vende alla chiesa di S. Pietro di Arce, nella persona dell'arciprete don Muzio «Forti», una terra lavorativa della capacità di mezzo tomolo sita medesimo territorio, vocabolo Campolato, al prezzo di venti carlini in moneta corrente del Regno.

Originale [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 20. Sul *recto* lungo il margine inferiore della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Francesco Panattiero iudice, | testi Nicola de Lisci, | Donato Nardillo, | Matteo Co(m)pagnone | de Arce». Sul *verso* l'indicazione della data: «1600»; una seconda *notitia testium* di mano diversa da quella del *recto*, anche se coeva, in cui sono presenti anche altri nomi rispetto alla prima che corrispondono esattamente a quelli elencati nel dettato del documento: «Emptio do(m)ni Mutii archip(rae)sbiteri Arcis, p(rae)sentibus | Francisco Panattero iudice, | Nicolao Cesaris [m](agist)ri <lettura assai dubbia> Lisci, | Donato, Benigno et Matteo | Co(m)pagnono et Dominico Rosello»; di mano del sec. XVIII: «Compra di mezzo tomolo di terra a Cam|polato da Domenico Russillo per carlini | venti»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 347x200.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 20.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di leggerissime macchie di umidità soprattutto lungo il margine inferiore. La rigatura a secco, a delimitazione dello specchio di scrittura, è visibile anche lungo i margini laterali.

Le sottoscrizioni sono autografe; non sono presenti al completo i testimoni segnalati nelle due *notitiae testium*.

Il notaio è lo stesso del doc. n. 17 vergato da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 10 (p. 181).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

Giudice
«Franciscus Panatterius ab Arce regius ad contractus iudex».

Notaio
«Ottavius Marsella de Insula p(ubli)cus per provincias Terrae Laboris <et comitatus Molisii> regia au(ctorita)te notarius». (S)

Testimoni
«Ego Franciscus Panatterius regius iudex interfui et me subscripsi».
«Io Donato Nardillo so stato presente come di sopra | et me subscripsi».
«Ego Nicolaus Cesaris Lisi testis et ad supraditta omnia | interfui et me subscripsi».

19.

1602 aprile 4, ind. I <così>, a. III Filippo d'Austria
Arce, «et proprie intus s(uae) domi, solitae habitationis infr(ascript)i venditoris».

Cipriano «de Ciolfis» da Arce vende alla venerabile chiesa di S. Pietro di Arce nelle persone dell'arciprete don Giovanni Battista «Frati» della stessa terra, del vicario don Giovanni Antonio Guglielmo, di don Rodorico «Grandi», al presente vicario foraneo, e all'abate Benedetto «de Massaro», canonici della predetta chiesa, una terra con querce ed alberi sita nel medesimo territorio, contrada «Le Coste», al prezzo di sei ducati in moneta corrente del Regno, di cui percepisce solo trenta carlini in moneta d'argento, impegnandosi i suddetti canonici a provvedere con la parte restante alle spese per il suo funerale nel caso in cui egli muoia all'improvviso per malattia senza aver fatto testamento.

Originale [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 21. Sul *verso* l'indicazione della data: «1602»; di mano coeva: «Emptio querqueto in contrata

Le Coste | quondam Cipriani Ciolfi»; di mano del sec. XVIII: «Compra di un cerqueto a Le Coste che fu di Cipri|ano Ciolfi per ducati sei»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 517/332x215/113.

Regesto: FONTANA 2016, doc. n. 21.

Pergamena in buono stato di conservazione con leggerissime macchie di umidità sparse sulla membrana che hanno sbiadito la scrittura soprattutto in corrispondenza del margine destro; in basso a destra si nota un'ansa dovuta alla conformazione della membrana.

Le sottoscrizioni sono autografe.

Per il *signum* notarile, in questo caso parlante, cfr. fig. 11 (p. 181).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

Per quanto riguarda l'arciprete deve trattarsi di Giovanni Battista Forte che dal 1602 al 1603 resse la chiesa di S. Pietro (cfr. docc. 20, 21, 22, 23, 24 e *Introduzione*, p. 31, nota 48): la corruzione del *cognomen* può imputarsi ad un errore dello scrittore.

Nella specifica della data topica è dubbio lo scioglimento «s(uae)» preceduto dall'avverbio «intus»: tuttavia è ipotizzabile che lo scrittore abbia concordato l'aggettivo possessivo con il locativo «domi».

GIUDICE

«Horatius Gulielmus regius ad vitam ad contractus iudex Arcanus».

NOTAIO

«Petrus Ant(onius) Martuccellus eiusdem terrae <Arcis> regius notarius». (S)

TESTIMONI

«Ego Horatius Guill(elmu)s | iudex regius interfui et me | subscripsi».

«Ego Horatius Costantius testis qui supra et me subscripsi».

«Io Iova(nni)cala[a] de Simon(e) <so> stato[b] presente | alle cose predicte et me subscripsi».

«Io Tarquinio Zompante se[c] stato presente alle | cose sopradette et me subscripsi».

(a) *Così A; si nota inoltre un segno abbr. superfluo (due lineette oblique) su* -o (b) -t- *corr. da altra lettera.* (c) *Così A, come sembra.*

20.

1602 ottobre 23, ind. XV, a. — Filippo III
Arce, «et proprie in domo solitae habitationis | reverendi d(omini) Io(hann)is Baptistae Fort(is) archipraesbiteri terrae Arcis».

Paolo «Nardonus» da Arce vende alla chiesa di S. Pietro di Arce, nella persona del reverendo arciprete don Giovanni Battista Forte e di don Rodorico «Grande», don Bernardo «Massaro» e don Domenico «Troncono», tutti prebendari della stessa chiesa, una terra lavorativa sita nel medesimo territorio, località Valle, al prezzo di ventidue carlini in moneta del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 22. Sul *verso* l'indicazione della data: «1602»; di mano del sec. XVII*ex.*: «Compra di una terra alla Valle»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Compra alla Valle»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 345/330x157/123.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 22.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggera macchia in alto a destra; in basso a destra si nota una piccola rottura, peraltro restaurata.

È autografa la sottoscrizione del giudice vergata con un inchiostro di colore più scuro rispetto a quella dello scrittore; mancano le sottoscrizioni dei testimoni comunque annunciati nella formula di roborazione.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 12 (p. 181).

GIUDICE

«Franciscus Panatterius de Rocca Arcis iudex regius ad contractus ad vitam».

NOTAIO

«Alphonsus Baccarius de Santopatris[(a)] notarius». (S)

TESTIMONE

«Ego Franciscus de Panaterio regius iudex interfui et me subscripsi».

(a) *Così A*

21.

1603 settembre 1, ind. II <così>, a. V Filippo III d'Austria
Arce, «et in barco i(n) l(oco) t(e)r(raneo)».

Bernardino «Cerronus» vende a Sebastiano «Meli» una chiusa sita nel territorio di Arce, vocabolo «Lo Campo de Tranuto», al prezzo di cinque ducati in moneta del Regno, con l'obbligo di versarne «ad quartarias» una parte alla chiesa di S. Pietro, nella persona del suo arciprete don Giovanni Battista «Fortis», fino alla soluzione del laudemio.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 11. Sul *verso* l'indicazione della data: «1603»; di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Emptio pro Sebas(tia)no Mele contra Petro <così> Cerrono; | Horatio Gug(li)el(m)o regio giudice, | Decio Granne, | Restaino Pulzello, | Matthia Greco | testibus»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Instrumento della chiusa al Campo d'Arce»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 270x196/172.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 11.

Pergamena in discreto stato di conservazione con macchie sparse soprattutto in corrispondenza delle sottoscrizioni; si notano piccole lacerazioni lungo il margine sinistro e una rottura peraltro restaurata lungo quello destro.

Le sottoscrizioni sono autografe; dopo la formula di roborazione si segnala uno spazio lasciato in bianco riservato con ogni probabilità al giudice che nei documenti rogati da «Nicolaus Philecius» è sempre presente, sottoscrivendo per primo.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 7, 8, 9 (vergati da una stessa mano), 12, 16, 23 e 24 (vergati insieme a questo da un'altra mano); lo scrittore della *notitia testium* è verosimilmente lo stesso dei docc. nn. 9, 12, 16, 23 e 24.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

È dubbia la lettura del toponimo in cui viene localizzata la chiusa (cfr. anche doc. n. 16). Nella specifica della data è altresì dubbio lo scioglimento «i(n) l(oco)

t(e)r(raneo)», laddove trovo scritto «iltr» con un segno di abbreviazione (lineetta orizzontale ricurva a destra) che comunque interpreto onnicomprensivo di tutto il compendio.

GIUDICE
«Horatius Guglielmus regius ad contractus iudex».

NOTAIO
«Nicolaus Philecius publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

TESTIMONI
«Io Mattio[a] Greco testis me subscripsi».
«Io Ro<st>a<i>no[b] Pulzello so stato presente et me subscripsi».
«Ego Decius Grandis interfui ut supra et me subscripsi».

(a) *Così A* (b) *Integro così, seppure con qualche dubbio, il nome probabilmente vergato su altra sottoscrizione, in base al testo del documento.*

22.

1603 settembre 15, ind. I, a. — Filippo d'Austria
Arce, «et proprie <intus domum> do(m)ni Io(hann)is Battistae Fortis archipresbiteri Sancti Petri».

Clarizia e Ortenzia sua figlia, eredi del defunto Fabio «de Ciolfo» da Arce, dichiarando di essere in estrema povertà e in disgrazia, col consenso di Matteo «Compagnoni» loro mundoaldo, vendono all'arciprete <della chiesa> di S. Pietro don Giovanni Battista «Forti» e al clero della stessa un pantano sito nel medesimo territorio, località «La Reuta», al prezzo di otto ducati in moneta del Regno, utilizzando i dieci avuti per legato dal defunto don Muzio Forte <già arciprete della sunnominata chiesa> e obbligandosi l'arciprete ed il clero suddetti a celebrare annualmente l'«anniversarium» in onore del defunto Fabio, come disposto dal legato di quest'ultimo.

Originale incompleto [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 23. Sul *verso* di mano del sec. XVII: «Emptio fatta a clero Arcano <segue di mano

più tarda> d'un pan|tano alla Ruta»; di mano forse coeva una *probatio calami*, come sembra: «Sed»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Compra del pantanello alla Ruta per <lettura dubbia> l'anniversario di don Muzio Forte, 1603»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 389/320x240/100.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 23.

Pergamena in buono stato di conservazione con macchie sparse di umidità concentrate soprattutto lungo i margini destro e sinistro; si notano una rottura, peraltro restaurata, lungo il margine inferiore in basso e due anse dovute alla conformazione della membrana lungo il margine destro in prossimità dei lembi superiore e inferiore; è inoltre presente qualche forellino sparso; la scrittura è leggermente sbiadita.

L'*instrumentum* – nonostante l'apposizione del *signum* notarile – è da considerare *infectum*, poiché non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni, benché annunciate nella formula di roborazione.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 13 (p. 183).

GIUDICE

«Horatius Guglielmus de Arce iudex regius ad contractus in vitam».

NOTAIO

«Roccus de P(er)na de Sanctopatre publicus Dei beneficio regiaque au(ctorita)te notarius per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii». (S)

23.

1603 ottobre 11, ind. XV <così>, a. V Filippo III d'Austria
Arce, «in ecclesia Sancti Petri».

Domenico «Magnus» vende alla chiesa di S. Pietro, nella persona dell'arciprete don Giovanni Battista «Forti» e di tutto il clero, un orto sito nel territorio di Arce, vocabolo «L'Ortora», al prezzo di quattro ducati e mezzo in moneta del Regno.

Originale [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 12. Sul *verso* una *probatio calami* (*signum crucis*), come sembra; di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Emptio pro ecclesia Sancti Petri; | Horatio Guglielmo regio iudice, | Carolo et | Bernardo Guglielmo, | Prospero [Ce]rrone, | testibus»; di mano del sec. xviii: «Compra di un orto all'Ortela, 1603»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 242x198.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 12.

Pergamena in discreto stato di conservazione nonostante la presenza di macchie e abrasioni che in qualche punto hanno sbiadito e compromesso la scrittura.

Le sottoscrizioni sono autografe; rispetto alla *notitia testium* manca il testimone «Prosperus [Ce]rrone».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 7, 8, 9 (vergati da una stessa mano), 12, 16, 21 e 24 (vergati insieme a questo da un'altra mano); lo scrittore della *notitia testium* è verosimilmente lo stesso dei docc. nn. 9, 12, 16, 21 e 24.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

L'indizione segna una unità in meno.

Interpreto come «L'Ortora» la lettura del toponimo che nel testo del documento trovo scritto «Lortora» <la seconda -o-, peraltro di dubbia lettura, è corr. da altra lettera>.

Giudice

«Horatius Guglielmus regius ad contractus iudex».

Notaio

«Nicolaus Philecius publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

Testimoni

«Ego Horatius Guill(elm)us regius iudex a contractus et me subscripsi».

«Ego Carolus Guglielmus qui supra testis et me subscripsi».

«[Eg]o[a] Bernardo Guglielmo io so presente e | me subscripsi».

(a) *Integro così, supponendo una probabile assimilazione alla sottoscrizione precedente.*

24.

1603 ottobre 29, ind. ind. XV <così>, a.V Filippo III d'Austria
Arce, «in parrocchia Sancti Petri videlicet domi heredis Fabii Ciolfi».

Paolo «Nardonus» vende alla chiesa di S. Pietro nella persona dell'arciprete don Giovanni Battista «Forti» e di tutto il clero una terra sita nel territorio di Arce, vocabolo «Le Pilella», al prezzo di trenta carlini in moneta del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 13. Sul *verso* di mano coeva, ma diversa da quella dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Emptio pro clero Sancti Petri; | Horatio Guglielmo regio iudice, | Cipriano Ciolfi, | Do(meni)co Ant(onio) Zo(m)panti | l(itte)ratis <-a- corr. da altra, come sembra>, | Constantino Vinditti teste ill(itte)rato, | testibus»; di mano del sec. XVIII: «Compra della terra alla Pilella»; di mano coeva: «Compra alla Pilella, 1603»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 240x194/135.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 13.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di leggere macchie soprattutto in corrispondenza del protocollo; in prossimità del margine inferiore destro si nota una rosicatura ora restaurata.

Le sottoscrizioni sono autografe; è verosimilmente autografo il *signum crucis* dell'unica in forma oggettiva; si segnala uno spazio lasciato in bianco fra la seconda e la terza sottoscrizione riservato con ogni probabilità all'unico testimone mancante rispetto alla *notitia testium*: «Ciprianus Ciolfi litteratus».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 7, 8, 9 (vergati da una stessa mano), 12, 16, 21 e 23 (vergati insieme a questo da un'altra mano); lo scrittore della *notitia testium* è verosimilmente lo stesso dei docc. nn. 9, 12, 16, 21 e 24.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 6 (p. 179).

L'indizione segna una unità in meno.

GIUDICE
«Horatius Guglielmus regius ad contractus iudex».

NOTAIO
«Nicolaus Philecius publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius». (S)

TESTIMONI
«Ego Horatius Guill(elm)us iudex regius interfui et me subscripsi».
«Io Dominico Zo(m)pante[(a)] fui presente et me subscripsi».
«† Signum crucis proprie manus Constantini Vendicti testis illi(tte)rati».

(a) *Su* -o- *sembra scorgersi il segno abbr. (lineetta orizzontale) per la nasale.*

25.

1608 settembre 9, <Arce>.

Persio «Lomardo», dinanzi al Capitolo <della chiesa di S. Pietro> *di Arce, in qualità di avvocato e procuratore della madre Rosa, concede a quest'ultima la facoltà di vendere ed alienare a qualunque prezzo i propri beni a qualsiasi persona, secondo le modalità da lei stessa stabilite.*

NOTAIO, —

I n s e r t o nel doc. n. 26.

26.

1609 gennaio 29, ind. VII, a. XI Filippo d'Austria
Arce, «et proprio in | co(muna)li <scioglimento dubbio> palatio dicte terre <Arcis>».

Rosa, vedova di mastro Antonio «Lomardo» da Arce, con la procura di suo figlio Persio in data 9 settembre 1608, vende alla chiesa di S. Pietro di Arce nelle persone del reverendo arciprete don Cesare «Calcagnus» e

del canonico don Giovanni Antonio Guglielmo, agenti a nome di tutto il Capitolo, una terra aratoria «seu cannapina» della capacità di semina di un tomolo o moggio circa sita nel medesimo territorio, contrada «Le Cannapine», al prezzo di quattro ducati in moneta d'argento del Regno.

O r i g i n a l e i n c o m p l e t o [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 24. Sul *verso* l'indicazione della data: «1609»; di mano coeva: «Emptio cannapinae a Rosa uxoris <così> quondam magistri Antoni <così> Lomardi | pro clero»; di mano del sec. XVIII: «Compra di un tomolo di terra alle Cannavine»; di mano coeva: «Compra di un tomolo di territorio alle Cannavine per | l'anniversario di Cintia Massaro»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 575x134.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 24.

Pergamena in buono stato di conservazione con qualche forellino dovuto a rosicature e leggere macchie soprattutto in corrispondenza del protocollo e lungo il margine sinistro; si notano due piccole rotture in alto a destra entrambe restaurate.

L'*instrumentum* – nonostante l'apposizione del *signum* notarile – è da considerare *infectum*, poiché non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni, benché annunciate nella formula di roborazione.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 14 (p. 183).

Cfr. doc. n. 25.

Giudice

«Horatius de Costanzo de Rocca Arcis regia autoritate[(a)] ad contractus iudex».

Notaio

«Ludovicus Conte de terra Pes(chisoli)di publicus ubilibet per provincias Terre Laboris, comitatus Molisi Aprutieque[(b)] citra et ultra regia autoritate[(a)] notarius». (S)

(a) *Così A* (b) *Così A, come sembra, s'intenda* Aprutiique

27.

1615 [..., ind. ..., a. ...] Filippo III d'Austria
Arce, «in publica platea».

Giovanni Battista […], alla presenza di Orazio […], <pubblico ufficiale dell'Università di Arce>, avendo scelto come domicilio la casa di Carlo di Guglielmo, affitta tramite un pubblico bando a candela da detta Università una tenuta a «tertiaria» al prezzo di settanta ducati, ponendo come proprio fideiussore Giovanni «de Stasolli[s]» da San Giovanni Incarico.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 25. Sul r e c t o in basso a destra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «[Praesentibus] Fabio Grandis [iudice regio], Papirio [Bartolomei], | Cesare Leone, | Baptista Leone | testibus». Sul *verso* l'indicazione della data: «1615»; di mano coeva: «[…] mensis nove(m)bris 1616 […] <il testo continua su questo ed altre due righe: si scorgono però solo parziali segni di alcune lettere che non permettono la restituzione completa del testo, nonostante l'ausilio della lampada di Wood>»; di mano del sec. XVIII*ex*.: «Appartenente <sul rigo successivo segue di mano verosimilmente diversa, ma coeva> | all'Università»; di mano verosimilmente coeva: «Si deve vedere ad protocollo di Carlo Bianiamo | notaro di Fontana»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 485x170.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 25 <nota archivistica senza regesto>.

Pergamena in pessimo stato di conservazione per la presenza di macchie sparse sulla membrana che interessano soprattutto il protocollo e buona parte del testo impedendone in molti punti la lettura; in alto a sinistra e lungo il margine destro si notano rotture, peraltro restaurate, che intaccano in parte la scrittura.

Le sottoscrizioni sono autografe.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 15 (p. 183).

La «tertiaria», nel testo documento indicata come «tertiatia», è un contratto di colonia in cui il conduttore rende al locatario la terza parte del ricavato (cfr. Du Cange/VIII, p. 80). Nella pratica si tratta di un avvicendamento nel quale ad un anno di riposo si alternavano due raccolti in due annate successive; nel secondo anno la semina avveniva solo nella metà del terreno, mantenendo il resto a riposo (cfr. Conti 1984, p. 265).

Integro il nome di battesimo del notaio in base alla nota presente sul *verso*; circa il *cognomen*, tenendo anche conto del monogramma con cui appone il *signum* («NCB»), è plausibile «Blancus/Bianchi», piuttosto che «Bianiamo» come scritto nella predetta nota. Nei due fondi diplomatici della *Confraternita di S. Croce (secc. XVII-XIX)*, conservato presso l'Archivio storico comunale di Fontana Liri e in quello della parrocchia di *S. Stefano protomartire (secc. XVI-XVIII)* della stessa città non sono conservati atti rogati da questo notaio, ma diversi di essi hanno il suddetto *cognomen* nelle due forme sopra citate. Nel fondo qui regestato il *cognomen* in questione è presente nella forma «Biancus»: «Benedictus Biancus de Fontana» (docc. nn. 13 e 14) e «Carolus Antonius Blancus a terra eadem <Fontanae>», docc. nn. 33 e 34).

GIUDICE
«Fabius Grandis iudex regius».

NOTAIO
<Carolus Blancus/Bianchi a terra Fontanae publicus per provincias Terrae Laboris ac Aprutii ultra regia auctoritate notarius>. (S)

TESTIMONI
«Fabius Grandis iudex regius interfui et | me subscripsi».
«Ego Cesar de Leone testis interfui et me subscripsi».
«Io Papirio Bartolomei son teste ut supra et me subscripsi».

28.

1669 marzo 14, Milano.

Severina <Carcano>*, dichiarando di avere ricevuto copia del testamento del defunto* <marito> *Silvio* <Carcano>*, rinnova a* <Carlo «Pila»> *la procura per l'espletamento delle volontà espresse nel suddetto testamento in favore della chiesa «o sia suoi Regulari» di S. Eleuterio di Arce.*

I n s e r t o nel doc. n. 30.

In questa breve lettera inviata da Severina <Carcano> al suo procuratore in Arce Carlo «Pila» il nome del defunto marito è indicato come «Silvio» e non «Pietro Silvio», come nel dettato del documento redatto dal notaio di Alvito «Antonius Persichittus».

Non si ha notizia nelle fonti circa la presenza nella chiesa di S. Eleuterio di uno di quegli istituti religiosi clericali – noti come ordini di Chierici regolari – sorti nei secoli XVI e XVII «che, con la professione solenne dei consigli evangelici, non seguono alcuna regola monastica e si dedicano alle varie forme di apostolato» (ANDREU 1975, col. 897): non è escluso tuttavia che il luogo fosse all'epoca retto da un gruppo di sacerdoti, distinti da quelli secolari, che vivevano in comunità seguendo verosimilmente anche una regola.

Cfr. doc. n. 29.

29.

1669 marzo 15, Milano.

Severina Carcano, tutrice e curatrice dei minori <Silvio e Severina> *Carcano, rinnova la rinuncia* <a qualsiasi diritto sui beni del defunto marito>*, come sarà fatto dal suo procuratore Carlo «Pila».*

I n s e r t o nel doc. n. 30.

All'attestazione di autenticità della firma di Severina Carcano da parte di «Iohannes Paulus advocatus publicus M(ediolani) notarius», fa seguito quella in cui si garantisce la validità dell'operato di quest'ultimo: «Ioannes Baptista Blonchinus et Hieronymus Ayroldus abbates <ad> presens Colleggii <così> dominorum iudicum Mediolani fidem facimus dictum Ioannem Paulum advocatum esse publicum auctoritate notarium eiusque scripturis ab eo sic ut supra subscriptis plenam adhiberi fidem in | iudicio et extra, in quorum et caetera. Mediolani, die 15 martii 1669».

Cfr. doc. n. 28.

30.

1669 maggio 9, ind. VII, a. IV Carlo II d'Austria, reggente la regina madre Marianna

Alvito, «in platea publica | in aromataria Francisci Persichitti».

Severina «Carnano», vedova di Pietro Silvio Carcano, tutrice e curatrice dei minori Silvio e Severina Carcano, figli ed eredi questi ultimi del fu

Carlo Eleuterio, figlio del detto Pietro Silvio, a sua volta figlio ed erede di Ludovico da Milano, rappresentata da Sisto Carlo «Pila» da Como suo procuratore e alla presenza di Carlo «Maynus Madronus», dona per l'anima del marito alla chiesa di S. Eleuterio sita nel medesimo territorio, nella persona del procuratore di quest'ultima don Benedetto «de Renzis» da Arce i beni mobili ed immobili, i censi, gli introiti e i redditi di qualsivoglia natura nonché i crediti che i predetti Silvio e Severina posseggono e vantano ad Arce, Rocca d'Arce e in tutto lo Stato di Sora.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 26. Sul *recto* in basso della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice ad contractus regio | Ioanne Aloisio Giptio, | testibus vero videlicet: | Alexandro Castrutio, | clerico Francisco Simeone et | Francisco Antonio Marino | litteratis omnibus». Sul *verso* l'indicazione della data: «1669»; di mano del sec. XVIII: «Istrumento di donazione fatta dai Carcani a Santo Eleuterio»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Instrumentum ren<u>n(tiationis) | benefact(ri)ci(s) <benef- scritto probabilmente sulle lettere di un'altra parola, comunque illeggibile; B- maiuscola corr. da C- maiuscola, come sembra>, 18 <così> maii 1669 | pro | reverendo clero Sancti Petri terrae Arcis | contra | ut intus <*ut intus* è lettura dubbia>»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 453x240.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 26.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di qualche macchia sparsa sulla membrana; si notano piccolissime rosicature lungo i margini laterali. La rigatura a colore, a delimitazione dello specchio di scrittura, è presente lungo i margini superiore e laterale.

Le sottoscrizioni sono autografe.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 16 (p. 183).

Cfr. docc. nn. 28 e 29.

La famiglia Carcano, i cui rapporti con i Gallio sono attestati almeno a partire dagli inizi del Cinquecento (Bonacina 1997, p. 128), giunse dalla Lombardia in Terra di Lavoro quasi certamente intorno alla metà del sec. XVI, in concomitanza con l'acquisto della contea di Alvito da parte del cardinale di Como Tolomeo Gallio nel 1595 (cfr. Brunelli 1998, p. 689; Santoro 1908, pp. 152-162; Sperindei 2009/III, p. 893). Ad Arce la presenza di un membro della famiglia di nome Ludovico

è attestata almeno dalla prima metà del sec. XVII: in un atto rogato il 1° settembre 1620 «Ludovicus Carcanus civis Arcis» vende all'abbazia di Montecassino, che qui possedeva l'«ecclesia Sancti Martini prepositura dicti monasterii», nella persona del «venerabilis pater dominus Vittorinus ab Arce decanus Cassinensis», «quandam ispius clusellam arboratam cum diversis arboribus fructiferis que | fuit Silviae Compagnone uxoris Io(hann)is Berardini Simonelli», al prezzo di otto ducati e mezzo di monete del Regno (AMC, *S. Martino di Arce*, caps. CXV, fascio II, doc. n. 18).

La corruzione del *cognomen* «Carnano» – qui attestata peraltro solo una volta – può imputarsi ad un errore dello scrittore; unica è pure l'attestazione di «Maynus» (variante di «Mainus», «Maino» e l'attuale Maini) associato a «Madronus».

Lo Stato di Sora, acquistato da Gregorio XIII (Ugo Boncompagni) per il figlio Giacomo dal duca di Urbino Francesco Maria (II) della Rovere nel 1579 «ha in tutto sei terre principali soggette cioè Sora, Arce, Isola, Fontana, Brocco, e Castelluccio» («Descritione dello Stato di Sora et suoi confini», AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 29, fasc. 2). L'acquisto fu ratificato con istrumento rogato a Roma il 5 dicembre 1580 dal notaio «Tydeus de Marchis» (*ibid.*, fasc. 5) (cfr. PAGANO 1985, pp. 193 e 227-234; PAGANO 1993, p. 203).

GIUDICE

«Ioannes Aloisius Giptius de terra praedicta Albeti regius ad vitam ad contractus iudex».

NOTAIO

«Antonius Persichittus eiusdem terrae <Albeti> publicus ubilibet per provincias Terrae Laboris comitatusque Molisii regia auctoritate notarius». (S)

TESTIMONI

«Ego Ioannes Aloisius Giptio de Albeto[(a)] reggius[(b)] ad contractus iudex premis|sis rogatis interfui et me subscripsi».

«Io Alessandro Castrucci sono testimonio et me subscripsi».

«Io Francesco Antonio Marini testis me subscripsi».

(a) A- *corr. da altra lettera, forse* l (b) *Così A*

31.

1681 maggio 23, Pontecorvo.

Marcello <Filonardi>*, vescovo di Aquino, accorda all'arciprete e ai canonici della chiesa di S. Pietro di Arce, su loro espressa richiesta, la facoltà di accettare sia il legato del defunto sacerdote Pietro Antonio «Ciolfo» sempre di Arce, relativo alla richiesta di celebrare dodici messe annuali «in perpetuum», sia il dono da parte della madre di quest'ultimo di un prato coltivato a fieno, della capacità di tre falci circa, sito nel medesimo territorio, nella contrada denominata «Il Limitone».*

Notaio
«Ferrans de Alexandris auditor <apostolicus>».

I n s e r t o nel doc. n. 32.

Marcello Filonardi – nato a Bauco, oggi Boville Ernica – ricoprì la carica di vescovo di Aquino dall'11 ottobre 1655 al 1689; canonico della basilica di S. Pietro nel 1604, fu altresì referendario di Segnatura, familiare di Innocenzo X e assessore al Sant'Uffizio. Nel 1656 ottenne l'indulto per la riparazione del palazzo vescovile di Pontecorvo. Il 4 gennaio 1664 fece traslare le reliquie di s. Costanzo, già conservate nell'omonima cattedrale di Aquino distrutta dal terremoto, nella chiesa di S. Pietro sita nella stessa città. Morì a Pontecorvo il 24 maggio 1689 (cfr. Cayro 1811, pp. 263-264; Coppola 2009/II, p. 843; Filonardi 1997, p. 33; Giordano 2005, p. 905; *Hierarchia catholica*/IV, p. 91; *Hierarchia catholica*/V, p. 94 e nota 2; Katterbach 1931, p. 311; Weber 1994, pp. 669-670).

Cfr. doc. n. 32.

32.

1681, settembre 6, ind. IV, a. XIV <così> Carlo II d'Austria
Arce, «intus domum haeredum quondam | Benedicti domini Petri
Ant(onii) Ciolfi in parr(ochi)a Sancti Nicolai».

Maria Vittoria, vedova di Sisto «de Ciolfo», «iure Romano vivens», in base alle disposizioni testamentarie del defunto figlio Pietro Antonio sacerdote e con licenza del vescovo di Aquino Marcello <Filonardi> del 23 maggio

corrente anno, dona alla chiesa di S. Pietro di Arce nelle persone dell'arciprete parrocchiale don Bernardo «de Magistris», dei reverendi curati don Agostino «Polzelli» e don Carlo «Bartholomeo», del reverendo procuratore don Pomponio Protano e dei reverendi Antonio «Quatrucius» e don Bernardo «Benigno» prebendari e canonici della stessa chiesa, un prato di fieno <sito nel medesimo territorio>, vocabolo «Il Limitone», per la celebrazione di dodici messe «in perpetuum» poste in «tabella», una al mese, in suffragio del figlio.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 27. Sul *recto* in basso a destra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice regio ad contractus Papirio Bartholomeo, | testibus utriusque iuris doctore Eleuterio Nardone, | domino Antonio | Germano et Marco Tulio Sera litteratis terrae Arcis | et Iosepho Germano similiter litterato». Sul *verso* l'indicazione della data: «1681»; di mano del sec. xviii: «Assegna d'un pantano per le messe di detto Pietrantonio Ciolfi»; di mano verosimilmente coeva: «Assignatio cuiusdam prati seu finilis <così> | pro | reverendo claero Sancti Petri terrae Arcis <segue sul rigo successivo aggiunto in un secondo momento da mano diversa> | da detto Pietro Antonio Ciolfi»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 446/301x178/91.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 27.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di macchie sparse sulla membrana che in qualche punto hanno sbiadito la scrittura; in basso sia a destra che a sinistra si notano due anse dovute alla conformazione della membrana.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*: tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio inserisce intorno al proprio *signum* il motto: «Ita est notarius Thomas Germanus | aut fides, aut mors».

Per il *signum* notarile cfr. fig. 17 (p. 183).

L'indicazione dell'anno di regno di Carlo II d'Austria – che sul trono di Napoli data a far tempo dal settembre 1665 (Placanica 1986, p. 305) – qui indicato come «xiv» anziché «xvi» può imputarsi ad un errore dello scrittore che con ogni probabilità si è confuso con il numerale dell'indizione «quarta».

Cfr. doc. n. 31.

In un inventario di beni fondiari, censi, etc. appartenenti alla chiesa, ora denominata dei Ss. Pietro e Paolo, raccolti nel 1729, il possesso del fondo col relativo valore in ducati è così descritto: «53. Terra seu pantano loco detto lo Limitone che lasciò il sig. don Pietro Antonio Ciolfi, di capacità due tomoli e mezzo, fine da capo Antonio Camillo ed il fosso da piedi è in dominio di detta chiesa, ducati 0,200»: ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.2.] *Inventario di tutti li stabili, censi, quartarie ed enfiteusi della chiesa de' Ss. Pietro e Paolo della terra d'Arci*, ff. non num.

Giudice
«Papirius de Bartholomeis Arcis regius litteratus ad contractus iudex».

Notaio
«Thomas Germanus praefatae terrae Arcis publicus regia authoritate(a) per totum ubilibet praesentem Regnum notarius». (S)

(a) *Così A*

33.

1684 dicembre 26, ind. vii, a. xix Carlo II d'Austria
Fontana Liri, «et proprie | ubi dicitur La Piazzetta in par(rochi)a Sancti Stephani».

Tommaso «Zoffraniero» da Fontana Liri permuta con Vincenza vedova del fu Domenico «Cocoroccia» una casa costituita da tre stanze «cum casaleno», sita nella parrocchia di S. Stefano, ricevendo in cambio dalla predetta Vincenza una terra aratoria della capacità di sei coppe circa sita nel medesimo territorio, vocabolo «Li Castroni».

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 32. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice regio Dominico Ca[scia]no a Fontana, testibus Nichola V[e]ndicto litterato | Laurenzio Pallisco e Petro Vendi[cto] illitteratis ad haec vocatis». Sul *verso* di mano del sec. xviii: «Permutatio | pro Thom[a] Zoff(ranier)-o»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 257x191.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 32.

Pergamena in discreto stato di conservazione nonostante risulti sbiadita su tutta la superficie rendendo spesso difficile la lettura; si notano piccole rotture, in parte restaurate, lungo il margine laterale sinistro, macchie sparse, alcune delle quali particolarmente evidenti, e forellini. La rigatura a secco, a delimitazione dello specchio di scrittura, è visibile anche lungo i margini superiore e sinistro.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*.

Il notaio è lo stesso del doc. n. 34 vergato da una mano diversa.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 18 (p. 183).

La chiesa di S. Stefano «in castro Fontane», parrocchiale dell'antico centro storico di Fontana Liri, è ricordata nei *Registri delle decime* versate alla Sede apostolica per gli anni 1308-1310 (cfr. *Rationes*, p. 19, n. 197). Il 29 marzo del 1554 la chiesa venne concessa in beneficio a Cipriano da Arpino (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 634, fasc. 26). Il vescovo di Sora Tommaso Gigli (1561-1577) (cfr. Marsella 1935, pp. 139-148; Sperindei 2009/iv, p. 934) durante il suo mandato operò a Fontana una vera e propria riorganizzazione della realtà ecclesiatica locale: il 18 giugno 1570 unì alla chiesa, governata da un abate rettore, i benefici rurali di S. Spirito e S. Almachio, creando un canonicato unico; il successivo 8 luglio vi unì quello rurale di S. Rocco; il 12 febbraio 1571 infine aggregò le due chiese parrocchiali di S. Stefano e di S. Andrea, affidando la cura di entrambe ad un unico arciprete parroco: i redditi ed i proventi delle due parrocchie sarebbero stati divisi tra l'arciprete ed i canonici secondo precise modalità specificate nella relazione (cfr. Piacentini 1999, p. 220, nota 171; p. 221, nota 173). Vi aveva sede una Confraternita della Ss.ma Annunziata concessa in beneficio dai duchi di Sora – in un arco di tempo che va dalla metà del sec. xvi alla prima metà del xviii – , a Ettore «Bonhora» (1554, agosto 17), Rocco Palleschi (1599, febbraio 25), Ascanio Silverio e Cesare Palleschi (1615, febbraio 11), Filippo Adinolfi (1743, febbraio 6), Ignazio Boncompagni Ludovisi (1757, novembre 12-22): una Confraternita peraltro dotata di beni fondiari come si evince dall'*Inventario et nota delli beni stabili della cappella della Ss.ma Nunziata, patronato dei duchi di Sora* datato al 1792 (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 634, fasc. 33). Nella prima metà del sec. xvii la chiesa possedeva un cospicuo patrimonio fondiario, come si evince dall'*Inventario delli beni che possiede la chiesa colleggiata* <così> *di Stanto Stefano di Fontana et Santo Andrea et cappelle unite* descritto nella visita pastorale del vescovo Girolamo Giovannelli (1609-1632) (cfr. Marsella 1935, pp. 158-165; Sperindei 2009/v, p. 945) nel 1632: ASDS, Diocesi di Sora (1505-1819), Serie A. 1. *Inventario di benefici, parrocchie e altri luoghi pii della Diocesi di Sora* …, cc. 230r-234r. Una breve descrizione della chiesa «titolare collegiata» risale ad una una visita del vescovo Matteo Gagliani (1703-1717) (cfr. Marsella 1935, pp. 180-185; Sperindei/ii 2009, 886); il documento non datato, è da attribuire, con ogni verosimiglianza, al 24 aprile 1703 data che compare in calce alla

successiva descrizione della *Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea unita con quella di Santo Stefano* …: «La strottura di detta chiesa è grande e capace con tre navi, situata nella piazza e vicino la porta della terra; et à il recinto con essa nella parte superiore. La gradinata è davanti la piazza e nel frontespizio o icona è dipinto santo Stefano. Ha una sol porta …»: ASDS, Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo (1523-2002), Serie D. *Governo della Diocesi*, sottoserie VI. *Visite pastorali: mons. Matteo Gagliani (1703-1717)*. 12. *Raccolte di notizie presentate dai parroci amministratori di luoghi pii* …, ff. non num. L'edificio ha subito nel corso dei secoli radicali trasformazioni rispetto alla struttura originaria dell'antico fabbricato; di notevole interesse è comunque il campanile costruito con i materiali di una delle torri frontali del castello. Attualmente è ancora adibita a culto (cfr. PISTILLI 1988, pp. 297-306).

GIUDICE
«Dominicus Cascianus a Fontana regius litteratus ad contractus iudex».

NOTAIO
«Carolus Antonius Blancus a terra eadem <Fontanae> publicus per provincias Terrae Laboris ac Aprutii ultra regia auctoritate notarius». (S)

TESTIMONE
«Ego Dominicus Cascianus iudex regius interfui».

34.

1685 agosto 20, ind. VIII, a. XX Carlo II d'Austria
Fontana Liri, «ante domum Io(hann)is Palleschi in par(rochi)a Sancti Stephani».

Antonio «Armilleus» da Fontana Liri, abitante in Arce, vende a Vincenza vedova del fu Domenico «Cocoroccia» una terra della capacità di due moggi circa sita nel territorio di Fontana Liri, vocabolo «La Spelonga» al prezzo di dodici ducati in moneta d'argento del Regno.

Originale [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 33. Sul *recto*, in basso a destra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus | iudice regio Bernardino d'Emillia, | testibus d(omino) Camillo Casciano, | Dominico Antonii et | Iosepho Parravano». Sul *verso* solo annotazioni tarde. Perg. mm. 276x116.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 33 <nota archivistica senza regesto>.

Pergamena in discreto stato di conservazione nonostante la scrittura risulti sbiadita su tutta la superficie; si notano inoltre piccole rosicature lungo il margine sinistro, dove in basso è presente una macchia che intacca parzialmente la scrittura. La rigatura a secco, a delimitazione dello specchio di scrittura, è visibile anche lungo i margini superiore e sinistro.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*.

Il notaio è lo stesso del doc. n. 33 vergato da una mano diversa.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 18 (p. 183).

Giudice

«Bernardinus d'Emillia dictae terrae <Fontanae> regius iudex ad contractus litteratus».

Notaio

«Carolus Antonius Blancus a terra eadem <Fontanae> publicus per provincias Terrae Laboris ac Aprutii ultra regia auctoritate notarius». (S)

Testimone

«[E]go Bernardinus d'Emilia regius ad contractus iudex adfui».

35.

1693 settembre 20, ind. I, a. XXVIII Carlo II d'Austria
Arce, «intus domum magnifici Philippi Quattrucci [in] parr(ochi)a Sancti Petri».

Sebastiano «Rapone» da Arce vende, alla ragione del nove per cento, a mastro Filippo «Quattruccio» della predetta terra <un censo di> tredici carlini e mezzo del Regno da versare il primo anno entro il 20 settembre 1694 e così in seguito ogni anno successivo sui primi frutti, affitti ed introiti di due sue case a piano terreno, site nel territorio di Arce, parrocchia di S. Pietro, di cui una costituita da un'unica stanza, e sui terreni seminativi con

alberi da frutto della capacità di un moggio circa posti sempre nel medesimo territorio e nella medesima parrocchia, vocabolo «Il Salceto», al prezzo di quindici ducati del Regno.

Originale [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 34. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, di mano diversa da quella del documento: «Die 17 mensis septe(m)bris 1716 exhi(bitum) et magister utriusque iuris doctor Franciscus Q(uattru)cci co(mputavit) penam»; segue poi di altra mano: «Io sotto(scritto) cedo <-e- corr. da o, come sembra> et assegno a Loreto <la prima -o- corr. da altra lettera con asta lunga sotto il rigo, almeno come sembra> di Palma il sud(dett)o instrumento e capitale di censo con tutte le mie attioni, | ragioni <r- corr. da altra lettera non riconoscibile> et anteriorità et c(ae)tera <nella forma compendiata, qui e appresso> in sud(dett)a <A suda per ass. di segno abbr.; tuttavia la particolare forma di s- i cui tratti sembrano confondersi con le lettere iniziali della parola immediatamente sovrastante – Loreto – inducono a ritenere la lettura comunque dubbia> et c(ae)tera, Arce li 10 ottobre <il numerale 8 con cui inizia la parola corr. da b, come sembra> 1723. | Francesco Quattrucci, mano propria»; infine della stessa mano dello scrittore del documento, la notitia testium: «Praesentibus iudice regio ad contractus Carolo Protano, testibus domino Ioanne Baptista Lanza, Antonio Ma(n)gone et Iosepho Francisci Simeone | litteratis omnibus terrae Arcis ad haec vocatis atque rogatis». Sul verso l'indicazione della data: «1693»; di mano del sec. xviii: «Mense o(ct)obris i <così, come sembra, s'intenda li> sei, exhibi[tum] per manum d(omi)n(um) <così> Franciscum <così> Quartuccio a[n]ni in[…]tu(m) | […….] et recipendi […] <si scorgono solo parziali segni di alcune lettere che non permettono la restituzione completa della parola, nonostante l'ausilio della lampada di Wood>»; di altra mano: «Die mensis ianuarii 1740 in Curia Arcis [……. Loreto] di Pal|ma | [……..] <in entrambe le lacune qui indicate si scorgono solo parziali segni di alcune lettere che non permettono la restituzione completa del testo, nonostante l'ausilio della lampada di Wood>»; di mano del sec. xviiiex.: «Capitula di docati quindeci contro Domenico Antonio e Vincenzo figli di Bernardo | Iacuone <come sembra> ricomprato dal Capitolo di Arce per il legato fatto dal quondam signore d(on) | Ottavio Troncone iuniore sotto il dì 19 marzo 1749»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 287x202/184.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 34.

Pergamena in cattivo stato di conservazione con macchie sparse che hanno sbiadito la scrittura in diversi punti; si notano piccole rotture, peraltro restaurate, lungo il margine laterale sinistro, abrasioni lungo quello destro e un foro, anch'esso restaurato, a metà circa della superficie.

Le sottoscrizioni sono autografe; rispetto alla *notitia testium* manca il testimone «Iosephus Francisci Simeone litteratus». Al contrario degli altri documenti rogati

dallo stesso notaio (cfr. sotto) in cui la formula di roborazione è così introdotta: «Unde ad futuram rei memoriam, certitudinem et cautelam factum est […]», qui scrive: «Quod scripsi ego Bernardus Antonius Vitelli terrae Arcis publicus ut supra notarius qui praemissis rogatus interfui ipsoque | meo solito et assueto signo apposui requisitus».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 37, 41, 49, 50 e 52 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 19 (p. 185).

Il notaio, in questo documento come in un altro da lui stesso rogato inerente alla medesima tipologia contrattuale (cfr. doc. n. 41), fa esplicito riferimento tra le clausole accessorie alla bolla di Niccolò <V> con cui si affermò per il Regno di Sicilia e per le altre terre sottoposte alla giurisdizione aragonese la liceità della «emptio redditus» gravante su «rebus et proprietatibus suis ac facultatibus et emolumentis …» e alla «Prammatica I» di Alfonso <I d'Aragona>: provvedimenti che di fatto regolavano la vendita delle rendite annue sui beni immobili. La bolla – nota come «Sollicitudo pastoralis» – fu emanata dal papa il 30 settembre 1452, a richiesta del sovrano che la pubblicò con varie aggiunte rendendola esecutiva nei suoi domini italiani con la «Prammatica I» di cui sopra del 20 ottobre dello stesso anno (cfr. Placanica 1982, pp. 219-226; Montanari 1988, p. 834 e nota 87; Soffietti 1988, p. 850 e nota 34; entrambi i testi sono riportati con un errore nell'indicazione del millesimo 1451, anziché 1452, in *Nuova collezione* 1804/III, pp. 191-195).

Giudice

«Carolus Protano ab Arce ad vitam regius litteratus ad contractus iudex».

Notaio

«Bernardus Antonius Vitelli terrae praedictae <Arcis> publicus regia authoritate[a] <così> per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

Testimoni

«Carolus Protanus regius ad contractus iudex».

«Io Giovanni Battista Lanza tistimonio».

«Io Antonio Ma(n)gone testimonio»[b].

(a) *Così A* (b) -s- *corr. da altra lettera principiata, come sembra.*

36.

1704 aprile 25, Pontecorvo.

Giuseppe <de Carolis>*, vescovo di Aquino e preposito di Atina, vista la relazione presentata dal reverendo Sebastiano «de Comitibus», arciprete* <di Rocca d'Arce> *con allegati perizia e piante, gli dà facoltà di concedere in enfiteusi per ventinove anni fino alla terza generazione maschile, un podere in favore del luogo pio, secondo le modalità stabilite nel documento che segue.*

Notaio
«Caetanus Georgius secretarius».

I n s e r t o nel doc. n. 37.

Si desidera la relazione con allegati perizia e le piante.

Giuseppe de Carolis nacque a Pofi il 14 luglio 1652. Studiò presso il Seminario vescovile di Veroli e in seguito a Roma, dove fu alunno del Collegio Capranica; laureato in filosofia e teologia presso il Collegio romano fu consacrato sacerdote il 24 marzo 1677. Il 5 ottobre 1699 venne nominato vescovo di Aquino; consacrato l'11 ottobre successivo dal cardinale Pietro Maria Petrucci, prese possesso della Diocesi e della Prepositura *nullius* di Atina, mantenendo la carica fino al 5 gennaio 1742 data della sua morte avvenuta in Roma. Ad Aquino, utilizzando parte di un fondo di 700 ducati lasciato dal suo predecessore alla mensa vescovile e con l'appoggio dei duchi di Sora Gregorio e Antonio Boncompagni, promosse la costruzione della nuova cattedrale di S. Costanzo presso il castello: i lavori durarono fino al 1742, tanto che le reliquie dell'omonimo santo patrono vi furono traslate solo dopo la sua morte. Così pure, serevendosi sempre dello stesso lascito, avviò importanti lavori di ristrutturazione nella cattedrale di S. Bartolomeo a Pontecorvo, dove fece costruire anche il Seminario diocesano, il palazzo vescovile e sussidiò il locale Monte di pietà. Il 6 maggio 1725 Benedetto XIII lo nominò vescovo assistente al soglio pontificio e il 13 luglio di quell'anno, pur mantenendo la sede Aquinate, venne promosso all'Arcidiocesi di Tyana in Cappadocia. Sempre nel 1725, con la bolla *In excelsa Sedis* del 23 giugno (cfr. *Bullarium* 1871, doc. n. LXXVIII, pp. 210-214), ottenne da papa Benedetto XIII l'unione della sede vescovile di Pontecorvo a quella di Aquino «con pari dignità» (cfr. Carrocci 2010, pp. 269-274; Cayro 1811, pp. 14, 15, 205, 265; Coppola 2009/i, p. 690; Dell'Omo 2008, p. 991; Fusconi 1998, p. 291; *Hierarchia catholica*/v, pp. 94 e nota 4, 396; Tavernese 1979, p. 28, nota 13).

37.

1705 marzo 8, ind. XIII, a. V Filippo V
Arce, «in parr(ochi)a Sancti Petri | intus domum haeredum magnifici Philippi Quattrucci».

Il reverendo don Sebastiano «de Comitibus» arciprete di Rocca d'Arce, che agisce a nome della chiesa di S. Pietro di Arce, nella persona dell'arciprete il reverendo don Antonio «Quatruccio», con licenza ottenuta da Giuseppe <de Carolis>, vescovo di Aquino e preposito di Atina, il 25 aprile 1704, concede in enfiteusi per ventinove anni fino alla terza generazione maschile ad Antonio «Cemino» da Santopadre, abitante in Arce, un terreno incolto con quattro alberi di cerro della capacità di nove moggi circa, sito nel medesimo territorio, vocabolo «Vado S(an) Nicola», al prezzo di diciotto carlini da versare la prima volta il 29 maggio del corrente anno 1705 e così in seguito ogni anno successivo.

Originale [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 35. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice regio ad contractus | Ioanne Carolo de Sanctis, | testibus | reverendo domino Bernardo Germano Arcis, | reverendo domino Dominico Antonio Gratiano et | Iacobo Lancia ill(itteratis) Roccae Arcis | ad haec vocatis atque rogatis». Sul *verso*, di mano del sec. XVIII: «Locatio enphiteotica pro Antonio | ……..] | [….] <si scorgono solo parziali segni di alcune lettere che non permettono la restituzione completa del testo, nonostante l'ausilio della lampada di Wood>»; di mano del sec. XVIII*ex*. (la stessa del doc. n. 39): «Enfiteusi al Vado di S(an) Nicola a favora <così, come sembra> d'Antonio Cimino, 1705»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 438/240x225/100.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 35.

Pergamena in discreto stato di conservazione nonostante la presenza di macchie sparse soprattutto lungo i due margini laterali; in basso sia a destra che a sinistra si notano due anse dovute alla conformazione della membrana.

Sono autografe le due sottoscrizioni in forma soggettiva, nonostante «Dominicus Antonius Gra(ti)ano» venga incluso nella *notitia testium* fra i testimoni illetterati; è verosimilmente autografo l'unico *signum crucis* presente. Si segnala uno spazio lasciato in bianco fra la seconda e la terza sottoscrizione riservato con ogni probabilità all'unico testimone mancante rispetto alla *notitia testium*: «Bernardus Germano Arcis».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 35, 41, 49, 50 e 52 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 19 (p. 185).

Circa il *cognomen* «de Comitibus» cfr. le osservazioni in merito nel doc. n. 5.

Cfr. docc. nn. 36 e 39.

Circa il vocabolo «Vado S(an) Nicola» si sono mantenute le parentesi tonde all'aggettivo «santo», in ragione del fatto che il nome è in genere declinato al femminile (cfr. doc. n. 8), così come di norma accade ancora oggi nel linguaggio dialettale.

GIUDICE
«Ioannes Carolus de Sanctis Arcis ad vitam regius litteratus ad contractus iudex».

NOTAIO
«Bernardus Antonius Vitelli terrae eiusdem <Arcis> publicus regia authoritate[(a)] per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

TESTIMONI
«Io Giovanni Carlo de Santis giudice regio a contratto».
«Ego Dominico Antonio Gra(ti)ano fui presente».
«† Signum crucis Iacobi Lancia testis ill(ittera)ti ut dixit».

(a) *Così A*

38.

1708 gennaio 30, Pontecorvo.

Giuseppe Colella, vicario generale del vescovo di Aquino <Giuseppe de Carolis>*, vista la relazione presentata dal reverendo arciprete Sebastiano Conti da Rocca d'Arce, in Diocesi di Aquino, con allegati perizia e piante gli dà facoltà di concedere in enfiteusi per ventinove anni fino alla terza generazione maschile, un podere – stimato da Eleuterio del fu Carlo Germani e da Domenico Gianfermo di Arce, eletti periti, per un valore di ventiquattro ducati – in favore del luogo pio, secondo le modalità stabilite nel documento che segue.*

Notaio
«Ioseph Palumbellus notarius et cancellarius episcopalis generalis».

I n s e r t o nel doc. n. 39.

Si desidera la relazione con allegati perizia e piante.

Circa il *cognomen* Conti cfr. le osservazioni in merito nel doc. n. 5.

39.

1708 marzo 26, ind. I, a. I Carlo III
Arce, «in parroc(hi)a Sancti Petri | intus domum reverendi domini Caroli de Bartolom<e>is archip(rae)sbiteri».

Carlo «de Bartolom<e>is», arciprete della chiesa di S. Pietro di Arce, ottenuta la licenza da parte di Giuseppe Colella, vicario generale del vescovo di Aquino <Giuseppe de Carolis>, accordata il 30 gennaio 1708, concede in enfiteusi per ventinove anni ad Antonio «Cemino» da Santopadre, ora abitante in Arce, un terreno con quaranta alberi di querce della capacità di dieci moggi circa, sito nel medesimo territorio, località «Il Vado di S(an) Nicola», al prezzo di venti carlini da versare alla predetta chiesa il 25 ottobre di ogni anno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 40. Sul *recto*, in basso a destra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus | iudice regio ad contractus Io(han)ne Carolo | de Sanctis et pro testibus vero | d(omino) Francisco Antonio Massaro, | d(omino) Iosepho Celleti et | Eleuterio Bartolomeo litteratis | omnibus Arcis ad hec vocatis». Sul *verso*, di mano del sec. XVIII*ex.*: «Locatio emphiteutica pro | Antonio Cemino»; di mano coeva (la stessa del doc. n. 37): «Istromento d'enfiteusi al Vado San Nicola a favore d'Antonio Cimino, 1708»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 487/451x200/170.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 40.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di macchie più evidenti in corrispondenza del protocollo; presso l'angolo sinistro

e lungo il margine inferiore si notano rispettivamente una lieve abrasione e una piccola ansa dovuta alla conformazione della membrana.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*.

Il notaio è lo stesso del doc. n. 51 vergato da una mano diversa.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 20 (p. 185).

Cfr. docc. nn. 37 e 38.

GIUDICE

«Io(han)nes Carolus de Sanctis Arcis ad vitam regius litteratus ad contractus iudex».

NOTAIO

«Gregorius de Germanis terrae eiusdem <Arcis> publicus ubilibet per totum prefatum regnum Siciliae citra Farum regia au(ctorita)te[(a)] notarius». (S)

TESTIMONE

«Io Giovanni Carlo de Santis giudice regio a contratto».

(a) a- *corr. da altra lettera con asta alta sul rigo, almeno come sembra.*

40.

1709 agosto 14, ind. II, a. II Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie intus domum reverendi d(omini) Caroli | de Bartolomeis archipresbiteri in parrocchia Sancti Petri».

Bernardo e Francesco «Iaccuone» fratelli germani da Arce vendono al reverendo arciprete <della chiesa di S. Pietro> don Carlo «de Bartolomeis», che agisce a nome proprio e dei suoi eredi e successori, <un censo di> ventidue carlini e mezzo da versare alla fine di ogni anno sui primi frutti e canoni di una chiusa della capacità di sei tomoli circa sita nel medesimo territorio, località Campanile, e sui primi affitti di una casa costituita

da due stanze «subter et super» sita nel medesimo territorio, località «Li Meroli», al prezzo di venticinque ducati in moneta d'argento del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 42. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de Santis iudice regio ad contractus ad vitam litterato et | Gaetano Germano litterato, Luciano Arcese et Dominico Antonio Palladino | omnibus terrae <-rae corr. da altre lettere, come sembra> Arcis ad hec vocatis | atque rogatis». Sul *verso*, lungo il margine superiore: «A dì 26 maggio 1717. | Io s[otto]scritto arciprete, ritrocedo il soprad(ett)o cenzo di du|cati venticinque a Domenico Ant(oni)o di Biasio per haverlo | io riceuto <così> dal medemo. In fede, Arce 26 maggio 1717 | io arciprete Nicolò Bartolo[mei] m[e] subscripsi»; l'indicazione della data: «1709»; di mano coeva: «Annuus census ducatorum 25 ad favorem | reverendi d(omini) Caroli de Bartolomeis | archipresbiteri»; di mano del sec. XIX: «Bernardo Iacouone <come sembra> di ducati venti|cinque»; di mano verosimilmente coeva a quest'ultima: «Contro Bernardo e Francesco Iaquone»; di mano del sec. XIX*ex.*: «Campanile»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 418/378x175.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 42.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di leggere macchie sparse sulla superficie; si nota inoltre qualche piccola abrasione lungo il margine inferiore, in corrispondenza della *notitia testium*.

È autografa la sottoscrizione del giudice; sono verosimilmente autografi i *signa crucis*; si segnala uno spazio lasciato in bianco fra la prima e la seconda sottoscrizione, riservato con ogni probabilità all'unico testimone mancante rispetto alla *notitia testium*: «Gaetanus Germano litteratus».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 53, vergati da una stessa mano che utilizza un *ductus* molto corsivo soprattutto nella *notitia testium*, dove in alcuni casi le singole lettere risultano legate fra loro e inclinate a destra, tanto da renderne difficile l'individuazione.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

Per la localizzazione del toponimo cfr. doc. n. 9.

Giudice

«Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

NOTAIO

«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

TESTIMONI

«Io Giovanni Carlo de S<a>ntis giudice regio a contratto».
«Signum † crucis Luciani Arcese testis illiterati ut dixit».
«Signum † crucis Dominici Antonii Paladino testis illitterati ut dixit».

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73.*

41.

1710 settembre 14, ind. III, a. IV Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie in domo mei notarii Bernardi Antonii Vitelli in parroc(hi)a S(anc)ti Nicolai».

Francesco del fu Muzio «de Sanctis» da Arce vende, alla ragione del nove per cento, al reverendo don Giacomo Velletri della predetta terra un censo di nove carlini del Regno da versare il 14 settembre di ogni anno sui primi frutti, affitti e introiti, stabiliti nella stessa quantità, relativi ad una casa consistente in una «medietate cellavinaria et duobus mediis domiciliis», spettatengli per la divisione fatta con i suoi fratelli germani Carlo, Giovanni Battista e il defunto Giuseppe de Santis, che possiede nel territorio di Arce, parrocchia di S. Maria, e su una chiusa arborata con diversi alberi da frutto della capacità di due moggi e mezzo circa, sita nel medesimo territorio, località «La Fontana Minieri», al prezzo di dieci ducati d'argento in moneta corrente del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 36. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus nostro iudice regio ad contractus Ioanne Carolo de Sanctis, | testibus Francisco Antonio Vitelli litteratis, | Dominico Antonio Mayno et | Simeone Marzillo illitteratis omnibus Arcis ad haec vocatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1710»; di mano coeva: «Emptio introytuum | pro | reverendo domino Iacobo Velletri | Arcis»; di mano coeva: «Contro Francisco de Santis»;

altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 260x180.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 36.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di qualche forellino e piccole macchie sulla superficie.

Delle due sottoscrizioni in forma soggettiva è autografa solo quella del giudice; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* delle altre.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 35, 37, 49, 50 e 52 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 19 (p. 185).

Per il riferimento tra le le clausole ad una bolla di Niccolò <V> del 30 settembre 1452 e alla conseguente «Prammatica I» di Alfonso <I d'Aragona> del 20 ottobre dello stesso anno cfr. le osservazioni in merito nel doc. n. 35 inerente alla stessa tipologia contrattuale.

Cfr. doc. n. 42.

Giudice

«Ioannes Carolus de Sanctis Arcis ad vitam regius litteratus ad contractus iudex».

Notaio

«Bernardus Antonius Vitelli terrae eiusdem <Arcis> publicus regia authoritate[(a)] per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

Testimoni

«Io Giovanni[(b)] Carlo de Santis giudice regio a contratto».

«Io Francesco Antonio Vitelli sono testimonio».

«Signum † crucis Dominici Antonii Mayno testis illitterati ut dixit».

«Signum † crucis Simeonis Marzillo testis illitterati ut dixit».

(a) *Così A* (b) G- *maiuscola corr. da* g *minuscola*, *come sembra*.

42.

1711 gennaio 11, ind. IV, a. IV Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie ante templum Divi Petri».

Il reverendo don Giacomo Velletri da Arce assegna al Capitolo della chiesa di S. Pietro sita nel medesimo territorio, e per esso a tutto il clero, nove carlini annui di un censo di dieci ducati vendutogli da Francesco de Santis con atto rogato dal notaio Bernardo Antonio «Vitelli» il 14 settembre <1710>, con l'obbligo per lo stesso Capitolo di celebrare in perpetuo il 14 settembre di ogni anno a cominciare da quello a venire, ancora vivente il suddetto Giacomo, una messa cantata per la remissione dei suoi peccati, da porre fra l'altro nella «tabella» della sagrestia della predetta chiesa.

Originale [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 43. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de Santis iudice regio ad contractus ad vitam litterato et | testibus Dominico Sera litterato, Eleuterio Cursetta, Petro Antonio Vitelli, Antonio | quondam Iosephi Coopagnone <così, come sembra, s'intenda Compagnone> et Sebastiano Maino illitteratis omnibus terrae Arcis ad hec vocatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1711»; di mano coeva: «Contro <così, come sembra, corr. su altre lettere non identificabili> Francisco di Sanctis»; di mano coeva: «Donatio pro venerabile clero Capituli Sancti Petri terrae Arcis»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Censo ducati 10»; di mano coeva: «Estinto»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 277x237/190.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 43.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di leggerissime macchie lungo i margini laterali.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nei documenti rogati dallo stesso notaio (doc. n. 40 in cui sottoscrivono il giudice ai contratti e due testimoni e docc. nn. 46, 47, 48, 53 in cui sottoscrive solo il giudice): tuttavia sia la presenza della *notitia* (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 40, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 53 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

Si desidera il documento del 14 settembre 1710.

Cfr. doc. n. 41.

GIUDICE
«Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

NOTAIO
«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73.*

43.

1711 marzo 21, ind. IV, a. IV Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie intus domum reverendi d(omini) Caroli de Bartolomeis archipresbiteri in | parrocchia Sancti Petri».

Giovanni Battista «Peschisolido» da Arce vende alla chiesa di S. Pietro di Arce, nella persona del reverendo arciprete don Carlo «Bartolomeis» e del canonico don Nicola «Mainus», che agiscono a nome proprio e di tutto clero <del Capitolo della predetta chiesa>, <un censo di> dieci carlini d'argento in moneta corrente del Regno da versare alla fine di ogni anno a partire da oggi sui primi frutti ed affitti relativi ad alcuni terreni di sua proprietà posti tutti nel territorio di Arce, nella fattispecie una chiusa della capacità di mezzo tomolo circa in vocabolo «Tammone», un appezzamento di terreno della capacità di un tomolo circa in vocabolo «Il Colle» e un ultimo appezzamento della capacità di mezzo tomolo circa in vocabolo «Lo Seporetto» al prezzo di dieci ducati di carlini in moneta d'argento, asserendo i predetti arciprete e canonico di aver ricevuto la somma dal reverendo don Giacomo Velletri per la celebrazione dei primi Vespri e di messe annuali «in perpetuum» nella cappella della Madonna di Loreto l'8 settembre.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 44. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de Santis iudice regio ad contractus ad vitam litterato et testibus | Eleuterio Bartolomeo litterato, Bernardo Folcarelli et Leonardo Mastromatteo | illitteratis omnibus terrae Arcis ad hec vocatis atque rogatis». Sul *verso*, della stessa mano dei due documenti successivi, l'indicazione della data: «1711»; di mano coeva: «Contro Giovanni Battista Peschisolido»; di mano coeva: «Annuus census carolenorum 10 pro Capitulo ecclesiae terrae Arcis»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 473/366x182/108.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 44.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di una macchia in alto a destra che non intacca peraltro la scrittura; in basso sia a destra che a sinistra si notano due anse dovute alla conformazione della membrana.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nei documenti rogati dallo stesso notaio (doc. n. 40 in cui sottoscrivono il giudice ai contratti e due testimoni e docc. nn. 46, 47, 48, 53 in cui sottoscrive solo il giudice): tuttavia sia la presenza della *notitia* (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 40 (cui si rimanda per una nota sul *ductus*), 42, 44, 45, 46, 47, 48, 53 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

La cappella della Madonna di Loreto, giuspatronato della famiglia Velletri di Arce, era situata fuori dall'abitato cittadino (cfr. Cayro 1811, p. 43), presso l'estremo lembo meridionale di Monte San Martino; menzione di un edificio così dedicato, ma descritto come chiesa («Ecclesia beatae Mariae Lauretanae»), si ha nella visita pastorale del vescovo di Aquino Giuseppe de Carolis (1699-1742) del 24 aprile 1703: ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. 3. *Relazione della visita pastorale di mons. Giuseppe de Carolis* …, ff. non num. Il terreno dove si trovava il piccolo edificio venne espropriato in seguito alla costruzione del tratto ferroviario Arce-Sora inaugurato il 1° luglio 1891; in conseguenza di ciò la cappella, peraltro già diruta, venne completamente distrutta e ricostruita poi in forma di edicola alle pendici dello stesso Monte (cfr. Corradini 2004/iii, pp. 67-68).

GIUDICE
«Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

NOTAIO
«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73.*

44.

1711 agosto 23, ind. IV, a. IV Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie intus domum reverendi d(omini) Caroli de Bartolomeis archi|presbiteri in parrocchia Sancti Petri».

Francesco «de Razza» da Arce vende al reverendo don Carlo «de Bartolomeis», arciprete <della chiesa di S. Pietro>, <un censo di> dieci carlini da versare alla fine di ogni anno a partire da oggi sui primi frutti e canoni di una sua chiusa della capacità di un tomolo e mezzo circa e di altre due chiuse site nel territorio di Arce, località Puzzaca, e su altri terreni siti nello stesso luogo della capacità di un tomolo circa, al prezzo di dieci ducati d'argento in moneta corrente del Regno che l'arciprete asserisce essere la metà dei venti consegnatigli da Antonio «Peschisolido» per la celebrazione di due uffici annui «in perpetuum» posti in «tabella».

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 45. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de Santis iudice regio ad contractus ad vitam litterato et testibus Leonardo Cursetta, Ioanne Baptista | Carrella et Iosepho Antonio Paniara illitteratis omnibus terrae Arcis ad hec vocatis atque rogatis». Sul *verso*, della stessa mano del documento precedente e di quello successivo, l'indicazione della data: «1711»; di mano coeva: «Annuus census [carolenorum] decem [pro Capitulo ecclesiae] terrae Arcis»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «di Razza»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 349x232/210.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 45.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggerissima macchia sulla superficie.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nei documenti rogati dallo stesso notaio (doc. n. 40 in cui sottoscrivono il giudice ai contratti e due testimoni e docc. nn. 46, 47, 48, 53 in cui sottoscrive solo il giudice). La presenza in ogni caso sia della *notitia* (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 40 (cui si rimanda per una nota sul *ductus*), 42, 45, 46, 47, 48, 53 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

In un elenco dei capitali di censo posseduti dal Capitolo della chiesa, ora denominata dei Ss. Pietro e Paolo, raccolti nel 1729, la notizia è così riportata: «7. Francesco di Sisto di Razza tiene un capitolo di censo a favore della chiesa di S. Pietro di ducati dieci e l'istromento lo rogò notar Vespasiano Simonelli sotto il dì 23 agosto 1711 e ne corrisponde ogn'anno alla ragione di nove per cento ducati 00,90»: ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.4.] *Capitali di censo che tiene a suo favore il Capitolo di Santi Pietro e Paolo d'Arci*, f. non num.

Giudice

«Ioannes Carolus de Santis regius ac contractus iudex ad vitam litteratus».

Notaio

«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73.*

45.

1711 agosto 23, ind. IV, a. IV Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie intus domum reverendi d(omini) Caroli de Bartolomeis archi|presbiteri in parrocchia Sancti Petri».

Leonardo Corsetti da Arce, a nome proprio e dei suoi eredi, vende al reverendo arciprete don Carlo «<de Bartolomeis>», che agisce anche a nome di tutto il clero <del Capitolo della chiesa di S. Pietro>, <un censo di> dieci carlini da versare alla fine di ogni anno a partire da oggi su primi frutti di due terreni siti nel territorio di Arce, il primo di due tomoli circa in vocabolo «Piscinarone», il secondo di quattro tomoli circa in località Colleone, al prezzo di dieci ducati d'argento in moneta corrente del Regno che il suddetto arciprete asserisce essere la metà dei venti consegnatigli da Antonio «Peschisolido» per la celebrazione di due uffici annui «in perpetuum» posti in «tabella».

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 46. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de Santis iudice regio ad contractus ad vitam litterato et | testibus Francisco de Rocca, Ioanne Baptista Carella et Iosepho Antonio Pa|niaria illitteratis omnibus terrae Arcis ad hec vocatis atque rogatis». Sul *verso*, della stessa mano dei due documenti precedenti, l'indicazione della data: «1711»; di mano coeva: «Contro <C- riscritta da altra mano, come sembra> Leonardo Corsetta»; di mano coeva: «Annuus census ducatorum decem pro Capitulo terrae Arcis»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 316x212.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 46.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggerissima macchia sulla superficie; lungo il margine laterale destro in basso si nota una rottura, peraltro restaurata, che ha provocato tuttavia la perdita della membrana.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nei documenti rogati dallo stesso notaio (doc. n. 40 in cui sottoscrivono il giudice ai contratti e due testimoni e docc. nn. 46, 47, 48, 53 in cui sottoscrive solo il giudice): tuttavia la presenza sia della *notitia* (cfr. BRESSLAU 1998, p. 856 e nota 63; PAGNIN 1937-1938,

pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 40 (cui si rimanda per una nota sul *ductus*), 42, 43, 44, 46, 47, 48, 53 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

In un elenco dei capitali di censo posseduti dalla chiesa, ora denominata dei Ss. Pietro e Paolo, raccolti nel 1729, la notizia è così riportata: «6. Leonardo Corsetta tiene un capitale di censo <segue d- dep., come sembra> con detta chiesa di ducati 10, quale rogato istromento lo rogò notar Vespasiano Simonelli sotto il dì 23 aprile 1711 e ne paga ogn'anno a nove per cento ducati 00,90»: ASDS, *Diocesi di Aquino* (1548-1818), Serie A. [12.4.] *Capitali di censo che tiene a suo favore il Capitolo di Santi Pietro e Paolo d'Arci*, f. non num.

Giudice

«Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

Notaio

«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73.*

46.

1713 aprile 13, ind. VI, a. VI Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie intus domum reverendi domini Nicolai de Bartolomeis archipresbiteri in parrocchia Sancti Petri».

Gaetano Carducci da Arce vende al reverendo canonico don Domenico «Peschisolido», che agisce a nome di tutto il clero <del Capitolo della chiesa di S. Pietro>, <un censo di> quindici carlini da versare alla fine di ogni

anno a partire da oggi sui primi frutti di un suo terreno con alberi della capacità di sei tomoli sito nel territorio di Arce, località Campostefano, e sui primi affitti di una stanza di casa sita nel medesimo territorio, parrocchia di S. Nicola, al prezzo di quindici ducati d'argento in moneta corrente del Regno che il predetto canonico asserisce essere quelli ricevuti «pro anima» dal testamento della defunta vedova Vittoria «Corsetta».

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 47. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de Santis iudice regio ad contractus ad vitam | litterato et testibus reverendo subdiacono domino Sixto Sera, Benedicto quondam Bernardi | Germano illitterato et Bernardo Fraiolo illitterato omnibus terrae Arcis ad hec vocatis | atque rogatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1713»; di mano coeva: «Annuus census c(arolenorum) <c- corr. da altra lettera, come sembra> 15 pro Capitulo ecclesiae terrae Arcis | contra | Gaetano Carducci»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Cenzo contro Gaetano Carducci»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 386/235x227/135.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 47.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di qualche lieve macchia soprattutto in corrispondenza del protocollo; in basso sia a destra che a sinistra si notano due anse dovute alla conformazione della membrana; la scrittura è leggermente sbiadita.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*; nei documenti rogati dallo stesso notaio sottoscrivono in un caso il giudice ai contratti e due testimoni (doc. n. 40), in un altro solo il giudice (docc. nn. 47, 48, 53); negli altri, invece, mancano entrambi, benché annunciati nella *notitia* (docc. nn. 42, 43, 44, 45): tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 40 (cui si rimanda per una nota sul *ductus*), 42, 43, 44, 45, 47, 48, 53 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

In un elenco dei capitali di censo posseduti dal Capitolo della chiesa, ora denominata dei Ss. Pietro e Paolo, raccolti nel 1729, la notizia è così riportata: «3. Gaetano Carducci tiene un capitale di censo di ducati 15, rogato l'istromento per mano del notar Vespasiano Simonelli sotto il dì 3 aprile 1713 e ne corrisponde

ogn'anno a nove per cento ducati 01,35»: ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.4.] *Capitali di censo che tiene a suo favore il Capitolo di Santi Pietro e Paolo d'Arci*, f. non num.

GIUDICE
«Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

NOTAIO
«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

TESTIMONE
«Io Giovanni Carlo de Santis giudice regio[(b)] a contratto».

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi*, *b. 32, fasc. 73*. (b) *Il giudice* Carlo de Santis, *contrariamente alle sue altre sottoscrizioni (cfr. docc. nn. 37, 39, 40 e 41), qui e in altri casi (cfr. docc. nn. 49, 50 e 51) verga il tratto finale della* R- *di* regio *sempre con il ricciolo più o meno marcato a sinistra, ma senza la* -o *soprascritta a formare l'abbreviazione*.

47.

1715 dicembre 1, ind. VIII, a. VIII Carlo III d'Austria
Arce, «intus domum Eleuterii de Marco in | parrocchia Sancti Petri».

Sebastiano «Magno» da Arce vende alla chiesa parrocchiale di S. Pietro di Arce, nelle persone del reverendo arciprete don Nicola «de Bartolomeis» e dei reverendi canonici don Cristiano Forte, don Domenico «Armilleo», don Domenico «Peschisolido» e don Eleuterio «de Lupis», <un censo di> quindici carlini e tre grossi, da versare alla fine di ogni anno a partire da oggi sui primi frutti e canoni di una sua chiusa della capacità di sei tomoli circa sita nel territorio di Arce, località Colleone, al prezzo di quattordici ducati e tre carlini d'argento in moneta corrente del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 48. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de Santis iudice regio ad contractus ad vitam

litterato et testibus | magistris Ottavio Gurgone <interpreto così, laddove però al posto di G- sembra leggersi T-, in base al testo del documento, seppure con qualche dubbio>, Eleuterio de Marco et Benedicto Qua|trucci litteratis omnibus ad hec vocatis atque rogatis». Sul *verso* di mano del sec. XVIII: «Annuus census ducatorum <d- corr. da c, come sembra> 14.30 pro reverendo clero terrae Arcis contra | Sebastiano <così> Magno»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Censo contro Sebastiano Magno, | 1715»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 412x200/163.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 48.

Pergamena in discreto stato di conservazione, con macchie sparse su tutta la superficie; si notano in particolare segni di abrasione a metà circa del margine laterale sinistro e una piccola rottura, peraltro restaurata, in alto a destra; la scrittura è leggermente sbiadita.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*; nei documenti rogati dallo stesso notaio sottoscrivono in un caso il giudice ai contratti e due testimoni (doc. n. 40), in un altro solo il giudice (docc. nn. 46, 48, 53); negli altri, invece, mancano entrambi, benché annunciati nella *notitia* (docc. nn. 42, 43, 44, 45): tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. BRESSLAU 1998, p. 856 e nota 63; PAGNIN 1937-1938, pp. 1-16) che che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 40 (cui si rimanda per una nota sul *ductus*), 42, 43, 44, 45, 46, 48, 53 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

GIUDICE

«Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

NOTAIO

«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

TESTIMONE

«Io Giovanni Carlo de Santis giudice regio a contratto».

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73.*

48.

1717 novembre 24, ind. x, a. x Carlo III d'Austria
Arce, «intus domum reverendi d(omini) Nicolai de Bartolomeis archipresbiteri in parroc|chia Sancti Petri».

Bernardo «Corsetta» da Arce vende al clero della chiesa di S. Pietro di Arce nella persona del reverendo arciprete don Nicola «de Bartolomeis» <un censo di> nove carlini, da versare alla fine di ogni anno a partire da oggi, sui primi frutti e canoni di una sua chiusa sita nel territorio di Arce, vocabolo «Le Cerque di Monache», della capacità di due tomoli circa, e sui primi affitti di una sua casa costituita da due stanze «inferius et superius» sita nel medesimo territorio, vocabolo «La Parrocchia di San Pietro», al prezzo di dieci ducati d'argento in moneta corrente del Regno, asserendo il detto arciprete che i ducati fanno parte dei dieci ricevuti dal defunto reverendo don Nicola «Maino» «pro uno anniversario».

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 49. Sul *recto*, in basso a sinistra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Ioanne Carolo de | Santis iudice regio ad contractus, testibus | Carolo Simonelli, Francisco | Antonio Vitelli et Laureto | Sabetta illitteratis omnibus terrae | Arcis ad hec vocatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1717»; di mano coeva: «Census ducatorum 10 pro r(everen)do clero <su -r- segno abbr. (lineetta orizzontale) superfluo> terrae Arcis | contra Bernardo <così> Corsetta»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Estinto»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 332/280x193/42.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 49.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggera macchia sparsa sulla superficie; lungo il margine inferiore si notano un'ansa dovuta alla conformazione della membrana e una lieve abrasione.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*; nei documenti rogati dallo stesso notaio sottoscrivono in un caso il giudice ai contratti e due testimoni (doc. n. 40), in un altro solo il giudice (docc. nn. 46, 47, 53); negli altri, invece, mancano entrambi, benché annunciati nella *notitia* (docc. nn. 42, 43, 44, 45): tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 40 (cui si rimanda per una nota sul *ductus*), 42, 43, 44, 45, 46, 47, 53 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

GIUDICE
«Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

NOTAIO
«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate(a) ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

TESTIMONE
«Io Giovanni Carlo de Santis giudice regio a contratto».

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73.*

49.

1722 dicembre 26, ind. XV <così>, a. X Carlo III d'Austria
Arce, «in | parroc(hi)a Sancti Petri intus domum Dominici Antonii de Blaseiis».

Giovanni Battista «Grimaldo» da Arce vende, alla ragione del nove per cento, a Domenico Antonio «de Blaseis» che agisce a nome proprio e dei suoi <eredi> un censo di tredici carlini e mezzo del Regno da versare il 26 dicembre di ogni anno in favore di sui primi frutti, canoni e introiti di una sua chiusa della capacità di un tomolo e mezzo circa sita nelle pertinenze di Arce, località Murata, al prezzo di quindici ducati d'argento in moneta corrente del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 37. Sul *recto*, in basso a destra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice regio ad contractus | Ioanne Carolo de Santis, | testibus

| Sebastiano Angelone, | Iuliano de Palma et | Cintio Maiura illitteratis | omnibus terrae | Arcis». Sul *verso*, vergata da mani diverse sia lungo il margine superiore che lungo quello inferiore, l'indicazione della data: «1722»; di mano coeva: «Census | pro | Dominico Antonio de Blaseiis terrae Arcis | contra | Ioannem Baptistam Grimaldo dictae terrae»; di altre due mani, verosimilmente coeve: «Ducati 15» e «Censo contro | Giovanni Battista Grimaldi di ducati quindeci»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Estinto»; di mano del sec. XIX*in.*: «Questo istrumento fu estratto da mastro Gregorio Alberii sotto il dì sette | di feb(rai)o 1741 per mani dello notaro Tomasso Germani a li medesimi ducati | quindeci, dato a cenzo al signor Alessio Grosso sotto il dì octo di | detto mese et anno rogato per mano del medesimo notaro»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 291x171.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 37.

Pergamena in ottimo stato di conservazione; si nota un particolare ispessimento della membrana dovuto ad un difetto di concia sia in corrispondenza del margine laterale destro in basso che lungo quello inferiore.

È autografa la sottoscrizione del giudice; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* delle altre.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 35, 37, 41, 50 e 52 vergati da una stessa mano.

Il documento, ricorrendo il 26 dicembre la festività di s. Stefano, fu rogato con licenza dell'arciprete <della chiesa di S. Pietro> don Nicola «de Bartholomeis» e del vicario foraneo («… cum licentia reverendi domini Nicolai archipr(aesbite)ri de Bartholomeis et | vicarii foranei ob festum sancti Stephani»).

Per il *signum* notarile cfr. fig. 19 (p. 185).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

GIUDICE

«Ioannes Carolus de Santis terrae Arcis regius ad contractus iudex».

NOTAIO

«Bernardus Antonius Vitelli terrae eiusdem <Arcis> publicus regia authoritate[a] per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

Testimoni
«Io Giovanni Carlo de Santis giudice regio(b) a contratto».
«Signum † crucis Sebastiani Angelone testis illitterati ut dixit».
«Signum † crucis Iuliani de Palma testis illitterati ut dixit».
«Signum † crucis Cintii Maiura testis illitterati ut dixit».

(a) *Così A* (b) *Il giudice* Carlo de Santis, *contrariamente alle sue altre sottoscrizioni (cfr. docc. nn. 37, 39, 40 e 41), qui e in altri casi (cfr. docc. nn. 46, 50 e 51) verga il tratto finale della* R- *di* regio *sempre con il ricciolo più o meno marcato a sinistra, ma senza la* -o *soprascritta a formare l'abbreviazione.*

50.

1725 maggio 22, ind. III, a. XIX Carlo III d'Austria
Arce, «intus domum viduae Felicis Antoniae Dominici Antonii de Blaseis in parroc(hi)a Sancti Petri».

Sebastiano «Maino» da Arce vende, alla ragione del nove per cento, a Felice Antonia moglie del fu Domenico Antonio «de Blaseis» della predetta terra, che agisce a nome proprio e dei suoi successori, un censo di dieci carlini e otto assi del Regno da versare il 22 maggio di ogni anno sui primi frutti, canoni ed introiti di una sua chiusa della capacità di un moggio e mezzo circa, sita nel territorio di Arce, località denominata «Colle Folcarello o Collalto», e su un'altra sua chiusa della stessa capacità sita non lontano da quella precedente, al prezzo di dodici ducati d'argento in moneta corrente del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 38. Sul *recto*, al centro del margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice regio ad contractus Ioanne Carolo de Santis, | testibus Dominico Antonio de Magistris litterato; | Dominico Gianfermo et | Michaele filio quondam Francisci Pasqualis | Sbardella illitteratis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1725»; di mano coeva: «Census pro | Felice Antonia vidua | Dominici Antonii | de Blaseiis Arcis»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Contro Sebastiano Maino ducati dodici»; di mano coeva a quest'ultima: «Cenzo contro Sebastiano Maino»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 280/258x183/67.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 38.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggerissima macchia sulla superficie; lungo il margine inferiore si nota una piccola ansa dovuta alla conformazione della membrana.

È autografa la sottoscrizione del giudice; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* delle altre; si segnala uno spazio lasciato in bianco fra la prima e la seconda sottoscrizione riservato con ogni probabilità all'unico testimone mancante rispetto alla *notitia testium*: «Dominicus Antonius de Magistris litteratus».

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 35, 37, 41, 49 e 52 vergati da una stessa mano.

Il documento, ricorrendo il 22 maggio una festività non specificata nel testo, fu rogato con licenza dell'arciprete <della chiesa di S. Pietro> don Nicola «de Bartholomeis» e del vicario foraneo («… cum licentia reverendi domini Nicolai | archipraesbiteri de Bartholomeis et vicarii foranei ob festum hodiernum.»).

Per il *signum* notarile cfr. fig. 19 (p. 185).

Cfr. docc. nn. 51, 52, 53 e 54.

GIUDICE

«Ioannes Carolus de Santis terrae Arcis regius ad contractus iudex

NOTAIO

«Bernardus Antonius Vitelli terrae eiusdem <Arcis> publicus regia authoritate[(a)] per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

TESTIMONI

«Io Giovanni Carlo de Santis giudice regio[(b)] a contratto».

«Signum † crucis Dominici Gianfermo testis ill(itterat)i ut dixit».

«Signum † crucis Michaelis filii quondam Francisci Pasqualis Sbardella testis ill(itterat)i ut dixit».

(a) *Così A* (b) *Il giudice* Carlo de Santis, *contrariamente alle sue altre sottoscrizioni (cfr. docc. nn. 37, 39, 40 e 41), qui e in altri casi (cfr. docc. nn. 46, 49 e 51) verga il tratto finale della* R- *di* regio *sempre con il ricciolo più o meno marcato a sinistra, ma senza la* -o *soprascritta a formare l'abbreviazione.*

51.

1725 agosto 16, ind. III, a. XIX Carlo III
Arce, «et proprie in domo quondam Dominici Antonii de Blasio sita in platea».

Domenico Folcarelli, a nome proprio e dei suoi successori, vende, alla ragione del nove per cento, alla vedova Felice Antonia «de Blasio» un censo di tredici carlini e mezzo da versare annualmente il 15 agosto fino all'estinzione del capitale sui suoi beni e frutti «in primis» di una gualchiera con querce <della capacità> di otto tomoli sita in località «La Tumoletta» e «in specie» ugualmente su tutti gli altri beni, al prezzo di quindici ducati in moneta d'argento.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 41. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus pro iudice | I(oann)e Carolo de Santis et testibus | Iuliano de Palma, | Petro Rapone et | Michele Sbardella». Sul *verso* di mano del sec. XVIII*ex.*: «Instrumento di censo a favore di Felice Antonia de Biasio, | contro Domenico di Sebastiano Folcarelli, di ducati 15; | scade a 15 agosto 1726»; di mano coeva: «13,5»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 346/208x210/105.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 41.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggera macchia soprattutto in corrispondenza dell'escatocollo; in basso sia a destra che a sinistra si notano due anse dovute alla conformazione della membrana.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*.

Il notaio è lo stesso del doc. n. 39 vergato da una mano diversa.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 20 (p. 185).

Cfr. docc. nn. 50, 52, 53 e 54.

GIUDICE
«Io(hann)es Carolus de Santis iudex ad contractus».

Notaio
«Gregorius de Germanis regia au(ctorita)te notarius». (S)

Testimone
«Io Gio(vanni) Carlo de Santis giudice regio[(a)] a con(trat)to».

(a) *Il giudice* Carlo de Santis, *contrariamente alle sue altre sottoscrizioni (cfr. docc. nn. 37, 39, 40 e 41), qui e in altri casi (cfr. docc. nn. 46, 49 e 50) verga il tratto finale della* R- *di* regio *sempre con il ricciolo più o meno marcato a sinistra, ma senza la* -o *soprascritta a formare l'abbreviazione.*

52.

1725 novembre 18, ind. III, a. XIX Carlo III d'Austria
Arce, «in parroc(hi)a Sancti Petri | intus domum Felicis Antoniae viduae Dominici Antonii de Blaseis».

Giuseppe «Maino» da Arce vende, alla ragione del nove per cento, a Felice Antonia vedova di Domenico di Antonio «de Blaseis» della predetta terra, che agisce a nome proprio e dei suoi <eredi>, un censo di diciotto carlini del Regno da versare il 18 novembre di ogni anno a partire da quello in corso sui primi frutti, canoni e introiti di una sua chiusa con vigna della capacità di tre moggi circa sita nel territorio di Arce, località Collealto, al prezzo di venti ducati d'argento in moneta corrente del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 39. Sul *recto*, in basso a destra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice regio ad contractus | Antonio Celletti, | testibus | Iosepho quondam Ludovici Polselli, | Iuliano de Palma et | Michaele quondam Pasqualis Sbar|della terrae Arcis omnibus ill(itterat)is ad haec vocatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1725»; di mano coeva: «Census pro | Felice Antonia vidua Dominici Antonii de Blaseis terrae Arcis | contra Iosephum Maino»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Giuseppe Maini ducati venti»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 276x190.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 39.

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggerissima macchia sulla superficie.

È autografa la sottoscrizione del giudice; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* delle altre.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 35, 37, 41, 49 e 50 vergati da una stessa mano.

Il documento, cadendo il 18 novembre di domenica, fu rogato con licenza dell'arciprete <della chiesa di S. Pietro> don Nicola «de Bartholomeis» e del vicario foraneo («… cum licentia reverendi domini Nicolai archipraesbiteri de Bartholomeis et vicarii | foranei ob festum hodiernum»).

Per il *signum* notarile cfr. fig. 19 (p. 185).

Cfr. docc. nn. 51, 53 e 54.

GIUDICE

«Antonius Celletti terrae Arcis regius ad contractus iudex».

NOTAIO

«Bernardus Antonius Vitelli terrae eiusdem <Arcis> publicus regia authoritate[(a)] per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

TESTIMONI

«Signum † crucis Iosephi quondam Ludovici Polselli testis ill(itterati) ut dixit».

«Signum † crucis Iuliani de Palma testis ill(itterati) ut dixit».

«Signum † crucis Michaelis quondam Pasqualis Sbardella testis ill(itterati) ut dixit».

«Io Antonio Celletti giudice regio a contratto»[(b)].

(a) *Così A* (c) *A* coto *per ass. di segno abbr.*

53.

1729 marzo 19, ind. VII, a. XXII Carlo III d'Austria
Arce, «intus domum viduae | Felicis Antoniae de Blasio».

Marco Antonio «Palladino» da Arce vende alla vedova Felice Antonia «de Blasio» <un censo di> tredici carlini e mezzo da versare alla fine di

ogni anno a partire da oggi sui primi frutti e canoni di una sua chiusa della capacità di quattro tomoli circa sita nel territorio di Arce, località Collealto, e sui primi affitti di una cantina sita nel medesimo territorio, vocabolo «Il Saggiatico», al prezzo di quindici ducati di carlini in moneta d'argento del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 50. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «P(rae)sentibus Antonio Celletti iudice regio ad contractus ad vitam litterato et testibus | Gaetano Bartolomei, Dominico de Mezzo et Dominico Antonio | del <così> Mezo omnibus terrae Arcis ad hec vocatis atque rogatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1729»; di mano coeva: «Census ducatorum quindecim pro Felici Antonia de Blasio | contra | Marco Antonio <così riferito ad entrambi i nomi propri> Palladino»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 300x225/189.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 50.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di leggere macchie sulla superficie; lungo il margine laterale sinistro si notano una piccola ansa dovuta alla conformazione della membrana e qualche segno di abrasione.

È autografa la sottoscrizione del giudice – unico testimone presente rispetto alla *notitia testium* – il quale peraltro appone la propria firma utilizzando parzialmente quella di «Giovanni Carlo de Santis» (cfr. le note sotto).

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 40 (cui si rimanda per una nota sul *ductus*), 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 21 (p. 185).

Cfr. docc. nn. 51, 52 e 54.

Giudice

«Antonius Celletti regius ad contractus iudex ad vitam litteratus».

Notaio

«Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate[(a)] ubilibet per totum Regnum notarius». (S)

Testimone
«Io[b] Antonio[c] Celletti[d] giudice[e] regio[f] a[g] contratti[h]».

(a) *Sciolgo così sulla base del documento rogato dallo stesso notaio e conservato in AAV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 32, fasc. 73*. (b) Io *di mano di de Santis* (c) Antonio s*critto su* Gio(vanni) Carlo (d) Celletti *scritto su* de Santis (e) giudice *di mano di de Santis* (f) r(egi)o *di mano di de Santis*. (g) a *corr. per mano di Celletti sulla o di* r(egi)o (h) con(trat)ti *di mano di de Santis con* -i *corr. da* o *per mano di Celletti*.

54.

1733 ottobre 2, ind. xii <così>, a. xxvii Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie intus domum reverendi domini Nicolai de Bartolomeis».

Giacomo di Giuseppe di Razza da Arce, a nome proprio e dei suoi eredi e successori, assegna, alla ragione del nove per cento, alla venerabile cappella del Ss.mo Sacramento sempre di Arce, nella persona del priore don Angelo Sera <un censo di> ventidue carlini e mezzo da versare la prima volta il 2 ottobre 1734 e in seguito alla fine di ogni anno sui primi frutti di un suo terreno in parte arborato e in parte lavorativo della capacità di due tomoli e mezzo circa sito in Arce, vocabolo «Colle Cisterna» e su un altro terreno sempre della stessa capacità per uso di fieno nelle pertinenze della medesima terra, nel luogo denominato «Li Collursi», al prezzo di venticinque ducati in moneta d'argento, asserendo il detto priore di avere avuto i denari dai crediti della defunta Felice Antonia di Biasio.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 51. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice Bernardo Lancia regio ad contractus ad vitam licterato, Iosepho | Bartolomei, Dominico Bartolomei et Thoma Calcagni testibus | ad haec vocatis atque rogatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1733 <sembra riscritta su un precedente 1733, forse vergato da altra mano>»; di mano coeva: «Censo di ducati venticinque a favore della venerabile cappella del | Santissimo Sacramento contro Giacomo di Razza <R- corr. da altra lettera>», segue sul rigo successivo, di mano diversa, ma coeva: «fatto da Angelo Sera pro <nel testo prou, come sembra> ducatis 25»; di mano del sec. xviii*ex.*: «Contra Giacomo <G- corr. da altra lettera, forse E> di Razza, Agostino Germani pro Rico <così, come

sembra, s'intenda Enrico> | Germani»; di mano diversa, ma presumibilmente coeva: «La relleva <così come sembra, s'intenda rileva>»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 419x200.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 51.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la membrana risulti leggermente sbiadita in alto a sinistra; in particolare lungo il margine laterale sinistro si nota una macchia che peraltro non intacca in alcun modo la scrittura.

È autografa la sottoscrizione del giudice, unico testimone presente rispetto alla *notitia testium*.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 56 e 63 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 22 (p. 185).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

Cfr. docc. nn. 51, 52 e 53.

La cappella del Ss.mo Sacramento, di cui non si conosce l'ubicazione, doveva possedere un cospicuo patrimonio fondiario, secondo le informazioni che ci vengono fornite da un inventario autenticato dal notaio «Gregorius de Germanis» (1729 ottobre 17, Arce): ASDS, Diocesi di Aquino (1548-1818), Serie A. [12.6.] *Inventario delli beni e rendite della venerabile Cappella del Ss.mo Sacramento della terra d'Arce*), ff. non num. Il 24 ottobre 1706 il priore Mariano Velletri cede, a nome della cappella, ad Antonio Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino e duca di Sora, un oliveto sito nel territorio di Fontana, vocabolo «Vallefredda» in cambio di un altro oliveto sito nel territorio di Arce, vocabolo Castello (AAV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 32, fasc. 73; roga «Vespasianus Simonelli publicus regia autoritate <così> per totum Regnum notarius»). Nel 1733, epoca in cui era retta dal priore don Angelo Sera, risulta eredità dei beni del defunto Domenico Antonio di Biasio (cfr. doc. n. 55).

Giudice

«Bernardus Lancia Roccae Arcis regius ad contractus iudex ad vitam licteratus».

NOTAIO
«Antonius de Lupis Arcis publicus regia au(ctorita)te per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

TESTIMONE
«Io Bernardo Lancia g<i>udice regg<i>o a co(ntrat)to».

55.

1733 dicembre 20, ind. XI, a. XXVIII <così> Carlo III d'Austria
Arce, «et proprie intus domum reverendi d(omini) P(etri) Sebastiani | Corzetta».

Nicola «Germano» del fu Eleuterio e Agostino «Germano» ottengono dalla venerabile cappella del Ss.mo Sacramento <di Arce>, eredità dei beni del fu Domenico Antonio di Biasio, nella persona del reverendo don Sisto Sera che agisce a nome del priore Angelo Sera, due censi di sette ducati ciascuno, per cui si obbligano a pagare annualmente alla detta cappella e ai suoi priori «pro tempore» le proprie «terze» alla ragione del nove per cento: il primo su una sua chiusa di tomoli tre circa sita in località Colleone, il secondo sui primi frutti di una sua chiusa di tomoli quattro e mezzo sita in località Frassi, <entrambe nel territorio di Arce>; e ciò ad estinzione del debito di venti ducati che i fratelli Domenico, Francesco e Anna di Dino avevano contratto con il predetto Domenico Antonio.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 28. Sul *recto*, in basso a destra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice regio ad contractus Ioanne <-a- corr. da altra lettera> | Carolo de Sanctis de Arce et | testibus Dominico Antonio Corzetta, | Sixto Corzetta, | Bernardo de Sanctis | illitteratis omnibus Arcis». Sul *verso* una *probatio calami*, come sembra; l'indicazione della data: «1733»; di mano coeva: «Istromento di censo contro Nicola | Germano e Agostino Germano | di docati [venti] con | estinzione a favore di Domenico, | Francesco et Anna di Dino»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 325/267x228/115.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 28.

Pergamena in discreto stato di conservazione nonostante la presenza di leggere macchie sulla superficie; si notano, in particolare, un'abrasione lungo il margine destro a metà circa e un'ansa lungo il margine inferiore dovuta alla conformazione della membrana.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*: tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 57, 58 e 61 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 23 (p. 185).

L'indicazione dell'anno di regno di Carlo III (Carlo VI d'Asburgo nella successione austriaca) – che sul trono di Napoli data a far tempo dal 1707 (Placanica 1986, p. 305) – qui indicato come «xxviii» anziché «xxvii», può imputarsi ad un errore dello scrittore; da notare, fra l'altro, che negli altri due documenti rogati dallo stesso notaio (cfr. nn. 57, 58 e 61) questo computo è sempre omesso.

Per la cappella del Ss.mo Sacramento cfr. le osservazioni in merito nel doc. n. 54.

Francesco di Dino aveva estinto il suo debito pagando la sua quota di otto ducati a Felice Antonia, moglie del defunto Domenico Antonio di Biasio, con atto rogato dal notaio Bernardo «Quatrucci» il 30 dicembre 1723 (*si desidera*); essendo morta la suddetta Felice Antonia passa in loro eredità la cappella del Ss.mo Sacramento di Arce. Il fratello Domenico estingue la sua quota di debito di sette ducati trasferendola ad Eleuterio «Germano» che aveva acquistato da lui una casa addossandosi quindi il debito in favore della predetta cappella; a sua volta Eleuterio estingue il suo debito, ma riceve contemporaneamente in prestito, per conto del figlio Nicola, la stessa somma. Nicola, a sua volta, a copertura del suo debito ipoteca un proprio bene (cfr. sopra), facendosi carico di un interesse del nove per cento. Il debito della sorella Anna, ammontante a cinque ducati, viene estinto dal marito Agostino «Germano» che ottiene da don Sisto Sera, in nome della cappella, di poter aggiungere altri venti carlini per un totale di sette (cfr. sopra).

Giudice

«Ioannes Carolus de Sanctis terrae Arcis regius ad contractus iudex».

Notaio

«Thomas de Germanis terrae eiusdem <Arcis> publicus et regia au(ctorita)te notarius». (S)

56.

1734 giugno 24, ind. XIII <così>, a. I Carlo di Borbone
Arce, «et proprie intus domum reverendi domini Dominici Armillei».

Antonio e Lucia di Guglielmo da Arce fratelli, a nome proprio e dei loro eredi e successori, assegnano, alla ragione del nove per cento, al Capitolo della chiesa parrocchiale di <S. Pietro> di Arce, nella persona del reverendo priore don Domenico Armillei, che agisce a nome di tutto il clero, <un censo di> nove carlini da versare alla fine di ogni anno a partire da oggi su un loro terreno coltivato ad alberi e a vigna della capacità di cinque tomoli e mezzo circa sito nel territorio di Arce, luogo detto «L'Ara Sant'Angelo», al prezzo di dieci ducati in moneta d'argento, asserendo il detto priore di avere avuto il denaro da Francesco «Lupi» per legato fatto da Eleuterio fratello di quest'ultimo come appare dal testamento rogato dal notaio Bernardo Antonio «Vitelli» di Arce.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 52. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice Ioanne Carolo de Santis regio ad contractus ad vitam licterato, Dominico | di Marco, Crescentio Simonelli et Ferdinando Peschisolido testibus | ad haec vocatis atque rogatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1734»; di mano coeva: «Censo a favore del reverendo Capitolo d'Arce | contro Antonio e Lucia Guglielmi di docati | diece, scade alli 24 giugno 1790»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 420x200/190.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 52.

Pergamena in discreto stato di conservazione, con la membrana leggermente sbiadita su tutta la superficie; si nota un'ansa dovuta alla conformazione della membrana lungo il margine laterale sinistro.

Non è presente – come nel doc. 63 – la sottoscrizione del giudice annunciato insieme ai testimoni nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nel doc. n. 54 tutti dello stesso rogatario: tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 54 e 63 vergati da una stessa mano.

Il documento, ricorrendo il 24 giugno la festività di s. Giovanni, fu rogato con licenza dell'arciprete <della chiesa di S. Pietro> e vicario foraneo don Nicola «de Bartholomeis» («… obtenta prius licentia credemus a domino domino Nicolao | de Bartholomeis vicario foraneo ob festum divi Ioannis»).

Per il *signum* notarile cfr. fig. 22 (p. 185).

L'indizione segna una unità in più (indizione anticipata).

Si desidera il testamento.

Giudice
«Ioannes Carolus de Santis Arcis regius ad contractus iudex ad vitam licteratus».

Notaio
«Antonius de Lupis eiusdem terrae <Arcis> publicus regia au(ctorita)-te per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

57.

1735 settembre 20, ind. xiii, a. — Carlo di Borbone
Arce, «parr(ochi)a Sancti Petri | et proprie intus quadam apoteca Bernardi Polzelli in publica platea».

Giacomo e Sossio «Peschisolidi» da Arce vendono, alla ragione del nove per cento, a Loreto di Palma <un censo di> trentuno carlini e mezzo in moneta d'argento, di cui si obbligano a pagare la rata annuale al detto Loreto e ai suoi eredi e successori, avendone rispettivamente ipotecato Giacomo tredici carlini e mezzo al prezzo di quindici ducati su una sua chiusa sita <nel territorio di Arce>, località Colleone, e Sossio avendone ipotecato diciotto al prezzo di venti ducati su una sua chiusa con terreno lavorativo della capacità di sei tomoli circa e con casa sita alla «Piana degl'Occhi», al prezzo di trentacinque ducati in moneta d'argento.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 29. Sul *recto* in basso a destra della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice regio ad contractus Ioanne Carolo de Sanctis, | testibus Gaetano Germano litterato, Bernardo Polzelli et | Antonio Falcone illitteratis omnibus Arcis». Sul *verso* di mano del sec. XVIII: «Cenzo di ducati 35 | contro | Sotio e Giacomo | Peschisolido»; di mano presumibilmente coeva: «Capitale di docati trentacinque contro Giacomo e Sozio | Peschysolido ricomprati dal Capitolo d'Arce per il legato | fatto dal quondam signore don Ottavio Troncone iuniore, | sotto il dì 19 marzo 1745»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 455x130/145.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 29.

Pergamena in discreto stato di conservazione con la membrana leggermente sbiadita soprattutto in corrispondenza del protocollo; si notano piccole macchie sparse e lungo il margine destro segni di abrasione che intaccano in parte la scrittura.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*. Si deve inoltre precisare che, al contrario dei documenti dello stesso rogatario (cfr. docc. nn. 55, 58 e 61) non si nominano nel dettato né il giudice e né il notaio dei quali, come nel doc. n. 61 (cfr. sotto), non viene ricordata nemmeno la partecipazione. Sono però visibili tre punti disposti in verticale, in corrispondenza dei quali anche in altri casi vengono solitamente apposte le singole sottoscrizioni.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. 55, 58 e 61.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 23 (p. 185).

GIUDICE
<Ioannes Carolus de Sanctis regius ad contractus iudex>.

NOTAIO
«Thomas de Germanis». (S)

58.

1736 marzo 11, ind. XIV, a. — Carlo di Borbone
Arce, «et proprie intus domum Marci Antonii Palladini».

Marc'Antonio «Palladino» da Arce vende al Capitolo <della chiesa> di S. Pietro nella persona del reverendo arciprete don Sisto Sera <un censo

di> nove carlini d'argento che promette di pagare anno per anno sui primi frutti e pensioni di una sua stanza di casa «terranea» che oggi stesso egli ha acquistato dal fratello Rocco «Palladino» e sopra la parte rimanente di un'altra casa di sua proprietà costituita da tre stanze confinanti «superiori e terranee» site <entrambe> nel territorio di Arce, vocabolo «Il Colle di San Pietro», al prezzo di dieci ducati; somma quest'ultima di cui il Capitolo poteva disporre essendogli pervenuta una polizza «girata» a proprio favore da Ottavia vedova di Francesco «Magno» per la celebrazione di una messa cantata l'anno da porre in «tabella» per la remissione dei propri peccati, sua vita natural durante, e dopo la sua morte per la celebrazione dell'anniversario; la quale polizza Ottavia aveva ricevuto dal suddetto Rocco che estingueva così il debito nei suoi confronti, avendo venduto al prezzo di quindici ducati la sua parte di casa al fratello Marc'Antonio.

Originale [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 30. Sul *recto* in basso a sinistra, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice regio ad contractus | Bernardo Lancia Roccae Arcis, | testibus Iosepho Antonii Conpagnone, | Eleuterio Polzelli, | Fortunato Corzetta | illitteratis omnibus Arcis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1736»; di mano coeva: «Cenzo di carlini 10 per il reverendo Capitolo | di San Pietro d'Arce | asegnato a Ottavia vedova | del fu Francesco Magno | contro Marco Antonio Palladi|no»; di mano del sec. XVIII: «Censo contro Marco Antonio Palladi|no»; di mano del sec. XIX*in.*: «Al signore ill(ustrissimo) Francesco Germani»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 400x170.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 30.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggera macchia sulla superficie.

Non sono presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*: tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio è lo stesso dei docc. 55, 57 e 61 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 23 (p. 185).

Giudice
«Bernardus Lancia Roccae Arcis regius ad contractus iudex».

Notaio
«Thomas de Germanis publicus regia au(ctorita)te notarius». (S)

59.

1737 novembre 15, ind. xv, a. iv Carlo di Borbone
Arce, «intus domum reverendi d(omini) Dominici Pyschi|solido».

Antonia «Corsetta», vedova di Eleuterio Balestrieri, «iure Romano vivens», e il figlio Angelo da Arce vendono, alla ragione del nove per cento, al reverendo don Domenico «Pyschisolido» della predetta terra un censo di nove carlini del Regno da versare la prima volta il 15 novembre 1738 e così di anno in anno sino all'affrancazione del capitale sui primi frutti, canoni ed introiti di una sua chiusa dotale della capacità di tre moggi circa sita nel medesimo territorio, località Colleolivo, al prezzo di dieci ducati in moneta d'argento del Regno.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 54. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice regio ad contractus Bernardo Lancia Roccae Arcis, testibus | Ioanne Baptista Guglielmi Roccae Arcis et Eleuterio quondam Bernardi | Germano terrae Arcis ill(itterat)is omnibus». Sul *verso* di mano del sec. xviii: «Census pro | reverendo d(omino) Dominico Pyschysolido | terrae Arcis»; di mano del sec. xviii*ex*.: «Assegnato dal s(uddetto) canonico | Pischisolido al Capitolo per l'ann(iversari)o del | reverendo <r- corr. da s-> canonico don Antonio <lettura dubbia> […] <si scorgono solo parziali segni di alcune lettere che non permettono la restituzione completa della parola, nonostante l'ausilio della lampada di Wood>»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 280x182.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 54.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di macchie sparse sulla superficie che non intaccano la scrittura in alcun modo.

È autografa la sottoscrizione del giudice; sono verosimilmente autografi i *signa crucis* delle altre.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 64 e 65 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 24 (p. 185).

GIUDICE

«Bernardus Lancia Roccae Arcis regius ad contractus iudex».

NOTAIO

«Franciscus Antonius Vitelli dictae terrae Arcis ubilibet per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii regia authoritate[a] notarius». (S)

TESTIMONI

«Io Bernardo Lancia giudice regio a cont(ratto)».

«Signum † crucis Ioannis Bap(tis)tae Guglielmi testis ill(itterat)i ut dixit».

«Signum † crucis Eleuterii quondam Bernardi Germano testis ill(itterat)i ut dixit».

(a) *Così A*

60.

1741 giugno 16, Episcopio <Aquino>.

<Tommaso> *Battiloro vicario generale* <e capitolare del vescovo di Aquino-Pontecorvo Giuseppe de Carolis>*, su esplicita richiesta, concede al Capitolo della chiesa collegiata di S. Pietro di Arce nella persona del canonico* <Domenico> *«Armilleo» procuratore della stessa la facoltà di assegnare in enfiteusi i terreni di proprietà del sunnominato Capitolo.*

NOTAIO

«Alexander abbas Romano secretarius».

I n s e r t o nel doc. n. 61.

Tommaso Battiloro nacque ad Arpino dove venne battezzato il 7 aprile 1710. Lasciò la sua città natale nel 1731 per trasferirsi a Roma; in questa città nel 1742 conseguì alla Sapienza la laurea in «utroque iure». Ricoprì per almeno due anni (1741-1742) la carica di vicario generale e capitolare del vescovo di Aquino-Pontecorvo. Nel 1764 divenne nunzio interino a Napoli, dove già ricopriva la carica di procuratore fiscale e pro-uditore della Nunziatura; carica che mantenne fino al giugno del 1765 quando giunse a Napoli il nunzio titolare monsignor Guido Calcagnini. Fu nominato vescovo di San Severo il 14 aprile 1766, pur mantenendo ancora alcuni incarichi presso la Nunziatura. L'anno successivo (14 dicembre 1767) venne trasferito nella sede episcopale di Claudiopoli in Isauria. Non si conosce la data di morte (cfr. Cerri 2009, p. 203; *DBI* 1965, p. 246; *Hierarchia catholica*/VI, pp. 169, 377 e nota 5; Venditti 2008/v, *ad indicem*).

61.

1741 settembre 29, ind. iv, a. — Carlo di Borbone
Arce, «et proprie intus domum reverendi canonici d(omini) Dominici Armillei».

Il canonico don Domenico «Armilleo», procuratore della chiesa collegiata di S. Pietro di Arce, ottenuta la licenza da <Tommaso> Battiloro, vicario generale <e capitolare del vescovo di Aquino-Pontecorvo Giuseppe de Carolis> in data 16 giugno 1741, concede in enfiteusi a Rosario Corsetti due tomoli e mezzo di un terreno lavorativo confinante «col sterparo del signor duca principe, fine detto signor duca, detta chiesa medesima et Rosario» che quest'ultimo lavorava da molti anni senza alcuna lamentela, per l'annua corresponsione di quattro carlini per tomolo e con il patto di doversi rinnovare ogni ventinove anni.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 31. Sul *recto* lungo il margine inferiore della stessa mano dello scrittore del documento la *notitia testium*: «Praesentibus pro iudice regio ad contractus Rocco de Sanctis, | testibus Iosepho Polzelli, Antonio Balestrieri et | Francisco Palladino illitteratis Arcis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1741»; di mano coeva: «Enfiteusi per Rosario | Corzetta col reverendo Capitolo | d'Arce»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 293x205.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 31.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di leggere macchie soprattutto in corrispondenza del protocollo; lungo il margine inferiore si nota una piccola abrasione.

Al contrario dei documenti dello stesso rogatario (cfr. docc. nn. 50, 53 e 55) non si nominano nel dettato né il giudice e né il notaio dei quali, come nel doc. n. 57 (cfr. sopra), non viene ricordata nemmeno la partecipazione; non sono neppure presenti le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*: tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Lo scrittore è lo stesso dei docc. nn. 55, 57 e 58.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 23 (p. 185).

Nel regesto, contrariamente alla norma, si è deciso di indicare i confini del terreno concesso in enfiteusi poiché non viene indicato il toponimo in cui è situato.

Cfr. doc. n. 60.

Giudice
<Roccus de Sanctis Arcis regius ad contractus iudex>.

Notaio
«Thomas de Germanis». (S)

62.

1742 febbraio 28, Aquino.

Tommaso Battiloro, vicario generale e capitolare <del vescovo di Aquino-Pontecorvo Giuseppe de Carolis>, *dà al Capitolo della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Arce e al suo procuratore «pro tempore» la facoltà di concedere in enfiteusi, secondo le norme consuete e fatto salvo il diritto da parte della Curia di concedere altre licenze, un terreno incolto e infruttifero* <sito nel territorio di Isoletta di Arce, vocabolo «Li Sandoni»>.

Notaio
«Alexander abbas Romano notarius et secretarius Capituli generalis».

I n s e r t o nel doc. n. 63.

63.

1742 aprile 15, ind. V, a. IX Carlo
Arce, «et proprie intus domum | reverendi domini Dominici Armillei».

Il reverendo don Domenico Armillei, sacerdote secolare di Arce, a nome del Capitolo <della chiesa> dei Ss. Pietro e Paolo, ottenuta la licenza da Tommaso Battiloro vicario generale e capitolare <del vescovo di Aquino-Pontecorvo Giuseppe de Carolis> il 28 febbraio 1742, concede in enfiteusi ad Arduino de Santis per ventinove anni fino alla terza generazione maschile un terreno incolto della capacità di tre tomoli e mezzo sito nel territorio di Isoletta di Arce, vocabolo «Li Sandoni», per l'annuo canone di otto carlini e grana sette e mezzo da versare nel mese di agosto di ciascun anno.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 53. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice Rocco de Santis regio ad contractus ad vitam | licterato, domino Thoma Corsetta, Prospero Trima licteratis | et Marco Armillei illicterato Arcis testibus ad haec | vocatis atque rogatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1742»; di mano del sec. XVIII*ex.*: «Enfiteusi alli [S]andoni a favore di Arduino de Sanctis»; di mano coeva a quest'ultima: «Concessio pro A[rduino de] Santis»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 469x153.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 53.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggera macchia soprattutto in corrispondenza del protocollo.

Non è presente – come nel doc. 56 – la sottoscrizione del giudice annunciato insieme ai testimoni nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nel doc. n. 54 tutti dello stesso rogatario: tuttavia sia la presenza di quest'ultima (cfr. BRESSLAU 1998, p. 856 e nota 63; PAGNIN 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 54 e 56 vergati da una stessa mano.

Il documento, cadendo il 15 aprile di domenica, fu rogato con licenza dell'ordinario <diocesano> («… obtenta prius licentia or(din)arii <come sembra, con -a- corr. da altra lettera, forse -n-> ob die dominicae»).

Per il *signum* notarile cfr. fig. 22 (p. 185).

Cfr. doc. n. 62.

Isoletta «piccolo villaggio nel Reame di Napoli sorge lunghesso l'antica via Latina, sulle rovine della distrutta Fregelli alla sinistra sponda del fiume Liri, ove confluisce il Sacco altramente Tolero. Essa è limitrofa allo Stato Romano poco più di un miglio lungi Ciprano, da dove è passata per quel regno ogni straniera invasione» (Piccirilli 1860, p. 1); il borgo era altresì noto nella letteratura come «casale di Arce», costituendone di fatto sin dagli inizi del sec. xix una delle antiche frazioni (cfr. Grossi 1816, pp. 11, 35). È definita «Insula solarata» in una delle diciotto vedute databili tra la fine del sec. xvi e gli inizi del xvii che decorano il salone degli stucchi del castello Boncompagni Viscogliosi di Isola del Liri – acquistato da Giacomo Boncompagni nel 1579 e rimasto possedimento della famiglia fino al 1796 (cfr. Pagano 1985, p. 193) –, il cui autore, dato lo stesso aspetto figurativo, le medesime assonanze stilistiche e la stessa disposizione iconografica degli elementi descrittivi, è da identificare con l'artista lombardo che decorò il salone della Villa della Pesca a Posta Fibreno di proprietà dei Gallio duchi di Alvito (cfr. Belli Barsali 1976-1977, p. 187).

Giudice
«Rochus de Santis Arcis regius ad contractus iudex ad vitam licteratus».

Notaio
«Antonius de Lupis Roccae Arcis publicus regia au(ctorita)te per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii notarius». (S)

64.

1746 agosto 3, ind. ix, a. xiii Carlo di Borbone
Arce.

Domenico del fu Giuseppe «Polzelli» da Arce vende, alla ragione del nove per cento, al clero <della chiesa di S. Pietro> sempre di Arce nella persona del procuratore il reverendo arciprete «Sacripante» Armillei un censo di nove carlini del Regno da versare la prima rata il 30 agosto di ogni anno a partire dal 1747

sino all'affrancazione del capitale sui primi affitti ed introiti di una casa costituita da due stanze, una «sub tecta» e l'altra «sub solare», sita nella predetta terra, parrocchia di S. Pietro, al prezzo di dieci ducati in moneta d'oro del Regno, asserendo l'arciprete di avere ricevuto il denaro da «Solentia» Folcarelli per la celebrazione di un anniversario per l'anima della defunta madre Apollonia e dopo la sua stessa morte per l'anima di entrambe.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 55. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice regio ad contractus Rocco de Sanctis, testibus Caesare | Calcagni, Philippo Sera illicteratis et Fortunato Corsetta licterato omni|bus dictae terrae Arcis ad haec vocatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1746»; di mano coeva: «Census ducatorum decem pro reverendo cle|ro terrae Arcis | contra | Dominicum Iosephi Polselli dictae terrae»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 392/211x252/90.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 55.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di qualche leggera macchia sparsa sulla superficie; si notano qualche segno di abrasione lungo il margine laterale destro e un'ansa, sempre in basso a destra, dovuta alla conformazione della membrana.

Non sono presenti – come nel doc. n. 65 – le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque annunciati nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nel doc. n. 59 tutti dello stesso rogatario: tuttavia sia la presenza della *notitia* (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 59 e 65 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 24 (p. 185).

Giudice

«Roccus de Sanctis regius ad contractus iudex».

Notaio

«Franciscus Antonius Vitelli dictae terrae Arcis ubilibet per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii regia authoritate[a] notarius». (S)

(a) *Così A*

65.

1746 settembre 5, ind. IX, a. XIII Carlo di Borbone
Arce, «intus domum Philippi Marzillo».

Loreta Marcoccio, moglie legittima di Filippo «Marzillo», in punto di morte, ma nel pieno possesso delle proprie facoltà, dispone con un legato che i suoi eredi siano tenuti a far celebrare per la sua anima al reverendo Capitolo <della chiesa di S. Pietro> di Arce «in perpetuum» al prezzo di nove carlini un anniversario da inserire in «tabella», a partire dall'anno successivo a quello della sua morte; nel caso in cui gli stessi eredi non si atterranno a quanto stabilito, allora il predetto Capitolo potrà rivalersi per la somma di dieci ducati sui frutti di una sua chiusa dotale, ad essi spettante per eredità, della capacità di due tomoli circa sita nelle pertinenze di Arce, nel luogo detto «Le Cerque di Monaco»; dispone infine che il marito riceverà dai fratelli di lei Benedetto e Crescenzio Marcoccio sei ducati dotali che dovranno essere ad essi restiuiti entro sei anni dalla data della sua morte.

O r i g i n a l e [A], ASFR, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 56. Sul *recto*, lungo il margine inferiore, della stessa mano dello scrittore del documento, la *notitia testium*: «Praesentibus iudice regio ad contractus Rocco de Sanctis, testibus | reverendo | canonico domino Bernardo Germano, magnificis notario Bernardo Antonio Vitelli et | Xisto Marrocco omnibus dictae terrae Arcis ad haec vocatis». Sul *verso* l'indicazione della data: «1746»; di mano coeva: «Legato di docati diece fatti da Loreta Marcoccio moglie di Filippo Marzillo | a favore | del reverendo Capitolo di Arce»; altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 297/200x182.

R e g e s t o: FONTANA 2016, doc. n. 56.

Il testo del legato – non considerato come inserto perché privo delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche di un vero e proprio documento – è introdotto nel modo che segue: «Noi infrascritti iu|dice a contratto, notaro e testimoni, a richiesta fattaci da Loreta Marcoccio legitima moglie | di Filippo Marzilli, ci semo personalmente conferiti nella casa di detto Filippo di lei marito e ivi | abbiamo trovato la detta Loreta giacente inferma di corpo, ma sana

per la Dio grazia di | mente, senso, vista et intelletto e nel suo retto parlare esistente et cetera e spontaneamente in presenza nostra | ha fatto e fa il presente legato videlicet. Cioè la detta Loreta, per ragione di legato et in ogni altro modo mi|gliore, lascia al reverendo Capitolo di detta terra un anniversario annui <cosi> in perpetuum per la di lei anima, da | principiarsi a celebrare compito che sarà l'anno dal dì della di lei morte, con iscriversi in ta|bella, e che siano tenuti li suoi eredi che percepiranno li di lei beni dotali farli celebrare | in perpetuum detto anniversario come sopra anno per anno; et in caso li medemi fossero renitenti a pagare an|no per anno come sopra carlini nove per detto anniversario, in tal caso vuole detta Loreta che detto reverendo Capitolo | d'Arce possa ricorrere per la somma di docati diece, tantum sopra la chiusa dotale di detta Loreta, | di capacità tomola due in circa, sita nelle pertinenze di detta terra, luogo detto Le Cerque di Monaco, fi|ne la via publica da lato, Sozio Marcoccio dall'altro et altri fini et cetera; acciò con li frutti di detti | docati dieci esso Capitolo sia tenuto celebrarli detto anniversario annui <cosi> in perpetuum, come sopra».

Pergamena in ottimo stato di conservazione nonostante la presenza di una piccola rottura, peraltro restaurata, in corrispondenza del protocollo; si nota in basso a destra una piccola ansa dovuta alla conformazione della membrana.

Non sono presenti – come nel doc. n. 64 – le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni comunque nella *notitia testium*, al contrario di quanto avviene nel doc. n. 59 tutti dello stesso rogatario: tuttavia sia la presenza della *notitia* (cfr. Bresslau 1998, p. 856 e nota 63; Pagnin 1937-1938, pp. 1-16) che del *signum* notarile inducono a ritenere con ogni verisimiglianza che non si tratti di *instrumentum infectum*.

Il notaio è lo stesso dei docc. nn. 59 e 64 vergati da una stessa mano.

Per il *signum* notarile cfr. fig. 24 (p. 185).

Giudice

«Roccus de Sanctis regius ad contractus iudex».

Notaio

«Franciscus Antonius Vitelli dictae terrae Arcis ubilibet per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii regia authoritate[a] notarius». (S)

(a) *Così A*

66.

1769, *post*.

Rubrica di notai che rogano atti.

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 58. Sul *verso* due *probationes calami*, una delle quali forma un motivo ornamentale, e una annotazione di mano moderna relativa alla segnatura. Perg. mm. 525x195.

R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 58.

Pergamena in discreto stato di conservazione nonostante la presenza di macchie sparse su tutta la superficie; a metà della membrana verso il basso si nota un foro ora restaurato. Il margine laterale in alto a destra e quello inferiore sono stati verosimilmente rifilati. Un motivo ornamentale decora i margini della pergamena.

Circa la datazione, il termine *post quem* è ricavato dall'annotazione apposta accanto al nome del notaio «Dominus Dominicus Pacioni» che «obiit die 6 genn<a>ro 1769» (cfr. sotto).

La rubrica di seguito edita – comprendente un elenco di notai che rogano a Veroli ed eventualmente nel suo circondario – è stata redatta da diverse mani, almeno dieci, che hanno elencato i nomi dei singoli notai; i *signa crucis* e le altre indicazioni a margine circa la data di morte degli stessi notai sono aggiunte successive.

Nomina dominorum | notariorum[(a)] viventium rog(antium) | Verul(ae)
† Dominus Carolus Antonius de Sanctis, obiit | 14 decembris 1739.
† Dominus Franciscus Marinus, obiit die 20 septe(m)bris 1757.
† Dominus Antonius Thomei †† [(b)].
† Dominus Angelus Matthei, sacerdos et canonicus.
† Dominus Ioseph de Nero † 1731.
† Dominus Urbanus Faidonus †.
† Dominus Sigismundus Carinci, obiit ***.

† Dominus Dominicus Troianus, obiit ***.
Dominus Iacobus Antonius Fontana.
Dominus Dominicus Passari, obiit die ***.
Dominus Io(ha)nnes Battista Altavilla, sacerdos et canonicus.
Dominus Carolus Ant(onius) Donati, obiit 29 nov(emb)ris 1766.
Dominus Dominicus[(c)] Antonius Crescenzi sacerdos.
Dominus Adam Carinci[(d)]
Dominus Ioannes Bruni, obiit ***.
Dominus Hieronymus Stirpe, 28 nov(em)bris 1738 obiit.
Dominus Constantinus Passari.
Dominus Io(hann)es Dia[ma]nte.
Dominus Carolus Ant(oniu)s Giarrocchi obiit ***.
Dominus Fortunatus Mattei.
Dominus Liberatus Trulli, sacerdos, 21 septe(m)bris 1765 <obiit>.
† Dominus Michel Angelus Iacoucci ob[(e)] hac vita migra|vit die 18 maii 1753.
Dominus Benedictus Mazzoli.
Dominus Felix Loffredi.
Dominus Lucas Lisi de Sanctis.
Dominus Io(han)nes Baptista Ant(oni)us Paniccia.
Dominus Dominicus Pacioni, obiit die 6 genn<a>ro 1769.
Dominus Ioseph Cedroni.
Dominus Iacobinus Ant(oniu)s Fiorini de terra Collispardi, sacerdos[(f)].
† Dominus Francus Paleaolus[(g)] obiit il dì 23 febraro 1765.
Dominus Iacobus Ant(oniu)s Trulli.
† Dominus Ferdinandus Carolus Pacionus, obit[(h)] il dì 14 dec(em)bre 1768.
Dominus Angelus Iacovissi.
Dominus Ignatius Donati.
Dominus Ant(oniu)s Sirizzotti.
Dominus Antonius Tomei.
Dominus Carolus Ant(oniu)s Iacoucci.

(a) *Scritto in interlinea da altra mano rispetto alla precedente.* (b) *Su entrambi* signa crucis *si notano ripassi di inchiostro.* (c) *Sciolgo così, intendendo come segno abbr. la lineetta trasversale tra* -i- *e* -c- (d) *Segue* obiit obiit *entrambi dep.* (e) o- *corr. da altra lettera, come sembra* (f) sacerdos *scritto su altra parola, forse* obiit (g) *A* Paleaoolus (h) *Così A*

67.

1802 agosto 13, a. III Pio (VII)
Roma, S. Maria Maggiore.

Pio (VII) al vicario del vescovo di Aquino: concede la dispensa dal quarto grado di consanguineità per Francesco Carducci e Antonia Mollica.

«Oblata nobis».

O r i g i n a l e [A], ASFr, *Pergamene notarili di Arce*, doc. n. 57. Sul *recto* in basso al centro: «Pro domino papa P. Salacus»; a destra: «Ho. Rizzoli». Sotto la *plica* nel margine sinistro: «P. Agazzi»; a metà circa «Ph. Monacelli ad(iutor)» e nel margine destro «L. C.»; sotto la *plica* a sinistra: «I. Ciaciarelli capp(ellanus)»; a destra: «A. Cicconotus» e «422»; sempre a destra in alto: «Rizzoli | scuta 6½». Sul *verso* al centro la registrazione del documento «Reg(istrata) fol(io) 422»; in alto: «I. Negroni» e sotto: «H. Napulioni». Altre annotazioni relative alla segnatura, di cui una a matita di mano moderna. Perg. mm. 200x318. (BPD).

Edizione: *Appendice*, doc. n. 2, pp. 175-176.
R e g e s t o: Fontana 2016, doc. n. 57.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante la presenza di leggerissime macchie soprattutto lungo il margine sinistro; sempre a sinistra si notano forellini sparsi, peraltro restaurati. La bolla plumbea era assicurata ai fori della *plica*, in numero di due su ciascun lembo, mediante il filo di canapa.

Circa i nomi dei singoli funzionari della Cancelleria apostolica che appongono sul *verso* del documento le note di propria competenza non si è trovato riscontro nell'apposito repertorio (cfr. *Schedario Baumgarten* 1986, *ad vocem*).

Appendice

1.

1574 aprile 13, ind. II, a. xx Filippo <II d'Austria>
Rocca d'Arce, «in ecclesia Sancte Nic(ole) Rocce Arcis».

Giovanni Paolo Guglielmo da Rocca <d'Arce>, canonico della chiesa di S. Nicola di Rocca d'Arce nonché abate e rettore delle chiese di S. Giuliana e di S. Vito site nel territorio di Arce, con <l'autorità> ed il consenso del reverendo Gerardo di Guglielmo arciprete della predetta chiesa di S. Nicola, dei canonici Giovanni «Luini», Muzio di mastro Antonio, Scipione di Guglielmo e Antonio «Iovinis», nonché degli ufficiali Giovanni di Giacomo «Tragonecte» e Giovanni di Martino di Nicola di Francesco, asserendo di essere stato investito dei benefici delle suddette chiese dopo la morte del precedente abate il reverendo Giovanni «Rotundi» da Pontecorvo, ne fa redigere l'inventario dei beni.

Originale [A], ASFr, *Pergamente notarili di Arce*, doc. n. 7.

Cfr. sopra doc. n. 8, pp. 83-84.

Si segnala un uso non univoco della *-e-* cedigliata reso, come specificato nelle *Avvertenze* iniziali, con il nesso vocalico *-ae-*; inoltre per assonanza al genitivo «Iulianae» è stato sciolto con il dittongo anche il genitivo «Nic(olae)», seppure con un margine di dubbio tanto da lasciare le parentesi tonde. Inoltre, ad eccezione del protocollo laddove il compendio «dni»/«dno» come attributo della divinità e del regnante fanno presumere la forma consueta «domini»/«domino», peraltro plausibili in un ambito legato al formulario e in un unico caso del testo («sicut Domino | placuit»), per il resto si è deciso di sciogliere «donnus» poiché così per esteso si trova in un altro documento dello stesso scrittore (cfr. sopra doc. n. 7), mantenendo in entrambi i casi le parentesi in segno di dubbio.

In nomine d(omi)ni nostri Iesu Christi, amen. Anno a nat[tivitate eiusdem] millesimo q[uinquentesimo] septugesimo [qu]arto. Regnante serenissimo et cattolico | domino nostro domino Philippo Dei gratia re[ge Angliae, Franciae, H]yspaniarum, Syciliae citra Farum, | Ier(husa)lem[a] regni vero utriusque eius in hoc regno Neapolitano, Syciliae citra et ultra Farum regni | et Ier(husa)lem anno eius vigesimo. Feliciter, amen. Die vero[b] decimo tertio[c] p(rae)sentis mensis aprilis | 2[e] in(dictionis). In Rocca Arcis in ecclesia Sancte Nic(olae) Rocce Arcis, intus suos fines. Nos d(on)nus Oratius | Guglielmus regius iudex ad contractus, Nicolaus Filecius publicus ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus | Molisii regius regiaque au(ctorita)te notarius et iusti viri testes videlicet: Marcus Aurelius Filecius, Adarius Io(hann)is | Caroli et Iac(obu)s Lancie ad hoc specialiter habiti, vocati et rogati presenti scripto publico instrumento | testando fatemur qualiter in nostris qui supra iudicis, notarii et testium presentia personaliter constitutus | reverendus abas Io(hann)es Paulus Guglielmus dicte Roccae canonicus eiusdem ecclesie Sancte Nic(olae) abas et rector | ecclesiarum Sancte Iulianae et Sancti Viti existentium in terrritorio Arcis, cum p(rae)sentia et consensu reverendi | d(on)ni Gerardi Guglielmi archipresbiteri dicte ecclesie Sancte Nic(olae) et omnium infrascriptorum canonicorum videlicet: do(m)ni Io(hann)es | Luini, do(m)ni Mutii magistri Antonii, do(n)ni Scipionis Guglielmi et do(n)ni Antonii Iovinis; ac omnium | infrascriptorum officialium videlicet: Io(han-n)es Iac(ob)i Tragonecte et Io(hann)is Martini Nicolai Francisci; et ad sonum | campane, ut moris est, eorum[d] et aliis eorum dictarum ecclesiarum negotiis agendis, congregari[e] solent | asserens coram nobis qualiter annis retro decursis fuisse et esse invistitus in beneficiis supra|dictarum ecclesiarum ob obidum reverendi Io(hann)is Rotundi Pontiscurvi, olim abatis[f] dictarum ecclesiarum, sicut D(omi)no | placuit extitit vita finitus et in sacris sepelitus fuit, quod nobis qui supra iudici, notario et testibus | plene constitit. Unde ad cautelam dictarum ecclesiarum ipsiusque abatis et eius successorum de omnibus | rebus stabilibus ipsarum ecclesiarum, premisso venerabili signo[g] † crucis, presens inventarium fecit. | Que bona stabilia ipsarum ecclesiarum dixit esse que sunt haec[h] videlicet. Bona ecclesie Sancte Iulianae: | olivetum unum situm in territorio Arcis ubi dicitur Sancta Iuliana, capacitatis unius tumuli incirca, | iuxta viam publicam, res ipsius ecclesie; quod olivetum tenet locatum Iac(obu)s Ia(n)naczelli.

Item olivetum unum ibidem, capacitatis tumulorum duorum cum dimidio incirca, iuxta viam publicam et | vicinalem, res dicte ecclesie et alios suos fines; quod tenent heredes[i] do(n)ni Salvatoris Nar[.....] | prioris.

Item olivetum unum ibidem, capacitatis tumuli medii, iuxta viam ecclesie S(anc)te Nic(olae) dicte Rocce et ipsius ecclesie Sancte Iulianae; quod | tenent locatum Nuncius[j] et Do(minic)us Nicolai Ber(ar)di, magister Petrus Iac(obu)s et heredes do(n)ni Tiberii Io(hann)is Caroli | et heredes Nicolai Arcis[k].

Item valzonum[l] unum cum[m] vitis quod tenet locatum Petrus Marroccus iuxta res dicte ecclesie, res ecclesie Sancte | Nic(olae) predicte et res ipsius Petri.

Item costat unum[n] cum olivis ibidem capacitatis unius tumuli in circa iuxta res notarii Nicolai Filecii, | res dicte ecclesie et alios suos fi[nes]; quam tenet locatam Do(minic)us Mastinatii.

Item clusa una cum olivis allo Col[le…]zartinaczo capacitatis unius tumuli incirca, iuxta viam publicam, | viam vicinalem, res dicte ecclesie et alios suos fines; quam tenent heredes quondam Petri Cacc(iare)lle.

Item clusa una ibidem iuxta viam publicam, a duobus lateribus res dicte ecclesie et alios suos fines capacitatis unius | tumuli incirca; quam tenet locatam Nicolaus Io(hann)is Tulii.

Item clusa una alla Torrecta, capacitatis tumulorum trium incirca, iuxta viam publicam, a duobus | lateribus viam vicinalem et alios suos fines; quam tenent locatam Ludovicus Pagnotto | et Io(hann)es Antonius Burtonus.

Item pes unus olivarum in portione heredum Blasii Morroni allo Campo Avanello.

Item olivetum unum situm alle Pastena, capacitatis tumuli medii incirca, iuxta viam publicam, a tribus la|teribus et alios suos fines; quod tenent locatum heredes Io(hann)is Corradini et Do(mini)ca uxor quondam | Io(hann)is Antonii Ignopi.

Item pastinata una alle Valle Franche, capacitatis duorum tumulorum in circa, iuxta res ipsius ecclesie, | a duobus lateribus viam publicam, a capite quam tenet locatam Antonius Petri Ruccelle[o] […….]. | Que bona omnia redduntur ad quartarias de omnibus fructibus et frugibus.

Item heredes Herculis Leonis reddunt annuatim petiolum unum vitis in festo sancte Iulia[nae] | per quandam particula portionis a Valle del Fane existente contigua in portione earum. | Bona ecclesie Sancti Viti: | olivetum unum ante ecclesiam Sancti Viti iuxta viam publicam, circumcirca capacitatis unius quarti incirca; | quod tenet locatum Matheus Grossus. | Vazolum unum ibidem quod tenent locatum heredes magistri Antonii Burrelli, iuxta viam publicam, | ecclesias predictas et alios suos fines.

Item clusa una in ecclesia dicta Sancti Viti, iuxta viam publicam: a tribus lateribus res heredum Simonis Comitis | et alios suos fines,

capacitatis tumulorum sex incirca; quam tenent locatam heredes do(n)ni | Tiberii Io(hann)is Caroli, heredes Donati magistri[p] Antonii et Del[…]a uxor quondam Salionis Falionis.

Item olivetum unum ibidem, capacitatis unius quar[ti in]circa, iuxta viam publicam, res dicte ecclesie | et ecclesie Sancte Nicole dicte Rocce et alios suos fines; quod tenet Rodoricus Guglielmus.

Item vazolum unum ibidem cum olivis, iuxta res dicte ecclesie, res dotalem Nicolai Guglielmi et alios | fines; quod tenet locatum Nicolaus Guglielmis.

Item clusa una alla Fontana, capacitatis trium quartorae, iuxta res Curie, viam publicam, res | heredum Nicolai Iovinis et alios suos fines; quam tenent locatam Lauretus et Augustinus | [R]oberti.

Item clusa una ibidem iuxta viam publicam, res Ber(nardi)ni magistri Antonii et alios suos fines capaci|tatis unius tumuli; quam tenet locatam do(n)nus Ber(nardi)nus.

Item querquetum unum allo Campo della Fico capacitatis unius quarti, iuxta res Nor(berti)[q] | Nicolai de Georgiis Sancti Patris, fossatum publicum et alios suos fines; quod tenet ipse abas.

Item clusa una alla Valle delli Mamoli cum olivis et liecibus, capacitatis tumulorum trium in|circa, iuxta res Bar(tholom)ei Cerche, res Petri Rubei Sancti Patris, viam publicam et alios suos fines; | quam tenet locatam supr(adict)us Petrus Rubeus. | Que bona p(rae)dicta reddunt ad quartarias de omnibus fructibus et frugium.

Quare rogatu supradicti abatis de p(rae)missis factum est inde hoc p(rae)sens publicum infrascriptum in|ventarii scriptum per manus mei predicti notarii, signo meo consueto signatum, manibus | qui supra iudicis et testium subscriptionibus robboratum (S).

«Ego Horatius Guglielmis qui supra iudex regius interfui et me subscripsi».

«Ego qui supra Marcus Aurelius de supra predictis omnibus interfui et me subscripsi».

«Idem qui supra testis Darius Io(hann)is Caroli interfui et me subscripsi».

«Idem qui supra testis Iac(obu)s Lancie interfui et me subscripsi».

«Io don Girardo[r] arciprete so stato presente alle robe predette et me subscripsi».

«Io mastro Io(hanne)s[s] Be(rardi) Licino[t] so stato presente ad quanto de sopra et me subscripsi».

«Io don Mutio sono stato presente come de sopra et me subscripsi».

«Io don Scipione sono stato presente come de sopra et me subscripsi».

«Io don Antonio Conte sono stato presente come de sopra et me subscripsi».

«Io Ioan[e]s Martino[u] sonno stato presente alle cose predette et me subscripsi».

(a) *Segue una lettera dep. forse* s-*, come sembra.* (b) *Segue una lettera dep. non riconoscibile a causa della macchia dell'inchiostro.* (c) -o *corr. da* -a, *come sembra.* (d) -o- *ed -r- corr. da altre lettere non riconoscibili, come sembra.* (e) *In A* congreganri *con segno abbr. (lineetta orizzontale) superfluo per la nasale su* -o-, *la prima* -r- *corr. da altra lettera, come sembra,* -n- *finale non dep. ed ultima* -r- *corr. su* -d- (f) -b- *corr. da altra lettera.* (g) -g- *corr. da* f, *come sembra.* (h) *Così A come sembra, con il dittongo* -ae- *corr. da altre lettere non riconoscibili.* (i) *Segue* D- *maiuscola corr. da altra, forse* b-*, non dep.* (j) *La prima* -u- *corr. da* -p-, *come sembra.* (k) *Lettura dubbia;* et - Arcis *in interlineo.* (l) *Così A* (m) cu- *corr. da altro*, *come sembra.* (n) *Così A*, *si sottintenda* vazolum (o) -u- *corr. da* a, *come sembra.* (p) -ag- *corr. da* -ag- (q) *Lettura dubbia.* (r) -irar- *corr. da altro*, *come sembra*; *la lettura del nome è comunque dubbia.* (s) -o- *corr. da altra lettera*, *forse* -s- (t) -o *corr. da altra lettera, forse* i- (u) S*egue* all- *dep. e* le- *non dep.*

2.

1802 agosto 13, a. III, Roma, Santa Maria Maggiore.

Pio <VII> al vicario del vescovo di Aquino: concede la dispensa dal quarto grado di consanguineità per Francesco Carducci e Antonia Mollica della Diocesi di Aquino.

«Oblata nobis».

Originale [A], ASFR, *Pergamente notarili di Arce*, doc. n. 20.

Cfr. sopra doc. n. 67, p. 169.

Pius episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio vicario venerabilis fratris nostri episcopi Aquinatensis | in spiritualibus generali, salutem et apostolicam benedictionem. Oblata nobis nuper pro parte dilecti filii Francisci Carducci laici | et dilecte in Christo filie Antonie Mollica mulieris Aquinatensis diocesis, petitio continebat quod, cum dicta Antonia in loco

ex quo ipsa | et Franciscus predictus orti sunt in dicta diocesi existente propter illius angustiam virum sibi non consanguineum vel affinem paris conditionis | cui nubere possit invenire nequeat, cupiunt predicti invicem matrimonialiter copulari; sed quia quarto consanguineitatis gradu invicem sunt coniuncti, | desiderium eorum hac in parte adimplere non possunt absque Sedis apostolice dispensatione; quare iidem nobis humiliter supplicari fecerunt | cur eis in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur eosdem a quibusvis excommunicatione, interdicto | aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et penis si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum presentium, tantum consequendum harum serie | absolvere discretioni tue, per apostolica scripta mandamus quatenus, deposita per te omni spe cuiuscumque muneris aut pre|mii etiam sponte oblati a quo te omnino abstinere debere, monemus de premissis te diligenter informationem | eandem preces veritate niti repereris super quo conscientiam tuam oneramus tunc cum ipsis, dummodo illa preter hoc rapta | non fuerit, quod impedimento quarti consanguinitatis gradus huiusmodi ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis nequaquam | obstantibus matrimonium inter se publice servata forma Concilii Tridentini contrahere in facie Ecclesie, solemnizare et | in eo postmodum remanere libere ac licite valeant, auctoritate nostra, dispenses prolem suscipiendam exinde legitimam nunciando; | volumus autem quod si spreta monitione nostra huiusmodi aliquid muneris aut premii occasione premissorum exigere | aut oblatum recipere temere presumpseris, excommunicationis late sententie penam incurras. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, | anno incarnationis dominice millesimo octingentesimo secundo, idibus augusti, pontificatus nostri anno tertio.

II.

Signa dei notai rogatari dei documenti

Per le abbreviazioni si rimanda all'elenco di quelle utilizzate nella sezione **III.** Indici

Fig. 1. Iohannes Nicolai Iohannis de dicta Roccha <Arcis> publ. ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regia auct. not. (a. 1449, doc. n. 1).

Fig. 2. Antonius Nicolai Leonardi de Roccha Arcis publ. imp. auct. not. (a. 1484, doc. n. 2).

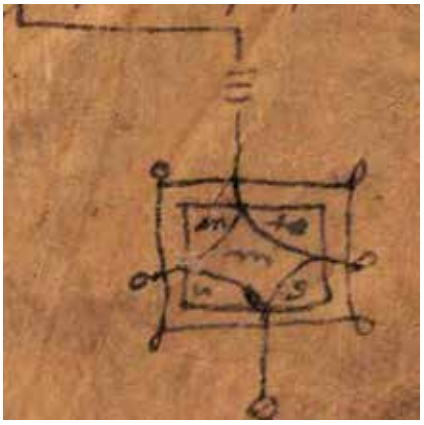
Fig. 3. Robertus Iohannis de Baro de Rocca Guillelmi ad presens capitaneus predicte terre Arcis (a. 1510, doc. n. 3).

Fig. 4. Iohannes Placentinus de eadem terra <Arcis> publ. ubilibet apost. [et] inper. auct. not. (a. 1534, doc. n. 4).

Fig. 5. Simon (dom.) Felecius de eadem Rocha <Arcis> ubilibet apost. auct. not. pupl. (a. 1538, doc. n. 5).

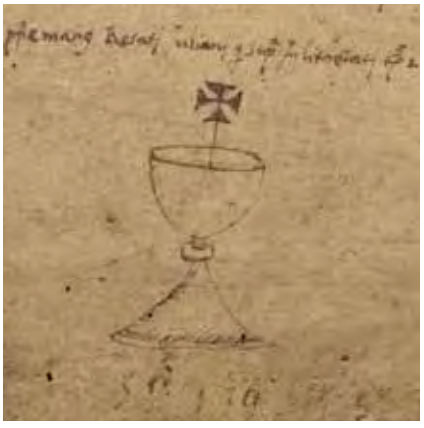
Fig. 6. Nicolaus Filecius (Philecius) publ. ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque auct. not. (aa. 1557, 1574, 1576, 1589, 1594, 1603, docc. nn. 7-9, 12, 16, 21, 23-24 e *Appendice*, doc. n. 1).

1.

2. 

3.

4.

5. 

6.

Fig. 7. Bartholomeus de Bomplanis de Insula publ. regia auct. not. (a. 1587, doc. n. 10).

Fig. 8. Antonius de Cesare de Fontana publ. Dei gratia et regia auct. not. (a. 1588, doc. n. 11).

Fig. 9. Benedictus Biancus de Fontana Dei gratia regia auct. publ. not. per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii (aa. 1592-1593, docc. nn. 13-15).

Fig. 10. Ottavius Marsella de Insula publ. per provincias Terrae Laboris <et comitatus Molisii> regia auct. not. (a. 1600, docc. nn. 17-18).

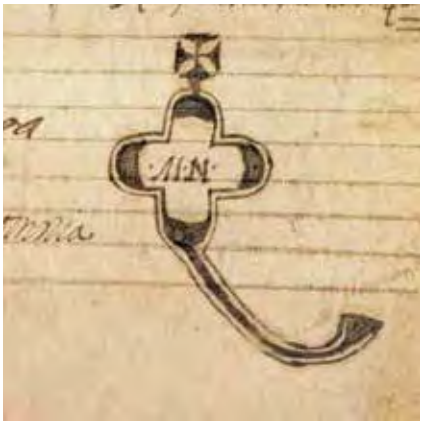
Fig. 11. Petrus Antonius Martuccellus eiusdem terrae <Arcis> regius not. (a. 1602, doc. n. 19).

Fig. 12. Alphonsus Baccarius de Santopatris <così> not. (a. 1602: doc. n. 20).

7.

8.

9.

10. 

11.

12.

Fig. 13. Roccus de Perna de Sanctopatre publ. Dei beneficio regiaque auct. not. per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii (a. 1603, doc. n. 22).

Fig. 14. Ludovicus Conte de terra Peschisolidi publ. ubilibet per provincias Terre Laboris, comitatus Molisi Aprutieque <così> citra et ultra regia aut. <così> not. (a. 1609, doc. n. 26).

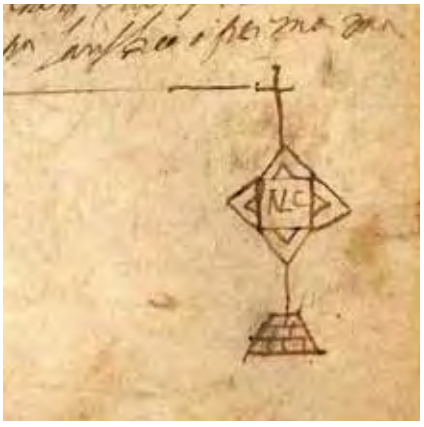
Fig. 15. <Carolus Blancus/Bianchi a terra Fontanae publ. per provincias Terrae Laboris ac Aprutii ultra regia auct. not.> (a. 1615, doc. n. 27).

Fig. 16. Antonius Persichittus eiusdem terrae <Albeti> publ. ubilibet per provincias Terrae Laboris comitatusque Molisii regia auct. not. (a. 1669, doc. n. 30).

Fig. 17. Thomas Germanus praefatae terrae Arcis publ. regia auth. <così> per totum ubilibet praesentem Regnum not. (a. 1681, doc. n. 32).

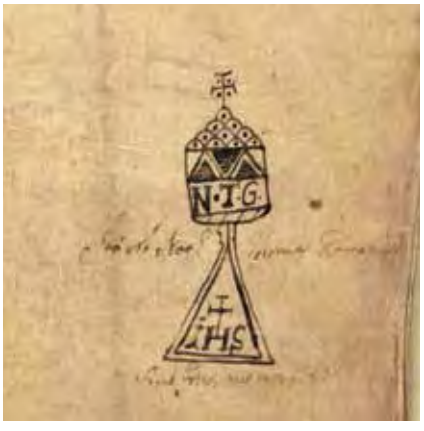
Fig. 18. Carolus Antonius Blancus a terra eadem <Fontanae> publ. per provincias Terrae Laboris ac Aprutii ultra regia auct. not. (aa. 1684-1685, docc. nn. 33-34).

13.

14. 

15.

16.

17. 

18.

Fig. 19. Bernardus Antonius Vitelli dictae terrae Arcis publ. regia auth. <così> per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii not. (aa. 1693, 1705, 1710, 1721, 1725, docc. nn. 35, 37, 41, 49-50, 52).

Fig. 20. Gregorius de Germanis terrae eiusdem <Arcis> publ. ubilibet per totum prefatum regnum Siciliae citra Farum regia auct. not. (aa. 1708, 1725, docc. nn. 39, 51).

Fig. 21. Vespasianus Simonelli publ. regia aut. <così> ubilibet per totum Regnum not. (aa. 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1729, docc. nn. 40, 42-48, 53).

Fig. 22. Antonius de Lupis Arcis publ. regia auct. per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii not. (aa. 1733-1734, 1742, docc. nn. 54, 56, 63).

Fig. 23. Thomas de Germanis terrae eiusdem <Arcis> publ. et regia auct. not. (aa. 1733, 1735-1736, 1741: docc. nn. 55, 57-58, 61).

Fig. 24. Franciscus Antonius Vitelli dictae terrae Arcis ubilibet per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii regia auth. <così> not. (aa. 1737, 1746, docc. nn. 59, 64-65).

19.

20.

21.

22.

23.

24.

Tav. 1. «Piazze scambievoli di mercato e commercio. Sora, Veroli, Frosinone, Ceprano, Sora e viceversa (Ripi)». (ASFR, *Delegazione apostolica di Frosinone*, b. 724).

III. INDICI

Elenco delle abbreviazioni utilizzate

abit. = abitante
apost. = apostolico, apostolicus
archipr. = archipraesbiter/archipresbiter
arcipr. = arciprete
auct./auth./aut. = auctoritas/authoritas/autoritas
autent. = autenticus
can. = canonico, canonicus
canc. = cancellarius, cancelliere
cappell. = cappellanus
card. = cardinale
dom. = domino, dominus, domnus
don. = donnus (per dominus)
eccl./ecl. = ecclesia, eclesia
fil. = filius
fr. = frate
giud. = giudice
gov. = governatore
imp./inp. = imperialis, imperatore, inperialis
iud. = iudex
mag. = magister
mons. = monsignore
not. = notaio, notarius, notar, notaro
preb. = prebendarius
princ. = principe
proc. = procuratore
protonot/prothonot. = protonotario/protonotarius/prothonotarius
publ. = publico, publicus
qd. = quondam
rev. = reverendo, reverendus
sac. = sacerdos, sacerdote
secr. = secretarius
subdiac. = subdiaconus
v. = vedi
ux. = uxor
ved. = vedova
vic. = vicario, vicarius

NOTAI ROGATARI DEI DOCUMENTI

Il rinvio è alla serie cronologica dei documenti. I notai rogatari dei documenti sono qui elencati secondo il nome di battesimo; le eventuali varianti nelle singole formule sono segnalate fra parentesi tonde; per quelle invece relative alle diverse attestazioni di nomina *e/o* cognomina *si rimanda in generale ai* Nomi propri e cose notevoli.

Alphonsus Baccarius de Santopatris <così> not.
a. 1602 (doc. n. 20).
Antonius de Cesare de Fontana publ. Dei gratia et regia auct. not.
a. 1588 (doc. n. 11).
Antonius de Lupis Arcis (Roccae Arcis) publ. regia auct. per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii not.
a. 1733 (doc. n. 54); a. 1734 (doc. n. 56); a. 1742 (doc. n. 63).
Antonius Nicolai Leonardi de Roccha Arcis publ. imp. auct. not.
a. 1484 (doc. n. 2).
Antonius Persichittus eiusdem terrae <Albeti> publ. ubilibet per provincias Terrae Laboris comitatusque Molisii regia auct. not.
a. 1669 (doc. n. 30).

Bartholomeus de Bomplanis de Insula publ. regia auct. not.
a. 1587 (doc. n. 10).
Benedictus Biancus de Fontana Dei gratia regia auct. publ. (publ. et autent.) not. per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii
a. 1592 (doc. n. 13); a. 1593 (docc. nn. 14-15).
Bernardus Antonius Vitelli terrae eiusdem (praedictae) <Arcis> publ. regia auth. <così> per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii not.
a. 1693 (doc. n. 35); a. 1705 (doc. n. 37); a. 1710 (doc. n. 41); a. 1721 (doc. n. 49); a. 1725 (docc. nn. 50, 52).

<Carolus Blancus/Bianchi a terra Fontanae publ. per provincias Terrae Laboris ac Aprutii ultra regia auct. not.>
a. 1615 (doc. n. 27).
Carolus Antonius Blancus a terra eadem <Fontanae> publ. per provincias Terrae Laboris ac Aprutii ultra regia auct. not.
a. 1684 (doc. n. 33); a. 1685 (doc. n. 34).

Franciscus Antonius Vitelli dictae terrae Arcis ubilibet per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii regia auth. <così> not.
a. 1737 (doc. n. 59); a. 1746 (docc. nn. 64-65).

Gregorius de Germanis regia auct. not. (terrae eiusdem <Arcis> publ. ubilibet per totum prefatum regnum Siciliae citra Farum regia auct. not.)
a. 1708 (doc. n. 39); 1725 (doc. n. 51).

Iohannes Nicolai Iohannis de dicta Roccha <Arcis> publ. ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regia auct. not.
a. 1449 (doc. n. 1).

Iohannes Placentinus de eadem terra <Arcis> publ. ubilibet apost. [et] inper. auct. [not.]
a. 1534 (doc. n. 4).

Ludovicus Conte de terra Peschisolidi publ. ubilibet per provincias Terre Laboris, comitatus Molisi Aprutieque <così> citra et ultra regia aut. <così> not.
a. 1609 (doc. n. 26).

Nicolaus Filecius publ. ubilibet per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii regius regiaque auct. not.
a. 1557 (doc. n. 7); a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1); a. 1576 (doc. n. 9); a. 1589 (doc. n. 12); a. 1594 (doc. n. 16); a. 1603 (docc. nn. 21, 23-24).

Nicolaus Iulii publ. not. regius
a. 1541 (doc. n. 6).

Ottavius Marsella de Insula publ. per provincias Terrae Laboris <et comitatus Molisii> regia auct. not.
a. 1600 (docc. nn. 17-18).

Petrus Antonius Martuccellus eiusdem terrae <Arcis> regius not.
a. 1602 (doc. n. 19).

Robertus Iohannis de Baro de Rocca Guillelmi ad presens capitaneus predicte terre Arcis
a. 1510 (doc. n. 3).

Roccus de Perna de Sanctopatre publ. Dei beneficio regiaque auct. not. per provincias Terrae Laboris et comitatus Molisii
a. 1603 (doc. n. 22).

Simon (dom.) Felecius de eadem Rocha <Arcis> ubilibet apost. auct. not. pupl.
a. 1538 (doc. n. 5).

Thomas Germanus praefatae terrae Arcis publ. regia auth. <così> per totum ubilibet praesentem Regnum not.
a. 1681 (doc. n. 32).
Thomas de Germanis publ. regia auct. not. (terrae eiusdem <Arcis> publ. et regia auct. not.)
a. 1733 (doc. n. 55); a. 1735 (doc. n. 57); a. 1736 (doc. n. 58); a. 1741 (doc. n. 61).

Vespasianus Simonelli publ. regia aut. <così> ubilibet per totum Regnum not.
a. 1709 (doc. n. 40); a. 1711 (docc. nn. 42-45); a. 1713 (doc. n. 46); a. 1715 (doc. n. 47); a. 1717 (doc. n. 48); a. 1729 (doc. n. 53).

GIUDICI AI CONTRATTI, ANNALI E REGI

Il rinvio è alla serie cronologica dei documenti. I giudici ai contratti, annali e regi sono qui elencati secondo il nome di battesimo; le eventuali varianti nelle singole formule sono segnalate fra parentesi tonde; per quelle invece relative alle diverse attestazioni di nomina *e/o* cognomina *si rimanda in generale* ai Nomi propri e cose notevoli.

Andreas de Nardonis a[nnalis] et litteratus ipsius terre <Arcis> iud. ad contractus
a. 1534 (doc. n. 4).
Antonius Celletti regius ad contractus iud. ad vitam litteratus (terrae Arcis regius ad contractus iud.)
a. 1725 (doc. n. 52); a. 1729 (doc. n. 53).

Bernardinus d'Emillia dictae terrae <Fontanae> regius iud. ad contractus litteratus
a. 1685 (doc. n. 34).
Bernardinus Meze terre Fontane regius ad contractus iud.
a. 1589 (doc. n. 12).
Bernardus Lancia Roccae Arcis regius ad contractus iud. (regius ad contractus iud. ad vitam licteratus)
a. 1733 (doc. n. 54); a. 1737 (doc. n. 59).
Blasius Pastene iud. annalis dicte terre Arcis
a. 1541 (doc. n. 6).

Carolus Ciolfi regius ad contractus iud.
a. 1593 (docc. nn. 14-15); a. 1594 (doc. n. 16).
Carolus Protanus ab Arce ad vitam regius litteratus ad contractus iud.
a. 1693 (doc. n. 35).
Ciuccius Palladini de dicta terra <Arcis> et per ipsam terram eiusque destrictus et pertinentiarum annalis iud.
a. 1510 (doc. n. 3).

Dominicus Cascianus a Fontana regius litteratus ad contractus iud.
a. 1684 (doc. n. 33).

Fabius Grandis iud. regius
a. 1615 (doc. n. 27).

Franciscus Panatterius ab (de) Arce regius ad contractus iud. (de Rocca Arcis iud. regius ad contractus ad vitam)
a. 1600 (docc. nn. 17-18); a. 1602 (doc. n. 20).

Horatius de Costanzo de Rocca Arcis regia auct. ad contractus iud.
a. 1609 (doc. n. 26).

Horatius Guglielmus (regius ad contractus iud., regius ad vitam ad contractus iud. Arcanus, de Arce iud. regius ad contractus in vitam) de terra Arcis iud. regius ad contractus
a. 1587 (doc. n. 10); a. 1588 (doc. n. 11); a. 1592 (doc. n. 13); a. 1602 (doc. n. 19); a. 1603 (docc. nn. 21-24).

Ioannes Aloisius Giptius de terra praedicta Albeti regius ad vitam ad contractus iud.
a. 1669 (doc. n. 30).

Ioannes Carolus de Santis regius ad contractus iud. ad vitam litteratus (licteratus) (iud. ad contractus, terrae Arcis regius ad contractus iud.)
a. 1705 (doc. n. 37); a. 1708 (doc. n. 39); a. 1709 (doc. n. 40); a. 1710 (doc. n. 41); a. 1711 (docc. nn. 42-45); a. 1713 (doc. n. 46); a. 1715 (doc. n. 47); a. 1717 (doc. n. 48); a. 1722 (doc. n. 49); a. 1725 (docc. nn. 50-51); a. 1733 (doc. n. 55); a. 1734 (doc. n. 56).

Muvius ad contractus annalis iud.
a. 1557 (doc. n. 7).

Nicolaus Aderuzelle de Arcis <così> annalis et inlicteratus ipsius terre iud.
a. 1449 (doc. n. 1).

Oratius (don.) Guglielmus regius iud. ad contractus
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).

Papirius de Bartholomeis Arcis regius litteratus ad contractus iud.
a. 1681 (doc. n. 32).

Petrus Evangeliste de Rocha <Arcis> predicta et eiusdem Rocha <così> annalis iud. inlitheratus
a. 1538 (doc. n. 5).

Roccus de Sanctis Arcis regius ad contractus iud. (regius ad contractus iud. ad vitam licteratus)
a. 1741 (doc. n. 61); a. 1742 (doc. n. 63); a. 1746 (docc. nn. 64- 65).

Thomas Blasioli de Sanctopadre ipsius terre annalis et inlicteratus iud.
a. 1484 (doc. n. 2).

Vincentius (don.) Marinellus regius iud. ad contractus
a. 1576 (doc. n. 9).

FUNZIONARI DI CANCELLERIA

Il rinvio è alla serie cronologica dei documenti. I funzionari di Cancelleria sono qui elencati in ordine alfabetico.

A. Cicconotus
a. 1802 (doc. n. 67).

Alexander abbas Romano not. et secr. Capituli generalis
a. 1741 (doc. n. 60, inserto nel doc. n. 59); a. 1742 (doc. 62, inserto nel doc. n. 63).

Caetanus Georgius secr.
a. 1704 (doc. n. 36, inserto nel doc. n. 37).

Ferrans de Alexandris auditor <apost.>
a. 1681 (doc. n. 31, inserto nel doc. n. 32).

H. Napulioni
a. 1802 (doc. n. 67).
Ho. Rizzoli
a. 1802 (doc. n. 67.

I. Ciaciarelli cappell.
a. 1802 (doc. n. 67).
I. Negroni
a. 1802 (doc. n. 67).
Ioseph Palumbellus not. et canc. episcopalis generalis
a. 1708 (doc. n. 38, inserto nel doc. n. 39).

L. C.
a. 1802 (doc. n. 67).

P. Agazzi
a. 1802 (doc. n. 67).

Ph. Monacelli adiutor
a. 1802 (doc. n. 67).
P. Salacus
a. 1802 (doc. n. 67).

TESTIMONI (SOTTOSCRITTORI)

Il rinvio è alla serie cronologica dei documenti. I testimoni (sottoscrittori), qui elencati secondo il nome di battesimo, comprendono anche i giudici ai contratti qualora attestino la propria presenza apponendo la firma in calce all'atto; le eventuali varianti nelle singole formule sono segnalate fra parentesi tonde; per quelle invece relative alle diverse attestazioni di nomina *e/o* cognomina *si rimanda in generale* ai Nomi propri e cose notevoli.

Alessandro Castrucci sono testimonio et me subscripsi
a. 1669 (doc. n. 30).
Andrea (maestro) Parmiciano so stato presente ut supra et me subscripsi
a. 1593 (doc. n. 15).
Andreas de Nardonis praedictis iud. interfui et me subscripsi
a. 1534 (doc. n. 4).
Antonio Celletti giud. regio a contratti (a contratto)
a. 1725 (doc. n. 52); a. 1729 (doc. n. 53).
Antonio (don) Conte sono stato presente come de sopra et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Antonio Mangone testimonio
a. 1693 (doc. n. 35).
Antonius Patriarche qui supra testis
a. 1593 (doc. n. 14).
Augustino so stato presente a quanto di sopra et me subscripsi
a. 1592 (doc. n. 13).

Bartholomeus Tosti qui supra inlicteratus testis scribere nesciens
a. 1449 (doc. n. 1)
Benedictus magistri Berardi qui supra inlicteratus testis
a. 1484 (doc. n. 2).
Berardus (not.) Nicolai de Turchis d'Arce predicte renovationis pro teste interfui et [me subscripsi]
a. 1541 (doc. n. 6).
Bernardino di Palma so stato presente a quanto di sopra et me subscripsi
a. 1593 (doc. n. 15).

Bernardinus d'Emilia regius ad contractus iud. adfui
a. 1685 (doc. n. 34).
Bernardinus de Meza regius iud. publ. interfui et me subscripsi
a. 1589 (doc. n. 12).

Bernardo Guglielmo io so presente e me subscripsi
a. 1603 (doc. n. 23).
Bernardo Lancia giud. regio (regg<i>o) a contratto
a. 1733 (doc. n. 54); a. 1737 (doc. n. 59).

Carlo de Ciolfo regio iudici so stato presente ut supra et me subscripsi (sono stato presente et me subscripsi)
a. 1593 (docc. nn. 14, 15); a. 1594 (doc. n. 16).
Carolus Guglielmus qui supra testis et me subscripsi
a. 1603 (doc. n. 23).
Carolus Protanus regius ad contractus iud.
a. 1693 (doc. n. 35).
Cesar de Leone testis interfui et me subscripsi
a. 1600 (doc. n. 17); a. 1615 (doc. n. 27).
Cintius Maiura testis illitteratus ut dixit
a. 1722 (doc. n. 49).
Ciuccius Palladini annalis <iud.> inlitteratus scribere nesciens
a. 1510 (doc. n. 3).
Constantinus Manuccellus qui supra testis interfui in quorum fidei me subscripsi
a. 1576 (doc. n. 9).
Constantinus Vendicti testis illitteratus
a. 1603 (doc. n. 24).
Costutio Ciolfo so' stato presente et me subscripsi
a. 1600 (doc. n. 17).

Darius Iohannis Caroli interfui et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Decius Grandis interfui ut supra et me subscripsi
a. 1603 (doc. n. 21).
Dominico Antonio Gratiano fui presente
a. 1705 (doc. n. 37).
Dominico Zompante fui presente et me subscripsi
a. 1603 (doc. n. 24).
Dominicus ad preditta pro teste interfui et me subscripsi
a. 1576 (doc. n. 9).
Dominicus Antonii Iohannis Benedicti litteratus
a. 1510 (doc. n. 3).

Dominicus Antonii Mayno testis illitteratus ut dixit
a. 1710 (doc. n. 41).
Dominicus Antonii Paladino testis illitterati ut dixit
a. 1709 (doc. n. 40).
Dominicus Cascianus iud. regius interfui
a. 1684 (doc. n. 33).
Dominicus Diane regius iud. interfui et me subscripsi
a. 1588 (doc. n. 11).
Dominicus Gianfermo testis illitteratus ut dixit
a. 1725 (doc. n. 50).
Dominicus Golini qui supra testis
a. 1593 (doc. n. 14).
Dominicus Pulzelli testis illitteratus
a. 1576 (doc. n. 9).
Donato Nardillo so stato presente come di sopra et me subscripsi
a. 1600 (doc. n. 18).

Eleuterius qd. Bernardi Germano testis illitteratus ut dixit
a. 1737 (doc. n. 59).

Fabio de Bartolomeo so stato presente ad quanto di sopra se contene et me subscripsi
a. 1594 (doc. n. 16).
Fabius Carrarutii testis illitteratus
a. 1594 (doc. n. 16).
Fabius Grandis iud. regius interfui et me subscripsi
a. 1615 (doc. n. 27).
Francesco Antonio Marini testis me subscripsi
a. 1669 (doc. n. 30).
Francesco Antonio Vitelli sono testimonio
a. 1710 (doc. n. 41).
Franciscus Camille qui supra testis
a. 1593 (doc. n. 14).
Franciscus Panatterius regius iud. interfui et me subscripsi (so stato presente <a> quando di sopra et me subscripsi)
a. 1592 (doc. n. 13); a. 1600 (docc. nn. 17, 18); a. 1602 (doc. n. 20).

Giovanni Battista Lanza tistimonio
1693 (doc. n. 35).
Giovanni Carlo de Santis giud. regio a contratto
a. 1705 (doc. n. 37); a. 1708 (doc. n. 39); a. 1709 (doc. n. 40); a. 1710 (doc. n. 41); a. 1713 (doc. n. 46); a. 1715 (doc. n. 47); a. 1717 (doc. n. 48); a. 1722 (doc. n. 49); a. 1725 (docc. nn. 50, 51).

Girardo (don) arcipr. sono stato presente alle robe predette et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Girardus (dom.) qui supra testis sum omnibus predictis interfui et me subscripsi
a. 1538 (doc. n. 5).

Horatius Costantius testis qui supra et me subscripsi
a. 1602 (doc. n. 19).
Horatius Guglielmis qui supra iud. regius interfui et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Horatius Guillelmus iud. regius interfui et me subscripsi (qui supra iud. publ. interfui et me subscripsi, regius iud. ad contractus et me subscripsi)
a. 1587 (doc. n. 10); a. 1588 (doc. n. 11); a. 1592 (doc. n. 13); a. 1602 (doc. n. 19); a. 1603 (docn. nn. 23, 24).

Iacobo Pallisco testimonio et me subscripsi
a. 1593 (doc. n. 14).
Iacobus Antonii Tragunecte qui supra inlitheratus testis scribere nesciens
a. 1538 (doc. n. 5).
Iacobus Frayoli qui supra inlicteratus testis
1484 (doc. n. 2).
Iacobus Lancia testis illitteratus ut dixit
a. 1705 (doc. n. 37).
Iacobus Lancie interfui et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Iacobus de Mastro testis inlitteratus scribere nesciens
a. 1510 (doc. n. 3).
Iacobus Tronconus praedictis interfui in fidem et me subscripsi
a. 1588 (doc. n. 11).
Iacovo de Licino fui presente <a> quanto de sopra e me subscripsi
a. 1593 (doc. n. 14).
Ioanes Martino sonno stato presente alle cose predette et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Ioannes Aloisius Giptio de Albeto reggius ad contractus iud. premissis rogatis interfui et me subscripsi
a. 1669 (doc. n. 30).
Ioannes Baptistae Guglielmi testis illitteratus ut dixit
a. 1737 (doc. n. 59).
Ioannes Simonis Turcus qui supra testis interfui et me subscripsi
a. 1593 (doc. n. 15).
Iohannes Baptista Fortis qui supra testis interfui et me subscripsi
a. 1593 (doc. n. 15).

Iohannes (mastro) Berardi Licino so stato presente ad quanto de sopra et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Iohannes Fusci qui supra inlicteratus testis scribere nesciens
a. 1449 (doc. n. 1)
Iohannes Iacobus Pipini qui supra inlicteratus testis scribere nesciens
a. 1449 (doc. n. 1)
Iohannes Manuccellus qui supra testis me interfui et me subscripsi
a. 1592 (doc. n. 13).
Iohannes Petrus Magni testis sum et me notavi suprasscripta
a. 1541 (doc. n. 6).
Iosephus Gulielmus testis ut supra me subscripsi
a. 1600 (doc. n. 17).
Iosephus qd. Ludovici Polselli testis illitteratus ut dixit
a. 1725 (doc. n. 52).
Iovannicala de Simone <so> stato presente alle cose predicte et me subscripsi
a. 1602 (doc. n. 19).
Iulianus Antonii Iohannis Benedicti testis inlitteratus scribere nesciens
a. 1510 (doc. n. 3).
Iulianus de Palma testis illitteratus ut dixit
a. 1722 (doc. n. 49); a. 1725 (doc. n. 52).
Iulianus Placentini testis inlitteratus scribere nesciens
a. 1534 (doc. n. 4).

Leonardus Quartucci qui supra testis
a. 1592 (doc. n. 13).
Lucianus Arcese testis illiteratus ut dixit
a. 1709 (doc. n. 40).

Marcus Aurelius de supra predictis omnibus interfui et me subscripsi
1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
<Marcus Iulii> archipr. Arcis prothonot. apost. confirmo ut supra contenta subscripsi
a. 1541 (doc. n. 6).
Mattio Greco testis me subscripsi
a. 1603 (doc. n. 21).
Michael fil. qd. Francisci Pasqualis Sbardella testis illitteratus ut dixit
a. 1725 (docc. nn. 50, 52).
Mutio (don) sono stato presente come de sopra et me subscripsi
1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).

Nicolaus Aderuzelle qui supra inlicteratus iud. scribere nesciens
a. 1449 (doc. n. 1)

Nicolaus Cesaris Lisi testis et ad supraditta omnia interfui et me subscripsi
a. 1600 (doc. n. 18).
Nicolaus Dominici Aloisci testis inlitteratus scribere nesciens
a. 1534 (doc. n. 4).

Octavius Tronconus predictis omnibus interfui et me subscripsi
a. 1589 (doc. n. 12).

Papirio de Bartholomeis (Bartolomei) son testimonio (son teste ut supra) et me subscripsi
a. 1592 (doc. n. 13); a. 1615 (doc. n. 27).
Petrus Cardarellus qui supra testis sum omnibus interfui et me subscripsi
a. 1541 (doc. n. 6).
Petrus Colelle testis inlitteratus scribere nesciens
a. 1510 (doc. n. 3).
Petrus Evangeliste qui supra inlitheratus iud. annalis scribere nesciens
a. 1538 (doc. n. 5).
Petrus Quartucii qui supra testis (testis illitteratus)
a. 1589 (doc. n. 12); 1592 (doc. n. 13).

Rensus Nardoni testis inlitteratus scribere nesciens
a. 1534 (doc. n. 4).
Rosatus Iuliani inlitheratus qui supra testis scribere nesciens
a. 1538 (doc. n. 5).
Rostaino Pulzello so stato presente et me subscripsi
a. 1603 (doc. n. 21).

Scipione (don) sono stato presente come de sopra et me subscripsi
a. 1574 (doc. n. 8 e *Appendice*, doc. n. 1).
Sebastianus Angelone testis illitteratus ut dixit
a. 1722 (doc. n. 49).
Simeon Marzillo testis illitterati ut dixit
a. 1710 (doc. n. 41).

Tarquinius Zompantis qui supra testis fui, interfui et me subscripsi (se <così, come sembra> stato presente alle cose sopradette et me subscripsi)
a. 1587 (doc. n. 10); a. 1589 (doc. n. 12); 1602 (doc. n. 19).
Teseo de Santo son testimonio ut supra subscripsi
a. 1587 (doc. n. 10).
Thomas Blasioli qui supra inlicteratus iud.
a. 1484 (doc. n. 2).

Vincensius Marinellus regius iud. predictis interfui et me subscripsi
a. 1576 (doc. n. 9).

NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI

Il rinvio è alle pagine. I singoli personaggi, compresi i notai rogatari dei documenti, i giudici ai contratti, i funzionari di Cancelleria e i testimoni (sottoscrittori) tutti già elencati secondo il nome di battesimo negli indici dedicati, sono ordinati secondo il cognomen, *a meno che non sia presente solo il patronimico/matronimico e in questo caso l'ordine sarà dato dal nome di persona; a questa norma fanno eccezione i notai elencati nella* Rubrica, *visto che il riferimento cronologico data alla seconda metà del sec. XVIII (cfr. doc. n. 66*); *per quanto riguarda notai e giudici ai contratti si segnalerà solo la qualifica (not., iud. annalis, iud. ad contractus, iud. regius, iud. regius ad contractus), essendo state indicate per esteso le specifiche giuridiche, le provenienze e le competenze territoriali negli indici di cui sopra, aggiungendo eventualmente solo l'indicazione del ruolo di testimone.*

Circa i cognomina *si precisa che, qualora presenti, la successione sarà data dalle preposizioni* de/di (*es. de Santis, Giovanni Carlo*), *sempre in minuscolo, rispettando* in toto *la forma grafica attestata nei documenti; degli stessi* cognomina *si sono rispettate sia la forma testimoniata nel dettato del documento, sia quella delle singole* notitiae testium, *sebbene di norma, ma non sempre, si trovino declinati all'ablativo. Nel caso in cui i nomi di persona e/o di luogo e le voci scelte come "cose notevoli" compaiano nella doppia forma italiana e latina, dato l'arco cronologico della documentazione esaminata, si è scelto come voce guida quella italiana, prevedendo il relativo rimando per quella latina: fanno eccezione i casi dei testimoni che scrivono in latino il proprio* cognomen *e/o nomen (*es. Cardarellus, Petrus*); inoltre, se il nome di persona latino è accompagnato dal* cognomen *scritto secondo la forma attuale*, *precederà quest'ultimo con l'antroponimo in latino (es.* Polselli, Dominicus).

I nomi sono di norma al nominativo, quando l'antroponimo è preceduto da «Ego/Io» è stata lasciata la forma riportata nel documento.

I luoghi (chiese, frazioni, palazzi, ecc.) e le istituzioni (Diocesi, Seminario, etc.) compaiono sempre sotto la voce guida della città in cui sono ubicati; nei casi dubbi e/o in mancanza di particolari specificazioni gli stessi sono elencati singolarmente; in particolare per la voce Arce (Arci, Arx, Arcanum) *saranno indicate solo le specifiche occorrenze inerenti edifici, istituzioni e toponimi.*

Infine, data la specificità degli studi, sono state indicizzate le voci Chiesa, Curia romana e Sede apostolica (Santa Sede), *quest'ultima intesa come luogo fisico in cui sono confluite le relative magistrature pontificie; lo stesso dicasi per le magistrature afferenti al Regno di Napoli.*

Nei casi dubbi di omonimia le singole occorrenze sono state elencate separatamente.

de Acevedo y Zúñiga, Manuel, conte di Monterey, viceré: 25.
Adarius *v.* Darius.

Addessi, Giuseppina: 68.
Adinolfi, Filippo: 118.
Adrianus, rex: 62.
Aeca (Troia): 62-63.
affitto *v.* cantina, frutto.
Agazzi, P., <funzionario di Cancelleria>: 169.
Alberii, Gregorio, mastro: 143.
albero *v.* cerro, terra, terreno.
Alfonso <I d'Aragona> (Alfonso il Magnanimo), re di Napoli: 51, 71, 122, 130.
Alfonso il Magnanimo *v.* Alfonso <I d'Aragona>.
Alonzi, Luigi: 39.
Altavilla, dom. Iohannes Battista, sac. et can., not.: 168.
Alvito: 95, 111, *v.* anche Gallio.
— Archivio storico comunale: 21.
— aromataria Francisci Persichitti in publica platea: 30.
— contea: 113.
Amelotti, Mario: 24.
Amsterdam: 66.
Anastasio, martire, s.: 65.
Andreu, Francesco: 112.
Angelella *v.* Socce Angelella.
Angelillus, Iosephus, not. publ. di Ferentino: 38.
Angiò di Napoli (Angioini). *v. anche* Angiò Durazzo.
— <dinastia>: 60.
Angiò Durazzo. *v. anche* Angiò.
— <dinastia>: 60.
Angioni *v.* Angiò.
Anglia: 65, 172.
Anna, s.: 54.
anniversarium *v.* anniversario.
anniversario (anniversarium): 140-105, 109, 141, 157, 164, 166.
— anniversario da inserire in «tabella»: 165.
Antonio, abate (abbate), s.: 36, 53.
Antonelli, Dionigi: 89.
Antonio, confessore *v.* Antonio da Padova.
Antonio (don.), can.: 158.
Antonio Colonna *v.* Antonius de Columpna.
Antonio da Padova (Antonio confessore), s.: 35-36.
Antonius (mag.) Burrelli: 173.
Antonius de Columpna, princeps Salernitanus (Antonio Colonna): 60.
Antonius Nicolai Leonardi, not.: 73.
Antonius Petri Ruccelle: 173.

Apollonia, madre di Solentia Folcarelli: 164.
Aquin *v.* Aquin.
Aquino (Aquinum, Aquin): 34, 37, 42, 53, 65, 68, 123, 159, 161, *v. anche* Sora.
— Diocesi di Aquino (Chiesa di Aquino, Église d'Aquin, Ecclesia Aquinas): 32, 34, 37, 46, 52-53, 63-64, 81, 123, 125, 175.
— Capitulum generalis: 161.
— Archivio della Diocesi (Archivio della Cancelleria vescovile): 35.
— Diocesi di Aquino-Pontecorvo (Dioecesis Aquinatensis et Pontis Curvi): 42, 68.
— cattedrale di S. Costanzo (cattedrale di Aquino): 21, 53, 68, 115, 123.
— eccl. S. Iohannis de Aquino: 52.
— eccl. S. Barbare de Aquino: 52.
— chiesa di S. Pietro: 115.
— Episcopio: 159.
— Seminario diocesano (vescovile): 32, 48-49, 52-53, 79, 81, 84.
Aquinum *v.* Aquin.
Arcanum *v.* Arce.
Arce (Arci, Arx, Arcanum): *passim*. *v. anche* Ducato di Arce, Ducato di Sora, Rocca d'Arce.
— apoteca Bernardi Polzelli in publica platea: 155.
— Archivio Corradini: 33.
— beneficio di S. Marco: 37.
— Capitolo della chiesa (chiesa parrocchiale, chiesa collegiata) di S. Pietro (*poi* dei Ss. Pietro e Paolo) (Capitulum S. Petri terrae Arcis): 31, 36-37, 44, 47, 55, 57-58, 73, 108-109, 121, 131-138, 154, 156-161, 165-166.
— cappella del Ss.mo Sacramento: 33, 37, 150-153.
— cappella della Madonna di Loreto (eccl. Beatae Mariae Lauretanae): 132, 133.
— cappella di S. Sebastiano et ospedale: 33.
— chiesa di S. Eleuterio (S. Leuterio, santuario di S. Eleuterio, eccl. sub titulo S. Eleuterii confessoris): 44, 52-58, 67-68, 87-88, 90-94, 111-113.
— altare maggiore: 54.
— sacrestia: 52, 56, 94.
— chiesa di S. Giovanni (S. Iohannis de Campolato): 51-52.
— chiesa di S. Maria (eccl. S. Marie de Campolato) (*poi* S. Eleuterio): 51-52.
— chiesa di S. Maria (S. Maria Assunta in Cielo, S. Maria dello Sperone/Sprone, eccl. S. Marie): 35, 44, 47-49, 71.
— altari:
— altare del Crocifisso (già di S. Lucia): 48.
— confraternite:
— Confraternita delle cinque piaghe e dolori di Maria Vergine: 48.
— chiesa di S. Nicola (Nicolò, S. Nicolò e S. Sebastiano, eccl. S. Nicolai): 35, 44, 48-49, 52, 96.

— confraternite:
— Confraternita di s. Sebastiano: 49.
— chiesa parrocchiale (arcipretura, chiesa collegiata, parrocchia) di S. Pietro (*poi* dei Ss. Pietro e Paolo, Ss. apostoli Pietro e Paolo, chiesa matrice dei Ss. Pietro e Paolo, eccl. S. Petri, templum Divi Petri): 31-32, 34-37, 39-44, 46-49, 52-53, 57, 62, 68, 74, 80, 82, 86-87, 91, 93, 97, 99-105, 107-108, 115-117, 120, 124, 126-127, 131-132, 134-139, 141, 143, 145, 148, 154-156, 159-165.
— altari:
— altare del Crocifisso e del Purgatorio: 32.
— altare dell'Immacolata Concezione (Concezzione) iuspatronato di Germano Germani (1703) e Loreto Germano (1729, *post*): 32, 36, 39.
— altare della beata Maria del Monte Carmelo iuspatronato di Carlo Velletri: 39.
— altare di S. Brigida iuspatronato di Francesco Quartucci: 36, 39.
— altare (cappella, cappellania) di S. Eleuterio iuspatronato Boncompagni: 32, 39-42, 58.
— altare di S. Giuseppe iuspatronato della famiglia Pescosolido: 32.
— altare (cappella) di S. Rocco: 32, 34, 36.
— altari (due) del Rosario (del Ss.mo Rosario): 32, 39.
— altare maggiore iuspatronato del Capitolo: 32, 39, 46, 58.
— confraternite:
— Confraternita della morte (buona morte) (Confraternita dei morti): 32-33, 35.
— Confraternita del Rosario: 32.
— Confraternita del Santissimo (Ss.mo Sacramento): 32, 35-36.
— Confraternita di s. Rocco: 32.
— Archivio storico della parrocchia: 15.
— sagrestia: 36, 45, 131.
— clero (clerus, claerus): 37-38, 44, 47, 53, 84, 104-105, 107, 109, 113, 116, 131-132, 136-137, 140-141, 154, 163.
— chiesa [eccl.] S. Quirici: 48.
— chiusa al Campo d'Arce: 103.
— Comune (Amministrazione comunale): 18-19, 46, 57-58.
— Archivio comunale: 18.
— Decurionato (Consiglio del Comune): 54, 57.
— contrada (contrata) Le Coste: 100-101.
— contrada denominata Il Limitone: (vocabolo Il Limitone): 115-116.
— contrada Le Cannapine (alle Cannavine): 109.
— contrada Santa Maria seu Capo d'Arce (località parrocchia di S. Maria, parrocchia di S. Maria in Capo d'Arce): 48, 90, 129.
— convento dei frati Minori (ordinis Minorum sancti Francisci): 79.
— Curia: 121.

— Giudicato di Arce: 47.
— hostaria et passo della Torre de Campolato (hosteria di Campolato): 59-60.
— Isoletta (Isoletta di Arce, Isoletta casale di Arce, Insula Pontisolarati, o Pontiscelerati): 35, 51-52, 59-61, 161-163.
— chiesa parrocchiale: 44.
— Dogana: 61.
— vocabolo Colle Rotondo: 60.
— vocabolo Li Sandoni (alli Sandoni): 161-162.
— località (loco detto, territorio) S. Eleuterio (S. Elauterio, S. Lotiero, S. Lottiero): 54, 56, 66-67.
— località (luogo denominato) Li Collursi: 150.
— località (luogo detto) L'Ara Sant'Angelo: 154.
— località (luogo detto) Le Cerque di Monaco (vocabolo Le Cerque di Monache): 141, 165-166.
— località (vocabolo, terra/territorio) Campolato (Canpolati, Campo Lato, Campolaterio, Campum Latronem, Laterium): 51-52, 54, 59-61, 64, 66, 87-88, 89, 92-93, 99.
— località Campanile: 127-128.
— località Campostefano: 76, 138.
— località Colle Folcarello o Collalto: 144.
— località Collealto: 147, 149.
— località Colleolivo: 158.
— località Colleone: 136, 139, 152, 155.
— località Fontana Buona: 32.
— località Frassi: 152.
— località Il Vado di San Nicola (vocabolo Vado San Nicola): 124-126.
— località La Fontana Minieri: 129.
— località La Reuta (alla Ruta): 104-105.
— località La Tumoletta: 146.
— località Li Meroli (vocabolo Li Meroli, alli Meroli): 86-87, 128.
— località Murata: 142.
— località parrocchia di S. Nicola (parrochia Sancti Nicolai): 76, 96, 115, 136, 138.
— località Piana degl'Occhi: 155.
— località Puzzaca: 134.
— località Tramonti (Tramonte): 82.
— località Valle: 102.
— monastero (cella benedettina) di S. Martino (eccl. Sancti Martini prepositura dicti monasterii <Casinensis>): 91, 114.
— Monte San Martino: 133.
— palatium comunale: 108.
— palazzo Grossi: 47.

— passo detto Campo Lato ossia ponte S. Eleuterio: 61.
— passo et hosteria de Campolaterio (passo et hosteria della Torre di Campolato): 59.
— platea (platea publica): 110, 112, 146, 155.
— ponte sul fiume Liri detto di S. Eleuterio: 61.
— praedium Laterium: 64.
— territorium ubi dicitur Sancta Iuliana: 172.
— torre di Campolato (torre del Pedaggio, torre di S. Eleuterio, turris Campi Latri (Campilatri), turris Campilatii, fortilitium turris Campilati): 51-52, 59-62, 66-67.
— Ufficio del registro: 17-19.
— Università (Universitas): 33, 46, 52-53, 56, 58, 110.
— via Casilina: 32.
— via Corradino: 49.
— via Corte Vecchia: 87.
— via Porta Germani: 49.
— villa Quinti <Ciceronis> fratris: 33, 64, *v.* anche Cicero, Quinto.
— vocabolo Castello: 151.
— vocabolo Colle Cisterna: 150.
— vocabolo Hortale: 97-98.
— vocabolo Il Colle di San Pietro: 157.
— vocabolo Il Colle: 132.
— vocabolo Il Saggiatico: 149.
— vocabolo Il Salceto: 121.
— vocabolo L'Ortora (all'Ortela, Lortora): 105-106.
— vocabolo La Parrocchia di San Pietro (parrochia Sancti Petri): 90, 107, 127, 132, 134, 136-137, 139, 141.
— vocabolo Le Pilella (alla Pilella) (*oggi nel territorio di Rocca d'Arce*): 107.
— vocabolo Quadri (li Quadri): 60.
— vocabolo Lo Campo de Tranuto: 96, 103.
— vocabolo Lo Campo della Infreda (Lo Campolanfreda, Campolanfredi): 74, 80.
— vocabolo Lo Seporetto: 132.
— vocabolo Piscinarone: 136.
— vocabolo Tammone: 132.
Arcese, Lucianus terrae Arcis, testis: 128-129.
Arci *v.* Arce.
argento *v.* carlino, ducato, moneta, quadrante.
Armillei, dom. Dominicus *v.* Armillei don Domenico.
Armillei, don Domenico (Armillei dom. Dominicus, Armilleo Domenico), sac. e can., rev. priore del Capitolo e proc. della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Arce: 31, 154, 160, 162.
Armillei, Marcus Arcis, testis: 162.
Armillei, don Nicola, arcipr. curato della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo: 43-46.
Armillei, Sacripante, rev. arcipr., proc. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 163.

Armilleo, Domenico *v.* Armillei don Domenico.
Armilleus, Antonio da Fontana Liri, abit. in Arce: 119.
Arpino: 42, 54, 59, 160.
— <rione> Ponte: 74.
arredo *v.* inventario.
Arx *v.* Arce.
assi. *v.* censo.
Atina.
— Archivio Visocchi: 21.
— praepositura nullius: 42.
AUBERT, ROGER: 63.
Augustino, testimone: 93.
Augustinus <R>oberti: 174.
AVAGLIANO, FAUSTINO: 13.
de Avalos, don Antonio, abate della cattedrale di S. Costanzo di Aquino: 53.
Ayroldus, Hieronymus, abbas <ad> presens Colleggii <così> dom. iudicum Mediolani: 112.

Babucum *v.* Boville Ernica.
Baccarius, Alphonsus, not.: 102.
Baldassarre, don Procolo, ingegnere: 61.
Balestrieri, Angelo da Arce: 59, madre *v.* Corsetta Antonia. padre *v.* Balestrieri Eleuterio.
Balestrieri, Antonius Arcis, testis: 160.
Balestrieri, Eleuterio da Arce: 59, figlio *v.* Balestrieri Angelo. moglie *v.* Corsetta Antonia.
Balsorano: 51.
bando: 25.
— bando pubblico a candela: 110.
Barbara, vergine, s.: 36.
Barberi, Bernardino, mastro: 77.
Baronio (Baronius), Cesare, card.: 56-57, 63-66.
Baronius *v.* Baronio.
Bartholomei, Papirius *v.* Bartolomei Papirio.
Bartholomeo, Carolus *v.* Bartolomeis don Carlo.
Bartholomeus Cerche: 174.
Bartholomeus Iacobelli de dicta Rocca <Arcis> (Bartholomeus Iacobelli Nardonis): 71.
Bartholomeus Iacobelli Nardonis *v.* Bartholomeus Iacobelli.
Bartholomeus Tosti, testis: 72.
Bartolomei, Bellisario (Bartolomei don Belisario), can. e vic. della scarestia della chiesa dei Ss. apostoli Pietro e Paolo di Arce: 45-46.

Bartolomei, Carlo *v.* Bartolomeis don Carlo.
Bartolomei, Dominicus, testis: 150.
Bartolomei, Gaetanus terrae Arcis, testis: 149.
Bartolomei, Iosephus, testis: 150.
Bartolomei, Nicola *v.* Bartolomei Nicolò.
Bartolomei, Nicolò (de Bartolomeis don Nicola/dom. Nicolaus archipr., Bartolomei Nicola), rev. arcipr. della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Arce: 31, 35, 37, 128, 137, 139, 141, 143, 145, 148, 150, 155.
Bartolomei, Papirio (Bartholomei Papirius, de Bartholomeis Papirio/Papirius), iud. regius ad contractus, testis: 92, 110-111, 116-117.
Bartolomeis, don Carlo (Bartholomeo don Carlo, Bartholomeo Carolus, Bartolomeo don Carlo, de Bartolomeis/de Bartolom<e>is don Carlo/dom. Carolus, Bartolomei Carlo), rev. curato, preb. e can. *poi* arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 35, 116, 126-128, 132, 134, 136.
Bartolomeo Bertolle, del <rione> Ponte di Arpino, abit. in Arce, prete e can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 34, 74.
Bartolomeo, don Carlo *v.* Bartolomeis don Carlo.
Bartolomeo, Eleuterius terrae Arcis (Bartolomeo Eleuterius Arcis), testis: 126, 133.
Bartolomeo, Gioanni: 60.
Bartolomeo y Alarcon, castellano: 79.
Battiloro, Tommaso, vic. generale e capitolare del vescovo di Aquino, proc. fiscale e proudit. della Nunziatura a Napoli, vescovo di San Severo, vescovo di Claudiopoli (Isauria): 37, 159-162.
Bauco *v.* Boville Ernica.
Belli Barsali, Isa: 33, 163.
Belli D'Elia, Pina: 59.
bene *v.* inventario.
Benedetto XIII, papa: 34, 123.
Benedictus mag. Berardi, testis: 74.
Benigno, don Bernardo, preb. e can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 113.
Beranger, Eugenio: 32.
Bernardino, s.: 53.
Bernardinus (don.): 174.
Bernardinus mag. Antonii: 174.
Bernardo, confessore, s.: 35.
Bianchi *v.* Bianiamo.
Biancus, Benedictus, not.: 92, 94-95, 111.
Bianiamo (Blancus/Bianchi?), Carlo, not.: 110-111.
Blancus (Bianchi), Carolus, not.: 111.
Blancus *v.* Bianiamo.
Blancus, Carolus Antonius, not.: 111, 119-120.
Blasius Morroni: 173.

Bloch, Herbert: 48.
Blonchinus, Ioannes Baptista, abbas <ad> presens Colleggii <così> dom. iud. Mediolani: 112.
Boaga, Emanuele: 79.
Bollandisti (dei), <società>: 64.
Bologna: 66.
Bonacina, Giovanni: 113.
Boncompagni, famiglia <ducale>: 32, 39, 45, 53, *v. anche* Arce.
Boncompagni, Antonio *v.* Boncompagni Ludovisi Antonio.
Boncompagni Gaetano *v.* Boncompagni Ludovisi Gaetano.
Boncompagni, dom. Caietanus *v.* Boncompagni Ludovisi Gaetano.
Boncompagni, Giacomo (Boncompagno Iacobus), duca di Sora: 39, 59, 114, 163.
Boncompagni, Gregorio *v.* Boncompagni Ludovisi Gregorio.
Boncompagni, Ugo: 114, *v.* Gregorio XIII.
Boncompagni Ludovisi, Antonio, princ. di Piombino e duca di Sora (Boncompagni, Antonio duca di Sora): 123, 151.
Boncompagni Ludovisi, Gaetano, princ. di Piombino, marchese di Vetulonia, signore delle terre di Scarlino Suvereto e Buriano, dell'isole marittime dell'Elba, Monte Cristo e Pianosa, princ. di Venosa, conte di Conza, duca di Sora e d'Arce, marchese di Vignola, signore delle città d'Aquino, d'Arpino, della terra di Roccasecca (Boncompagni Gaetano, Boncompagni dom. Caietanus princeps Plumbini et ducis Sorae et Arcis): 32, 39-42.
Boncompagni Ludovisi, Gregorio (Boncompagni Gregorio duca di Sora), duca di Sora, principe di Piombino: 61, 123.
Boncompagni Ludovisi, Ignazio: 118.
Boncompagno, Iacobus *v.* Boncompagni Giacomo.
Bonhora, Ettore: 118.
Bove, Ilenia: 54.
Boville Ernica (Bauco, Babucum): 61-62, 115.
Bresc, Henri: 67.
Bresslau, Harry: 83, 116, 131, 133, 135-136, 138, 140-141, 153-154, 157, 161-162, 164.
breve.
— breve apostolico: 80-81.
Brigida, s.: 36.
Brocco (*oggi* Broccostella): 114.
Brunelli, Giampiero: 113.
Bruni, Giuseppe: 41.
Bruni, dom. Ioannes, not.: 168.
Burtonus, Iohannes Antonius: 173.

Cacciarelle, Petrus: 173.

Caciorgna, Maria Teresa: 66-67.
Calacanio, Cesar, testis: 90-91.
Calcagni, Caesar terrae Arcis, testis: 164.
Calcagni, Cesare *v.* Calcagnus don Cesare.
Calcagni, Giovanni: 55.
Calcagni, Thomas, testis: 150.
Calcagnini, mons. Guido: 160.
Calcagnus, don Cesare (Calcagni Cesare), rev. arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 108.
Caliò, Tommaso: 62, 65.
Callisto II, papa: 51.
Camboni, Elisa: 56.
Camillo, Antonio: 117.
Cammisa, Francesco: 19, 24.
Campagna, provincia dello Stato pontificio: 60-62.
Campana, prata: 51.
Campanelli, Marcella: 32, 79.
Campania: 63.
Campo (allo) Avanello.
— pes unus olivarum: 173.
Campo (allo) della Fico.
— querquetum unum: 174.
candela *v.* emptio, terra bando.
cannapina: *v. anche* emptio, terra.
Cannatà, Roberto: 56.
canone. *v. anche* frutto, istromento.
— canone annuo (annuale): 81, 162.
— canone annuo di otto carlini e grana sette e mezzo: 162.
— canone di quattro carlini in moneta del Regno: 86.
cantina.
— affitti di una cantina: 149.
capacità (capacitas) *v.* quartora, quartus, tomolo.
capacitas *v.* capacità.
capitale:
— capitale (capitali) di censo: 121, 135, 137-139.
— estinzione del capitale: 146.
Capobianco, Pietro, not.: 32.
Capriolo, Giuliana: 21.
Carafa, Caraffello: 51.
Caraffa, Filippo: 64.
Caravale, Mario: 22, 24.
Carcani *v.* Carcano.

Carcano (Carcani, Carcanus), famiglia: 113.
Carcano, Carlo Eleuterio: 113, figli *v.* Carcano Severina, Carcano Silvio. padre *v.* Carcano Silvio (Pietro Silvio).
Carcano, Ludovico da Milano: 113, figlio *v.* Carcano Silvio (Pietro Silvio).
Carcano, Severina (Carnano Severina): 111-112, 114. marito *v.* Carcano Silvio (Pietro Silvio).
Carcano, Severina: 112, padre *v.* Carcano Carlo Eleuterio. fratello *v.* Carcano Silvio.
Carcano, Silvio (Pietro Silvio): 111, 113. padre *v.* Carcano Ludovico. figlio *v.* Carcano Carlo Eleuterio. moglie *v.* Carcano Severina.
Carcano, Silvio: 112, padre *v.* Carcano Carlo Eleuterio. sorella *v.* Carcano Severina.
Carcanus *v.* Carcano.
Carcanus, Ludovicus, civis Arcis: 114.
Cardarello, Petrus *v.* Cardarellus Petrus.
Cardarellus, Petrus (Cardarello Petrus), testis: 80, 82.
Cardi, Luigi: 66.
Carducci, Francesco (Carducci Franciscus): 169, 175.
Carducci, Gaetano da Arce: 137-138.
Carella, Ioannes Baptista (Carrella Ioannes Baptista) terrae Arcis: 134, 136.
Carinci, dom. Adam, not.: 168.
Carinci, dom. Sigismundus, not.: 167.
carlino (carolenus): . *v. anche* canone, censo, ducato.
— carlino (carolenus): 32, 38, 48-49, 52, 55, 79, 84, 93, 99, 124, 126-127, 131, 134, 136, 153, 155, 160, 165-166, *v. anche* canone, censo, ducato.
— carlini d'argento: 157.
— carlini d'argento in moneta corrente del Regno: 132, 139.
— carlini del Regno: 72, 120, 129, 147, 158, 163.
— carlini in moneta corrente del Regno: 99.
— carlini in moneta d'argento del Regno: 149.
— carlini in moneta d'argento: 100, 132.
— carlini in moneta del Regno: 86, 102, 107.
— carlini in moneta usuale e corrente: 77.
Carlo, s.: 35.
Carlo I <d'Angiò>, re di Napoli: 22.
Carlo II d'Austria, re di Napoli: 61, 112, 115-117, 119-120, madre reggente *v.* Marianna.
Carlo III d'Austria (Carlo VI d'Asburgo), re di Napoli: 27, 29, 154-156, 158, 160, 162-163, 165.
Carlo III di Borbone, re di Napoli: 27, 29, 154-156, 158, 160, 162-163, 165.
Carlo V, imp.: 24.
Carlo VI d'Asburgo *v.* Carlo III d'Austria.
Carlo Magno, imp.: 47.
Carnano, Severina *v.* Carcano Severina.

carolenus *v.* carlino.
Carrella, Ioannes Baptista *v.* Carella Ioannes Baptista.
Carrocci, Maria Crescenza: 123.
carta *v.* quadrante.
casa (domus): 34, 46, 57-58, 76, 82, 86, 88, 93, 96, 104, 115, 119-120, 124, 126-127, 132, 134, 136-137, 139, 141-142, 144, 147-148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 165, *v. anche locatio*, stanza.
— casa consistente in una «medietate cellavinaria et duobus mediis domiciliis»: 129.
— casa di due stanze «inferius et superius»: 141.
— casa di due stanze «subter et super»: 128.
— casa di due stanze una «sub tecta» e l'altra «sub solare»: 164.
— casa di tre stanze «cum casaleno»: 117.
— casa di tre stanze «superiori e terranee»: 157.
— case a piano terreno: 120.
casalenum *v.* casa.
Casati, reggente: 61.
Casciano, Camillus, testis: 119.
Casciano, Dominicus (Cascianus Dominicus), iud. ad contractus, testis: 119.
Cascianus, Dominicus *v.* Casciano Dominicus.
Caserta: 13, 64.
— Archivio di Stato: 13.
— Intendenza di Terra di Lavoro: 33, 46, 48-49, 57.
Cassini, Giovanni Maria: 67.
Cassino (San Germano): 51, 56.
— Archivio notarile distrettuale: 19.
— Curia cassinese: 47.
— Diocesi cassinese: 81.
Castellano, Giuseppe: 24, 27-29.
Castellet y Ballarà, Susanna: 47.
Castelluccio (*oggi* Castelliri): 54, 114.
Castrucci, Alessandro (Castrutio Alexander), testimone: 114.
Castrum novum: 60.
Castrutio, Alexander *v.* Castrucci Alessandro.
Cattivera, Filippo, uditore generale del Marchesato di Vignola: 67.
Cattivera, don Giuseppe, uditore generale dello Stato di Sora (Cattivera Ioseph/Joseph auditor generalis excellentissimi dom. Caetani Boncompagni): 39, 41-42.
Cattivera, Ioseph (Joseph) *v.* Cattivera Giuseppe.
Cavalier d'Arpino *v.* Cesari Giuseppe.
Cayro, Pasquale: 31-32, 39, 42, 47-49, 51-53, 62, 75, 79, 81, 84, 115, 123, 133.
cedola *v.* quadrante.
Cedroni, dom. Ioseph, not.: 168.
cellavinaria *v.* casa.

Celleti, dom. Iosephus Arcis, testis: 126.
Celletti, Antonio, giud. regio (Celletti Antonius iud. regius ad contractus), testimone: 147-150.
Celletti, Antonius *v.* Celletti Antonio.
Cemino, Antonio (Cimino Antonio) da Santopadre abit. in Arce: 124, 126.
Cencius, Franciscus Alexander, arcipr. di Castrocielo: 38.
censo (census, cenzo): *v. anche* capitale, istromento.
— censo (census, cenzo): 36-37, 121, 135, 138, 140, 143-144, 147, 154, 157-158, *v. anche* capitale, istromento.
— censo (cenzo) di dieci carlini (census carolenorum decem): 133, 134, 136, 157.
— censo (cenzo) di venticinque ducati (census ducatorum vigintiquinque): 128, 150.
— censo di diciotto carlini del Regno: 147.
— censo di dieci carlini e otto assi del Regno: 144.
— censo di dieci carlini d'argento in moneta corrente del Regno: 132.
— censo di dieci ducati (census ducatorum decem): 131, 136, 141, 164.
— censo di nove carlini: 141, 154.
— censo di nove carlini d'argento: 157.
— censo di nove carlini del Regno: 129, 158, 163.
— censo di quindici carlini: 137.
— censo di quindici carlini e tre grossi: 139.
— censo di tredici carlini e mezzo: 146, 148.
— censo di tredici carlini e mezzo del Regno: 120, 142.
— censo di trentuno carlini e mezzo in moneta d'argento: 155.
— censo di ventidue carlini e mezzo: 127, 150.
— census ducatorum quindecim: 138, 149.
— census ducatorum quattuordecim et dimidium (14.30): 140.
— cenzo di trentacinque ducati: 156.
census *v.* censo.
cenzo *v.* censo.
Ceprano (Ciprano): 54, 61, 163.
cerqua *v.* quercia.
Cerri, Maria Giuseppina: 160.
cerro. *v. anche* terreno.
— alberi di cerro: 124.
Cerrone, Iohanne: 96.
Cerrone, Prosperus, testis: 106.
Cerroni, Giovanna di Bartolomeo (Cerroni Iohanna): 96.
Cerroni, Giovanni di Angelo: 96.
Cerroni, Iohanna *v.* Cerroni Giovanna.
Cerrono, Petrus: 103.
Cerronus, Bernardino: 103.

Cesari, Giuseppe, detto il Cavalier d'Arpino, pittore: 42.
Chierici regolari, ordine: 112.
Chiesa (Chiesa cattolica, Chiesa romana, Ecclesia, Ecclesia Romana): 60, 62, 64-65, 80, 82, 96-97, 103, 176, *v. anche* Stato pontificio.
chiusa (clusa, clusella): *v. anche* Col[le…]zartinaczo, Fontana (alla), Torrecta (alla), Valle (alla) delli Mamoli.
— chiusa (clusa, clusella): 141, 144, 155, 173, 174, *v. anche* Arce, Col[le…] zartinaczo, Fontana (alla), Torrecta (alla), Valle (alla) delli Mamoli.
— chiusa arborata con diversi alberi da frutto della capacità di due moggi: 129.
— chiusa con terreno lavorativo: 155.
— chiusa con vigna della capacità di tre moggi: 147.
— chiusa della capacità di mezzo tomolo: 132.
— chiusa <della capacità> di quattro tomoli: 149.
— chiusa della capacità di sei tomoli: 127, 139.
— chiusa <della capacità> di tre tomoli e mezzo: 149.
— chiusa della capacità di un moggio e mezzo: 144.
— chiusa della capacità di un tomolo e mezzo: 142, 144.
— chiusa di tomoli quattro e mezzo: 152.
— chiusa dotale: 77, 165.
— chiusa dotale della capacità di tomola due: 166.
— chiusa dotale della capacità di tre moggi: 158.
— clusella arborata cum diversis arboribus fructiferis: 114.
Ciaciarelli, I., cappell.: 169.
Ciccio di Giovanni di Rosario: 80, fratello *v.* Valeriano di Giovanni di Rosario.
Cicconotus, A., <funzionario di Cancelleria>: 169.
Cicero (Cicerone <Marco Tullio>): 64, 66, *v. anche* Arce, Quintus.
Cicerone <Marco Tullio> *v.* Cicero.
Cicitenachelle, Domenico: 94, sorella germana *v.* Cicitenachelle Franceschina.
Cicitenachelle, Franceschina di Flaminio di Franceschino da Gallinaro (Francischina Flaminii de Gallinaro): 54, 94, fratello germano *v.* Cicitenachelle Domenico.
Cimino, Antonio *v.* Cemino Antonio.
Ciolfa, Costutius *v.* Ciolfi Costutius.
Ciolfi, Benedictus dom. Petri Antonii: 115.
Ciolfi, Carolus (de Ciolfo Carlo, de Ciolfo Carolus), iud. ad contractus, testis: 94, 97.
Ciolfi, Ciprianus da Arce (Ciolfi Ciprianus/Cipriano), testis: 100-101, 107.
Ciolfi, Ciprianus *v.* Ciolfi Cipriano.
Ciolfi, Costutius (Ciolfo Costutio, Ciolfa Costutius, de Ciolfa Costutius), testimone: 97-99.
Ciolfi, Fabius (de Ciolfo Fabio) da Arce: 104-107, eredi *v.* Claritia, Ortenzia.
Ciolfi, Francesco, priore di S. Sebastiano: 33.
Ciolfi, Pierantonio (Ciolfi Pietro Antonio, Ciolfo Pietro Antonio, de Ciolfo Pietro Antonio), sac.: 115-117, madre *v.* Maria Vittoria. padre *v.* de Ciolfo Sisto.

Ciolfi, Pietro Antonio *v.* Ciolfi Pierantonio.
Ciolfo, Costutio *v.* Ciolfi Costutius.
Ciolfo, Pietro Antonio *v.* Ciolfi Pierantonio.
Ciprano *v.* Ceprano.
Cipriano da Arpino: 118.
Città del Vaticano.
— Archivio apostolico Vaticano: 13.
Clarizia, erede del defunto Fabio de Ciolfo da Arce: 104.
Clemente VII, papa: 76.
Clofer Giuseppe *v.* Kofler Giuseppe.
clusa *v.* chiusa.
clusella *v.* chiusa.
Coarelli, Filippo: 32.
Cocoroccia, Domenico: 117, 119, moglie *v.* Vincenza.
Col[le…]zartinaczo.
— clusa una cum olivis: 173.
Coldagelli, Umberto: 42.
Colella, Giuseppe, vic. generale del vescovo di Aquino: 125-126.
Colella, Iacobus di Pontecorvo, abate, vic. generale del vescovo di Aquino: 38.
Colelle, Petrus, testis: 75.
Colonna, Antonio *v.* Antonio de Columpna.
Comes, Simon: 78, 173.
Como: 113.
Compagnone (Coopagnone), Antonius qd. Iosephi terrae Arcis, testis: 131.
Compagnone (Coopagnone), Iosephus terrae Arcis: 131, figlio *v.* Compagnone Antonius.
Compagnone, Matteo (Compagnono Matteus) de Arce, testis: 99.
Compagnone, Silvia: 114, marito *v.* Simonelli Iohannes Berardini.
Compagnoni, Matteo: 104.
Compagnono, Benignus, testis: 99.
Compagnono, Donatus, testis: 99.
Compagnono, Matteus *v.* Compagnone Matteo.
componere *v.* pena.
Concilio di Trento (Concilio Tridentino, Concilium Tridentinum): 37, 53, 81, 86.
Concilio Tridentino *v.* Concilio di Trento.
Concilium Tridentinum *v.* Concilio di Trento.
Condorelli, Orazio: 22.
Conpagnone, Iosephus Antonii Arcis, testis: 157.
consanguineità *v.* dispensa.
Conte, don Antonio, testimone: 78, 85, 175.
Conte, Ludovicus, not.: 109.

Conte, don Paolo da Rocca d'Arce (dom. Paulus Comitis de eadem Rocha <*Arcis*>): 77.
de' Conti, Aldo, signore di Valmontone: 51.
Conti, Sebastiano (de Comitibus don Sebastiano), rev. arcipr. da Rocca d'Arce: 123-125.
Conti, Simonetta: 110.
contratto *v.* livello.
Coopagnone *v.* Compagnone.
coppa *v.* terra.
Coppola, Giovanna: 21, 33, 37, 81, 115, 123.
copulari. *v. anche* matrimonium.
— copulari matrimonialiter: 176.
Corona, Giuseppe della terra dell'Isola (Corone Iosephus), not.: 41-42.
Corone, Iosephus *v.* Corona Giuseppe.
Corradini, Ferdinando: 13, 15, 32-34, 43, 45, 49, 52-53, 55, 57-59, 62-63, 67-68, 78-79, 87, 91, 133.
Corsetta, Antonia, ved. di Eleuterio Balestrieri da Arce: 158.
Corsetta, Bernardo da Arce: 141.
Corsetta, Eleuterio del qd. Sebastiano sindaco: 33.
Corsetta, Fortunatus terrae Arcis (Corzetta Fortunatus Arcis), testis: 157-164.
Corsetta, Leonardo *v.* Corsetti Leonardo.
Corsetta, Sebastiano: 33, figlio *v.* Corsetta Eleuterio.
Corsetta, dom. Thomas Arcis, testis: 162.
Corsetta, dom. Tomaso (Corsetti Tommaso), sac. della cappellania di S. Eleuterio <nella chiesa di S. Pietro di Arce>: 39, 42.
Corsetta, Vittoria: 138.
Corsetti, don Gaetano, dottore: 45-46.
Corsetti, Leonardo da Arce (Corsetta Leonardo, Cursetta Leonardus terrae Arcis), testis: 134, 136-137.
Corsetti, Rosario (Corzetta Rosario): 160.
Corsetti, Tommaso *v.* Corsetta dom. Tomaso.
Corti, Maria: 13.
Corzetta, Fortunatus *v.* Corsetta Fortunatus.
Corzetta, Dominicus Antonius Arcis, testis: 152.
Corzetta, dom. Petrus Sebastiani, rev.: 152.
Corzetta, Rosario *v.* Corsetti Rosario.
Corzetta, Sixtus Arcis, testis: 152.
Costantius, Horatius, testis: 101.
Costanzo, s.: 115.
Crescenza, martire, s.: 63.
Crescenzi, dom. Dominicus Antonius, sac., not.: 168.
crux *v.* signum.

Curia Romana: 65, 81.
Cursetta, Leonardus *v.* Corsetti Leonardo.
Cursetta, Eleuterius terrae Arcis, testis: 131.

d'Ammassa, Gennaro, arcipr. curato: 34.
d'Emilia, Bernardinus (d'Emillia Bernardinus), iud. ad contractus, testis: 119-120.
d'Emillia, Bernardinus *v.* d'Emilia, Bernardinus.
Darius (Adarius) Iohannis Caroli, testis: 85, 172, 174.
de Alexandris, Ferrans auditor <apost.>: 115.
de Angelis, Battista da Roccavivi, not.: 59.
de Baro, Robertus Iohannis, not.: 75.
de Bartholomeis, Fabius *v.* de Bartolomeo Fabio.
de Bartholomeis, Papirio (Papirius) *v.* Bartolomei Papirio.
de Bartolomeis, don Carlo (dom. Carolus) *v.* Bartolomeis don Carlo.
de Bartolomeis, don Nicola (dom. Nicolaus) *v.* Bartolomei Nicolò.
de Bartolomeo, Fabio (de Bartholomeis Fabius), testimone: 96-97.
de Bellis, Albanus heres dom. Marci Tulli de Bellis de Arpino: 88.
de Bellis, Ascanius heres dom. Marci Tulli de Bellis de Arpino: 88, 93.
de Bellis, Marcus Tullius de Arpino: 88, heredes *v.* de Bellis Albanus, de Bellis Ascanius.
di Biasio, Domenico Antonio *v.* de Blaseis Domenico Antonio.
de Biasio, Felice Antonia *v.* de Blasio Felice Antonia.
de Blaseiis, Dominicus Antonius *v.* de Blaseis Domenico Antonio.
de Blaseis, Domenico Antonio (de Blaseiis Dominicus Antonius terrae Arcis, de Blasio Dominicus Antonius, di Biasio Domenico Antonio): 128, 142-144, 146-147, 151-153, moglie *v.* de Blasio Felice Antonia.
de Blasio, Dominicus Antonius *v.* de Blaseis Domenico Antonio.
de Blasio, Felice Antonia (de Biasio Felice Antonia, di Biasio Felice Antonia, Felice Antonia moglie del defunto Domenico Antonio, Felice Antonia vidua Dominici Antonii de Blaseis): 146, 148-150.
de Bomplanis, Bartholomeus, not.: 88.
de Carolis, Giuseppe, vescovo di Aquino e preposito di Atina, poi vescovo di Aquino-Pontecorvo, poi arcivescovo di Tyana (Cappadocia): 37-38, 49, 56, 58, 79, 123-126, 133, 159-162.
de Cesare, Antonius, not.: 90.
de Ciolfa, Costutius *v.* Ciolfi Costutius.
de Ciolfis, Cipriano *v.* Ciolfi Cipriano.
de Ciolfo, Carlo (Carolus) *v.* Ciolfi Carolus.
de Ciolfo, Fabio *v.* Ciolfi Fabius.
de Ciolfo, Pietro Antonio *v.* Ciolfi Pierantonio.
de Ciolfo, Sisto: 115, figlio *v.* Ciolfi Pierantonio. moglie *v.* Maria Vittoria.
de Coglio Ispani, Pietro: 77, moglie *v.* Domenica.

de Comitibus, don Sebastiano *v.* Conti Sebastiano.
de Costanzo, Horatius, iud. ad contractus: 109.
de Georgiis, Norbertus Nicolai Sancti Patris: 174.
de Germanis, Germano *v.* Germani Germano.
de Germanis, Gregorio (Gregorius), not.: 33, 37, 127, 147, 151.
de Germanis, Thomas *v.* Germani Tomasso.
de Idro, Giovanni, chierico e prebe. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 82.
de Leone, Cesar (Leone Cesar), testis: 98, 110-111.
de Licino, Iacovo, testimone: 94.
de Lisci, Nicola *v.* Lisi Nicolaus Cesaris.
de Lupis, Antonius, not.: 152, 155, 163.
de Lupis, don. Eleuterio *v.* Lupi Eleuterio.
de Magistris, don Bernardo, arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 115.
de Magistris, Dominicus Antonius, testis: 144-145.
de Marchia, mastro Gentile, pub. banditore e gastaldo di Arce: 74.
de Marchis, Tydeus, not.: 114.
de Marco, Doriano, priore della cappella del Ss. Sacramento di Arce: 74.
de Marco, mag. Eleuterius, testis: 139-140.
de Massaro, Benedetto (Massari Benedetto), can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 100.
de Mastro, Iacobus, testis: 75.
de Mellis, Giuseppe, vescovo di Aquino-Pontecorvo: 32.
De Meo, Vincenzo: 13.
de Meza, Bernardinus (Meza Bernardinus, Meze Bernardino, Meze Bernardinus), iud. ad contractus, testis: 90-91.
de Mezzo, Dominicus terrae Arcis, testis: 149.
de Nardonis, Andreas, iud. ad contractus, testis: 76-77.
De Negri, Felicita: 42.
de Nero, dom. Ioseph, not.: 167.
de Palma, Iulianus terrae Arcis, testis: 143-144, 146-148.
de Panaterio, Franciscus *v.* Panatiero Francisco.
de Perna, Roccus, not.: 105.
de Razza, Francesco *v.* di Razza Francesco.
de Renzis, don Benedetto da Arce, proc. della chiesa di S. Eleuterio: 113.
de Saliona, Grimaldus: 73.
de Sanctis, Arduino *v.* de Santis Arduino.
de Sanctis, Bernardus Arcis, testis: 152.
de Sanctis, Carlo: 129, padre *v.* de Sanctis Muzio. fratelli germani *v.* de Sanctis Francesco, de Sanctis Giovanni Battista, de Sanctis Giuseppe.
de Sanctis, dom. Carolus Antonius, not.: 167.
de Sanctis, Francesco del fu Muzio da Arce (de Santis Francesco/Francisco, di Sanctis Franciscus): 129, fratelli germani *v.* de Sanctis Carlo, de Sanctis Francesco, de Sanctis Giovanni Battista, de Sanctis Giuseppe.

de Sanctis, Giovanni Battista: 129, padre *v.* de Sanctis Muzio. fratelli germani *v.* de Sanctis Carlo, de Sanctis Francesco, de Sanctis Giuseppe.
de Sanctis, Giuseppe: 129, padre *v.* de Sanctis Muzio. fratelli germani *v.* de Sanctis Carlo, de Sanctis Francesco, de Sanctis Giovanni Battista.de Sanctis, Ioannes Carolo (Ioannes Carolus/Iohannes Carolus) *v.* de Santis Giovanni Carlo.
de Sanctis, dom. Lucas Lisi, not.: 168.
de Sanctis, Rocco (Roccus) *v.* de Santis Rocchus.
de Sanctis, Theseus *v.* de Santo Teseo.
de Santis, Arduino (de Sanctis Arduino): 162.
de Santis, Biagio (fr.) di Giovanni (de Santis Blasius), *aliter* frate Vitale dell'Ordine di s. Benedetto: 90-91.
de Santis, Blasius *v.* de Santis Biagio.
de Santis, Francesco (Francisco) *v.* de Sanctis Francesco.
de Santis, Giovanni Carlo (de Santis Ioannes Carolus, de Sanctis Ioannes Carolo/Ioannes Carolus/Iohannes Carolus), iud. ad contractus, testimone: 124-130, 132, 134-135, 137, 139-140, 142-145, 149, 152-153, 155-156.
de Santis, Ioannes Carolus *v.* de Santis Giovanni Carlo.
de Santis, Muzio da Arce: 129, figli *v.* de Sanctis Carlo, de Sanctis Francesco, de Sanctis Giovanni Battista, de Sanctis Giuseppe.
de Santis, Pietro Paolo: 55.
de Santis, Rocchus (de Santis Rochus, de Sanctis Rocco/Roccus) iud. ad contractus, testis: 160-165.
de Santis, Rochus *v.* de Santis Rocchus.
de Santo, Teseo (de Sanctis Theseus), testimone: 88.
de Simone, Iovannicala, testis: 101.
de Tulliis, Nicola da Arpino (de Tulliis don. Nicolaus de Arpino archipr. Arcis), arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 82.
de Tulliis, don. Nicolaus *v.* de Tulliis Nicola.
De Tummulillis, Angelo: 51.
de Turchis, Berardus Nicolai (Turci Berardus Nicolai), not., testis: 80, 82.
de' Broccoli, Francesco, mastro <scalpellino>: 33.
debito:
— estinzione del debito: 152.
del Bufalo, Battista, can. di S. Maria Maggiore, vescovo di Aquino: 34, 74-75.
del Mezo, Dominicus Antonius terrae Arcis, testis: 149.
Del[…]a ux. qd. Salionis Falionis: 174.
Dell'Omo, Mariano: 32, 34, 123.
Desiderio, re: 47.
Devoti, Luciana: 13.
di Biagio, don Nicola Antonio da Rocca d'Arce: 77.
di Biasio, Domenico Antonio *v.* de Blaseis Domenico Antonio.
di Biasio, Felice Antonia *v.* de Blasio Felice Antonia.

di Cicco, Pietro, prete e can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 34, 74.
di Dino, Anna: 152, fratelli *v.* di Dino Domenico, di Dino Francesco. marito *v.* Germani Agostino.
di Dino, Domenico: 152, fratelli *v.* di Dino Anna, di Dino Francesco.
di Dino, Francesco: 152-153, fratelli *v.* di Dino Anna, di Dino Domenico.
Di Fazio, Rita: 21.
di Folco, Nicola di Leonardo di Abbate da Rocca d'Arce: 71, moglie *v.* Pasqua.
di Guglielmo, Antonio *v.* Guglielmi Antonio.
di Guglielmo, Carlo: 110.
di Guglielmo, Gerardo, rev. arcipr. della chiesa di S. Nicola di Rocca d'Arce Guglielmi, Gerardus archipres. dicte ecclesie S. Nicolae <Roccae Arcis>, don Girardo arcipr. testimone: 83, 85, 171, 174.
di Guglielmo, Lucia *v.* Guglielmi Lucia.
di Guglielmo, Scipione *v.* Guglielmi Scipio.
di Marco, Dominicus, testis: 154.
di Nola, Domenico, mastro <scalpellino>: 33.
di Palma, Bernardino, testimone: 95.
di Palma, Loreto: 121, 155.
Di Pietro, Ignazio: 42.
di Razza, Francesco (de Razza Francesco da Arce, di Razza Francesco di Sisto): 134-135.
di Razza, Giacomo di Giuseppe da Arce: di Razza, Giuseppe: 150, figlio *v.* di Razza Giacomo.
di Razza, Sisto: 135, figlio *v.* di Razza Francesco.
di Sanctis, Franciscus *v.* de Sanctis, Francesco.
di Tullio, Nicola di don Marco da Arpino, protonot. apost. e arcipr. <della chiesa di S. Pietro di Arce>: 31, 80.
Diamante, dom. Iohannes, not.: 168.
dispensa.
— dispensa dal quarto grado di consanguineità: 169, 175.
Ditchfield, Simon: 55, 65-66.
docato *v.* ducato.
Domenica, ved. di Pietro de Coglio Ispani: 77.
domicilium *v.* casa.
Dominica ux. qd. Iohannis Antonii Ignopi: 173.
Dominicus, testis: 87.
Dominicus Antonii Iohannis Benedicti, testis: 76.
Dominicus Diane, regius iud., testis: 90.
Dominicus Golini, testis: 94.
Dominicus Mastinatii: 173.
Dominicus Nicolai Berardi: 173.
domus *v.* casa.

Donati, dom. Carolus Antonius, not.: 168.
Donati, dom. Ignatius, not.: 168.
donatio: donatio *v.* donazione.
Donatus mag. Antonii: 174.
Du Cange, Carolus Du Fresne:
ducato (docato, ducatus): 33, 39-41, 44, 52, 59, 68, 92, 101, 110, 117, 121, 123, 125, 128, 135, 137-139, 141, 143-144, 146-147, 150, 152-153, 154-157, 165-166, *v.* anche censo.
— ducati d'argento in moneta corrente del Regno: 129, 134, 136, 138, 141-142, 144, 147.
— ducati d'oro: 71.
— ducati del Regno: 90, 121.
— ducati di carlini in moneta d'argento: 132, 149.
— ducati in moneta corrente del Regno: 100, 139.
— ducati in moneta corrente: 89.
— ducati in moneta d'argento del Regno: 109, 119, 128, 158.
— ducati in moneta d'argento: 76, 146, 150, 154-155.
— ducati in moneta d'oro del Regno: 164.
— ducati in moneta del Regno (ducati di monete del Regno): 103-104, 114.
— ducati in moneta usuale e corrente: 77.
Ducato di Arce: *v. anche* Arce.
Ducato di Sora (Ducato di Sora e di Arce, Stato di Sora): 33, 42, 59, 113-114, *v. anche* Arce, Sora.
— Camera ducale: 61.
ducatus *v.* ducato.
duplus *v.* pena.

Ebanista, Carlo: 47, 51-52, 59-62, 64.
Ecclesia (Ecclesia Romana) *v.* Chiesa.
Eleuterio (Eleuterio pellegrino, Eleutherius Anglus, Eleutherius Arcanus in Latio, Eleutherius heremita), patrono di Arce, s.: 39, 42, 44, 46, 51, 54, 56, 58-59, 63-68, 94.
Eleuterio (Eleutherius, Liberalis, Éleuthère), vescovo di Aeca (Troia), martire, s.: 62-63.
Éleuthère *v.* Eleuterio.
Eleutherius *v.* Eleuterio.
emptio (entio): 88-90, 92-93, 99, 103-104, 106-107.
— emptio redditus: 122.
— emptio introytuum: 129.
— emptio cannapinae: 109.
— emptio querqueto: 100.
enfiteusi: *v. anche* istromento, locatio.

enptio *v.* emptio.
Erasmo, vescovo di Formia: 63.
estinzione *v.* capitale, debito.
estrarre *v.* istromento.
Eugenio IV, papa: 60.
excommunicatio *v.* pena.

Fabius Carrarutii, testis: 96-97.
Facio, Bartolomeo: 51.
Fagioli Vercelloni, Guido: 47.
Faidonus, dom. Urbanus, not.: 167.
Falchi, Luisa: 13.
Falcone, Antonius Arcis, testis: 156.
Falconius, logumtenens: 55.
Fanelli, Giovanni Domenico: 95.
Faraglia, Nunzio Federigo: 51.
Fasola, Umberto: 63.
Federico II, imp.: 22.
Felecius, dom. Simon, not.: 79.
Felice Antonia *v.* de Blasio Felice Antonia.
Ferdinando I d'Aragona (Ferdinandus rex), re di Napoli: 21, 23-25, 72.
Ferdinando IV, re di Napoli: 28.
Ferdinandus *v.* Ferdinando I d'Aragona.
Ferentino.
— chiesa *extra moenia* di S. Maria delle Grazie: 68.
Ferrari (Ferrara, Ferrarius), Filippo: 36, 64.
Ferrarius *v.* Ferrari.
festività (festa, festum): 43, 51, 54, 56, 58, 68, 86, 95, 143, 145, 148, 155, 173.
festa *v.* festività.
festum *v.* festività.
fieno *v.* prato.
Filecius, Marcus Aurelius *v.* Marcus Aurelius.
Filecius, Nicolaus (Philecius Nicolaus), not.: 83, 85, 87, 91, 97, 103-104, 106, 108, 172.
Filippo, apostolo, s.: 36.
Filippo <II> d'Austria (Philippus Dei gratia rege Angliae, Franciae, Hyspaniarum, Syciliae citra Farum, Ierhusalem regni vero utriusque eius in hoc regno Neapolitano, Syciliae citra et ultra Farum regni et Ierhusalem), re di Napoli: 82-83, 86-88, 90-91, 93-94, 96, 171-172.
Filippo III d'Austria, re di Napoli: 97, 99-100, 102-105, 107-108, 110.
Filippo V, re di Napoli: 124.
Filonardi, Flaminio (Philonardi Flamminius), vescovo di Aquino: 32, 35, 48-49.
Filonardi, Marcello, vescovo di Aquino: 115.

Filonardi, Pietro: 115.
finilis *v.* prato.
Fiorani, Donatella: 66.
Fiorini, dom. Iacobinus Antonius, de terra Collispardi sac., not.: 68.
Firenze.
— Archivio di Stato: 13.
Folcarelli, Bernardus terrae Arcis, testis: 133.
Folcarelli, Domenico di Sebastiano: 146.
Folcarelli, Sebastiano: 146, figlio *v.* Folcarelli Domenico.
Folcarelli, Solentia: 164, madre *v.* Apollonia.
Fondi: 33, 48, 51.
Fontana (alla).
— una clusa: 174.
Fontana Liri (Fontana): 51, 54, 67, 71, 88, 90-92, 94-95, 110-111, 114, 117-120, 151.
— Archivio storico comunale: 21, 111.
— benficio rurale di S. Almachio: 118.
— benficio rurale di S. Rocco: 118.
— benficio rurale di S. Spirito: 118.
— castello: 119.
— castrum: 51, 118.
— chiesa (parrocchia) di S. Stefano (S. Stefano protomartire, S. Stefano in castro Fontane): 111.
— Archivio storico della parrocchia di S. Stefano protomartire: 21, 111, 118.
— chiesa di S. Andrea: 118.
— Confraternita della Ss.ma Annunziata: 118.
— Confraternita di S. Croce: 111.
— vocabolo Mola (Mole) de (di) Fontana: 71.
— vocabolo La Spelonga: 119.
— vocabolo Li Castroni: 117.
— <vocabolo> parrocchia di S. Stefano (parrochia Sancti Stephani): 117-119.
— <vocabolo> ubi dicitur La Piazzetta in parrochia Sancti Stephani: 117.
— vocabolo Vallefredda: 151.
Fontana *v.* Fontana Liri.
Fontana, dom. Iacobus Antonius, not.: 168.
Fontana, Mauro Vincenzo: 56.
Fontana, Viviana: 17, 19, 21, 71, 73-74, 76, 78, 81-82, 84, 86, 88-90, 92-93, 95-96, 98-99, 101-103, 105-107, 109-110, 113, 116-117, 120-121, 124, 126, 128, 130-131, 133, 135-136, 138, 140-141, 143-144, 146-147, 149, 151-152, 154, 156-158, 160, 162, 164-165, 167, 169.
Fontechiari.
— Archivio storico comunale: 21.
Forte, don Cristiano, can. della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Arce: 31, 139.

Forte, don Giovanni Battista *v.* Forti don Giovanni Battista.
Forte, don Muzio (Forti don Muzio/Mutio, Fortis dom. Mutius rev. archipr. S. Petri, Mutius, archipr. Arcis), arcipr. priore della chiesa di S. Pietro e arcipr. della chiesa di S. Eleuterio di Arce: 31, 87-91, 93, 97-99, 104-105.
Forti, don Giovanni Battista (Fortis Giovanni Battista, Fortis dom. Iohannes Baptista archipr. S. Petri/rev. archipr. terrae Arcis, Forte don Giovanni Battista, Frati don Giovanni Battista), rev. arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 95, 100-105, 107.
Forti, don Muzio (Mutio) *v.* Forte don Muzio.
Fortis, Giovanni Battista *v.* Forti don Giovanni Battista.
Fortis, Iohannes Baptista, testis: 95.
Fortis, dom. Iohannes Baptista *v.* Forti don Giovanni Battista.
Fortis, dom. Mutius *v.* Forte Muzio.
fossatum.
— fossatum publicum: 174.
Fractarum.
— castrum: 60.
Fraioli, Romeo: 13.
Fraiolo, Bernardus terrae Arcis, testis: 138.
Francesco, s.:
Francesco IV di Borbone, re di Napoli: 43.
Francischina Flaminii de Gallinaro *v.* Cicitenachelle Franceschina.
Franciscus Aringherius, legatus: 51.
Franciscus Camille, testis: 94.
Franciscus de Rocca terrae Arcis, testis: 45.
Franco, Vincenzo: 19.
Frati, don Giovanni Battista *v.* Forti don Giovanni Battista.
Fregellae (Fregelli), colonia romana: 32, 163.
Fregelli *v.* Fregellae.
Frosinone.
— Archivio di Stato: 11, 13, 15, 17-19.
frutto. *v. anche* clusa, terra, terreno.
— frutti, affitti e introiti: 129.
— frutti e canoni: 127, 134, 139, 141, 149.
Fulcus, s.: 65.
funerale: 100.
Fusconi, Adriano (Fusconius Hadrianus episcopus Aquinas), vescovo di Aquino: 53, 90-81.
Fusconi, Gian Michele: 123.
Fusconius Hadrianus *v.* Fusconi Adriano.

Gaetano, s.: 36.

Gagliani, Matteo, vescovo di Sora: 118.
Galdi, Amalia: 65.
Gallinaro (Gallinarus): 54, 94-95.
— vocabolo Le Poczelle: 94.
Gallinarus *v.* Gallinaro.
Gallio, duchi di Alvito: 163.
Gallio, Tolomeo, card. di Como: 113.
Gargano, Giacomo, rettore della Confraternita di s. Marco: 89.
Gencarelli, Elvira: 21.
generazione.
— terza generazione maschile: 123-124, 162.
Genova: 13.
Gentilesca, moglie di Domenico Loiscii da Arce: 77.
Georgius, Caetanus, secr.: 123.
Germani, don Angelo, can. della chiesa chiesa dei Ss. apostoli Pietro e Paolo di Arce: 46.
Germani, Agostino (Germano Agostino): 150, 152-153, moglie *v.* Di Dino Anna.
Germani, Carlo: 125, figlio *v.* Germani Eleuterio.
Germani, Cesare, canc.: 44-45.
Germani, Domenico *v.* Germanus Domenico.
Germani, Eleuterio del fu Carlo: 125.
Germani, Francesco, arcipr. parroco della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Arce: 33, 46.
Germani, Francesco: 157.
Germani, Germano (de Germanis Germano), can.: 32, 39, *v. anche* Arce.
Germani, Giuseppe: 45-46.
Germani, Luigi, sindaco: 44-45.
Germani, Nicola (Germano don Nicola), pittore: 47.
Germani, Rico (Enrico): 150.
Germani, Tomasso (de Germanis Thomas), not.: 143, 153, 156, 158, 161.
Germano, s.: 36.
Germano, Agostino *v.* Germani Agostino.
Germano, dom. Antonius terrae Arcis, testis: 116.
Germano, Benedictus qd. Bernardi terrae Arcis, testis: 138.
Germano, dom. Bernardus, rev. can. terrae Arcis, testis: 165.
Germano, dom. Bernardus Arcis, rev., testis: 124.
Germano, Bernardus: 158, figlio *v.* Germano Eleuterius.
Germano, Bernardus: 138, figlio *v.* Germanus Benedictus.
Germano, Eleuterio: 152-153, figlio *v.* Germano Nicola.
Germano, Eleuterius qd. Bernardi terrae Arcis, testis: 158.
Germano, Gaetanus Arcis (terrae Arcis), testis: 128, 156.
Germano, Iosephus, testis: 116.
Germano, Loreto: 36, *v. anche* Arce.

Germano, Nicola del fu Eleuterio: 152.
Germano, don Nicola *v.* Germani Nicola.
Germano, Romualdo, sindaco: 33.
Germanus, Domenico (Germani Domenico), arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 86.
Germanus, Dominicus, not. terrae Insulae <Sorae>: 41.
Germanus, Thomas, not.: 116-117.
Gerusalemme (di).
— croce: 60.
Giacinto, s.: 68.
Giacomo Antonio di Giovanni di not. Bartolomeo, chierico della chiesa di S. Pietro di Arce: 34, 74.
Gianfermo, Domenico di Arce, perito: 125.
Gianfermo, Dominicus, testis: 144-145.
Giannico, don Francesco, capitano del Real corpo del genio di Napoli: 61.
GIANNINI, CECILIA: 57, 68.
Giannitellus, Marcus, abate di Rocca d'Arce: 38.
Giarrocchi, dom. Carolus Antonius, not.: 168.
Gigli, Tommaso, vescovo di Sora: 118.
GIORDANO, SILVANO: 115.
Giovannelli, Girolamo, vescovo di Sora: 118.
Giovanni, evangelista, s.: 79.
Giovanni di Aquino, arcipr. (Iohannes Aquinatensis presb.): 52.
Giovanni Battista, s.: 35.
Giovanni di Martino di Nicola di Francesco, ufficiale (Iohannes Martini Nicolai Francisci officialis): 82, 171-172.
Giovanni di frate Pietro da Santopadre: 72.
Giptio, Ioannes Aloisius *v.* Giptius Ioannes Aloisius.
Giptius, Ioannes Aloisius (Giptio Ioannes Aloisius), iud. ad contractus, testis: 113-114.
Girardo (don) arcipr., testimone *v.* di Guglielmo Girardo.
Girardus (dom.), testis: 80.
GIUBBINI, GIOVANNA: 21.
Giulio II, papa: 74.
Giuseppe, s.: 54.
GRAEVIUS, JOHANN GEORG: 76.
grana *v.* canone.
Grande, Carlo: 60.
Grande, don Rodorico (Grandi Rodorico, Grannis Rodorico), vic. foraneo, can. e preb. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 86, 10, 102.
Grandi, Rodorico *v.* Grande don Rodorico.
Grandis, Decius (Granne Decius), testis: 103-104.

Grandis, Fabius, iud. regius, testis: 110-111.
grangia: 91, 93.
Granne, Decius *v.* Grandis Decius.
Grannis, Rodorico *v.* Grande don Rodorico.
grano *v.* tomolo.
Gratiano, Dominico Antonio (rev. dom. Gratiano Dominicus Antonius Roccae Arcis), testimone: 124-125.
Gratiano (dom.) Dominicus Antonius *v.* Gratiano Dominico Antonio.
Greco, Mattia *v.* Greco Mattio.
Greco, Mattio (Greco Matthia), testis.: 103-104.
Grégoire, Réginald: 63.
Gregorio <*lettura dubbia, cui segue cognome illeggibile*>: 43.
Gregorio XIII, papa (*al secolo* Boncompagni Ugo): 114.
Grimaldi, Giovanni Battista (Grimaldo Giovanni Battista da Arce, Ioannes Baptista Grimaldo dictae terrae <Arcis>): 142-143.
Grimaldo, Giovanni Battista *v.* Grimaldi Giovanni Battista.
Grimaldo, Ioannes Baptista *v.* Grimaldi Giovanni Battista.
Grimoaldus, s.: 65.
Grossi, famiglia: 33.
Grossi, Antonio Bernardino *v.* Grosso Antonio Bernardino.
Grossi, Amato, sindaco di Arce: 55.
Grossi, Andrea, arcipr. di Aquino: 58.
Grossi, Benedetto, sindaco dell'Università di Roccasecca: 68.
Grossi, Donato (Grossus Donato), can. e preb. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 86.
Grossi, Giambattista (Giovan Battista) Gennaro: 32, 47, 52, 79, 163.
Grossi, Monica: 13.
Grosso, Antonius Bernardinus *v.* Grossi Antonio Bernardino.
Grosso, Alessio: 143.
Grosso, Antonio Bernardino (Grossus Antonio Bernardino, Grossi Antonio Bernardino), can. e preb. della chiesa di S. Pietro di Arce, testis: 31, 82, 86.
grosso *v.* censo.
Grossus, Donato *v.* Grossi Donato.
Grossus, Antonio Bernardino *v.* Grosso Antonio Bernardino.
Grossus, Matheus: 173.
gualchiera.
— gualchiera con querce: 146.
Guglielmi, Angelo, priore della <Confraternita> della buona morte: 33.
Guglielmi, Antonio (di Guglielmo Antonio da Arce), 154,: sorella *v.* Guglielmi Lucia.
Guglielmi, Gerardus *v.* di Guglielmo, Gerardo.
Guglielmi, Ioannes Baptista Roccae Arcis (Guglielmi Ioannes Baptistae), testis: 158-159.

Guglielmi, Ioannes Baptistae *v.* Guglielmi Ioannes Baptista.
Guglielmi, Lucia (di Guglielmo Lucia da Arce): 154, fratello *v.* Guglielmi Antonio.
Guglielmi, Nicolaus (Guglielmis, Nicolaus): 174.
Guglielmi, don. Scipio (di Guglielmo Scipione don Scipione testimone), can.: 83, 85, 171-172, 175.
Guglielmis, Horatius (Gugliemus don. Oratius), iud. regius, testis: 85, 172, 174.
Guglielmis, Nicolaus *v.* Guglielmi Nicolaus.
Guglielmo, Bernardo (Guglielmo Bernardus), testimone: 106-107.
Guglielmo, Bernardus *v.* Guglielmo Bernardo.
Guglielmo, Carolus *v.* Guglielmus Carolus.
Guglielmo, Gioseppe *v.* Gulielmus Iosephus.
Guglielmo, don Giovanni Antonio, vic. can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 109.
Guglielmo, Giovanni Paolo da Rocca d'Arce, can. della chiesa di S. Nicola di Rocca d'Arce, abate e rettore delle chiese di S. Giuliana e di S. Vito (Guglielmus Iohannes Paulus Roccae <Arcis>, Iohannes Paulus presb.), can. eiusdem ecclesie S. Nicolae, abas et rector eccl. S. Iulianae et S. Viti in terrritorio Arcis (*sic*): 83-84, 171-172.
Guglielmo, Horatius *v.* Guillelmus Horatius.
Guglielmus, Carolus (Guglielmo Carolus), testis: 106.
Guglielmus, Iohannes Paulus *v.* Guglielmo, Giovanni Paolo.
Gugliemus, don. Oratius *v.* Guillelmis Horatius.
Guglielmus, Horatius (Oratius) *v.* Guillelmus Horatius.
Guglielmus, Rodoricus:
Guiglielmo, Ioseppe *v.* Gulielmus Iosephus.
Guilielmus, Horatius *v.* Guillelmus Horatius.
Guillelmus, Horatius (Guilielmus Horatius, Guglielmo Horatius, Guglielmus Horatius/Oratius), iud. ad contractus, testis: 88-90, 92, 101, 103-109.
Gulielmus, Iosephus (Guglielmo Gioseppe dottore, Guiglielmo Ioseppe doctor), testis: 98.
Gurgone, mag. Ottavius, testis: 140.

Iaccuone, Bernardo da Arce (Iacuone Bernardo, Iaquone Bernardo): 121, 127-128, figli *v.* Iacuone Domenico, Iacuone Vincenzo. fratello germano *v.* Iaccuone Francesco.
Iaccuone, Francesco da Arce (Iaquone Francesco): 127-128, fratello germano *v.* Iaccuone Bernardo.
Iacobus Iannaczelli: 172.
Iacoucci, dom. Carolus Antonius, not.: 168.
Iacoucci, dom. Michel Angelus, not.: 168.
Iacovissi, dom. Angelus, not.: 168.
Iacuone, Bernardo *v.* Iaccuone Bernardo.
Iacuone, Domenico Antonio: 128, fratello *v.* Iacuone Vincenzo. padre *v.* Iaccuone Bernardo.

Iacuone, Vincenzo: 121, fratello *v.* Iacuone Domenico. padre *v.* Iaccuone Bernardo.
Iaquone, Bernardo *v.* Iaccuone Bernardo.
Iaquone, Francesco *v.* Iaccuone Francesco.
Ignopi, Iohannes Antonii: 173, incurrere *v.* pena. uxor *v.* Dominica.
Innocenzo X, papa: 79, 115.
instrumento *v.* istrumento.
instrumentum *v.* istrumento.
Insula filiorum Petri *v.* Isola del Liri.
Insula Sorae *v.* Isola del Liri.
introito (introytus) *v.* emptio, frutto.
introytus *v.* introito.
inventario (inventarium): 17-19, 33, 35, 37, 39, 84, 151, 172.
— inventario dei (di) beni: 33, 36, 84, 117, 171.
— inventario legale: 44.
— inventario de' sagri arredi: 44.
Iohannes, dux Sore: 51.
Iohannes Aquinatensis *v.* Giovanni di Aquino.
Iohannes Corradini: 173.
Iohannes Fusci, testis: 72.
Iohannes Iacobus Pipini, testis: 72.
Iohannes Martini Nicolai Francisci *v.* Giovanni di Martino di Nicola di Francesco.
Iohannes Nicolai Iohannis, not.: 72.
Iohannes Paulus, advocatus publ. Mediolani, not.: 112.
Iohannes Paulus *v.* Guglielmo Giovanni Paolo.
Iovinis, don. Antonio (Antonius) can.: 83, 171-172.
Isola *v.* Isola del Liri.
Isola del Liri (Isola, Isola di Sora, Insula Sorae, Insula filiorum Petri): 33, 39, 41, 42, 47, 51, 88, 98, 100, 114, 163.
— castello Boncompagni Viscogliosi: 163.
Isola di Sora *v.* Isola del Liri.
— palazzo ducale: 42.
Isoletta di Arce *v.* Arce
istromento (istrumento, instrumento, instrumentum): 14, 23-24, 40, 42, 103, 105, 109, 121.
— estrarre istrumento: 143.
— instrumenta redigere: 75.
— instrumento de canoni: 86.
— instrumento di donazione: 113.
— instrumento (istromento) di censo: 146, 152.
— instrumento (istromento) pubblico: 58, 172.
— instrumentum infectum: 83, 116, 131, 133, 135, 137-138, 140-141, 153-154,

157, 161-162, 164, 166.
— instrumentum renuntiationis: 113.
— istromento d'enfiteusi: 74, 126.
—istromento (istrumento) rogare: 41, 48, 135, 137-138.
istrumento *v.* istromento.
Italia (Italie): 11, 63-64.
— Italia settentrionale: 43.
Italie *v.* Italia.
Iulianus Antonii Iohannis Benedicti, testis: 76.
Iulianus Placentini, testis: 77.
ius.
— iure Romano vivere: 115, 158.

Jadecola, Costantino: 32.

Katterbach, Bruno: 81, 115.
Kofler, Giuseppe (Clofer Giuseppe), organaro: 33.
Kolega, Alexandra: 13.

L. C., <funzionario di Cancelleria>: 169.
Lancia, Bernardo, giud. reggio a contratto (Lancia Bernardus iud. ad contractus), testimone: 150-152, 157-159.
Lancia, Bernardus *v.* Lancia Bernardo.
Lancia, Iacobus Roccae Arcis, testis: 124-125.
Lanciani, Pietro, ingegnere: 60.
Lancie, Iacobus, testis: 85, 172, 174.
Lanconelli, Angela: 19.
Lanéry, Cécile: 63.
Lanza, Giovanni Battista (Lanza dom. Ioannes Baptista terrae Arcis), testimone: 121-122.
Lanza, dom. Ioannes Baptista *v.* Lanza Giovanni Battista.
Latina, via: 163.
Latium *v.* Lazio.
laudemio.
— soluzione del laudemio: 03.
Lauretus <Roberti>: 174.
Lazio (Latium): 21, 63, 67.
Leccisotti, Tommaso: 60.
legato: 104, 115, 121, 154, 156, 165-166.
Leone, Cesar *v.* de Leone Cesar.
Leone, Alfonso: 22.
Leone, Baptista, testis: 110.

Leonis, Hercules: 173.
Li Pira, Francesco: 84.
Liberalis *v.* Eleuterio.
Liberatore di Abbate di Cola da Santopadre: 72.
Licino, Iohannes Berardi, mastro, testimone: 85, 174.
liecix *v.* Valle (alla) delli Mamoli
Liri, fiume: 32, 54, 59-61, 65.
Lisci, Nicolaus mag. Cesaris *v.* Lisi Nicolaus Cesaris.
Lisi, Nicolaus Cesaris (Lisci Nicolaus mag. Cesaris, de Lisci, Nicola de Arce), testis: 99-100.
livello: 81.
— contratto di livello: 34, 74, 80, 82, 86.
locatio.
— locatio emphiteutica (enphiteotica): 124, 126.
— locatio domus: 86.
Loffredi, dom. Felix, not.: 168.
Loiscii, Domenico da Arce: 77, moglie *v.* Gentilesca.
Lomardi, mag. Antoni <così> *v.* Lomardo Antonio.
Lomardo, Antonio da Arce (Lomardi mag. Antoni <così>), mastro: 108-109. figlio *v.* Lomardo Persio. ved. *v.* Rosa.
Lomardo, Persio: 108, madre *v.* Rosa. padre *v.* Lomardo Antonio.
Lomartire, Saverio: 59.
Lombardia: 113.
Longhi, Giacomo, abate: 42.
Lotario III, papa: 48.
Lucania: 63.
Lucia, s.: 48.
Ludovico I il Pio, re: 48.
Lugdunum Batavorum (*Leiden*): 67.
Luini, dom. Iohannes *v.* Luini Giovanni.
Luini, Giovanni (Luini dom. Iohannes), can.: 83, 71-72.
Lupi, Eleuterio (de Lupis don Eleuterio), can. della chiesa parrocchiale di S. Pietro: 31, 139, 154, fratello *v.* Lupi Francesco.
Lupi, Francesco: 154, fratello *v.* Lupi Eleuterio.

Lützenkirchen, Guglielmo: 62-63, 68.

Magini, Giovanni Antonio: 76.
Magni, Iohannes Petrus, testis.
Magno, Francesco: 157, moglie *v.* Ottavia.
Magno, Ottaviano: 52.
Magno, Sebastiano da Arce: 139-140.

Magnus, Domenico: 105.
Maini, Francesco, officiale <dell'Università di Arce>: 55.
Maini, Giuseppe (Maino Giuseppe da Arce, Maino Iosephus): 147.
Maino, Giuseppe *v.* Maini Giuseppe.
Maino, Iosephus *v.* Maini Giuseppe.
Maino, don Nicola (Mainus don Nicola), rev. can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 132, 141.
Maino, Sebastiano da Arce (Maino Sebastianus terrae Arcis), testis: 131, 144.
Maino, Sebastianus *v.* Maino Sebastiano.
Mainus, don Nicola *v.* Maino don Nicola.
Maiura, Cintius terrae Arcis, testis: 143-144.
Mancini, Alessandro, praefectus fabricae della chiesa di S. Giovanni di Atina: 89.
Mancini, Armando: 89.
Mancini, Medoro (Mancinus dom. Medorus de Atino medicus phisicus), sindaco e rettore della Confraternita di s. Marco, praefectus fabricae della chiesa Giovanni di Atina: 89.
Mancinus, dom. Medorus *v.* Mancini Medoro.
Mangone, Antonio (Mangone Antonius terrae Arcis), testimone: 121.
Mangone, Antonius terrae Arcis *v.* Mangone Antonio.
Manselli, Raoul: 65.
Manuccello, dom. Constantinus *v.* Manuccellus Constantinus.
Manuccellus, Constantinus (Manuccello dom. Constantinus), testis: 86-87.
Manuccellus, Iohannes (Manucello Iohannes), testis: 93.
Manucello, Iohannes *v.* Manuccellus Iohannes.
Marcoccio, Benedetto: 165, fratelli *v.* Marcoccio Crescenzio, Marcoccio Loreta.
Marcoccio, Crescenzio: 165, fratelli *v.* Benedetto Crescenzio, Marcoccio Loreta.
Marcoccio, Loreta, moglie di Filippo Marzillo: 165, fratelli *v.* Benedetto Crescenzio, Marcoccio Crescenzio.
Marcoccio, Sozio: 166.
Marcotulli, Marzia: 62.
Marcus Aurelius (Filecius Marcus Aurelius), testis: 84-85, 172, 174.
<Marcus Iulii>, archipr. Arcis prothonot. apost., testis: 82.
Marcus Ovidii, testis.
Maria, virgo: 39, 88.
Maria Vittoria, ved. di Sisto de Ciolfo: 115.
Marianna, reggente di Carlo II d'Austria: 112.
Marinello, dom. Vincentius *v.* Marinellus Vincensius.
Marinellus, Vincensius (Marinello dom. Vincentius, Marinellus don. Vincentius), iud. ad contractus, testis: 86-87.
Marinellus, don. Vincentius *v.* Marinellus Vincensius.
Marini, Francesco Antonio (Marino Franciscus Antonius), testis: 113-114.
Marino, Franciscus Antonius *v.* Marini Francesco Antonio.

Marinus, dom. Franciscus, not.: 177.
Marrocco, Decio, ufficiale dell'Università di Arce: 33.
Marrocco, Giovanni, officiale <dell'Università di Arce>: 55.
Marrocco, Giuseppe, arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 34.
Marrocco, Xistus terrae Arcis, testis: 165.
Marroccus, Petrus: 173.
Marrochus, Thomas: 37.
Marsella, Crescenzo: 42, 46.
Marsella, Ottavius, not.: 98, 100.
Martino, vescovo, s.: 36.
Martino, Ioanes, testimone: 85.
Martuccellus, Petrus Antonius, not.: 101.
Marzillo, Filippo (Philippus): 165, moglie *v.* Marcoccio Loreta.
Marzillo, Simeon Arcis, testis: 129-130.
Massari, Benedetto *v.* de Massaro Benedetto.
Massari, Bernardo *v.* Massaro don Bernardo.
Massarius, Antonio (Massarius Antonius) da Arce: 87-88.
Massarius, Antonius *v.* Massarius Antonio.
Massaro, don Bernardo (Massari Bernardo), preb. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 102.
Massaro, Cintia: 109.
Massaro, dom. Franciscus Antonius Arcis, testis: 126.
Mastromatteo, Leonardus terrae Arcis, testis: 133.
Mattei, dom. Fortunatus, not.: 168.
Matthaeus Maleferitus, legatus regius: 51.
Matthei, dom. Angelus, sac. et can., not.: 167.
matrimonium: *v. anche* copulari.
Mayno, Dominicus Antonius Arcis, testis: 129-130.
Maynus Madronus, Carlo: 113-114.
Mazzaroppi, Marco, pittore: 52, 56.
Mazzetti, Giuseppe, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo: 33, 46.
Mazzoleni, Jole: 23.
Mazzoli, dom. Benedictus, not.: 168.
Mediolanum *v.* Milano.
Mele, Sebastianus *v.* Mele Sebastianus.
Mele, Bernardo, ufficiale dell'Università di Arce: 33.
Mele, Sebastiano (Mele Sebastianus, Meli Sebastiano): 96, 103.
Meli, Sebastiano *v.* Mele Sebastianus.
Mella, Giovanni Giacomo: 89.
Mercatore, Gerardo: 66.
messa. *v. anche* tabella.

— messa cantata da porre «in tabella»: 131, 157.
— messe «in perpetuum»: 116.
— messe annuali «in perpetuum»: 115, 132.
— messe «in perpetuum» poste «in tabella»: 116.
Meza, Bernardinus *v.* de Meza Bernardinus.
Meze, Bernardino (Bernardinus) *v.* de Meza Bernardinus.
Mezi Quarti, Agostino da Arce: 92.
Michetti, Raimondo: 54, 65.
Miele, Michele: 43, 54.
Milano (Mediolanum): 11-113.
miracolo: 54, 63, 94.
Missionari della fede di madre Provvidenza, <congreazione religiosa>: 58.
Modesto, martire, s.: 63.
modium *v.* moggio.
moggio (modium): *v. anche* terra, terreno.
mola *v.* mulino.
Mollica, Antonia: 169, 175.
Monacelli, Ph., adiutor: 169
moneta. *v.* canone, carlino, censo, ducato.
Montagano (di), marchese: 43.
Montanari, Carlo: 122.
Monte Gargano: 59, 65.
Monte San Giovanni Campano: 61-62.
— Comune: 61.
— frazione di Colli: 62.
Montecassino, abbazia (monastero): 33, 47, 60, 75, 81, 114.
— Archivio dell'abbazia: 13.
Monti, Pier Giorgio: 32.
Montieri, Giuseppe, vescovo Sora-Aquino-Pontecorvo: 42.
mulino (mola): 71.
mundoaldo: 71, 76-77, 96.
Muscella, Scipione della terra dell'Isola: 40-41.
Musci, Leonardo: 21.
Mutio (don), testimone: *v.* Muzio di mastro Antonio.
Mutius (dom.) mag. Antonii *v.* Muzio di mastro Antonio.
Mutius, archipr. Arcis *v.* Forte don Mutio.
Muvius, iud. ad contractus, testis: 83.
Muzio di mastro Antonio (dom. Mutius mag. Antonii), can.: 83, 85, 171-172, 174.

Napoli: 24, 36, 43, 60, 67, 116, 153, 160. *v. anche* Angiò, Regno di Napoli.
— Archivio di Stato: 13, 34, 68.
— Biblioteca nazionale: 65.
— Nunziatura apostolica: 160.
— Real corpo del genio: 61.
— via Portanova: 36, 45.
Napulioni, H., <funzionario di Cancelleria>: 169.
NARDELLA, MARIA CAROLINA: 22-23, 25, 27.
Nardelli, Bernardino *alias* Soccio da Arce: 97, moglie *v.* Socce Angelella.
Nardelli, Gaspar da Santopadre: 59-60, fratelli *v.* Nardelli Girolamo, Nardelli Vincenzo.
Nardelli, Girolamo da Santopadre: 60, fratelli *v.* Nardelli Gaspare, Nardelli Vincenzo.
Nardelli, Vincenzo da Santopadre: 60, fratelli *v.* Nardelli Gaspare, Nardelli Girolamo.
Nardillo, Donato (Nardillo Donato de Arce), testimone: 99-100.
Nardone, Eleuterius, utriusque iuris doctor terrae Arcis, testis: 116.
Nardonus Blasii Iohannis not. Roberti de Arcis <così>: 71.
Nardonus, Paolo da Arce: 102, 107.
Negroni, I., <funzionario di Cancelleria>: 169.
Niccolò V, papa: 122, 130.
Nicola de […] di don Marco, da Arpino, arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 34, 74.
Nicolaus Aderuzelle, iud. annalis, testis: 72.
Nicolaus Arcis: 173.
Nicolaus Dominici Aloisci, testis: 77.
Nicolaus Iohannis Tulii: 173.
Nicolaus Iulii, not.: 81-82.
Nicolò, confessore, s.: 36.
NICOSIA, ANGELO: 33, 48, 53, 60, 62, 65.
Nobile, Cesar Nicolai Iulii, testis: 82.
notitia.
— notitia testium: 13, 80-83, 86, 88, 90-91, 96, 98-99, 103, 106-107, 110, 113, 116-121, 124, 126-129, 131, 133-136, 138-142, 144-147, 149-154, 156-158, 160-162, 164-166.
NOVARESE, DANIELA: 22.
Nuncius <Nicolai Berardi>: 173.

oliva *v.* Campo (allo) Avanello, Col[le…]zartinaczo, Valle (alla) delli Mamoli, vazolum.
oliveto (olivetum): 151, 172-174, *v. anche* Pastene (alle).
olivetum *v.* oliveto.

Orazio […], <pubblico ufficiale dell'Università di Arce>: 110.
Ordine di San Gennaro (*Insigne Real Ordine di San Gennaro*), <ordine cavalleresco>: 42.
Ordine del Tosson d'oro (*Ordine del Toson d'Oro*), <ordine cavalleresco>: 42.
oro *v.* ducato, moneta.
Ortenzia, erede del defunto Fabio de Ciolfo da Arce: 104.
Ottavia, ved. del fu Francesco Magno: 157.

Pacioni, dom. Dominicus, not.: 167-168.
Pacionus, dom. Ferdinandus Carolus, not.: 168.
Pagano, Sergio M.: 39, 114, 163.
Pagnin, Beniamino: 83, 116, 131, 133, 135-136, 138, 140-141, 153-154, 157, 161-162, 164, 166.
Pagnotto, Ludovicus: 173.
Paladino, Dominicus Antonii, testis: 129.
Paleaolus (Paleaoolus), dom. Francus, not.: 168.
Paleaoolus *v.* Paleaolus.
Palladini, Ciuccius, iud. ad contractus, testis: 75.
Palladino, Dominicus Antonius terrae Arcis, testis: 128.
Palladino, Franciscus Arcis, testis: 160.
Palladino, Marc'Antonio *v.* Palladino Marco Antonio.
Palladino, Marcus Antonius *v.* Palladino Marco Antonio.
Palladino, Marco Antonio da Arce (Palladino Marc'Antonio, Palladino Marcus Antonius): 148-149, 156, fratello *v.* Palladino Rocco.
Palladino, Rocco: 157, fratello *v.* Palladino Marco Antonio.
Palleschi, Cesare: 118.
Palleschi, Iohannes: 119.
Palleschi, Rocco: 118.
Pallisco, Iacobo, testimone: 94.
Pallisco, Laurenzius, testis: 117.
Palumbellus, Ioseph, not. et canc. episcopalis generalis: 126.
Panatiero, Francisco (Panattiero Franciscus, Panatterius Franciscus, de Panaterio Franciscus, Panattero Franciscus), iud. ad contractus, testimone: 93, 98-100, 102.
Panatterius, Franciscus *v.* Panatiero Francisco.
Panattero, Franciscus *v.* Panatiero Francisco.
Panattiero, Franciscus *v.* Panatiero Francisco.
Paniara, Iosephus Antonius terrae Arcis, testis: 134.
Paniccia, dom. Iohannes Baptista Antonius, not.: 168.
pantano: 104, *v. anche* terra.
— assegna d'un pantano: 116.
Paolo III, papa: 77, 80-81.
Paolo, apostolo, s.: 36.

Paridis, Domenico da Arce, fattore della chiesa di S. Eleuterio di Arce: 89.
Parmiciano, Andrea, maestro, testimone: 95.
Parravano, Dominicus Antonii, testis: 119.
Parravano, Iosephus, testis: 119.
Pasqua, moglie di Nicola di Leonardo di Abbate di Folco da Rocca d'Arce: 71.
Pasquale II, papa: 62.
Passari, dom. Constantinus, not.: 168.
Passari, dom. Dominicus, not.: 168.
PASSIGLI, SUSANNA: 67.
Pastena (alle).
— unum olivetum: 173.
Pastene, Blasius, iud. annalis, testis: 80-81.
Patriarche, Antonius, testis:
Paulotius, Gaspar Berardi, vic. et canc. episcopi Hadriani Fusconii: 80.
Paulus (dom.) Comitis *v.* Conte don Paolo.
pena (poena): 23, 28, 55.
— penam componere: 121.
— penam excommunicationis late sententie incurrere: 176.
— poenam dupli: 41.
Persichini, Giovanni, rettore della Confraternita di s. Marco: 89.
Persichitto, Marc'Antonio: 95.
Persichittus, Antonius, not. di Alvito: 111, 114.
Persichittus, Franciscus: 112.
pes *v.* piede.
pes: , *v.* anche Campo (allo) Avanello, terreno.
Peschisolidi, Giacomo (Peschisolido Giacomo, Peschysolido Giacomo) da Arce: 155-156.
Peschisolidi, Sossio (Peschisolido Sotio, Peschysolido Sozio) da Arce: 155-156.
Peschisolido, Antonio: 134, 136.
Peschisolido, don Domenico (Pyschisolido don Domenico/Dominicus, Pischisolido dom. Dominicus, Pescosolido Domenico), can., arcipr. della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Arce: 31, 137, 139.
Peschisolido, Ferdinandus, testis: 154.
Peschisolido, Giacomo *v.* Peschisolidi Giacomo.
Peschisolido, Giovanni Battista da Arce: 132-133.
Peschisolido, Sotio *v.* Peschisolidi Sossio.
Peschysolido, Giacomo *v.* Peschisolidi Giacomo.
Peschysolido, Sozio *v.* Peschisolidi Sossio.
Pescosolido, famiglia: 132, *v. anche* Arce.
Pescosolido, Domenico *v.* Peschisolido don Domenico.
Pescosolido, don Giuseppe, can. della chiesa chiesa dei Ss. apostoli Pietro e Paolo di Arce: 46.

Pesiri, Giovanni: 13.
Petrini, Paolo: 66-67.
Petrucci, Pietro Maria, card.: 123.
Petrus (mag.) Iacobus: 173.
Petrus Evangeliste, iud. annalis, testis: 79.
Petrus Fontane (Petrus mag. de Fontana) *v.* Venditti Pietro.
Philecius, Nicolaus *v.* Filecius Nicolaus.
Philippus *v.* Filippo <II d'Austria>.
Philonardi, Flamminius *v.* Filonardi Flaminio.
Piccirilli, Giovanni Battista: 163.
Pico: 51.
piede (pes): *v. anche* Campo (allo) Avanello, terra.
Pietro, apostolo, s.: 36.
Pietro, martire, s.: 35.
Pila, Carlo (Carlo Sisto): 111-113.
Pincherle, Alberto: 64.
Pinti, Paolo priore di Bauco: 61.
Pio VI, papa: 81.
(Pius) VII, papa: 169, 175.
Pischisolido, dom. Dominicus *v.* Peschisolido don Domenico.
Pius *v.* Pio.
Placanica, Augusto: 116, 122, 153.
Placentinus, Iohannes, not.: 77
Poczello (*alias*), Bartolomuccio di Biagio: 34, 74.
poena *v.* pena.
Pofi: 33, 123.
polizza: 157.
Polselli, Agostino *v.* Polzelli don Agostino.
Polselli, Bernardino (Polselli Bernardinus): 93, figlio *v.* Polselli Giovanni di Bernardino.
Polselli, Dominicus Iosephi (Polzelli Domenico del fu Giuseppe da Arce): 164.
Polselli, Giovanni di Bernardino (Polselli Iohannes/Iohannes Bernardini): 93.
Polselli, Iohannes (Iohannes Bernardini) *v.* Polselli Giovanni di Bernardino.
Polselli, Iosephus (Polzelli Giuseppe da Arce): 163-164, figlio *v.* Polselli Dominicus Iosephi.
Polselli, Iosephus qd. Ludovici terrae Arcis, testis: 147-148.
Polselli, Ludovicus terrae Arcis: 147-148, figlio *v.* Polselli Iosephus.
Polselli, Pietro: 80.
Polzelli (delli), heredi: 74.
Polzelli, don Agostino (Polselli Agostino), rev. curato, preb. e can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 116.
Polzelli, Bernardus Arcis, testis: 155-156.

Polzelli, Domenico *v.* Polselli Dominicus Iosephi.
Polzelli, Eleuterius Arcis, testis: 157.
Polzelli, Giuseppe *v.* Polselli Iosephus.
Polzelli, Iosephus Arcis, testis: 160.
Polzello, Dominicus (Pulzelli Dominicus), testis: 86-87.
Polzello, Restaino (Pulzello Rostaino/Restaino), testimone: 98.
Poncelet, Albert: 65-66.
Ponscurvus *v.* Pontecorvo.
Pontecorvo (Ponscurvus): 33-34, 38, 42, 48, 51, 58, 77, 84, 115, 123, 125, 159-162, 171-172, *v. anche* Aquino.
— Archivio vescovile: 31.
— cattedrale di S. Bartolomeo: 123.
— Monte di pietà: 123.
— palazzo vescovile: 115.
— Seminario diocesano: 123.
Ponziano, martire, s.: 65.
Posta Fibreno.
— Villa della Pesca: 163.
Potito, martire, s.: 63.
Pratesi, Alessandro: 11, 14, 22.
prato (pratus).
— prato di fieno: 116.
— prato coltivato a fieno: 115.
— pratus seu finilis: 116.
pratus *v.* prato.
prezzo *v.* tarì.
Prospero, s.: 36.
Protano, Carolus *v.* Protanus Carolus.
Protano, Pomponio, rev. proc., preb. e can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 116.
Protanus, Carolus (Protano Carolus), regius iud. ad contractus, testis: 121-122.
Provincia di Frosinone: 19, 61.
Puglia: 63.
Pulzelli, Dominicus *v.* Polzello Dominicus.
Pulzello, Rostaino (Restaino) *v.* Polzello Restaino.
Pyschisolido, don Domenico (Dominicus) *v.* Peschisolido don Domenico.

quadrante.
— quadranti d'argento: 89.
— quadranti e cedole di carta: 89.
quartaria.
— reddere ad quartarias: 173-174.

— versare ad quartarias: 133.
quartora.
— capacitas trium quartorae: 174.
Quartucci, dom. Francesco: 36, *v. anche* Arce.
Quartucci, Leonardus, testis: 93.
Quartuccio, Franciscus: *v.* Quattrucci mag. Franciscus.
Quartuccio, Leonardo *v.* Quattrucci Leonardo.
Quartuccio, Petrus *v.* Quartucii Petrus.
Quartucii, Petrus (Quartuccio Petrus), testis: 90-91, 93.
quartus.
— capacitas unius quarti: 173-174.
Quartutio, Bernardo, priore <della chiesa di S. Eleuterio di Arce>: 90.
Quatrucci, mag. Benedictus, testis: 140.
Quatrucci, Bernardo, not.: 153.
Quatruccio, don Antonio (Quatrucius Antonio, Quattrucci Antonio), rev. preb. e can., arcipr. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 55, 116, 124.
Quatrucius, Antonio *v.* Quatruccio don Antonio.
Quattrucci, famiglia: 32.
Quattrucci, Antonio, canc. archivario: 55.
Quattrucci, Antonio *v.* Quatruccio don Antonio.
Quattrucci, mag. Franciscus (Quartuccio Franciscus) utriusque iuris doctor: 121.
Quattrucci, Leonardo (Quartuccio Leonardo) di Arce, fattore mastro della chiesa S. Eleuterio di Arce: 87-88.
Quattrucci, Philippus (Quattruccio Filippo): 120-124.
Quattruccio, Filippo *v.* Quattrucci Philippus.
quercia (cerqua, quercus): *v. anche* gualchiera, pes, terra, territorio.
quercus *v.* quercia.
querqueto *v.* emptio.
Quinto *v.* Quintus.
Quintus <Ciceronis> fratris (Quinto): 64, *v.* anche Arce.

Ragosta, Rosalba: 36.
Ranaldi, Pasquale, agrimensore: 60.
Rapone, Petrus, testis: 146.
Rapone, Sebastiano da Arce: 120.
rata.
— prima rata: 163.
— rata annuale: 155.
Rea, Romina: 21, 37, 56.
Reame di Napoli *v.* Regno di Napoli.
reddere *v.* quartaria.
redigere *v.* instromento.

redditus *v.* emptio.
Regno di Napoli (Reame di Napoli, Regno neapolitano, Rengnum): 11, 19, 21-22, 24, 26-28, 41, 43, 51, 60-62, 64, 72, 75, 86-87, 90, 99-100, 102-105, 107, 109, 114, 119-122, 128-129, 132, 134, 136, 138-139, 141-142, 144, 147, 149, 158, 163-164, 172, *v. anche* moneta, Napoli.
— Demanio (Demanio reale): 42, 54.
— Real Camera di S. Chiara: 27.
— Real Segreteria di Stato: 43.
— Regia Camera della Sommaria: 68.
— Regia Cancelleria: 25.
— Regia Corte: 61.
— Regio Collateral Consiglio: 26.
Regno neapolitano *v.* Regno di Napoli.
Regno di Sicilia (Regnum Sicilie): 60
— Regno di Sicilia citra e ultra Farum: 21, 127, 172.
Regnum Sicilie *v.* Regno di Sicilia.
Regoli, fratelli: 40-41.
Regoli, Giulio Cesare: 40-41.
Rengnum *v.* Regno di Napoli.
Rensus Nardoni, testis: 77.
renuntiatio *v.* istromento.
Repubblica napoletana: 48-49.
Riccardi, Lorenzo: 63.
Ricchardillo, don Giovanni, abate e rettore della chiesa di S. Maria di Arce: 71.
Ricciardi, Luigi: 21.
Rieti: 63-64.
Riganati, Francesca: 52.
Righi, Edoardo, pittore: 34.
Ripi: 61.
Rizzello, Marcello: 89.
Rizzoli, Ho., <funzionario di Cancelleria>: 169.
Rocca *v.* Rocca d'Arce.
Rocca Arcis *v.* Rocca d'Arce.
Rocca d'Arce (Roccha d'Arce, Rocca Arcis): *passim*, *v. anche* Arce.
— chiesa di S. Giuliana (eccl. S. Iuliane): 83-84, 171-173.
— chiesa di S. Maria dello Stincone (eccl./ecl. S. Marie, S. Mariae extra terram Arcis, S. Antonii, S. Antonio in castro Rocche Arcis, sub titulo S. Antonii Patavini, S. Antonio di Murata, *ora* S. Agostino): 77-79.
— chiesa di S. Vito (eccl. S. Viti): 77-78, 83-84, 171-173.
— clero: 79.
— eccl. S. Nicole (Nicolae): 83-84, 171, 174.
— eccl. S. Stephani: 52.

— Colledrago (Coldragone) (*ora frazione del Comune di Colfelice*): 52, 59.
— Comune: 78.
— porta de Medio: 71.
— Università: 56.
— vocabolo Lo Campo di San Vito: 77.
Rocca d'Evandro: 51.
Rocca Guglielma.
— conventino di S. Franceco: 58.
Roccasecca: 42, 56, 63-64.
— Caprile: 56.
— chiesa di S. Eleuterio in località Granaro: 64.
— chiesa di S. Pietro in Campeo: 63.
— località denominata a S. Eleuterio:
— monastero di S. Vito: 63.
— parrocchia della Ss.ma Annunziata: 21.
— Università: 68.
Roccavivi: 51, 59.
Roccha d'Arce *v.* Rocca d'Arce.
Rocco, s.: 54.
rogare *v.* istromento, testamento.
Roma: 11, 14, 18-19, 35, 41-42, 64-65, 67, 114, 123, 160, 169.
— Archivio di Castel Sant'Angelo: 51.
— basilica di S. Maria Maggiore (S. Maria Maior): 14, 75, 169, 176.
— basilica di S. Pietro: 115.
— Biblioteca Vallicelliana: 66.
— chiesa di S. Agnese: 35.
— Collegio Capranica: 123.
— Collegio romano: 123.
— Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD): 54.
— palazzo della Pilotta: 41.
— Soprintendenza ai beni artistici e storici del Lazio: 57.
— Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio (già Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, poi Soprintendenza archivistica per il Lazio): 17-19.
— Università degli studi di Roma "La Sapienza": 11.
— Scuola speciale per archivisti e bibliotecari: 11.
Romano, abbas Alexander, not. et secr. Capituli generalis: 159, 161.
ROMANO, ANDREA: 22, 24.
Rosa, ved. di mastro Antonio Lomardo da Arce (Rosa, ux. qd. mag. Antoni Lomardi): 108-109, figlio *v.* Lomardo Persio:
Rosatus Iuliani, testis: 80.
Roscillo, Domenico *v.* Russillo Domenico.

Rosello, Dominicus *v.* Russillo Domenico.
Rossi, Marco, sindaco della Confraternita di s. Marco: 89.
Rotundi, don Giovannello *v.* Rotundi Giovanni.
Rotundi, Giovanni da Pontecorco, rev. abate e rettore delle chiese di S. Giuliana e di S. Vito di Rocca d'Arce (Rotundi don Giovannello da Pontecorvo, Rotundi Iohannes Pontiscurvi): 77, 84, 171-172.
Rotundi, Iohannes Pontiscurvi *v.* Rotundi Giovanni.
della Rovere, Francesco Maria II, da Montefeltro duca di Urbino: 59, 114.
Rubeus, Petrus Sancti Patris: 174.
Russillo, Domenico (Roscillo Domenico da Arce, Rosello Dominicus), testis: 99.

Sabetta, Giovanni Giacomo: 45-46.
Sabetta, Lauretus terrae Arcis, testis: 41.
Sacco (Tolero), fiume: 163.
Salacus, P., <funzionario di Cancelleria>: 169.
Salio Falionis: 174, ux. *v.* Del[…]a.
Salmon, Thomas: 67.
Salvadori, Eugenia: 62.
Salvati, Catello: 21, 26-27.
Salvator (don.) Nar[...]: 172.
San Germano *v.* Cassino.
San Giovanni Incarico (in Carico): 61, 110.
Sanctus Pater *v.* Santopadre.
Sant'Angelo in Theodice: 51.
Santa Sede *v.* Sede apostolica.
Santo Padre *v.* Santopadre.
Santoni, Piero: 21.
Santopadre (Santo Patre, Sanctus Pater): 37-38, 51, 59-60, 72, 124, 126, 174.
— S. Maria della Valle: 37.
— vocabolo La Cerqua de La Guardia (Quardia): 72-73.
Santoro, Domenico: 113.
Sardi, Giacinto, vescovo di Aquino-Pontecorvo: 42, 78.
Sbardella, Franciscus Pasqualis *v.* Sbardella Pasqualis.
Sbardella, Michele (Sbardella Michael qd. Pasqualis terrae Arcis, Sbardella Michael fil. qd. Francisci Pasqualis), testis: 144-146, 148.
Sbardella, Pasqualis (Sbardella Franciscus Pasqualis): 144-145, 148, figlio *v.* Sbardella Michele.
Scandone, Francesco: 68.
Scanzani, Barbara: 64.
Scappaticcio, Deodato: 86.
Schenk, Peter: 66.
Scipione (don), testimone: *v.* Guglielmi don. Scipio.

Sebastianus Angelone terrae Arcis, testis: 143-144.
Sede apostolica (Sedes apostolica, Santa Sede): 31, 48-49, 51-52, 56, 78, 84, 118, 176.
— Cancelleria apostolica: 169.
— Sacra Congregazione dei riti: 65.
— Sacra Congregazione del buon governo: 62.
— Sacra Congregazione del Sant'Uffizio: 115.
— Sagra Consulta (*Tribunale della sacra consulta*): 62.
Sedes apostolica *v.* Sede apostolica.
Sella, Pietro: 73.
Sennis, Antonio: 62.
sententia *v.* pena.
Sera, don Angelo, priore della cappella del Ss.mo Sacramento di Arce: 33, 150-152.
Sera, Dominicus terrae Arcis, testis: 131.
Sera, Marcus Tulius terrae Arcis, testis: 116.
Sera, Philippus terrae Arcis, testis: 164.
Sera, don Sisto, rev. arcipr., priore <del Capitolo della chiesa di S. Pietro>: 31, 152-153, 156.
Sera, Sixtus, rev. subdiac. terrae Arcis, testis: 138.
Sessa Aurunca: 64.
Siena.
— Senenses: 51.
signum.
— signum crucis: 71, 73, 75-76, 78, 81, 86, 90, 92-93, 96, 106-107, 124, 143, 145, 148, 159, 167-168.
signum notarile: 23, 72-73, 78, 81, 83, 85-86, 88-89, 91-92, 94-95, 97-98, 100-103, 105-107, 109-110, 113, 116, 118, 120, 122, 125, 127-128, 130-133, 135, 137-138, 140-143, 145-146, 148-149, 151, 153-157, 159, 161-164, 166.
Silverio, Ascanio: 118.
Silvestrini, Elisabetta: 68.
Simeone, Franciscus, clericus, testis: 113.
Simeone, Iosephus Francisci terrae Arcis, testis: 121.
Simonelli, Andrea da Arce: 76, figli *v.* Simonelli Giacomo, Simonelli Giuliana, Simonelli Pietro.
Simonelli, Bartolomeo, prete, can. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 34, 74.
Simonelli, Carolus terrae Arcis, testis: 141.
Simonelli, Crescentius, testis: 154.
Simonelli, Fabio: 11, 21.
Simonelli, Giacomo del fu Andrea da Arce: 76, fratelli germani *v.* Simonelli Giuliana, Simonelli Pietro.
Simonelli, Giuliana: 76, padre *v.* Simonelli Andrea. fratelli germani *v.* Simonelli Giacomo, Simonelli Pietro.

Simonelli, don Giuseppe, can. della chiesa chiesa dei Ss. apostoli Pietro e Paolo di Arce: 66.
Simonelli, Iohannes Berardini: 114, moglie *v.* Compagnone Silvia.
Simonelli, Pietro: 76, padre *v.* Simonelli Andrea. fratelli germani *v.* Simonelli Giacomo, Simonelli Giuliana.
Simonelli, Vespasiano (Vespasianus), not.: 129, 132, 134-135, 137-140, 142, 149, 151.
Sinisi, Lorenzo: 75.
Sirizzotti, dom. Antonius, not.: 168.
Socce, Angelella (Angelella moglie di Bernardino Nardelli *alias* Soccio da Arce): 97-98.
Soccio *v.* Nardelli Bernardino.
Sodi, Manlio: 64.
Soffietti, soluzione *v.* laudemio. Isidoro: 122
Sora: 21, 33, 37, 39-44, 47-49, 51, 53, 57-61, 113-114, 118, 123, 133, 151, *v.* anche Aquino, Ducato di Sora, Pontecorvo.
— Archivio storico e biblioteca della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo: 21.
— Corte vescovile: 40.
— Curia vescovile: 41.
— Diocesi di Sora: 13, 37.
— Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo: 42, 46.
— Archivio e biblioteca: 13.
— monastero di S. Chiara: 21.
— Sottointendenza di Sora: 33, 48-49, 57.
Sorrentino, Antonio: 89.
Spadea, Antonio, vescovo di Aquino-Pontecorvo: 33.
Spagna: 46.
Sperindei, Simona: 35, 113, 118.
stanza. *v. anche* casa.
— stanza di casa «terranea»: 157.
— stanza di casa: 138.
Stasollis, Giovanni, da San Giovanni Incarico:
Stato della Chiesa *v.* Stato pontificio.
Stato di Sora *v.* Ducato di Sora.
Stato ecclesiastico *v.* Stato pontificio.
Stato pontificio (Stato della Chiesa, Stato Romano, Stato ecclesiastico): 19, 60, 61, 163, *v. anche* Chiesa.
Stato Romano *v.* Stato pontificio.
Stefano (Stephanus), s.: 143.
Stephanus *v.* Stefano.
Stirpe, dom. Hieronymus, not.: 168.
Strangolagalli: 62.

tabella. *v.* anniversario, ufficio, messa.
Taccone, Antonio: 21.
Tanucci, <Bernardo>: 27
tarì: 95.
— prezzo di due tarì:
— prezzo di un tarì: 82.
Tavernese, Vincenzo: 21, 52, 56-58, 62, 64, 68, 81, 123.
Teano.
— chiesa dei Ss. Nicola ed Eleuterio: 64.
Tenore, don Francesco, ingegnere: 61.
tenuta *v.* tertiaria.
Terra di Lavoro:
terra: *passim*. *v.* anche pes, quercia, Valle (alle) Franche.
— terra aratoria: 87.
— terra aratoria della capacità di sei coppe: 117.
— terra aratoria della capacità di dieci tomoli: 89.
— terra aratoria della capacità di otto tomoli: 91-92.
— terra aratoria seu cannapina della capacità di semina di un tomolo o moggio: 109.
— terra con querce ed alberi: 100.
— terra della capacità di due moggi: 119.
— terra lavorativa (laboratoria): 76, 95. 102.
— terra lavorativa con frutti: 97.
— terra lavorativa della capacità di mezzo tomolo: 99.
— terra seu pantano: 117.
— terra una cum aliquibus pedibus quercuum: 73.
terreno: *passim*.
— terreni della capacità di un tomolo: 134.
— terreni di due e quattro tomoli: 136.
— terreni seminativi con alberi da frutto della capacità di un moggio: 120-121.
— terreno coltivato ad alberi e a vigna della capacità di cinque tomoli: 154.
— terreno con alberi della capacità di sei tomoli: 138.
— terreno con alcuni piedi di querce: 72.
— terreno con quaranta alberi di querce della capacità di dieci moggi: 126.
— terreno con viti ed alberi da frutto: 82.
— terreno della capacità di un tomolo: 93, 132.
— terreno in parte arborato in parte lavorativo della capacità di due tomoli e mezzo: 150.
— terreno incolto con quattro alberi di cerro della capacità di nove moggi: 124.
— terreno incolto della capacità di tre tomoli e mezzo: 162.
— terreno incolto e infruttifero: 161.
— terreno indiviso: 96.

— terreno lavorativo: 94, 160.
— terreno lavorativo della capacità di sei tomoli: 155.
Terracina: 51
territorio: *passim*. *v.* anche tomolo.
— territorio con cerque: 73.
tertiaria.
— tenuta a tertiaria: 110.
terza.
— terze alla ragione del nove per cento: 152.
testamento: 111, 138, 155.
— fare testamento: 100.
— rogare testamento: 154.
testis *v.* notitia.
Thomas Blasioli de Sanctopadre, iud. annalis, testis: 73-74.
Thomei, dom. Antonius, not.: 167.
Tiberius (don.) Iohannis Caroli: 173.
Todano, Giovannni Battista (Todano Iohannes Battista de Gaeta), testis: 98.
Todano, Iohannes Battista de Gaeta *v.* Todano Giovannni Battista.
Todischi, Cola de Sanctopatre: 73.
Tolero *v.* Sacco.
Tomacelli, Pirro, abate di Montecassino: 60.
Tomei, dom. Antonius, not.: 168.
tomolo (tumulus): *passim*. *v.* anche chiusa, terra, terreno.
— capacitas tumuli (tumulorum) 172-174.
— capacità di un tomolo: 73.
— tomolo di grano: 97.
— tomolo di terra: 93, 99, 109.
— tomolo di territorio: 109.
Torre <del Greco>.
— Teresiani <o Carmelitani scalzi>: 43.
Torrecta (alla).
— una clusa: 173.
Tortis, Sixtus: 37.
Tragonecte, Giovanni di Giacomo ufficiale (Tragonecte Iohannes Iacobi officialis): 83, 171-172.
Tragonecte, Iohannes Iacobi *v.* Tragonecte Giovanni di Giacomo.
Tragunecte, Iacobus Antonii, testis: 80.
Trento *v.* Concilio di Trento.
Trifone, Romualdo: 23, 26.
Trima, Prosperus Arcis, testis: 162.
Trisulti.
Troia *v.* Aeca.

Troianus, dom. Dominicus, not.: 168.
Troncone, don Ottavio (Troncone Ottavius, Tronconus Octavius), testis: 90-91, 121, 156.
Troncone, Ottavius *v.* Troncone don Ottavio.
Tronconi, Domenico *v.* Troncono don Domenico.
Tronconi, Giovanni Battista, sindaco: 44.
Troncono, don Domenico (Tronconi Domenico), preb. della chiesa di S. Pietro di Arce: 31, 102.
Tronconus, Iacobus, testis: 90.
Tronconus, Octavius *v.* Troncone don Ottavio.
Trulli, dom. Iacobus Antonius, not.: 168.
Trulli, dom. Liberatus, sac., not.: 168.
tumulus *v.* tomolo.
Turci, Berardus Nicolai *v.* de Turchis, Berardus Nicolai.
Turci, Nicola, mastro, da Arce: 76, 80 moglie *v.* Vella Costanza.
Turcus, Ioannes Simonis, testis: 95.
Tutinelli, Giacomo: 13.

ufficio: 97.
— ufficio solenne:
— uffici annui «in perpetuum» posti in «tabella»: 134, 136.
Ungheria.
— bordura: 61.
Urbinum: 51, 59, 114.

Valeriano di Giovanni di Rosario: 80, fratello *v.* Ciccio di Giovanni di Rosario.
Valestrierii, Bernardino: 82.
Valestrierii, Antonio: 82.
Valk, Gerhard: 66.
Valle (alla) delli Mamoli.
— clusa una cum olivis et liecibus: 174.
Valle (alle) Franche.
— una <terra> pastinata: 173.
Valle del Fane.
— petiolum unum vitis: 173.
valzonum *v.* vazolum.
Vanga, Mauro: 46.
Vasquez, Isidoro, gov.: 79.
vazolum (valzonum).
— vazolum cum olivis: 174.
— valzonum cum vitis: 173.
Vella, Costanza, moglie di mastro Nicola Turci da Arce: 76.

Velletri, famiglia di Arce: 133.
Velletri, Carlo: 39, *v. anche* Arce.
Velletri, don Giacomo (Velletri dom. Iacobus) da Arce: 36, 129, 131-132.
Velletri, dom. Iacobus *v.* Velletri Giacomo.
Velletri, Mariano, priore della cappella del Ss.mo Sacramento di Arce: 151.
Vellucci, Giovanni Maria (Vellutio Iohannes Maria), testimone: 98.
Vellutio, Dominicus, testis: 86.
Vellutio, Iohannes Maria *v.* Vellucci Giovanni Maria.
Veltronio, mons. Felice, vic. generale del vescovo di Aquino: 32, 56.
Vendicti, Constantinus (Vinditti Constantinus), testis: 107-108.
Vendicti, Pietro *v.* Venditti Pietro.
Vendicto, Petrus *v.* Venditti Pietro.
Vendicto, Nichola, testis: 117.
Venditti, Pietro, mastro da Fontana Liri (Vendicti Pietro, Vendicto Petrus, Pietro da Fontana, Petrus Fontane, Petrus mag. de Fontana), testis: 88-89, 91-92, 117.
Venditti, Vincenzo: 39, 78, 160.
Venezia: 67.
Veroli: 61.
— Seminario vescovile: 123.
versare *v.* quartaria.
via.
— via publica: 166, 172-174.
— via publica et vicinalis: 172.
— via vicinalis: 173.
vigna *v.* chiusa, terreno.
Villano, Cesar, testis: 96.
Vincenza, ved. del fu Domenico Cocoroccia: 117, 119.
Vinditti, Constantinus *v.* Vendicti Constantinus.
Violetta, Giuseppe: 62-63, 68
Vircillo Franklin, Carmela: 89.
Vitagliano, Antonio: 54.
Vitale (fr.) dell'Ordine di s. Benedetto *v.* de Santis Biagio.
vite (vitis). *v. anche* terreno, vazolum, Valle del Fane.
— petiolum unum vitis: 173.
Vitelli, Bernardo Antonio (Bernardus Antonius), not., testis: 33, 122, 125, 129-131, 143, 145, 148, 154, 165.
Vitelli, Francesco Antonio (Franciscus Antonius), not., testimone (testis): 129-130, 141, 159, 164, 166.
Vitelli, Petrus Antonius terrae Arcis, testis: 131.
Viti, Matteo, sindaco della Confraternita di s. Marco: 89.
vitis *v.* vite.
Vito, martire, s.: 63.

Vittorinus (dom.) ab Arce, decanus Cassinensis: 114.
vivere *v.* ius.

WEBER, CHRISTOPH: 115.

ZEN, STEFANO: 66.
Zoffranieri, Thomas da Fontana Liri (Zoffraniero Tommaso): 117.
Zoffraniero, Tommaso *v.* Zoffranieri Thomas.
Zompante, Dominico (Zompanti Dominicus Antonius), testimone (testis): 107-108.
Zompante, Sebastiano: 59.
Zompante, Tarquinio *v.* Zompantis Tarquinius.
Zompante, dom. Tarquinius *v.* Zompantis Tarquinius.
Zompanti, Cesare: 52.
Zompanti Domenico, 52.
Zompanti, Dominicus Antonius *v.* Zompante Dominico.
Zompanti, Giovanni: 52.
Zompanti, Leonardo: 52.
Zompantis, Tarquinius (Zompante Tarquinio, Zompante dom. Tarquinius), testimone (testis): 88, 90-91, 101.
Zompecte, Domenico (Dominicus): 86.
Zompecte, Lorenzo (Laurentius) (Zompetta, Laurentio): 86.
Zompetta, Bernardino: 86.
Zompetta, Laurentio (Zompecte Lorenzo/Laurentius):

PROSPETTO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1449
novembre 21, doc. n. 1

1484
settembre 13, doc. n. 2

1510
settembre 10, doc. n. 3

1534
marzo 1, doc. n. 4

1538
agosto 20, doc. n. 5

1541
gennaio 3, doc.n. 6

1557
ottobre 10, doc. n. 7

1574
aprile 13, doc. n. 8

1576
luglio 8, doc. 9

1587
febbraio 27, doc. n. 10

1588
luglio 15, doc. n. 11

1589
—, doc. n. 12

1592
aprile 15, doc.n. 13

1593
gennaio 13, doc. n. 14
maggio 28, doc. n. 15

1594
[gennaio-agosto] 5, doc. n. 16.

1600
ottobre 17, doc. n. 17
novembre 27, doc. n. 18
1602
aprile 4, doc. n. 19
ottobre 23, doc. n. 20

1603
settembre 1, doc. n. 21
settembre 15, doc. n. 22
ottobre 11, doc. n. 23
ottobre 29, doc. n. 24

1608
settembre 9, doc. n. 25 (inserto nel doc. n. 26)

1609
gennaio 29, doc. n. 26

1615
[…], doc. n. 27

1669
marzo 14, doc. n. 28 (inserto nel doc. n. 30)
marzo 15, doc. n. 29 (inserto nel doc. n. 30)
maggio 9, doc. n. 30

1681
maggio 23, doc. n. 31 (inserto nel doc. n. 32)
settembre 6, doc. n. 32

1684
dicembre 26, doc. n. 33

1685
agosto 20, doc. n. 34

1683
settembre 20, doc. n. 35

1704, aprile 25, doc. n. 36 (inserto nel doc. n. 37)

1705, marzo 8, doc. n. 37

1708
gennaio 30, doc. n. 38 (inserto nel doc. n. 39)
marzo 26, doc.n. 39

1709
agosto 14, doc. n. 40

1710
settembre 14, doc. n. 41

1711
gennaio 11, doc. n. 42
marzo 21, doc. n. 43
agosto 23, doc. n. 44
agosto 23, doc. n. 45

1713
aprile 13, doc. n. 46

1715
dicembre 1, doc. n. 47

1717
novembre 24, doc. n. 48

1722
dicembre 26, doc. n. 49

1725
maggio 22, doc. n. 50
agosto 16, doc. n. 51
novembre 18, doc. n. 52

1729
marzo 19, doc. n. 53

1733
ottobre 2, doc. n. 54
dicembre 20, doc. n. 55

1734
giugno 24, doc. n. 56

1735
settembre 20, doc. n. 57

1736
marzo 11, doc. n. 58

1737
novembre 15, doc. n. 59

1741
giugno 16, doc. n. 60 (inserto nel doc. n. 61)
settembre 29, doc. n. 61

1742
febbraio 28, doc. n. 62 (inserto nel doc. n. 63)
aprile 15, doc. n. 63

1746
agosto 3, doc. n. 64
settembre 5, doc. n. 65

1802
agosto 13, doc. n. 66

NUMERO DI CORDA E RAFFRONTO TRA LE ANTICHE E LE NUOVE SEGNATURE ARCHIVISTICHE[1]

Numero di corda	**Segnature precedenti**	**Segnatura attuale**
doc. n. 1	28, 60, **66**	doc. n. 1
doc. n. 2	35, 74, **55**	doc. n. 2
doc. n. 3	8, 14, **111**	doc. n. 3*r*
doc. n. 4	53, **101**	doc. n. 4
doc. n. 5	24, 37, **48**	doc. n. 5
doc. n. 6	8, 14, **111**	doc. n. 3*v*
doc. n. 7	48, 56, **56**	doc. n. 6
doc. n. 8	11, 76, **52**	doc. n. 7
doc. n. 9	45, 50, **58**	doc. n. 8
doc. n. 10	10, 54, **63**	doc. n. 14
doc. n.11	32, 66, **70**	doc. n. 15
doc. n. 12	6, 7, **86**	doc. n. 9
doc. n. 13	40, 84, **45**	doc. n. 16
doc. n. 14	17, **81**	doc. n. 17
doc. n. 15	64, **80**	doc. n. 18
doc. n. 16	21, **104**	doc. n. 10
doc. n. 17	12, 70, **100**	doc. n. 19
doc. n. 18	5, 6, **96**	doc. n. 20
doc. n. 19	13, 16, **64**	doc. n. 21
doc. n. 20	26, 41, **49**	doc. n. 22
doc. n. 21	34, **46**	doc. n. 11
doc. n. 22	17, 68, **79**	doc. n. 23
doc. n. 23	5, 58, 82, **103**	doc. n. 12
doc. n. 24	8, 18, **89**	doc. n. 13
doc. n. 25 (inserto nel n. 26)		doc. n. 24

[1] Nella seconda colonna il numero in grassetto è quello scritto a matita da mano moderna.

segue:

Numero di corda	**Segnature precedenti**	**Segnatura attuale**
doc. n. 26	6, 67, **94**	doc. n. 24
doc. n. 27	55, **110**	doc. n. 25
doc. n. 28 (inserto nel n. 30)		doc. n. 26
doc. n. 29 (inserto nel n. 30)		doc. n. 26
doc. n. 30	23, 72, **62**	doc. n. 26
doc. n. 31 (inserto nel n. 32)		doc. n. 27
doc. n. 32	4, 22, **90**	doc. n. 27
doc. n. 33	30, **107**	doc. n. 32
doc. n. 34	47, **102**	doc. n. 33
doc. n. 35	31, 86, **82**	doc. n. 34
doc. n. 36 (inserto nel n. 37)		doc. n. 35
doc. n. 37	47, 62, **67**	doc. n. 35
doc. n. 38 (inserto nel n. 39)		doc. n. 40
doc. n. 39	20, 77, **57**	doc. n. 40
doc. n. 40	3, 44, **92**	doc. n. 42
doc. n. 41	2, 20, **95**	doc. n. 36
doc. n. 42	19, 26, **59**	doc. n. 43
doc. n. 43	12, 23, **68**	doc. n. 44
doc. n. 44	24, 25, **109**	doc. n. 45
doc. n. 45	25, 69, **60**	doc. n. 46
doc. n. 46	27, 73, **88**	doc. n. 47
doc. n. 47	6, 85, **108**	doc. n. 48
doc. n. 48	18, 48, **106**	doc. n. 49
doc. n. 49	16, 33, **69**	doc. n. 37
doc. n. 50	5, 71, **51**	doc. n. 38
doc. n. 51	29, **65**	doc. n. 41
doc. n. 52	10, 27, **85**	doc. n. 39
doc. n. 53	22, 81, **91**	doc. n. 50
doc. n. 54	20, 61, **47**	doc. n. 51
doc. n. 55	23, 39, **83**	doc. n. 28
doc. n. 56	26, 31, **71**	doc. n. 52
doc. n. 57	11, 42, **105**	doc. n. 29
doc. n. 58	7, 45, **53**	doc. n. 30
doc. n. 59	4, 7, **84**	doc. n. 54

segue:

Numero di corda	**Segnature precedenti**	**Segnatura attuale**
doc. n. 60 (inserto nel n. 61)		doc. n. 31
doc. n. 61	76, 78, **50**	doc. n. 31
doc. n. 62 (inserto nel n. 63)		doc. n. 53
doc. n. 63	22, 56, **93**	doc. n. 53
doc. n. 64	32, **54**	doc. n. 55
doc. n. 65	13, 29, **61**	doc. n. 56
doc. n. 66	**87**	doc. n. 58
doc. n. 67	7, 52, **98**	doc. n. 57

IV. FONTI

Archivio dell'abbazia di Montecassino:
S. Martino di Arce, caps. cxv, fasci i, ii, iii.

Archivio apostolico Vaticano, Città del Vaticano:
Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 29, fascc. 1, 2, 5; b. 32, fascc. 1, 6, 52, 73, 75, 78; b. 34, fasc. 5; b. 634, fascc. 15, 26, 33; b. 637, fasc. 22.
Congregazione del Concilio, *Relationes dioecesium*, b. 67A.
Registro Lateranense 1722.

Archivio del Gran maestro dell'Ordine dei cavalieri di Malta, Roma:
Cabreo della venerabile commenda di Pontecorvo, Fondi e Gaeta … 1739, *Codice 36*.

Archivio della Soprintendenza archivistica e bibliografia del Lazio, Roma:
Provincia di Frosinone, fasc. «Arce».

Archivio di Stato di Caserta:
Intendenza di Terra di Lavoro, *Affari comunali*, b. 2473, fasc. «Arce».
Intendenza di Terra di Lavoro, *Culto*, b. 3, fasc. 10; b. 87, fasc. 498.

Archivio di Stato Firenze:
Ducato di Urbino, classe I, divisione G, filza 216.

Archivio di Stato di Frosinone:
Atti della Direzione, *Titolo VII.2.3: Versamenti da uffici finanziari.*
Atti della Direzione, *Titolo VIII.2.: Guida generale degli Archivi di Stato-Inventari Archivi di Stato.*
Catasto Murattiano o provvisorio napoletano, *Comune di Arce, Stato delle sezioni*, *1816*.
Delegazione apostolica di Frosinone, b. 724, fasc. «1758. 1-1. Monte S. Giovanni».
Pergamene notarili di Arce.

Archivio di Stato di Napoli:
Amministrazione generale della Cassa di Ammortizzazione e del Demanio pubblico, *Pandetta A-I*, b. 1987, fasc. 3613.
Archivio Borbone, vol. 1788.
Corporazioni religiose soppresse, b. 5538.

ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI SORA-AQUINO-PONTECORVO, Sora:

Diocesi di Aquino (1548-1818)

Serie A.

3. *Relazione della visita pastorale di mons. Giuseppe de Carolis, vescovo di Aquino e preposito di Atina, alle parrocchie, monasteri femminili, confraternite di Aquino, Palazzolo, Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia, Atina, Tirelle, Castrocielo, Caprile, Santopadre, Arce, Roccadarce, Isoletta, San Giovanni Incarico, Pico, Roccaguglielma, Sant'Oliva, Monticelli, Pontecorvo*, *1703-1704*.

4. *Decreta secundae sacrae pastoralis visitationis oppidi Roccae Arcis Aquinatensis dioecesis. Mons. Giacinto Sardi, 1756*.

12. *Nuova erezzione della chiesa matrice de' Ss. Pietro e Paolo della terra d'Arci ed assieme nuovi inventari di tutti i beni stabili e capitoli di censo super d'essa chiesa primaria com'anco di tutte due le Confraternite del SS.mo Sagramento e di S. Sabastiano* <così> *e del beneficio di S. Marco fatti secondo l'ordine o per di meglio editto di monsignor arcivescovo de Carolis vescovo d'Aquino*, *1729* che contiene nell'ordine i documenti di seguito citati:

[12.1.] *Tradizione della chiesa matrice de' Ss. Pietro e Paolo, terra d'Arci, Diocesi D'Aquino, sin come si trova notata nelle antiche scritture che si contengono nell'Archivio della Cancelleria vescovile d'Aquino, com'anco è registrata in una scrittura seu Bolla fatta in sacra visitatione dall'illustrissimo mons. Flaminio Filonardi vescovo d'Aquino*, *1729*.

[12.2.] *Inventario di tutti li stabili, censi, quartarie ed enfiteusi della chiesa de' Ss. Pietro e Paolo della terra d'Arci.*

[12.3.] *Altri beni stabili delli benefici di Santa Giuliana e Santo Vito aggregati anco alla chiesa matrice di Santi Pietro e Paolo d'Arci.*

[12.4.] *Capitali di censo che tiene a suo favore il Capitolo di Santi Pietro e Paolo d'Arci.*

[12.5.] *Inventario delli beni stabili del beneficio semplice di S. Marco, secondo si trovano presentemente nelle pertinenze del territorio d'Arci, come altresì di due altri benefici semplici aggregati a questo primo e cioè il titolo di S. Maria della Valle, ambedue esistenti nella iurisdizione di Santopadre. Hoggi però detti benefici sono posseduti dal signor don Nicolò Bartolomeo arciprete d'Arci, havendoli ottenuti con bolla pontificia sotto li 16 marzo 1726*.

[12.6.] *Inventario delli beni e rendite della venerabile Cappella del Ss.mo Sacramento della terra d'Arce.*

[12.7.] *Inventario de' beni stabili della Compag[nia o Co]nfraternita della venerabile Cappella di S. Sebastiano et ospedale.*

Diocesi di Sora (1505-1819)

Serie A.

1. *Inventario di benefici, parrocchie e altri luoghi pii della Diocesi di Sora (Libro verde), 1612-sec. XVIII (con annotazione dei secc. XIX-XX).*

Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo (1523-2002)

Serie D. *Governo della Diocesi.* Sottoserie VI *Visite pastorali: Mons. Matteo Gagliani (1703-1717)*

12. *Raccolte di notizie presentate dai parroci, amministratori di luoghi pii, priori di confraternite in occasione della visita pastorale alle parrocchie e altri luoghi pii di Fontana Liri e*

delle città della Valle Roveto sotto la sua giurisdizione, 1703-1704.

Serie D. *Governo della Diocesi*. Sottoserie VI *Visite pastorali: Mons. Giuseppe Mazzetti (1836-1837)*

59. *Istruzioni per la sacra visita e risposte dei parroci, economi, curati, amministratori di luoghi pii circa la sacra visita in Arpino, Gallinaro, Sora, Casalvieri, Arce, Colle San Magno, 1837*.

59.4. *Risposta del parroco della chiesa dei Ss. apostoli Pietro e Paolo di Arce, 1837 aprile 8*.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE, ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FONTANA LIRI:

Fondo diplomatico (Confraternita di S. Croce), *secc. XVII-XIX*.

ARCHIVIO STORICO DELLA PARROCCHIA DI S. STEFANO PROTOMARTIRE, Fontana Liri:

Fondo diplomatico, *secc. XVI-XVIII*.

ARCHIVIO STORICO DELLA PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA E S. BERNARDO PELLEGRINO, Rocca d'Arce:

fasc. «Santa Maria dello Stincone».

ARCHIVIO STORICO DELLA PARROCCHIA DEI SS. PIETRO E PAOLO, Arce:

Registro della popolazione, nn. 1-689/4.

Registro della popolazione, nn. 689-1274.

V. BIBLIOGRAFIA

Alonzi 2003 = Luigi Alonzi, *Famiglia, patrimonio e finanze nobiliari. I Boncompagni (secoli XVI-XVIII)*, Manduria-Roma-Bari, Pietro Lacaita Editore, 2003 (Europa mediterranea, 3).

Acta Sanctorum = *Acta Sanctorum maii quotquot toto orbe coluntur, vel a catholicis scriptoribus celebrantur* …, collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Paperbrochio de Societate Iesu, VII, Antverpiae, apud Michaelem Cnobarum, 1688.

Addessi 2005 = Giuseppina Addessi, *Arce. Sant'Eleuterio: Festa e riti*, in *I santi patroni del Lazio. II. La provincia di Frosinone*, a cura di Sofia Boesch Gajano - Letizia Pani Ermini - Gioacchino Giammaria, t. I, Roma, Tipografia della Pace, 2005, pp. 95-97.

Amelotti 1994 = Mario Amelotti, *Il giudice ai contratti*, in *I protocolli notarili tra medioevo e età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca. Atti del Convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992*, a cura di Francesco Magistrale = «Archivi per la Storia», 1-2 (1993), pp. 35-44, ora ristampato in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro, scrittura, documento in età normanno-sveva. Atti del Convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Napoli-Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991*, a cura di Filippo D'Oria, Salerno, Carlone, 1994 (Cultura scritta e memoria storica. Studi di paleografia, diplomatica, archivistica, 1), pp. 359-367 (*da cui si cita*).

Andreu 1975 = Francesco Andreu, *Chierici regolari*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, II, Roma, Edizioni Paoline, 1975, coll. 897-909.

Antonelli 1997 = Dionigi Antonelli, *Attività dei Gallio nel sec. XVII in Val Comino*, in *Il Ducato di Alvito nell'età dei Gallio*, I, Alvito, Iniziative culturali ed editoriali della Banca della Ciociaria; Atina, Iniziative culturali ed editoriali della XIV Comunità montana Valle di Comino, 1997 (in testa al frontespizio: Comitato per le attività culturali dell'anno Gallio), pp. 209-232.

Aubert 1963 = Roger Aubert, *Éleuthère, confesseur*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XV, Paris, Letouzey et Ané, 1963, col. 149.

Belli Barsali 1976-1977 = Isa Belli Barsali, *La villa Gallio presso Posta Fibreno e i suoi stucchi come documento topografico,* in *La Media Valle del Liri. Dal passato al futuro attraverso il presente. Atti del IV Convegno dell'Istituto, Casamari-Sora, 2-3 luglio 1976* = «Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale», 9 (1976-1977), 1-2, pp. 179-189.

Belli D'Elia 2009 = Pina Belli D'Elia, *Pellegrini e pellegrinaggi nella testimonianza delle immagini*, in *Pellegrinaggi e santuari di San Michele nell'Occidente medievale = Pélerinages et sanctuaires de Saint-Michel dans l'Occident médiéval. Atti del II Convegno internazionale dedicato all'Arcangelo Michele-Atti del XVI Convegno Sacrense, Sacra di San Michele, 26-29 settembre 2007*, a cura di Giampietro Casiraghi - Giuseppe Sergi, Bari, Edipuglia, 2009 (Bibliotheca Michaelica, 5), pp. 441-476.

Beranger 1998 = Eugenio Maria Beranger, *Due frammenti inediti altomedioevali nel territorio di Arce dal 1818 incluso nella diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo*, in «Rivista Cistercense», 15 (1998), pp. 315-322.

BHL 1898 = *Bibliotheca hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, I (A-I), Bruxellis, [Société des Bollandistes], 1898 (Subsidia hagiographica, 6).

Bloch 1986 = Herbert Bloch, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I-III, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1986.

Boaga 1971 = Emanuele Boaga, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971 (Politica e storia, 26).

Bonacina 1997 = Giovanni Bonacina, *La famiglia Gallio e il cardinale di Como*, in *Il Ducato di Alvito nell'età dei Gallio*, I, Alvito, Iniziative culturali ed editoriali della Banca della Ciociaria; Atina, Iniziative culturali ed editoriali della XIV Comunità montana Valle di Comino, 1997 (In testa al frontepizio: Comitato per le attività culturali dell'anno Gallio), pp. 123-137.

Bonini 2011 = Francesco Bonini, *Le Province della Repubblica: l'abolizione mancata*, in *Le Amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea*, a cura di Filiberto Agostini, Milano, Franco Angeli, 2011 (Temi di storia, 169), pp. 161-187.

Bresc 1993 = Henri Bresc, *Conclusions*, in *La religion civique à l'époque médiévale et moderne: chrétienté et islam. Actes du Colloque organisé par le Centre de recherche Histoire sociale et culturelle de l'Occident, XII^e^-XVIII^e^ siècle de l'Université de Paris X-Nanterre et l'Institut universitaire de France, Nanterre, 21-23 juin 1993*, sous la direction d'André Vauchez, Rome, École française de Rome, 1995 (Collection de l'École française de Rome, 213), pp. 497-511.

Bresslau 1998 = Harry Bresslau, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci Roth, sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Sussidi, 10).

Brunelli 1998 = Giampiero Brunelli, *Gallio (Galli), Tolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1998, pp. 685-690.

Bullarium 1871 = *Bullarium diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum* …, t. XXII (Benedictus XIII, ab an. 1724 ad an. 1730), Augustae Tarurinorum, A. Vecco et sociis editoribus, success. Sebastiani Franco et Filiorum, 1871.

Caciorgna 2000 = Maria Teresa Caciorgna, *Sviluppo cittadino e culto dei santi nel Lazio medioevale (secoli xii-xv)*, in *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società e devozioni. Atti del Convegno di studio, Roma 2-4 maggio 1996*, a cura di Sofia Boesch - Enzo Petrucci, Roma, presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 2000 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 41), pp. 327-367.

Caliò 2005 = Tommaso Caliò, *Arce. Sant'Eleuterio: Il santo patrono*, in *I santi patroni del Lazio. II. La provincia di Frosinone*, a cura di Sofia Boesch Gajano - Letizia Pani Ermini - Gioacchino Giammaria, t. I, Roma, Tipografia della Pace, 2005, pp. 93-94.

Caliò - Michetti 2002 = Tommaso Caliò - Raimondo Michetti, *Un'agiografia per l'Italia. Santi e identità territoriali*, in *Europa sacra. Raccolte agiografiche e identità politiche in Europa fra Medioevo e Età moderna*, a cura di Sofia Boesch Gajano - Raimondo Michetti, Roma, Carocci, 2002 (Università degli studi di Roma Tre. Dipartimento di studi storici, geografici, antropologici. Studi e ricerche, 7), pp. 147-180.

Camboni 2009 = Elisa Camboni, *Mazzaroppi, Marco*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al xx secolo*, III, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), pp. 1275-1276.

Cammisa 1998 = Francesco Cammisa, *La certificazione patrimoniale: i contrasti per l'istituzione degli archivi pubblici nel Regno di Napoli*, Napoli, Jovene, 1989 (Storia e diritto. Studi, 24).

Campanelli 2016 = Marcella Campanelli, *Geografia conventuale in Italia nel XVII secolo. Soppressioni e reintegrazioni innocenziane*, prefazione di Giuseppe Galasso, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2016 (L'inchiesta di Innocenzo X sui Regolari in Italia, 3).

Cannatà 1985 = Roberto Cannatà, *Pittura nel Frusinate nell'età della Controriforma: l'opera di Marco Mazzaroppi*, in *Baronio e l'arte. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora 10-13 ottobre 1984*, a cura di Romeo De Maio - Agostino Borromeo - Luigi Gulia - Georg Lutz - Aldo Mazzacane, Sora, Centro di studi sorani «Vincenzo Patriarca», 1985 (Fonti e studi Baroniani, 2), pp. 109-136.

Caraffa 1964 = Filippo Caraffa, *Eleuterio, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma, Città Nuova,1964, coll. 1008-1009.

Capriolo 2017 = Giuliana Capriolo, *Pratiche redazionali nel Regno di Napoli in età aragonese: realtà territoriali a confronto*, in «Scrineum. Rivista», 14 (2017), pp. 501-530, <https://doi.org/10.13128/Scrineum-21996> (consultato 13 maggio 2025).

Caravale 1982 = Mario Caravale, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1982 (Studi storici sul notariato italiano, 6), pp. 95-176 ora ristampato in Mario Caravale, *Scritti. Tomo II. III. Regno di Sicilia. IV. Terre della Chiesa. V. Voci biografiche*, a cura di Paolo Alvazzi del Frate, Roma, Aracne, 2013, pp. 13-92.

Cardi 2006 = Luigi Cardi, *Carte geografiche e vedute di Terra di Lavoro dal XVI al XIX secolo*, introduzione di Luigi Valerio, Marina di Minturno, Caramanica, 2006.

Carrocci 2010 = Maria Crescenza Carrocci, *Pontecorvo sacra. Ricerche storiche*, presentazione di Cosimo Damiano Fonseca, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2010 (Archivio storico di Montecassino. Studi e documenti sul Lazio meridionale, 10).

Castellano 1952 = Giuseppe Castellano, *Riforme borboniche. Pubblicità e conservazione dei protocolli notarili e producenti azione reale ed ipotecaria a Napoli e nel Mezzogiorno dal sec. X alle riforme di Carlo e Ferdinando IV di Borbone*, in «Archivi», s. II, 19 (1952), pp. 49-82.

Castellet y Ballarà 1983 = Susanna Castellet y Ballarà, *Il sistema insediativo*, in Pier Paolo Balbo - Susanna Castellet y Ballarà - Tonino Paris, *La Valle del Liri. Gli insediamenti storici della media Valle del Liri e del Sacco*, Roma, Officina, 1983 (Quaderni di documentazione per una storia urbanistica, edilizia ed artistica della Regione Lazio), pp. 79-116.

Cayro 1808 = Pasquale Cayro, *Storia sacra e profana d'Aquino, e sua diocesi*, I, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1808.

Cayro 1811 = Pasquale Cayro, *Storia sacra e profana d'Aquino, e sua diocesi*, II, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1811.

Cerri 2009 = Maria Giuseppina Cerri, *Battiloro, Tommaso*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, I, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 203.

Coarelli - Monti 1998 = Fregellae. *I. Le fonti, la storia, il territorio,* a cura di Filippo Coarelli - Pier Giorgio Monti, Roma, Quasar, 1998.

Coldagelli 1969 = Umberto Coldagelli, *Boncompagni Ludovisi, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1969, pp. 710-719.

Condorelli 2009 = Orazio Condorelli, *Il notariato in Italia meridionale, Sicilia e Sardegna (secoli XII-XIX)*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäischen Traditionen*, (hrsg.) Mathias Schmoeckel - Werner Schubert, Baden-Baden, Nomos, 2009 (Rheinische Schriften zur Rechtsgeschichte, 12), pp. 65-124.

Conti 1984 = Simonetta Conti, *Territorio e termini geografici dialettali nel Lazio*, Roma, Istituto di geografia dell'Università "La Sapienza", 1984 (Glossario di termini geografici dialettali della regione italiana, 5).

Coppola 2005 = *Archivio del monastero di S. Chiara di Sora. Inventario (1421-1901)*, a cura di Giovanna Coppola, Sora, Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, 2005 (Fonti, ricerche e studi, 1).

Coppola 2009/I = Giovanna Coppola, *De Carolis, Giuseppe*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 690.

Coppola 2009/II = Giovanna Coppola, *Filonardi, Marcello*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 843.

Coppola 2009/III = Giovanna Coppola, *Fusconi (Fuscone), Adriano*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 884.

Coppola 2009/iv = Giovanna Coppola, *Spadea, Francesco Antonio*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, III, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), pp. 1812-1813.

Coppola 2014 = *Archivio storico della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo. Inventario (1505-2001)*, a cura di Giovanna Coppola, I, Sora, Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, 2014 (Fonti, ricerche e studi, 4).

Coppola - Rea 2015 = Giovanna Coppola - Romina Rea, *La visita pastorale nel territorio di Roccadarce (1703-1704) nella sacra visita di Giuseppe de Carolis vescovo d'Aquino*, in *Quaderni Coldragonesi*, 6, a cura di Angelo Nicosia, Comune di Colfelice 2015, pp. 77-84.

Corradini 1991 = Ferdinando Corradini, *Primo contributo alla conoscenza delle vicende storico-urbanistiche del centro abitato di Arce attraverso lo studio dei suoi toponimi contenuti in un documento del 1545*, in «Terra dei Volsci. Contributi 1991», n.s., 2 (1991), pp. 39-46.

Corradini 1995 = Ferdinando Corradini, *Descrizione del territorio di Arce e toponimi nel Catasto Murattiano*, in «Terra dei Volsci. Miscellanea», 1 (1995), pp. 74-81.

Corradini 2004 = Ferdinando Corradini, … *di Arce in Terra di Lavoro* … *Appunti di storia, cronaca, costume, toponomastica e viabilità di un paese della media Valle del Liri*, I-III, Arce, a cura dell'Amministrazione comunale, 2004.

Corradini - Lützenkirchen - Violetta 1996 = Ferdinando Corradini - Gugliemo Lützenkirchen - Giuseppe Violetta, *S. Eleuterio nella tradizione arcese*, in *Il culto dei santi nel Lazio meridionale fra storia e tradizioni popolari. Atti del Convegno, Patrica, 21 gennaio 1996*, Anagni, Istituto di Storia e Arte del Lazio meridionale, 1996 (Etnostorica, 4. Giornate a Patrica di studi sulla cultura popolare, 5), pp. 69-80.

Dell'Omo 2008 = Mariano Dell'Omo, *Pontecorvo*, in *Le Diocesi d'Italia*, III (M-Z), Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008 (I dizionari di San Paolo), p. 991.

De Negri 1992 = Felicita De Negri, *La «reintegra» al demanio dello Stato di Sora: un momento del dibattito sulla feudalità nel Regno di Napoli alla fine del '700*, in *Viabilità e territorio nel Lazio meridionale. Persistenze e mutamenti fra '700 e '800*, Frosinone, [*s.n.t.*], 1992, pp. 73-93.

De Tummulillis, *Notabilia temporum* = Angelo De Tummulillis da Sant'Elia, *Notabilia temporum*, a cura di Costantino Corvisieri, Roma, nella sede dell'Istituto [storico italiano per il Medioevo]; Livorno, Tip. Francesco Vigo, 1890 (Fonti per la storia d'Italia, 7).

Di Pietro 1806 = Ignazio Di Pietro, *Memorie storiche degli uomini illustri della città di Solmona raccolte dal p. d. Ignazio Di Pietro ... con breve serie de' vescovi Solmonesi e Valvesi ...*, Aquila, nella stamperia Grossiana, 1806.

DBI 1965 = *Battiloro, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 7, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1965, p. 246 (*redazionale*).

Ditchfield 2005/i = Simon Ditchfield, *«Historia magistra sanctitatis»? The relationship between historiography and hagiography in Italy after the Council of Trent (1564-1742 ca.)*, in Nunc alia tempora, alii mores. *Storici e storia in età postridentina. Atti del Convegno internazionale, Torino, 24-27 settembre 2003*, a cura di Massimo Firpo, Firenze, L. S. Olschki, 2005 (Fondazione Luigi Firpo. Centro di studi sul pensiero politico. Studi e testi, 25), pp. 3-23.

Ditchfield 2005/ii = Simon Ditchfield, *Il mondo della Riforma e della Controriforma*, in *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma, Viella, 2005 (Sacro/santo, n.s., 9), pp. 260-329.

Ditchfield 2012 = Simon Ditchfield, *Baronio storico nel suo tempo*, in *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*, a cura di Giuseppe Antonio Guazzelli - Raimondo Michetti - Francesco Scorza Barcellona, Roma, Viella, 2012 (Università degli studi di Roma Tre. Dipartimento di studi storici, geografici, antropologici. Studi e ricerche, 29), pp. 3-21.

Du Cange/viii = *Glossarium infimae et mediae latinitatis* conditum a Carolo Du Fresne domino Du Cange … editio nova aucta pluribus verbis aliorm scriptorum a Léopold Favre, VIII, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1954.

Ebanista 2006 = Carlo Ebanista, ad quoddam inexpugnabile castrum: *le fortificazioni di Rocca d'Arce*, in Ianua Regni. *Il ruolo di Arce e del castello di Rocca d'Arce nella conquista di Enrico VI di Svevia*, a cura di Fulvio Delle Donne, Arce, Nuovi Segnali, 2006 (Testis temporum, 1), pp. 33-100.

Ebanista 2007 = Carlo Ebanista, *La torre di Sant'Eleuterio ad Arce: fonti documentarie e archeologia dell'architettura*, in Suavis terra, inexpugnabile castrum. *L'Alta Terra di Lavoro dal dominio svevo alla conquista angioina*, prefazione di Raffaele Licinio, a cura di Fulvio Delle Donne, Arce, Nuovi Segnali, 2007 (Testis temporum, 3), pp. 13-71.

Ebanista 2009 = Carlo Ebanista, *Arce, loc. sant'Eleuterio, osteria di Campolato*, in «Archeologia Postmedievale», 13 (2009), p. 304.

Fagioli Vercelloni 2002 = Guido G. Fagioli Vercelloni, *Grossi, Giovanni Battista Gennaro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, pp. 808-810.

Facio, *Rerum gestarum* = Bartolomeo Facio, *Rerum gestarum Alfonsi regis libri*, testo latino, traduzione italiana, commento e introduzione a cura di Daniela Pietragalla, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004 (Ciceronianus, 2).

Faraglia 1908 = Nunzio Federigo Faraglia, *Storia della lotta tra Alfonso V d'Aragona e Renato d'Angiò*, Lanciano, R. Carabba, 1908.

Fasola 1963 = Umberto Fasola, *Éleuthère (saint),* in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XV, Paris, Letouzey et Ané, 1963, col. 146.

Ferrari 1613 = *Catalogus sanctorum Italiae in menses duodecim distributus. In quo vitae illorum ex particularium ecclesiarum monumentis compendio describuntur, adiectis vbique scholijs ... Authore f. Philippo Ferrario Alexandrino ord. Seruorum B. Mariae ...*, Mediolani, apud Hieronymum Bordonium, 1613.

Filonardi 1997 = Pietro Filonardi, *Prelati della famiglia Filonardi dal sec. XVI al XIX*, in «Teretum», 8 (1997), 1, pp. 7-36.

Fiorani 1998 = Donatella Fiorani, *Architettura e cantiere delle strutture fortificate*, in *Castelli del Lazio meridionale. Contributi di storia, architettura ed archeologia*, a cura di Gioacchino Giammaria, Roma-Bari, Laterza, 1998 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale), pp. 57-106.

Fontana 1995 = Viviana Fontana, *La collezione delle pergamene dell'Archivio di Stato di Frosinone*, in Archivio di Stato di Frosinone, *In the shadow of Montecassino. Nuove ricerche dai frammenti di codici dell'Archivio di Stato di Frosinone*, Frosinone, Archivio di Stato, 1995 (Quaderni dell'Archivio di Stato di Frosinone, 3), pp. 93-100.

Fontana 1996 = Viviana Fontana, *Le pergamene notarili di Arce: un caso fortunato*, in Archivio di Stato di Frosinone, *La conservazione dei protocolli notarili. Studi di storia dell'amministrazione. Convegno mostra*, Frosinone, Archivio di Stato, 1996, (Quaderni dell'Archivio di Stato di Frosinone, 4), pp. 117-122.

Fontana 2016 = Archivio di Stato di Frosinone, *Inventario. Pergamene notarili di Arce 1449-1746*, a cura di Viviana Fontana, Frosinone 2016 (Inventario di sala studio n. 59).

Fontana 2023 = Mauro Vincenzo Fontana, *Le stanze di san Benedetto. La quadreria di Montecassino da Urbano VIII al Novecento. Catalogo generale delle opere: XV-XVIII secolo*, Roma, Artemide, 2023 (Pensieri ad arte, 14).

Fusconi 1998 = Gian Michele Fusconi, *Pontecorvo. Appunti e documentazione per una storia della città e della chiesa* Pontis Curvi *dalle origini alla fine del medioevo*, a cura di Faustino Avagliano - Vincenzo Cerro, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 1998 (Archivio storico del Lazio meridionale. Studi e documenti sul Lazio meridionale, 7).

Galdi 2010 = Amalia Galdi, *Troia, Montecassino e i Normanni. La traslazione di s. Eleuterio tra identità cittadina e dinamiche di potere*, in «Vetera Christianorum», 47 (2010), pp. 63-83.

Gencarelli 1979 = Elvira Gencarelli, *Gli archivi italiani durante la seconda guerra mondiale*, Roma, [*s.n.t.*], 1979 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 50).

Giannini 2005 = Cecilia Giannini, *Arce. Sant'Eleuterio: Arte e devozione*, in *I santi patroni del Lazio. II. La provincia di Frosinone*, a cura di Sofia Boesch Gajano - Letizia Pani Ermini - Gioacchino Giammaria, t. I, Roma, Tipografia della Pace, 2005, pp. pp. 97-99.

Giordano 2005 = Silvano Giordano, *Note sui governatori dello Stato pontificio durante il pontificato di Paolo V (1605-1621)*, in *Office et papauté: XIV^e^-XVII^e^ siécle. Charges, hommes, destins*, sous la direction d'Armand Jamme - Olivier Poncet, Rome, École française de Rome, 2005 (Collection de l'École française de Rome, 334), pp. 885-938.

Giubbini 2007 = Giovanna Giubbini, *Gli archivi italiani durante la seconda guerra mondiale*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni - Andrea Paoli - Ruggero Ranieri, con la collaborazione di Lorella Tosone, Bologna, Pendragon, 2007 (Le sfere), pp. 211-229.

Grégoire 2007 = Réginald Grégoire, *S. Folco: problema prosopografico ed indirizzi per la ricerca agiografica*, in *Folco di Santopadre. Un pellegrino inglese medievale nella Valle del Liri tra storia e leggenda*, a cura di Filippo Carcione, Venafro, Eva, 2002 (San Germano. Collana di storia e cultura religiosa medievale, 5), pp. 50-59, ora ristampato in Réginald Grégoire, *Storia e agiografia a Montecassino*, a cura di Faustino Avagliano, saggio introduttivo di Massimo Oldoni, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2007 (Biblioteca della Miscellanea Cassinese, 12), pp. 233-240 (*da cui si cita*).

Grossi 1816 = Giambattista Gennaro Grossi, *Lettere istorico-filologiche-epigrafiche e scientifiche illustrative delle antiche città de' Volsci indi Lazio nuovo*, II, Napoli, presso Domenico Sangiacomo, 1816.

Guida generale 1983 = *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II (F-M), Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1983.

Guida agli archivi parrocchiali 2009 = *Le Diocesi della provincia di Frosinone. Guida agli archivi parrocchiali diocesani*, [Frosinone], [*s.n.t.*], 2009 (Musei, biblioteche, e archivi storici della provincia di Frosinone).

Hierarchia catholica/II = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum. S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita* per Conradum Eubel, editio altera, II, Monasterii, sumptibus et typis librariae Regensbergianae, 1914.

Hierarchia catholica/III = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum. S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, saeculum XVI ab anno 1503 complectens quod cum Societatis Goerrasianae subsidio*, inchoavit Guilelmus Van Gulik, absolvit Conrad Eubel, editio altera quam curavit Ludwig Schmitz-Kallenberg, III, Monasterii, sumptibus et typis librariae Regensbergianae, 1923.

Hierarchia catholica/IV = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi summorum pontificum. S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita a pontificatu Clementis pp. VIII (1592) usque ad pontificatum Alexandri pp. VII (1667)* per p. Patritium Gauchat, IV, Monasterii, sumptibus et typis librariae Regensbergianae, 1935.

Hierarchia catholica/V = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi summorum pontificum. S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita a pontificatu Clementis pp. IX (1667) usque ad pontificatum Benedicti pp. XIII (1730)* per p. Remigium Ritzler et p. Pirminum Sefrin, V, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1952.

Hierarchia catholica/VI = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi summorum pontificum. S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita a pontificatu Clementis pp. XII (1730) usque ad pontificatum Pii pp. VI (1799)* per p. Remigium Ritzler et p. Pirminum Sefrin, VI, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1968.

Hierarchia catholica/VII = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi summorum pontificum. S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita a pontificatu Pii pp. VII (1800) usque ad pontificatum Gregorii pp. XVI (1846)* per p. REMIGIUM RITZLER et p. PIRMINUM SEFRIN, VII, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1968.

JADECOLA 2024 = COSTANTINO JADECOLA (†), *Le tormentate vicende della Chiesa di Aquino e del suo Seminario*, in *Quaderni Coldragonesi*, 13, a cura di ANGELO NICOSIA, Comune di Colfelice 2024, pp. 143-154.

KATTERBACH 1931 = BRUNO KATTERBACH O.F.M., *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano. Volume II. Referendarii utriusque Signaturae a Martino V ad Clementem IX et praelati Signaturae supplicationum a Martino V ad Leonem XIII*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1931 (Studi e testi, 55).

LANÉRY 2021 = CÉCILE LANÉRY, *Cinq Passions tardo-antiques d'Italie méridionale (Donat et ses frères, Éleuthère, Potitus, Guy, Érasme)*, in «Analecta Bollandiana», 139 (2021), pp. 5-105.

LECCISOTTI 1992 = TOMMASO LECCISOTTI, *Aspetti della crisi dell'età moderna a Montecassino*, in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», 2 (1959), pp. 133-157 e *ibid.*, 3 (1960-1964), pp. 173-211, ora ristampati in *Montecassino nel Quattrocento. Studi e documenti sull'abbazia cassinese e la «Terra S. Benedicti» nella crisi del passaggio all'età moderna*, a cura di MARIANO DELLI'OMO, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 1992 (Miscellanea Cassinese, 66), pp. 15-114 (*da cui si cita*).

LEONE 1982 = ALFONSO LEONE, *Il notaio nella società meridionale del Quattrocento*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1982 (Studi storici sul notariato italiano, 6), pp. 221-297.

LI PIRA 2014 = FRANCESCO LI PIRA, *La collazione dei benefici ecclesiastici nel Mezzogiorno angioino-aragonese. I "Libri annatarum", I, (1421-1458)*, Battipaglia, Laveglia & Carlone, 2014 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 22).

LOMARTIRE 2009 = SAVERIO LOMARTIRE, *Meditazioni sull'iconografia del pellegrino nell'arte medievale*, in *Pellegrinaggi e santuari di San Michele nell'Occidente medievale = Pélerinages et sanctuaires de Saint-Michel dans l'Occident médiéval. Atti del II Convegno internazionale dedicato all'Arcangelo Michele-Atti del XVI Convegno sacrense, Sacra di San Michele, 26-29 settembre 2007*, a cura di GIAMPIETRO CASIRAGHI - GIUSEPPE SERGI, Bari, Edipuglia, 2009 (Bibliotheca Michaelica, 5), pp. 545-572.

MANCINI 1994 = ARMANDO MANCINI, *La storia di Atina. Raccolta di scritti vari*, Sala Bolognese, A. Forni, 1994².

MANSELLI 1967 = RAOUL MANSELLI, *Il Medioevo. Introduzione storiografica*, Torino, G. Giappichelli, 1967.

MARSELLA 1935 = CRESCENZO MARSELLA, *I vescovi di Sora. Monografia storica*, Tip. Vincenzo D'Amico, Sora 1935.

MAZZOLENI 1968 = JOLE MAZZOLENI, *L'atto notarile napoletano nei secoli XV e XVI*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1968.

MICHETTI 2004 = *Notai, miracoli e culto dei santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra XII e XV secolo. Atti del Seminario internazionale, Roma, 5-7 dicembre 2002*, a cura di RAIMONDO MICHETTI, Milano, Giuffrè, 2004 (Studi storici sul notariato italiano, 12).

MIELE 1973 = MICHELE MIELE, *Ricerche sulle soppressioni dei religiosi nel Regno di Napoli (1806-1815)*, in «Campania Sacra» 4 (1973), pp. 1-144.

MONTANARI 1988 = CARLO MONTANARI, *Rendita perpetua*, in *Enciclopedia del diritto*, 39, Milano, Giuffrè, 1988, pp. 820-847.

Memorie di un paese 2005 = *Memorie di un paese: le immagini di Arce nella 'filigrana' della storia*, a cura di ROMEO FRAIOLI, presentazione di FAUSTINO AVAGLIANO, introduzione di FABIO SIMONELLI, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2005 (Immagini e storia del Lazio meridionale, 1).

MUSCI - SANTONI 1989 = LEONARDO MUSCI - PIETRO SANTONI, *L'inventario dell'archivio storico del Comune di Fontechiari*, in «Latium», 6 (1989), pp. 181-282.

NARDELLA 1993 = MARIA CAROLINA NARDELLA, *La legislazione sul notariato del Regno di Napoli tra '500 e '600 e la piazza notarile di Lucera*, in *I protocolli notarili tra medioevo e età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca. Atti del Convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992*, a cura di Francesco MAGISTRALE = «Archivi per la Storia», 1-2 (1993), pp. 273-291.

NICOSIA 1990 = ANGELO NICOSIA, *Un cabreo del 1739 con vedute dei paesi del Lazio meridionale*, in «Terra dei Volsci. Contributi 1990», n.s., 1 (1991), pp. 42-57.

NICOSIA 1993 = ANGELO NICOSIA, *Coldragone e la sua storia*, Colfelice, Comune di Colfelice, 1993.

Nicosia 1995 = Angelo Nicosia, *Il Lazio meridionale tra antichità e medioevo. Aspetti e problemi*, Marina di Minturno, Caramanica, 1995 (Liris. Saggi, 2).

Nicosia 2008 = Angelo Nicosia, *Le vie di comunicazione tra la media valle del Liri e la costa tirrenica*, in *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità. Culture, scambi, contatti. Atti del Convegno, Frosinone-Formia 10-12 novembre 2005*, a cura di Cristina Corsi - Eugenio Polito, Roma, Quasar, 2008 (in testa al frontespizio: Università degli studi di Cassino. Facoltà di Lettere e filosofia. Dipartimento di filologia e storia) pp. 205-214.

Nicosia 2012 = Angelo Nicosia, *La Media Valle del Liri nel medioevo: note di epigrafia, di arte e di topografia*, in *Aquino e oltre. Studi e scritti sul Lazio meridionale*, a cura di Angelo Nicosia, Aquino, Museo della città Amedeo Carrocci, 2012 (Ager Aquinas. Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris, 6), pp. 73-106.

Novarese - Romano 2005 = Daniela Novarese - Andrea Romano, *Notai, Regno di Sicilia*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, 2, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 401-405.

Nuova collezione 1804/iii = *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, III, Napoli, nella stamperia Simoniana, 1804.

Nuova collezione 1804/iv = *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, IV, Napoli, nella stamperia Simoniana, 1804.

Nuova collezione 1804/viii = *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, VIII, Napoli, nella stamperia Simoniana, 1804.

Nuova collezione 1805/xiii = *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, XIII, Napoli, nella stamperia Simoniana, 1805.

Pagano 1985 = Sergio M. Pagano, *Fonti per la storia del Ducato di Sora nell'Archivio Boncompagni Ludovisi*, in «Latium», 2 (1985), pp. 185-234.

Pagano 1993 = Sergio Pagano, *Archivi di famiglie romane nell'Archivio segreto Vaticano: una indagine sull'«azienda famiglia»*, in «Roma moderna e contemporanea», 1 (1993), n. 3, pp. 189-231.

Pagnin 1937-1938 = Beniamino Pagnin, *La «*notitia testium*» nel documento privato medievale italiano*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 97 (1937-1938), parte II, pp. 1-16.

Passigli 2008 = Susanna Passigli, *Proposte per una cartografia storica dei santuari: l'esempio del Lazio*, in *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*, a cura di Sofia Boesch Gajano - Francesco Scorza Barcellona, Roma, Viella, 2008 (Chiese d'Italia, 3), pp. 41-66.

Pistilli 1988 = Generoso Pistilli, *Fontana Liri: due centri una storia*, Sora, Edizione dei Dioscuri, 1988 (Historica. Collana si storie locali).

Piccirilli 1860 = Giovanni Battista Piccirilli, *Isoletta sotto il Regno di Ferdinando II re del Regno delle Due Sicilie*, Roma, Tipografia di G. Chiassi, 1860.

Pincherle 1964 = Alberto Pincherle, *Baronio, Cesare*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 6, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1964, pp. 470-478.

Piacentini 1999 = Donato Piacentini, *Le visite pastorali nella Diocesi di Sora nella seconda metà del 1500*, Sora, Tipografia R. Rezza, 1999.

Placanica 1982 = Augusto Placanica, *Moneta, prestiti, usure nel Mezzogiorno moderno*, Napoli, Società editrice napoletana, 1982 (Collana di ricerche e analisi storiche, 6).

Placanica 1986 = Augusto Placanica, *Tra Spagnoli ed Austriaci*, in *Storia del Mezzogiorno. Il Regno dagli Angioini ai Borboni*, IV/1, Roma, Edizioni del Sole, 1986, pp. 285-366.

Poncelet 1910 = Albert Poncelet, *La translation des ss. Éleuthère, Pontien et Anastase*, in «Analecta Bollandiana», 29 (1910), pp. 409-426.

Pratesi 1992 = Alessandro Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333, ora ristampato in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di Romualdo Giuffrida, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1985 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 3), pp. 693-716 e Alessandro Pratesi, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia Patria, 35), pp. 7-31 (*da cui si cita*).

Pratesi 1992 = Alessandro Pratesi, *Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, III, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 98. Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 1), pp. 759-772, ora ristampato in Alessandro Pratesi, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal*

1951 al 1991, Roma, presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 35), pp. 521-535 (*da cui si cita*).

Pratesi 1992 = Alessandro Pratesi, *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, in *Scuole, diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, a cura di Manlio Bellomo, II, Catania, Tringale, 1987, pp. 139-168, ora ristampato in Alessandro Pratesi, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 35), pp. 235-265 (*da cui si cita*).

Ragosta 2009 = Rosalba Ragosta, *Napoli, città della seta. Produzione e mercato in età moderna*, Roma, Donzelli, 2009 (Saggi. Storia e scienze sociali).

Rationes = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*. *Campania*, a cura di Mauro Inguanez - Leone Mattei Cerasoli - Pietro Sella, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1942 (Studi e testi, 97).

Rea 2017 = Romina Rea, *Marco Mazzaroppi e i dipinti della Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Caprile*, in «Annali di storia sociale ed ecclesiatica», 1 (2017), pp. 117-129.

Regesti 2002 = *Regesti dei documenti dell'Italia meridionale 570-899*, a cura di Jean-Marie Martin - Errico Cuozzo - Stefano Gasparri - Matteo Villani, Rome, École française de Rome, 2002 (Sources et documents d'histoire du Moyen-Âge, 5).

RPD = *Registrum Petri Diaconi (Montecassino, Archivio dell'abbazia, Reg. 3)*, I-IV, edizione e commento a cura di Jean-Marie Martin - Pierre Chastang - Errico Cuozzo - Laurent Feller - Giulia Orofino - Aurélie Thomas - Matteo Villani, Roma, nella sede dell'Istituto [storico italiano per il Medioevo]; Rome, École française de Rome, 2015 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 45; Sources et documents publiées par l'École française de Rome, 4).

Riccardi 2021 = Lorenzo Riccardi, *Due cani al guinzaglio di un santo: un inedito san Vito nelle pitture murali di S. Pietro a Campeo a Roccasecca*, in «Studi cassinati», 4 (2021), pp. 296-299.

Ricciardi - Di Fazio 1991 = *L'Archivio storico comunale della città di Alvito (inventario)*, a cura di Luigi Ricciardi - Rita Di Fazio, Casamari, Tipografia dell'Abbazia, 1991 (in testa al frontespizio: Amministrazione comunale di Alvito. Associazione culturale Media Valle del Liri).

Riganati 2005 = Francesca Riganati, *Arce. Sant'Eleuterio: Insediamento ed edificio di culto*, in *I santi patroni del Lazio. II. La provincia di Frosinone*, a cura di Sofia Boesch

Gajano - Letizia Pani Ermini - Gioacchino Giammaria, t. I, Roma, Tipografia della Pace, 2005, pp. 94-95.

Rizzello - Sorrentino 1993 = Marcello Rizzello - Antonio Sorrentino, *Atina dall'alto medioevo alla fine dell'età feudale (secc. V-XIX). Storia, fortificazioni, topografia e arte*, Gaeta, Albatros, 1993.

Romano 2005 = Andrea Romano, *Giudici, Regno di Sicilia*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, 1, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2005, pp. 748-753.

Ryder 1976 = Alan Ryder, *The Kingdom of Naples Under Alfonso the Magnanimous. The making of a Modern State*, Oxford, At the Clarendon Press, 1976.

Salvadori 2021 = Eugenia Salvadori, *Vescovi, guerrieri, pellegrini: i culti dei santi patroni nel Frusinate e i loro reliquiari*, in *Tra Chiesa e Regno. Nuove ricerche sull'arte del Basso Medioevo nel Frusinate*, a cura di Walter Angelelli - Francesca Pomarici, II, Tivoli, Tored, 2021 (Archaeologica. Beni culturali, 10) pp. 365-408.

Salvati 1964 = Catello Salvati, *L'Archivio notarile di Benevento (1401-1860) (origini, formazione, consistenza)*, Roma, [*s.n.t.*], 1964 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 33).

Santoro 1908 = Domenico Santoro, *Pagine sparse di storia alvitana*, I, Chieti, Jecco, 1908.

Scandone 1960-1964 = Francesco Scandone, *Roccasecca patria di S. Tommaso de Aquino* (*continuazione dal volume precedente*), in «Archivio storico di Terra di Lavoro», 3 (1960-1964), pp. 7-94.

Scanzani 2009 = Barbara Scanzani, *Baronio, Cesare*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, I, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), pp. 184-187.

Schedario Baumgarten 1986 = *Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*. Riproduzione anastatica con introduzione, indici e indici generale dell'opera a cura di Sergio Pagano [vol.], IV. *Eugenio IV-Pio IX (An. 1431-1862)*, Città del Vaticano, Archivio segreto Vaticano, 1986.

Sella 1944 = Pietro Sella, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1944 (Studi e testi, 109).

Sennis - Marcotulli 2010 = Antonio Sennis - Marzia Marcotulli, *Arce. Sant'Eleuterio*, in *Lazio*, a cura di Sofia Boesch Gajano - Maria Teresa Caciorgna - Vincenzo Fiocchi Nicolai - Francesco Scorza Barcellona, Roma, De Luca editori d'arte, 2010 (Santuari d'Italia), pp. 123-124.

Silvestrini 2019 = Elisabetta Silvestrini, *Il potere del ferro. Amuleti, reliquie e doni votivi in area italiana*, in «La ricerca folklorica», 74 (2019), pp. 221-228.

Simonelli 2016 = Fabio Simonelli, *L'Archivio Visocchi di Atina (secc. XVI-XX)*, in Sodalitas. *Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, a cura di Mariano Dell'Omo - Federico Marazzi - Fabio Simonelli - Cesare Crova, II, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2016 (Miscellanea Cassinese, 86), pp. 1045-1084.

Sinisi 2020 = Lorenzo Sinisi, *Fra giurisdizione e documentazione. Il notaio in tribunale fra Antico Regime ed età dei codici / Between Jurisdiction and Documentation. The Notary in the Court from the Ancien Régime to the Age of Modern Codes*, in «Iurisdictio», 1 (2020), pp. 221-247.

Sodi 2009 = Manlio Sodi, *Il Martirologio tra agiografia e culto*, in *Baronio e le sue fonti. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora 10-13 ottobre 2007*, a cura di Luigi Gulia, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», 2009 (Fonti e studi Baroniani, 4), pp. 289-299.

Soffietti 1988 = Isidoro Soffietti, *Rendita vitalizia*, in *Enciclopedia del diritto*, 39, Milano, Giuffrè, 1988, pp. 847-853.

Sperindei 2009/I = Simona Sperindei, *Filonardi, Flaminio*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 842.

Sperindei 2009/II = Simona Sperindei, *Gagliani, Matteo*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 886.

Sperindei 2009/III = Simona Sperindei, *Gallio, Tolomeo*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al XX secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 893.

Sperindei 2009/iv = Simona Sperindei, *Gigli, Tommaso*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al xx secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 934.

Sperindei 2009/v = Simona Sperindei, *Giovannelli, Girolamo*, in *Dizionario storico biografico del Lazio. Personaggi e famiglie nel Lazio (esclusa Roma) dall'antichità al xx secolo*, II, Roma, IBIMUS, 2009 (in testa al frontespizio: Regione Lazio. Assessorato alla cultura, spettacolo e sport. Direzione regionale beni e attività culturali, sport), p. 945.

Synodus 1738 = *Synodus Aquini, et Pontis Curvi ab illustrisismo et reverendissimo domino d. Flaminio Filonardo episcopo Aquini in olim collegiata, nunc vero cancathedrali ecclesia S. Bartholomaei civitatis Pontis Curvi anno Domini mdlxxi approbata, et confirmata ab illustrisismo et reverendissimo domino d. Josepho de Carolis patritio Romano* …, Romae, typis Petri Ferri prope magnam Curiam Innocentianam, 1738.

Taccone 2008 = Antonio Taccone, *Il "Decennio francese" nei documenti dell'Archivio di Stato di Caserta*, in «Rivista di Terra di Lavoro», 3 (2008), 1, pp. 70-85, <https://ascaserta.cultura.gov.it/rivista-di-terra-di-lavoro/numeri-pubblicati/anno-iii/anno-iii-n1-aprile-2008> (consultato 13 maggio 2025).

Tavernese 1979 = Vincenzo Tavernese, *Storia e leggenda di un santo e del suo santuario*, Isola del Liri, M. Pisani, 1979 (in testa al frontespizio: Edita a cura della Pro loco di Arce).

Tavernese 1985 = Vincenzo Tavernese, *Devozioni popolari e arte nelle Diocesi di Sora e Aquino dalla fine del sec. xvi alla prima metà del sec. xvii*, in *Baronio e l'arte. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora 10-13 ottobre 1984*, a cura di Romeo De Maio - Agostino Borromeo - Luigi Gulia - Georg Lutz - Aldo Mazzacane, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», 1985 (Fonti e studi Baroniani, 2), pp. 533-549.

Tavernese 2007 = *Il regesto delle pergamene dell'Archivio parrocchia Ss.ma Annunziata al Castello*, a cura di Vincenzo Tavernese, Roccasecca, Tipografia Arte stampa, 2007 (Fonti per la storia locale).

Trifone 1959 = Romualdo Trifone, *I notai nell'antico diritto napoletano*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli, L'Arte tipografica, 1959, pp. 243-258.

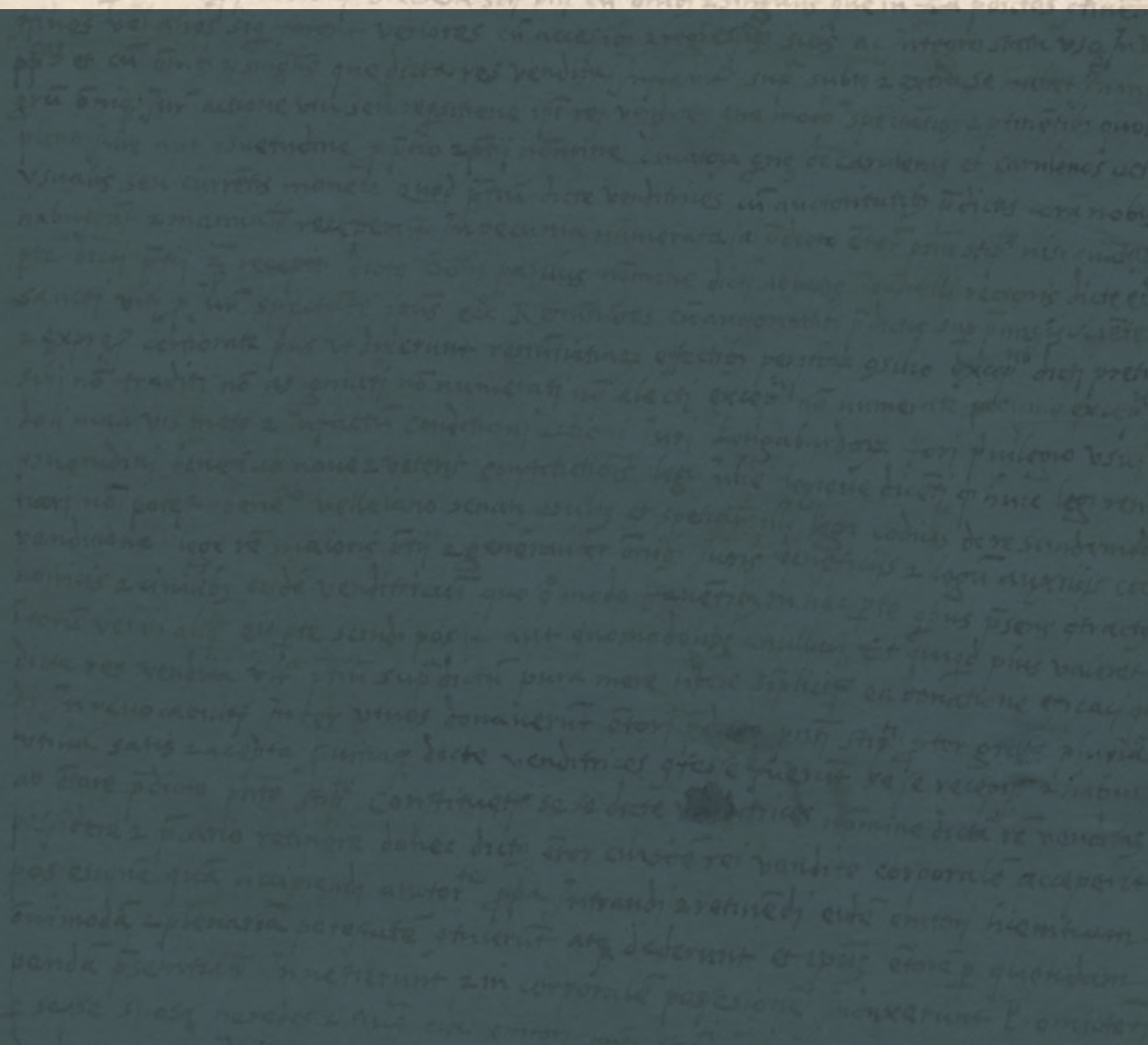
VANGA 2008 = MAURO VANGA, *Mazzetti (Mazzetta), Giuseppe Maria (al secolo Giacomo)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, pp. 569-571.

VENDITTI 2008 = *Archivio Boncompagni Ludovisi: Inventario. Tomo I (bb. 1-269); Tomo II (bb. 270-563); Tomo III (bb. 564-712)*; *Tomo IV (bb. 713-2199*); *Tomo V (Indici e alberi genealogici)*, a cura di GIANNI VENDITTI con la collaborazione di Beatrice QUAGLIERI, Città del Vaticano, Archivio segreto Vaticano, 2008 (Collectanea Archivi Vaticani, 63).

VIRCILLO FRANKLIN 1996 = *The* Ecclesiae Atinatis historia *of Marcantonio Palombo (Codd. Vat. lat. 15184-15186)*, ed. by CARMELA VIRCILLO FRANKLIN in collaboration with HERBERT BLOCH, II, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1996 (Studi e testi, 375).

VITAGLIANO 1653 = *Il Ceprano ravvivato* dal celebre, & eccellente dottore il sig. ANTONIO VITAGLIANO da Ceprano, in Roma, per Francesco Moneta, 1653.

WEBER 1994 = *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, a cura di CHRISTOPH WEBER, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Sussidi, 7).

ZEN 1994 = STEFANO ZEN, *Baronio storico. Controriforma e crisi del metodo umanistico*, Napoli, Vivarium, 1994 (La ricerca umanistica, 2).

POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO